



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI
ȘI PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



Fondul Social European
POSDRU 2007-2013



Instrumente Structurale
2007-2013

La popolazione rom della spagna e dell'est Europeo

L'occupazione e l'integrazione sociale - 2011

Studio comparativo



Fondazione
CASA
della
CARITÀ
Angelo Abriani





UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI
ȘI PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



Fondul Social European
POSDRU 2007-2013



Instrumente Structurale
2007-2013

Investește în oameni

Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013

Axa prioritară 6: Promovarea Incluziunii Sociale

Domeniu major de intervenție 6.4: Inițiative transnaționale pentru o piață inclusivă a muncii

Titlul Proiectului: EU INCLUSIVE – transfer de date și experiențe privind integrarea pe piața muncii a romilor între România, Bulgaria, Italia și Spania

Număr de identificare proiect: POSDRU/98/6.4/S/63841

Populația romă din Spania și din estul Europei, Ocuparea forței de muncă și integrarea socială – 2011, Studiu comparat

Editat de Fundația Soros România

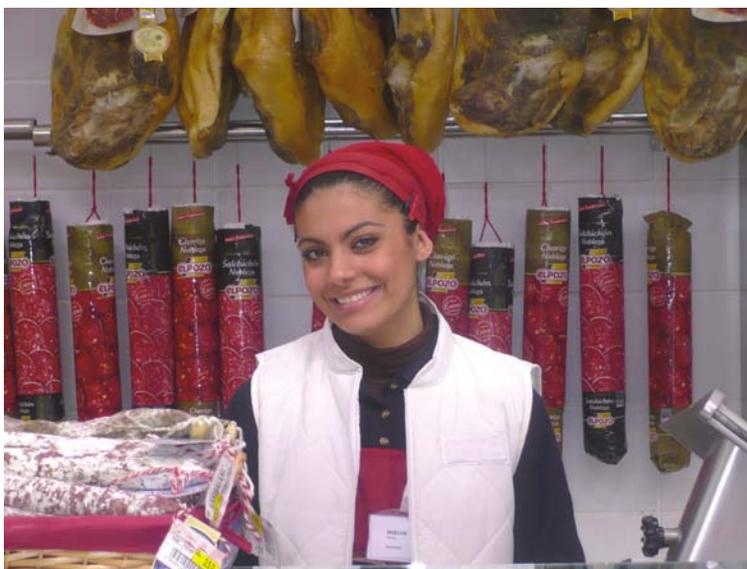
Iunie 2012

Conținutul acestui material nu reprezintă în mod obligatoriu poziția oficială a Uniunii Europene sau a Guvernului României



LA POPOLAZIONE ROM DELLA SPAGNA E DELL'EST EUROPEO

L'OCCUPAZIONE E L'INTEGRAZIONE SOCIALE - 2011 Studio comparativo



Autore

Fundación Secretariado Gitano

Raccolta dei dati:

EDIS- Equipo de Investigación Sociológica



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI
ȘI PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



Fondul Social European
POSDRU 2007-2013



Instrumente Structurale
2007-2013

Descriptione del progetto

Dati d'identificazione del progetto:

Titolo del progetto: EU-INCLUSIVE – Scambio di informazioni e buone pratiche riguardanti l'integrazione nel mercato del lavoro della popolazione Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna

Numero individuazione progetto: POSDRU/98/6.4/S/63841

Asse prioritario 6: Promuovere l'Inclusione Sociale

Principale area d'intervento 6.4: Iniziative transazionali per un mercato inclusivo del lavoro

Il progetto è implementato nel periodo settembre 2010 – settembre 2012.

Il valore totale del progetto è di lei 9.337.116,25.

EU-INCLUSIVE – Scambio di informazioni e buone pratiche riguardanti l'integrazione nel mercato del lavoro della popolazione Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna è un progetto comune transnazionale, implementato dalla Fondazione Soros in Romania, in partenariato con Open Society Institute - Sofia in Bulgaria, Fundaci3n Secretariado Gitano in Spagna e Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani in Italia.

Lo scopo del progetto è sviluppare le pratiche della cooperazione nel campo dell'inclusione dei Rom, tramite il trasferimento transnazionale di dati ed esperienze locali, per promuovere l'inclusione di questo gruppo svantaggiato nel mercato europeo del lavoro, al fine di aumentare l'efficienza delle organizzazioni che si occupano dell'integrazione dei Rom in Romania, Spagna, Italia e Bulgaria.

Il progetto si propone di realizzare una diagnosi della situazione dell'integrazione dei Rom nel mercato del lavoro nei quattro paesi europei per contribuire all'elaborazione di una serie di politiche di applicazione nazionale e transnazionale.

Ci proponiamo di:

- creare una base di confronto per dati statistici per quanto riguarda l'inclusione e l'occupazione dei Rom in ciascuno dei quattro paesi partner;
- individuare e promuovere le pratiche di successo elaborate nei paesi partecipanti, e la valorizzazione di queste esperienze, aumentare la rilevanza delle politiche pubbliche nel ambito dell'inclusione dei Rom;
- analizzare ed utilizzare la storia europea degli anni recenti nell'ambito delle iniziative per l'inclusione dei Rom, al fine di aumentare la presenza dei migranti Rom nel mercato del lavoro;
- sviluppare un partenariato transazionale, funzionale ed a lungo termine, fra le organizzazioni e i paesi che lavorano nel campo dell'inclusione sociale delle persone di etnia Rom.





UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI
ȘI PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



Fondul Social European
POSDRU 2007-2013



Instrumente Structurale
2007-2013

Partner:

Fondazione Soros, Romania (www.soros.ro) - la nostra missione è quella di promuovere modelli per lo sviluppo di una società basata su libertà, responsabilità e rispetto per la diversità. A partire dal 2003 abbiamo svolto programmi quadro dedicati all'inclusione sociale, come ad esempio il Decennio dell'Inclusione dei Rom, il Programma per lo Sviluppo Comunitario Integrato; abbiamo inoltre portato a termine un gran numero di indagini sociologiche riguardanti la situazione della popolazione Rom in Romania, e svariati progetti d'intervento comunitario, fra cui "Il mio vicino è Rom", il "Centro Vicino" (RURES) - Lo spazio rurale e l'economia sociale in Romania.

Open Society Institute - Sofia, Bulgaria (www.osi.bg) – organizzazione non governativa senza scopo di lucro fondata nel 1990, la cui missione è quella di promuovere, sviluppare e sostenere i valori, i comportamenti e le pratiche della società aperta in Bulgaria; OSI inoltre propone dibattiti e politiche pubbliche riguardanti svariati temi centrali in Bulgaria.

Fundación Secretariado Gitano, Spagna (www.gitanos.org) – organizzazione sociale interculturale senza scopo di lucro, che assicura servizi per lo sviluppo della comunità Rom nell'intera Spagna ed a livello europeo. Ha iniziato la sua attività nel 1960 e dal 2001 è diventata fondazione. La missione della Fundación Secretariado Gitano rappresenta la promozione integrata della comunità rom basata sul rispetto e il sostegno della loro identità culturale. FSE è attiva anche in altre paesi dell' UE: dirige il Segretariato Tecnico EURoma insieme a più di 12 stati membri che partecipano a progetti in Romania.

Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani, Italia (www.casadellacarita.org) – è una fondazione senza scopo di lucro, con scopi sociali e culturali. È stata costituita nel 2002 con la missione di creare delle opportunità di integrazione delle persone che vivono in condizioni di emarginazione sociale e culturale: senza tetto, migranti, persone richiedenti l'asilo, persona di etnia rom, sostenendo l'accesso degli stessi a servizi, opportunità e risorse. Aspira a contribuire nel creare nuovi modelli di integrazione sociale sostenibile, trasferibile a livello locale e nazionale.



INDICE

PRESENTAZIONE	6
INTRODUZIONE	8
INTRODUZIONE NELLA LINGUA ROMANI	10
1.METODOLOGIA	12
1.1. L'ambito della ricerca e la campionatura della popolazione Rom della Spagna.	12
1.2. L'ambito dell'indagine ed il campionamento della popolazione Rom dell'est	13
1.3. Attività sul campo	15
PARTE I. LA POPOLAZIONE ROM DELLA SPAGNA	16
2. LA POPOLAZIONE ROM DELLA SPAGNA: CARATTERISTICHE	16
2.1. Caratteristiche della popolazione Rom della Spagna in generale	16
2.2. Popolazione Rom di età superiore a 16 anni	22
2.2.1. Il genere e l'età	22
2.2.2. Livello di studi	23
2.2.3. Stato civile, religione e numero di figli	26
2.2.4. Stato di salute e disabilità	29
3. LA POPOLAZIONE ROM DELLA SPAGNA E IL MERCATO DEL LAVORO	31
3.1. La popolazione in base all'attività economica: i principali indicatori	31
3.2. Le principale caratteristiche della popolazione ed il posizionamento della stessa sul mercato del lavoro	40
4. EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE FRA LA POPOLAZIONE ROM SPAGNOLA 2005-2011	55
5. DISCRIMINAZIONE E LA POPOLAZIONE ROM SPAGNOLA	73
5.1. Come si sentono i Rom quando sono discriminati per la loro etnia	73
5.2. Situazioni e contesti discriminatori rispetto alla popolazione Rom della Spagna	77
6. INSERIMENTO SOCIALE ED ABITAZIONE	82
6.1. Inserimento sociale	82
6.1.1. Assenteismo scolastico e tipo di amicizie	82
6.2.1. Servizi pubblici. Uso e stima	84
6.2. Abitazioni	87

PARTE II°. POPOLAZIONE ROM DELLA SPAGNA PROVENIENTE DALL'EST	93
7. POPOLAZIONE ROM PROVENIENTE DALL'EST. CARATTERISTICHE	93
7.1. Caratteristiche generali della popolazione Rom dell'est	93
7.2. Popolazione Rom all'età di 16 anni e più	96
7.2.1. Livello di studi ed idiomi dominati	97
7.2.2. Stato civile, convivente, figli e religione	99
7.2.3. Salute e disabilità	101
8. POPOLAZIONE ROM DELL'EST E IL MERCATO DEL LAVORO	105
9. ITER DELLA MIGRAZIONE	109
9.1. Situazione lavorativa prima dell'esperienza della migrazione in Spagna	109
9.2. Esperienze di migrazione	112
9.3. Migrazione in Spagna	113
9.4. Prospettive per l'avvenire	117
9.5. Appoggio ed aiuto istituzionalizzato in Spagna	119
9.6. Difficoltà affrontate	121
9.7. Contatto e rapporto coi parenti e con gli amici del Paese d'origine	124
PARTE III°. ANALISI COMPARATIVA	133
10. MERCATO DEL LAVORO	133
10.1. Popolazione attiva	133
10.2. Popolazione occupata	134
10.3. Popolazione disoccupata	141
10.4. Popolazione non attiva	145
11. DISCRIMINAZIONE	150
12. INSERIMENTO SOCIALE ED ABITAZIONE	153
13. CONCLUSIONI	161
14. RACCONTI DI VITA	164
14.1. POPOLAZIONE ATTIVA SPAGNOLA	164
14.1.1. Popolazione attiva occupata assunta	164
14.1.2. Popolazione attiva occupata autonoma	174
14.1.3. Popolazione disoccupata	178
14.2. POPOLAZIONE ATTIVA IMMIGRANTE	187
14.3. POPOLAZIONE INATTIVA	190
15. GLOSSARIO	193

PRESENTAZIONE

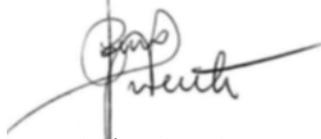
Ottenere informazioni ed indicatori oggettivi che possano aiutarci ad individuare le situazioni ed i problemi con cui si confrontano i gruppi più vulnerabili della nostra società è un requisito fondamentale per comprendere la realtà nella quale vivono e per orientare le politiche e le misure mirate a favorire l'uguaglianza, l'occupazione e l'integrazione sociale di questi gruppi sociali. Questo è particolarmente rilevante nel caso della popolazione Rom europea: più di 10 milioni di persone, la maggioranza delle quali soffre del più alto tasso di povertà, emarginazione sociale e discriminazione nell'intero continente.

Anche se le circa 650.000 persone di etnia Rom che si trovano in Spagna vivono in una situazione sociale leggermente migliore rispetto quella dei nostri vicini europei, i Rom continuano ad essere il gruppo più vulnerabile e con il più alto tasso di povertà ed emarginazione sociale nel Paese.

Nel 2004, Fundación Secretariado Gitano (FSG) era a conoscenza dell'assenza di dati relativi all'occupazione fra la popolazione Rom in Spagna. Per questo motivo, all'interno del Programma Operativo Interregionale per Combattere la Discriminazione 2000-2006 (programma ACCEDER) finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE), FSG ha intrapreso una ricerca- sul tema della forza lavoro all'interno della comunità Rom della Spagna.

La metodologia utilizzata è risultata essere estremamente innovativa e particolarmente valida. La ricerca si è basata sugli indicatori di Indagine per la Popolazione Attiva (APA) che permettono di misurare oggettivamente e dettagliatamente la situazione della popolazione Rom nel mercato del lavoro nel 2005, oltre a consentire un paragone con la situazione dell'occupazione a livello nazionale in Spagna.

Una volta completato lo studio, FSG ha ipotizzato di applicare questa metodologia anche ad altri stati membri per poter disporre di indicatori analoghi nei paesi europei dove la questione dei Rom è fondamentale. Il Fondo Sociale Europeo della Romania ha sostenuto questa iniziativa nella quale i partner in Bulgaria, Italia e Romania applicano la metodologia utilizzata in Spagna da FSG. Questo finanziamento – sostenuto dal Ministero della Salute, delle Politiche Sociali e dell'Uguaglianza (all'interno della sessione IRPF) – ha inoltre offerto la possibilità a FSG di poter replicare lo studio nel 2011, consentendo così la realizzazione di un' analisi comparativa nel tempo, grazie al contributo dei paesi partecipanti.



Pedro Puente

Presidente Fundación Secretariado Gitano

“L’esperienza europea di integrazione e lo scambio di dati per l’integrazione della popolazione sul mercato del lavoro fra Romania, Bulgaria, Italia e Spagna”. Programma Operativo Regionale di Sviluppo delle Risorse Umane 2007-2013, EU-Inclusive POSDRU/98/6.4/S/63841. Asse prioritario 6 “Promuovere l’integrazione sociale”. Settori d’intervento 6.4 “Iniziative transazionali per un mercato inclusivo”, Romania. Cofinanziato da FSE e dal Programma di Integrazione Sociale in contesti di diversità – ACCEDER finanziato dal Ministero della Salute, delle Politiche Sociali e dell’Uguaglianza (Sessione IRPF). Ricerca relativa alla comunità Rom, occupazione della forza lavoro e integrazione in Spagna, sia delle persone Rom spagnole sia delle persone Rom immigrate dai paesi dell’Est Europa (Romania e Bulgaria). Ricerca rivolta alla popolazione spagnola ed alla popolazione Rom bulgara e romena.

INTRODUZIONE

Sin dal 2004 Fundación Secretariado Gitano realizza tutta una serie di ricerche, fra le più importanti citiamo quella relativa alla realtà sociale della popolazione Rom spagnola nel mercato del lavoro.

L'obiettivo era e continua ad essere non solo conoscere la realtà di questa popolazione ma in particolar modo paragonare i risultati ottenuti con la situazione generale della popolazione spagnola. Questo esercizio analitico permette di individuare le situazioni di disuguaglianza e di conseguenza costituisce un elemento fondamentale per il riorientamento delle politiche pubbliche e dei programmi di intervento mirati a migliorare le condizioni di vita della popolazione Rom e, in ultima istanza, permette di concretizzare le possibilità di diminuire il divario sociale fra la popolazione Rom e il resto della popolazione spagnola.

L'iniziativa di Fundación all'epoca fu molto importante perché servì a chiarire la situazione della presenza della popolazione Rom sul mercato del lavoro, realtà sulla quale, fino al quel momento esistevano solo lavori empirici insufficienti.

Una volta concluso il primo studio sull'occupazione fra le persone di etnia Rom in Spagna, Fundación ha continuato con i suoi sforzi per migliorare le conoscenze in questa direzione. Una testimonianza in questo senso è rappresentata dai lavori successivi realizzati all'interno delle varie comunità autonome. Sono stati intrapresi simili studi comparativi per esplorare il livello di inserimento nel mercato del lavoro della popolazione Rom rispetto alla popolazione spagnola nel suo insieme nelle comunità di Madrid, Aragón, Castilla y León, Asturias, Galicia e Andalusia.

Ad oggi, questo tipo di indagini sono particolarmente rilevanti, soprattutto in un contesto europeo in cui molteplici organizzazioni promuovono attivamente la raccolta di dati relativi alla situazione della popolazione Rom, sia a livello nazionale che a livello europeo.

Lo studio presentato di seguito ha permesso di conoscere ed aggiornare, a distanza di cinque anni, una serie di dati che consentono di evidenziare l'evoluzione della situazione della popolazione Rom e come questa sia cambiata negli anni. Inoltre, i dati raccolti permettono di paragonare a questa situazione quella della popolazione spagnola nel suo insieme. A titolo esemplificativo, possiamo notare che si sono registrati sostanziali cambiamenti nella struttura della popolazione in base al genere e all'età. Inoltre, dal momento che la realizzazione dello studio coincide con la crisi economica, grazie ai dati possiamo stimare quale sia stato l'impatto della crisi su questa popolazione.

La novità principale introdotta da questo studio, rispetto quello del 2005 è costituita dall'inclusione di alcuni nuovi indicatori relativi all'integrazione sociale (sono state introdotte alcune domande relative alle situazioni discriminatorie e

altre relative alle abitazioni). La principale novità di questo studio comunque resta l'applicazione della stessa metodologia per conoscere la situazione della popolazione Rom proveniente dall'Est Europa che è arrivata in Spagna negli ultimi anni. L'obiettivo principale dello studio era quello di analizzare in maniera oggettiva e con lo stesso strumento analitico la realtà della popolazione Rom straniera e paragonarla con la situazione della popolazione Rom della Spagna. Di conseguenza, questo studio permette una migliore comprensione delle attività svolte dalle pubbliche amministrazioni e dalle organizzazioni non governative che, come FSG, rivolgono i loro sforzi per l'integrazione della popolazione Rom (sia spagnola che dell'Est Europa) al fine di rafforzare la coesione sociale.

Lo studio è strutturato in tre parti distinte. La prima si occupa della situazione della popolazione Rom (caratteristiche demografiche e principali indicatori relativi alla situazione nel mercato del lavoro). È inoltre presente un capitolo dedicato all'analisi comparativa fra i dati dell'anno 2005 ed i dati attuali, che evidenzia miglioramenti ed ostacoli. La parte relativa alla popolazione Rom spagnola è completata dall'analisi relativa alla discriminazione e all'integrazione sociale, evidenziando in particolare gli aspetti abitativi.

La seconda parte è dedicata alla conoscenza della realtà della popolazione Rom proveniente dall'Est Europa che si trova attualmente in Spagna. La struttura è simile a quella per l'analisi relativa alla popolazione Rom (con una particolare attenzione dedicata alle caratteristiche socio-demografiche della popolazione e sulla sua situazione nel mercato del lavoro). Si aggiunge un capitolo speciale che analizza le dinamiche migratorie di questa etnia.

Nella terza parte si effettua un'analisi comparativa fra la popolazione spagnola nel suo insieme, la popolazione Rom spagnola e la popolazione Rom dell'Est Europa in base agli indicatori centrali relativi al mercato del lavoro, alla discriminazione ed all'integrazione sociale ed abitativa.

Analizzando i dati ottenuti tramite le indagini, abbiamo voluto esplorare un esempio di realtà specifica in un capitolo speciale *Storie di vita*. Donne ed uomini Rom, spagnoli e dell'est, adolescenti e maggiorenni, attivi ed inattivi, occupati e disoccupati, dipendenti e liberi professionisti ... Le loro vite ci possono aiutare a capire meglio come vive ciascuna di queste persone Rom e come percepisce l'assunzione, attraverso ciascuna delle sue modalità. Con l'aiuto di queste variegata esperienze di vita è possibile capire meglio quali ostacoli incontrano i Rom quando desiderano essere assunti ed individuare gli elementi che contribuiscono a favorire e migliorare il loro inserimento nel mercato del lavoro.

Il risultato finale di questo studio ampio e complesso è stato in grado di rispondere agli obiettivi proposti: offrire una serie di informazioni utili dando la possibilità di tracciare la realtà sociale e professionale delle persone Rom della Spagna e dell'Est Europa che vivono nel nostro Paese.

ANGLAL

Širdindoj le beršeça 2004 i Fundación Secretariado Gitano kerel but rodimata, anθar kaste so maj importantò sas kodola kaj kamline te dikhen i sociàlo realitèta la populaciaqi romani spanikani anθ-i butäqi diz.

O objektivo sasas thaj maj si 3e akana na nùmaj te prin3ärel pes i realitèta kadala populaciaqe, thaj i, anθ-o jekhto mòdo, i komparàcia e rezùltatenqe kidine la sitùaciaça generalò la populaciaqi spanikani sasti. Kadaja buti analitiko mukhel te arakhel pes le sitùacie kaj naj len barabaripen, thaj kadä, kerel pe jekh bazutni buti kaj te palemorientisarel thaj te kerel e pùblico politike thaj le programurä kaj kamen te laçharen o tràjo le romenqo, thaj 3e k-o agor te kerel konkreti oportunitète te tiknären o sociàlo bibarabaripen maškar e romenqe populacia thaj i sasti populacia spanikani.

Sar kerenas von buti thaj i iniciativa lini katar i Fundación sasas atùnci but vastni vaś sasas kerdini jekh klarifikàcia anθar i sitùacia e romenge kaj buti diz, jekh realitèta anθar e roma kaj sas kerdini 3e atùnci k-e nùmaj but tiknença stùdiurä pala le manušenqe ekspèrience.

Pala so sas kerdo o jekhto stùdiu anθar i sitùacia la butäqi diz le romenqe katar o Spanikano them, i Fundación geläv angle e rodimaça te barärel e butä kaj 3anen pes anθ-i kadaja rig. Jekh deklaràcia anθ-i kadaja rig si li reprezentisardi maj butenθar studiurä, jekh p-al avreste, kaj sas kerdine anθ-äl maj but komunitète kaj si len korkoro administràcia. Sasas kerdine studiurä komparàtive kaj dikhenas i populacia spanikani thaj i populacia e romenqe anθ-e jekh generalò nivelò anθar le Komunitète Madrid, Aragón, Castilla y León, Asturias, Galicia thaj Andaluza.

Akana, kadalenθar rodimata si sa kadä de importànte, maj but, anθ-o evropnikano kontèksto anθar kasqe institùcie mangel pes jekh aktivo kidimos dàtenqo kaj te avel len obietiviteta anθ-i sitùacia e romenqe, vi k-o them nivelò, vi k-o evropnikano nivelò.

O stùdiu prezentisardo anθ-o kadava dokumènto mukhel pes te prin3anel pes thaj te dikhel pes akana, pala pan3 berša, e dàte kaj te sikaven amenqe sar vazdaræs pes i sitùacia e romenqe thaj sar voj paruvdæs pes anθ-e kadale berša. Sa anθ-o kodova vaxt maj mukhel pes te kerel pe jekh komparàcia maškar kadaja sitùacia thaj i sitùacia la populaciaqi spanikani. Misalæqe, daštäs te dikhas sar kerdine pe paruvimata maškar i populacia e romenqe pala o sèkso thaj o beršipen. Thaj vaś o stùdiu sas kerdino anθ-o but pharo ekonomikano kontèksto, daštäs te keras jekh analiza dàtenqe thaj te dikhas so kerdäv o kadava kontèksto la populaciaqe.

O nevipen kaj anel les kadava stùdiu anglal o stùdiu kerdino anθ-o berś 2005 si k-e andä pes anθ-e jekh than maj but butä kaj keren o sociàlo andripen (le puçhimata anθ-e le sitùacie dikriminàciaqe si komplèttime thaj anen pes aver neve, sar si kodola anθ-äl khera.) No, o šerutno nevipen sasas o istemlaipen sa kodolaqi mètodologia te dikhel pes i sitùacia la populaciaqi

romani kaj aviläs katar i Distuni Evropa thaj si li akana anθ-o Spanikano them. O obiektoivo sas te prin3anel pes anθ-o jekh obiektoivo čhand sa kodolenča instrumenturä butäqi i realitëta anθ-i sitüacia la populaciaqe romani kaj nas thanesqe thaj laqi komparäcia la populaciaça romani katar o Spanikano them. Maj dur, kadava stüdiu mukhel te kerel pes jekh maj lačo čhand kerimasqo le aktivitëteqo, kerde katar i pübliko administräcia thaj le sociale institücie, sar thaj o FSG kaj ingerel sea lesqi zor k-o andripen la populaciaqi romani (kodoja spanikani, thaj kodoja katar i distuni Evropa) thaj kodolesqe kaj si te zurärel o socialiò barbarbar.

O stüdiu si kerdino anθar trin riga. I jekhto rig rodel i sitüacia la populaciaqi romani (o specifiko la populaciaqo anθ-o gin e manušenqo thaj le šerutne butä kaj sikaven i sitüacia la butäqi diz). Anel pes jekh kapitolo but importantò kaj kerel jekh analiza komparätivo anθar e däte katar o berš 2005 thaj amare gesesqe däte, dikhindoj anθ-o kadava čhand lačharimata thaj lupunzimata. I rig kaj phenel anθ-i populacia romani spanikani si lačhardi la analizaça la diskriminäciaqi thaj o socialiò andripen k-o generalò nivelò, but rodindoj o aspëkto le khreqo.

E dujvar rig si la o res te dikhel i realitëta la populaciaqi romani anθ-o Spanikano them kaj aviläv katar i Distuni Evropa. O rodipen amäl la analizaça la populaciaqi romani (but sikavdindoj o spëcifikiko socialiò thaj demografiko la populaciaqo thaj i sitüacia la butäqi diz). Anel pes jekh kapitolo but importantò kaj kerel jekh analiza anθ-äl thana katar kadaja etnia kerdäs migracija.

Anθ-i trinvar rig kerel pes jekh analiza komparätivo maškar i populacia spanikani, i populacia spanikani romani thaj e romenqe populacia katar i distuni Evropa, anθar butä kaj sikaven i buti diz, i diskriminäcia, o socialiò andripen thaj o kher.

Kerindoj jekh analiza dätenqe kaj sas kidine pala le pučhimata, kamläm te dikhas i realitëta sar si li voj sikavdi athe anθ-i jekh kapitolo: Träjoqe paramisa. 3uvlä thaj murša, roma spanikane thaj katar o Distuno, čhave thaj manuša bare, aktivä thaj biaktivä, kaj si len buti thaj bibutäqe, kaj si len love p-o čhon thaj kaj keren buti korkore... Lenqo träjo daštil te žutisarel amen te xačaras sar sarsave živden de anθ-o maškar kadale romenqo thaj so kamel vov katar i buti diz, orsar kerela pes kadaja buti. E žutipnaça kadalenqe ekspërience träjösqe xačaras ame maj mišto so lupunzimata si len kana kamen te arakhen jekh than butäqo, thaj te arakhaça le butä kaj žutisaren thaj lačharen lenqo andripen anθ-i buti diz.

O rezultàto kadalesqo baro stüdiu arakhadäv jekh angledinomos le obiektoivurenqe kamle: but informäcia kaj daštil te sikavel i realitëta socialiò thaj profesiònalo e romenqe katar o Spanikano them thaj katar i Distuni Evropa, kaj živden anθ-o amaro them.

1.1. METODOLOGIA

1.1. L'ambito della ricerca e la campionatura della popolazione Rom della Spagna.

L'ambito della ricerca

La ricerca si concentra sulla popolazione Rom spagnola, residente sul territorio nazionale, di età superiore ai 16 anni, l'età minima legale per lavorare.

Per identificare l'ambiente e la possibilità di stabilire una strategia di campionatura dell'indagine abbiamo usato la "La mappa delle abitazioni e della Comunità Rom della Spagna, 2007". In questo lavoro, FSG ha aggiornato la ricerca effettuata all'inizio degli anni novanta, già utilizzata come punto di riferimento per i lavori precedenti, in assenza di informazioni sulla popolazione Rom della Spagna. Abbiamo usato un'altra fonte di grande utilità per il nostro approccio metodologico: "L'indagine Sociologica nei Nuclei Familiari della Popolazione Rom" realizzata dal Centro di Investigazioni Sociologiche (CIS studio Nr. 2664) fra la fine del 2006 e l'inizio del 2007. Entrambi i lavori sono stati considerati fondamentali per lo sviluppo metodologico della ricerca effettuata sulla popolazione Rom spagnola; la prima per definire la dimensione dell'universo studiato ed anche per distribuire il campionamento su comunità autonome e dimensioni abitative, la seconda per stabilire la percentuale della popolazione con età pari a 16 anni e più per generare un campionamento in base al genere e alla fascia d'età.

Ai fini del dimensionamento nel nostro quadro di riferimento abbiamo iniziato dalle stime della popolazione Rom spagnola derivate dalla Mappa delle Abitazioni. Conformemente a questo lavoro, nel 2007 si stimava una popolazione Rom di 453.788 persone sul territorio della Spagna. A partire dalla struttura dell'età fornita da CIS nel suo lavoro dello stesso anno, la popolazione Rom spagnola con età superiore a 16 anni è di 64,7%, stimando di conseguenza un universo di 292.450 persone.

Campionatura

Nell'ambito dell'indagine si è stabilita una dimensione del campione di 1.500 persone, distribuite proporzionalmente fra le variabili di

stratificazione, il che ci permette di dedurre risultati con un margine di errore di $\pm 2,53\%$. Le variabili utilizzate sono il grado di autonomia della comunità, la dimensione del comune, il genere e l'età.

Nello stratificare il campione su comunità autonome, in considerazione delle diverse dimensioni della comunità, sono stati utilizzati i dati suddivisi a livello di comune nell'ambito dello studio "Mappa dell'abitazione" di cui sopra. Inoltre, per garantire una dispersione del campione in base al genere ed all'età degli individui intervistati, scegliamo di applicare una struttura divisa per sesso ed età in base alla ricerca CIS del 2007.

Si è creato un campione stratificato e in più fasi, in base ad una quota proporzionale per l'insieme di variabili stabili: genere, età, grado di autonomia della comunità e dimensione del comune. Alla fine si sono realizzati 1.497 questionari individuali. Queste interviste, applicate alla popolazione con età superiore a 16 anni sono alla base delle analisi.

Inoltre, durante l'attività sul campo sono stati realizzati questionari applicati al nucleo familiare, includendo alla fine del questionario anche le principali variabili socio-demografiche di tutti i membri del nucleo familiare: genere, età e situazione occupazione. Inoltre, abbiamo avuto a disposizione informazioni di base su 5.879 persone Rom spagnole di tutte le età e 4.218 persone di età superiore a 16 anni.

I dati sono stati ponderati affinché la struttura del campione finale corrisponda a quella della popolazione target.

1.2. L'ambito dell'indagine ed il campionamento della popolazione Rom dell'est

L'ambito dell'indagine

Per stabilire il campione e per calcolare i margini di errore adeguati era necessario definire l'ambito della ricerca. Il nostro quadro di riferimento era la popolazione Rom di età superiore a 16 anni, di nazionalità romena e bulgara.

Per definire il quadro abbiamo tenuto conto della percentuale di questa popolazione ottenuta dalla ricerca FOESSA 2007 (0,28%). Applicando questa percentuale all'intera popolazione iscritta all'Anagrafe al 1 gennaio 2007, si ottiene una stima che quantifica il totale della popolazione Rom straniera. Per conoscere la dimensione di questo gruppo di età superiore a 16 anni, è stato applicato il tasso di 70,4% ottenuto dallo studio nazionale per l'occupazione del 2005.

Descrizione	Informazione
Popolazione iscritta nell'Anagrafe il 1 gennaio 2007	45.200.737
Percentuale della popolazione Rom straniera (FOESSA 2007)	0,28
Stima totale della popolazione Rom straniera	125.329
Percentuale di popolazione di età superiore a 16 anni Studio occupazionale Spagna (2005)	70,4
Stima dell'ambiente della popolazione Rom straniera di età superiore a 16 anni	88.272

Campionamento

Per intervistare la popolazione Rom immigrata è stato realizzato un campionamento strategico nelle dodici città in cui FSG aveva individuato gruppi di persone Rom romene e bulgare, ed anche nei vicini municipi. I motivi alla base di questo approccio di campionamento sono dovuti alla difficoltà di individuare le persone bulgare e romene di etnia Rom stabilitesi in Spagna, vista l'inesistenza di studi o dati in questo senso. Per questo si è scelto di agire sul campo in quelle città in cui la presenza di persone che dovevano essere intervistate era già nota.

Il campionamento progettato è stato di 360 persone, con sotto-campioni di 200 Rom e 100 bulgari, donne e uomini. Il campione è stato formato da 361 persone, stimando un margine di errore statistico del $\pm 5,15\%$. Dunque, alla popolazione Rom di origine romena sono toccate 260 interviste, stimando un margine di errore statistico del $\pm 6,07\%$. Per quanto riguarda la popolazione Rom bulgara, alla stessa sono toccate 101 interviste, stimando un margine di errore statistico del $\pm 9,79\%$. A seguito delle 361 interviste, una per ogni nucleo familiare, sono state raccolte informazioni di base relative ai membri del nucleo familiare, per un totale di 1.404 Rom dall'Est di cui 1.028 della Romania e 376 della Bulgaria.

Il campionamento così costituito dall'attività sul campo è stato sottoposto ad un processo di equilibrio e ponderazione. Per questo, prima di tutto è stato bilanciato il campionamento dei 1.404 casi raccolti dai 361 nuclei familiari, applicando la distribuzione proporzionale a tutti i Rom romeni e bulgari residenti in Spagna, conformemente ai dati dell'Anagrafe al 1 gennaio 2011. Conformemente a questa fonte ci sono in totale 1.038.633 persone bulgare e romene residenti in Spagna di cui il 16,6% sono dalla Bulgaria ed l'83,4% della Romania, e questa distribuzione è stata applicata nella ponderazione. Inoltre è stato fatto un bilanciamento del campionamento dei 361 soggetti intervistati, per i quali è stata applicata la struttura su genere ed età della matrice ponderata con la registrazione dei membri del nucleo familiare, prendendo come riferimento quelli di età superiore ai 16 anni.

È stato realizzato un test preliminare su 10 persone suddivise su genere ed età, in modo tale da coprire tutti i vari profili che saranno approcciati nella ricerca. a seguito del test sono state attuate una serie di modifiche nel questionario per garantire la qualità delle informazioni raccolte.

1.3. Attività sul campo

Per le attività sul campo, fase fondamentale in qualsiasi ricerca di questo tipo, in considerazione delle caratteristiche specifiche del gruppo sottoposto allo studio, è stata elaborata una serie di norme vincolanti per assicurare la qualità dei risultati della ricerca. Come primo elemento si è convenuto che gli intervistatori dovessero essere persone Rom o del loro entourage, motivo per cui ci siamo rivolti al Programma Acceder di FSG per effettuare una scelta preliminare dei candidati. In aggiunta, l'attività sul campo per intervistare le persone Rom dell'Est si è svolta con l'aiuto dei professionisti di FSG specializzati nell'intervistare la popolazione Rom dei paesi dell'Est che hanno condotto le interviste.

In aggiunta ai requisiti ed alle procedure di lavoro solitamente trasmesse agli intervistatori, in questo caso sono state introdotte una serie di norme specifiche ed estremamente importanti per minimizzare eventuali situazioni critiche e completare la ricerca. Le più importanti sono state:

- Viene realizzata un'intervista completa in un nucleo familiare solo laddove è possibile raccogliere sufficienti informazioni relative a genere, età e situazione occupazione dei membri della famiglia.
- Tutti gli intervistatori partecipanti alla raccolta dei dati devono distribuire tutti i questionari in maniera equa, e più precisamente, metà al domicilio e l'altra metà fuori il domicilio. In questo modo è possibile rintracciare più tipologie di persone fra coloro che si trovano solitamente a casa.
- Sia in un caso che nell'altro, le interviste devono essere realizzate durante l'intero arco della giornata, fra le ore 10.00 e 19.00-20.00, idealmente distribuendo metà dei questionari durante la mattina ed il resto nel pomeriggio; è l'unica modalità per poter garantire l'inclusione delle persone che lavorano.
- In base a quanto sopra, dobbiamo tenere conto di questi criteri in una prospettiva di genere, perché ci si aspetta di trovare con più facilità a casa le donne.
- Le interviste fuori dal domicilio non possono essere realizzate in piazze o luoghi analoghi.

PARTE I

LA POPOLAZIONE ROM DELLA SPAGNA

2. LA POPOLAZIONE ROM DELLA SPAGNA: CARATTERISTICHE

Prima di iniziare ad analizzare i dati relativi al lavoro, è importante identificare le principali caratteristiche della popolazione Rom sul territorio della Spagna e paragonarle con i dati del precedente studio (2005)¹.

È importante detenere ampie e dettagliate informazioni sulla popolazione Rom spagnola, per quanto riguarda i principali aspetti demografici e la struttura di genere, età e livello di studi. La raccolta e l'analisi di questi dati permette ottenere informazioni di particolare interesse per l chi pianifica e prende decisioni atte a migliorare la situazione della popolazione Rom.

Ai fini della ricerca, prenderemo come riferimento le informazioni offerte dalle persone intervistate su un totale di 5.879 Rom, donne ed uomini. Di seguito, quando faremo riferimento alla popolazione di età superiore a 16 anni, useremo solo i dati delle 1.497 persone che hanno risposto all'intervista.

2.1. Caratteristiche della popolazione Rom della Spagna in generale

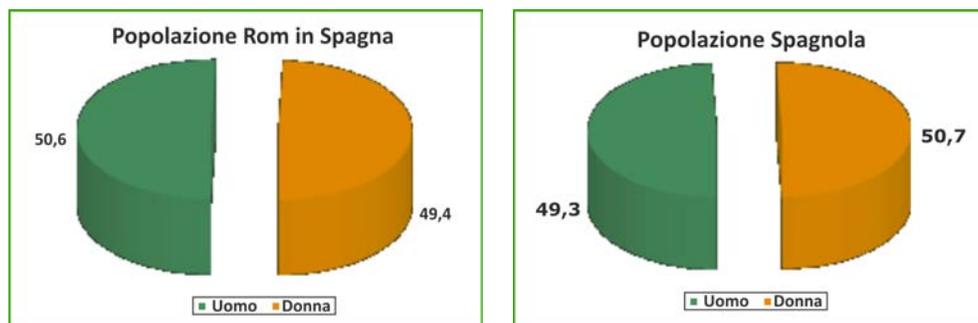
Alle persone intervistate chiediamo di fornire alcuni dati raccolti su ogni singolo partecipante che convive con lui o lei nella stessa abitazione: genere, età e situazione occupazione alla data dell'intervista. Partendo da queste informazioni, possiamo formarci un'opinione più chiara sulle principali caratteristiche relative alle persone che fanno parte della popolazione Rom oggetto dello studio, sulla base di un'ampia base statistica.

In relazione a quanto sopra, dobbiamo tenere conto di due aspetti. Prima di tutto il fatto che le informazioni fornite si riferiscono a tutte le persone che convivono nello stesso nucleo familiare, indipendentemente dal fatto che esse siano o meno parenti diretti. In secondo luogo il fatto che le informazioni raccolte

¹ Occupazione della forza di lavoro e la popolazione Rom della Spagna. Anno 2005. Fundación Secretariado Gitano

non sono di prima mano, ad eccezione di quelle che riguardano direttamente gli intervistati; per questo motivo viene menzionata la percezione della persona intervistata, che inevitabilmente ha una particolare rilevanza per quanto riguarda la situazione occupazionale. Su queste basi è possibile analizzare nel dettaglio le informazioni che ci permettono di conoscere le persone Rom.

Grafico 2.1. Struttura percentuale, in base al genere, della popolazione Rom spagnola e della popolazione spagnola in generale



Fonte INA (Istituto Nazionale di Assunzione), Anagrafe (2011)

Tabella 2.1. Struttura percentuale su fasce di età della popolazione Rom e della popolazione spagnola in generale

Fasce di età	Popolazione Rom		Popolazione spagnola in generale	
Fra 0 e 9 anni	17,8		10,2	
Fra 10 e 19 anni	20,1	48,8	9,4	25,2
Fra 20 e 24 anni	10,9		5,5	
Fra 25 e 29 anni	8,5		6,9	
Fra 30 e 44 anni	21,4		25,5	
Fra 45 e 54 anni	11,8		14,4	
Fra 55 e 64 anni	5,6		10,9	
Fra 65 e 74 anni	2,8	9,4	8,3	28,1
75 anni e più	1,0		8,8	
Totale	100,0		100,0	

Popolazione spagnola in generale: Fonte INA (Istituto Nazionale di Assunzione), Anagrafe (2011)

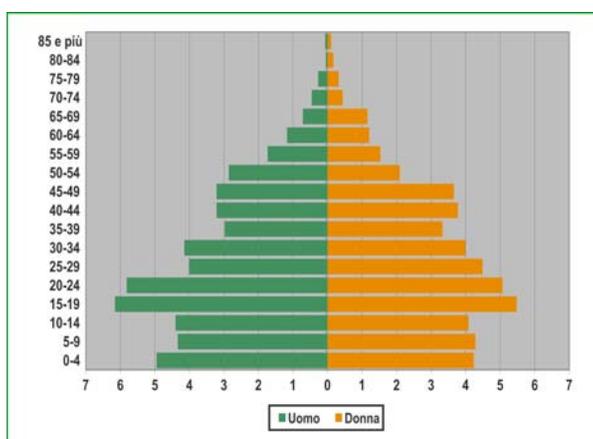
Sia i grafici che le tabelle ci permettono di verificare l'esistenza di alcune differenze fra l'età della popolazione Rom sul territorio della Spagna e quella della popolazione spagnola in generale.

Prima di tutto, rispetto quanto che accade abitualmente, fra le persone Rom la percentuale degli uomini è leggermente superiore a quella delle donne, cioè il 50,6% rispetto il 49,4%.

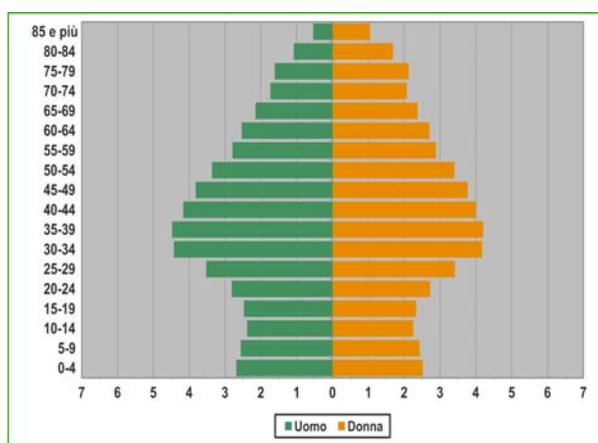
D'altra parte, sebbene si osservi una netta differenza e nella struttura dell'età, si nota anche la presenza di una popolazione Rom più giovane rispetto la popolazione generale, dal momento che il 48,8% dei Rom hanno un'età fra 0 e 24 anni, mentre solo il 25,2% della Spagna rientra in questa fascia d'età. Allo stesso modo possiamo notare che il 9,4% della popolazione Rom ha un'età superiore a 55 anni, mentre la popolazione generale della Spagna di questa fascia arriva ad una percentuale del 28,1%. Di conseguenza, queste percentuali si riflettono nettamente nel calcolo dell'età media della popolazione: l'età media della popolazione Rom è di 28,1 anni, mentre quella della popolazione generale è di 41,3 anni.

Grafico 2.2. Piramide della popolazione Rom e piramide della popolazione spagnola in generale (percentuale)

Popolazione Rom



Popolazione spagnola in generale



Popolazione spagnola in generale: Fonte INA (Istituto Nazionale di Assunzione), Anagrafe (2011)

Tabella 2.2. Indicatori demografici relativi alla popolazione Rom ed alla popolazione spagnola in generale

Indicatore	Spiegazione	Popolazione spagnola in generale	Popolazione Rom 2005	Popolazione Rom 2011
Indice di femminilità	Donne per 100 uomini	102,45	98,82	97,78
Età media	Età media	41,36	27,60	28,13
Percentuale di bambini	Percentuale di persone con età inferiore a 14 anni	14,75	27,48	26,3
Percentuale di adolescenti	Percentuale di persone di età compresa fra 15 e 29 anni	17,96	33,15	31,03
Percentuale di anziani	Percentuale di persone con età superiore a 65 anni	16,87	4,06	3,74
Indice di adolescenza	Individui quattordicenni per ogni 100 di età superiore a 65 anni	87,46	676,07	702,73
Indice di invecchiamento	Percentuale di persone di età superiore a 65 anni per ogni 100 di età inferiore a 14 anni	114,34	14,79	14,23
Indice globale di dipendenza	Persone potenzialmente inattive (età inferiore a 14 anni o superiore a 65) per ogni 100 potenzialmente attive (15 - 64 anni)	46,24	46,08	42,95
Indice di dipendenza infantile	Persone di età inferiore a 14 anni per ogni 100 con età compresa fra 15 e 64 anni	21,57	40,14	37,6
Indice di dipendenza degli anziani	Individui sessantacinquenni per ogni 100 con età compresa fra 15 e 64 anni	24,67	5,94	5,35
Indice di progressività	Persone con età compresa fra 0 e 4 anni per ogni 100 con età fra 5 e 9 anni	106,44	90,89	106,51
Indice di abitazione	Persone con età fra 15 e 39 anni per ogni 100 con età fra 40 e 64 anni	107,16	222,57	185,95

Popolazione spagnola in generale: Fonte INA (Istituto Nazionale di Assunzione), Anagrafe (2011)

Le differenze fra una categoria e l'altra sono evidenti. Il volume della popolazione Rom giovane si può notare chiaramente osservando il grafico della popolazione a paragone con quello rappresentativo della popolazione spagnola in generale. Ugualmente diversi e sono anche i picchi dove emerge il volume limitato della popolazione più anziana fra la popolazione Rom.

Se facciamo un paragone della piramide demografica dei Rom fra il 2005 ed il 2011, possiamo notare l'aumento del tasso di natalità, poiché si è ridotta la popolazione con età fra 5 e 29 anni a vantaggio della popolazione con fascia d'età 40 - 65 anni.

Sulla base delle informazioni offerte dalle persone intervistate, possiamo elaborare indicatori in grado di chiarire alcuni aspetti relativi alla popolazione oggetto di questa analisi, le differenze fra la stessa e la popolazione generale spagnola e la sua evoluzione negli ultimi anni. Questa analisi ci consente di identificare cinque elementi chiave:

- **All'interno della popolazione Rom ci sono più uomini che donne.** Come ci indica l'indice di femminilità, fra la popolazione Rom spagnola in generale ci sono circa 102 donne per 100 uomini, cioè più donne rispetto i uomini; mentre fra la popolazione Rom spagnola ci sono più uomini che donne (97,7 donne per 100 uomini).

- **La popolazione Rom è più giovane della popolazione spagnola in generale, ma è invecchiata negli ultimi anni.** Forse la differenza più evidente e considerevole fra la popolazione Rom e quella generale è data dalla variabile d'età. Per questo esiste una differenza di circa dodici anni fra l'età media della popolazione Rom della Spagna (28,13 anni) e la popolazione spagnola in generale (41,36 anni).

- **Presenza di un tasso più alto di dipendenza infantile rispetto alla dipendenza degli anziani fra la popolazione Rom, ma entrambi gli indici sono in diminuzione.** L'esistenza di una popolazione con alto indice di gioventù e basse percentuali di invecchiamento influisce direttamente sui livelli di dipendenza. Dunque, il livello di dipendenza infantile (37,6%) è superiore al livello di dipendenza degli anziani (5,35%) all'interno della popolazione Rom. Nel caso della popolazione spagnola in generale, il rapporto è inverso, cioè l'indice di dipendenza degli anziani (24,7%) è del 3,1% superiore all'indice di dipendenza infantile.

- **Esiste un indice superiore di sostituzione fra la popolazione Rom rispetto alla popolazione generale. Nonostante questo, la sostituzione è bassa nella popolazione Rom.** Un più alto tasso di adolescenti, con una diminuzione dell'età media relativa, attira con sé un alto indice di sostituzione. Dunque, mentre l'intera popolazione spagnola presenta un indice di sostituzione del 107,16, la popolazione Rom presenta un tasso del 185,95. Nonostante questa grande differenza, l'indice dei Rom è sceso di più del 36% dal 2005 (222,57%). Questa diminuzione è dovuta all'aumento registrato dalla popolazione Rom di età compresa fra 40 e 65 anni negli ultimi sei anni.

- **Aumento del tasso di natalità fra la popolazione Rom.** Nonostante il tasso di sostituzione fra la popolazione Rom sia diminuito negli ultimi sei anni, si registra una crescita del tasso di natalità. Questo è indicato anche dal tasso di progressività (simile a quello della popolazione Rom in generale), dove per 100 minorenni con età fra 5 e 9 anni esistono 106,5 bambini di età inferiore a 4 anni, il che dimostra che negli ultimi anni si sono registrate più nascite fra la popolazione Rom.

Supponendo che la tendenza degli indicatori di cui sopra si mantenga invariata, possiamo effettuare una prospezione demografica dalla quale emergono due fenomeni: la popolazione soffrirà di un invecchiamento che porterà all'aumento del tasso di invecchiamento, ed inoltre crescerà il tasso infantile. Questi due fenomeni ci indicano un aumento della percentuale di popolazione con età estreme che produrrà un aumento del livello di dipendenza infantile e di dipendenza degli anziani; di conseguenza, aumenterà l'indice di dipendenza globale fra la popolazione spagnola.

Come abbiamo anticipato sopra, in questo capitolo rivolgiamo la nostra attenzione verso questo terzo aspetto. Ad ogni intervistato sono state chieste informazioni relative alla situazione occupazionale delle persone con le quali convive. La distribuzione percentuale può essere osservata nella tabella 2.3.

Tabella 2.3. Occupazione attuale della popolazione Rom della Spagna in base alla percezione soggettiva dell'intervistato.

Occupazione	%
Lavoratore con contratto a tempo indeterminato	3,8
Lavoratore con contratto stagionale	4,1
Libero professionista	8,6
Collaboratore in un'impresa a base familiare	8,4
Disoccupato, ha lavorato precedentemente	15,9
Disoccupato alla ricerca del primo impiego	3,5
Studia e lavora	0,8
Studente	24,6
Pensionato	3,8
Usufruisce di un altro tipo di pensione	3,0
Incapacità permanente al lavoro	1,2
Casalingo	13,4
Bambino non in età scolare	6,3
Bambino che non va a scuola	0,3
Lavoratore assunto senza contratto	2,4
Totale	100

Dobbiamo menzionare che un'analisi più dettagliata dei dati sulla situazione occupazionale sarà trattata nei seguenti capitoli, dove incroceremo i dati con altre variabili al fine di identificare i rapporti reciproci fra diverse variabili. Sempre a scopo comparativo si analizzeranno anche le differenze fra i numeri ufficiali, in base ai criteri seguiti da APA (Ricerca relativa alla popolazione attiva), e la situazione occupazione delle persone intervistate.

Consideriamo inoltre utile fornire una prima approssimazione che ci offre uno schema della struttura occupazione nell'intera popolazione Rom spagnola, conformemente alle informazioni raccolte da tutti i componenti del nucleo familiare. Il primo dato da rilevare è che un quarto (28,1%) sono occupati, il 19,4% sono disoccupati, mentre il resto (52,5%) rappresentano la popolazione inattiva, persone di età superiore a 16 anni, e minorenni di età inferiore a 15 anni.

Solo una percentuale del 3,8% di tutti i Rom del territorio della Spagna ha un contratto a tempo indeterminato, il 4,1% lavora con un contratto stagionale ed il 2,4% non ha nessun tipo di contratto.

2.2. Popolazione Rom di età superiore a 16 anni

A questo punto possiamo rivolgere la nostra attenzione ad un'analisi delle caratteristiche della popolazione Rom di età superiore a 16 anni. Questo è il nostro segmento di riferimento per comprendere la situazione dell'assunzione e dell'occupazione.

2.2.1. Il genere e l'età

Dai dati ottenuti nell'ambito di questo studio, si nota che l'età ed i livelli educativi o di formazione sono due variabili con grande influenza sulla popolazione Rom. Se facciamo un paragone su queste due variabili con l'intera popolazione spagnola noteremo grandissime differenze.

Tabella 2.4. Struttura per fasce di età e genere della popolazione Rom e della popolazione spagnola in generale, di età superiore a 16 anni

Fasce di età	Popolazione spagnola in generale (Anagrafe 2011)			Popolazione Rom 2011		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Fra 16 e 19 anni	4,9	4,4	4,6	14,0	13,0	13,5
Fra 20 e 24 anni	6,8	6,3	6,6	16,3	14,1	15,2
Fra 25 e 29 anni	8,5	7,9	8,2	11,2	12,5	11,9
Fra 30 e 44 anni	31,7	28,8	30,2	29,0	30,8	29,9
Fra 45 e 54 anni	17,4	16,7	17,0	17,0	16,0	16,5
Fra 55 e 64 anni	12,9	13,0	13,0	8,1	7,6	7,9
Fra 65 e 74 anni	9,4	10,3	9,9	3,3	4,4	3,9
75 anni e più	8,3	12,6	10,5	1,1	1,7	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Se analizziamo indipendentemente ogni singolo gruppo di popolazione, possiamo notare che le differenze fra uomini e donne non sono particolarmente evidenti.

Un altro aspetto molto diverso si nota facendo un paragone fra il volume di una popolazione e dell'altra su vari segmenti di età. In questo caso, come succede quando facciamo un paragone fra due popolazioni nel loro insieme, si nota chiaramente il più alto grado di gioventù nelle persone Rom, donne ed uomini: quasi il 40% dei Rom ha un'età compresa fra 16 e 29 anni, mentre poco più del 20% della popolazione generale spagnola rientra in questa fascia d'età.

Se passiamo ai segmenti di età superiori, possiamo notare inoltre le differenze fra una popolazione e l'altra. La percentuale della popolazione spagnola di età superiore ai 65 anni è quattro volte superiore alla percentuale della popolazione Rom, visto che il 20,4% della popolazione della Spagna ha più di 64 anni e solo il 5,3% fra i Rom rientra in questa fascia d'età.

Analizzando questi numeri, risulta abbastanza chiaro che la variabile "etnia" ha un peso ed un'influenza superiore alla variabile "genere" quando si stabilisce la configurazione della struttura per età.

2.2.2. Livello di studi

Vediamo adesso i livelli di studio della popolazione Rom con età superiore ai 16 anni. Se facciamo un'analisi comparativa della distribuzione della popolazione Rom in base ai livelli di studio, nel 2005 ed a distanza di sei anni, scopriamo differenze significative che indicano una nuova tendenza della nostra popolazione di riferimento.

Tabella 2.5. Livello massimo di istruzione della popolazione Rom della Spagna di età superiore a 16 anni. 2005 e 2011

Livello di studi	Popolazione Rom	
	Anno 2005 (*)	Anno 2011
Analfabeta	13,1	8,7
Senza studi	58,1	50,7
Livello primario	15,1	18,8
Livello secondario incompleto	7,3	11,9
Livello secondario completo (studi secondari dell'obbligo, maturità, ciclo formativo gr. medio)	5,3	7,4
Diploma o superiore	1,1	2,6
Totale	100,0	100,0

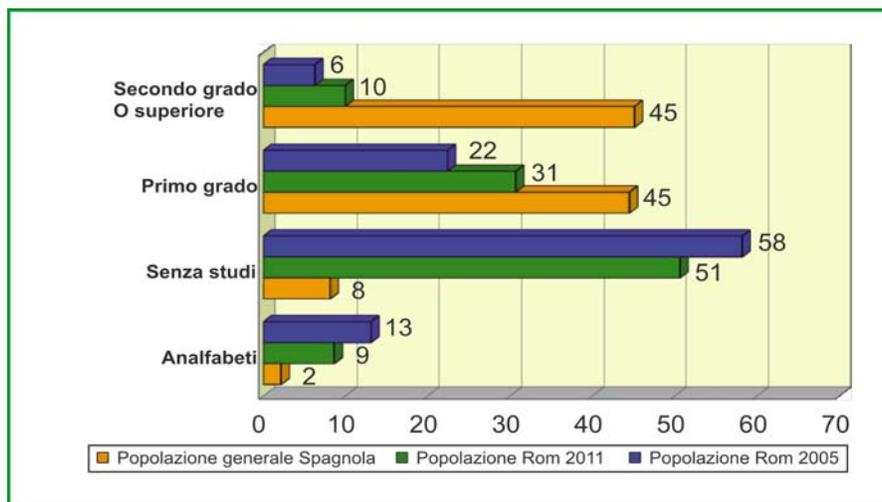
(*): Situazione occupazionale e popolazione Rom della Spagna. Anno 2005. Fundación Secretariado Gitano

Il panorama che ci si presenta è in linea di massima piuttosto negativo, ma in corso di miglioramento, dal momento che su dieci Rom quasi sei sono completamente o parzialmente analfabeti nel 2011; ciononostante, si è registrata una diminuzione dell'11% rispetto al 2005.

Nonostante l'91,4% fra i Rom della Spagna abbiano esperienze nel sistema scolastico, a qualsiasi livello, l'81,4% abbandonano gli studi prima di concludere il ciclo secondario.

Nel seguente grafico 2.3 si possono osservare le grandi differenze fra i gruppi della popolazione analizzata, a livello di grado di istruzione:

Grafico 2.3. Livello massimo di istruzione raggiunto dalla popolazione Rom della Spagna di età superiore a 16 anni, nel 2005 e nel 2011, paragonato con gli stessi dati per la popolazione spagnola in generale (*)



(*) Istituto Nazionale di Assunzione. Ricerca sulla Popolazione attiva Trimestre II del 2011

In questo grafico si possono notare le differenze fra i due gruppi di popolazione: i Rom della Spagna (nel 2005 e nel 2011) e la popolazione spagnola in generale.

Le categorie del questionario sono state raggruppate per poter essere assimilate ai dati dello studio dell'Istituto Nazionale di Assunzione, in base al grado: la categoria "senza studi" includeva anche chi non sapeva scrivere e leggere, oltre a coloro che non hanno concluso gli studi primari; nella categoria "livello I" sono raggruppate quelle persone che hanno completato gli studi primari ma non quelli secondari; il resto dei livelli sono raggruppati nella categoria "Livello II o di più".

La prima grande differenza che notiamo è che la popolazione Rom (2011) presenta un tasso di analfabetismo che supera di quattro volte quello della popolazione spagnola. Le differenze sono ancora più marcate se notiamo che nel segmento di chi non ha completato alcun tipo di studi, la popolazione Rom è cinque volte più numerosa, con all'incirca il 51%, rispetto alla popolazione generale spagnola (8,2%).

Nel caso dei due livelli, il rapporto cambia. Le percentuali relative all'intera popolazione della Spagna sono abbastanza grandi rispetto quella Rom nel 2011, sia per il primo livello che per il secondo o superiore; la differenza varia rispettivamente fra il 13,8% e il 35,1%, a favore della popolazione spagnola in generale.

Nonostante queste grandi differenze fra la popolazione Rom (2011) e la popolazione spagnola nell'insieme, dobbiamo sottolineare un aspetto già riscontrato: l'evoluzione rispetto al 2005 fra la popolazione Rom a tutti i livelli di istruzione. Negli ultimi sei anni l'analfabetismo è diminuito del 4,4%, è diminuita anche la popolazione senza studi del 7,5%, è aumentata la popolazione che ha completato il primo livello di insegnamento con l'8,3%, ed inoltre è aumentato il numero delle persone che hanno completato il secondo livello o superiore, dal 3,7%, al 10%.

Tabella 2.6. Livello di studi raggiunto dalla popolazione Rom della Spagna di età superiore a 16 anni, in base alle diverse variabili di analisi (%)

		Livello di studi raggiunto*				
		Analfabeta	Senza studi	Livello I	Livello II o superiore	Totale
Genere	Uomini	8,6	52,2	30,5	8,7	100,0
	Donne	8,8	49,2	30,9	11,2	100,0
Oltre i 45	Fra 16 e 24 anni	7,2	51,2	31,9	9,8	100,0
	Fra 25 e 34 anni	11,5	57,0	24,3	7,1	100,0
	Fra 35 e 44 anni	8,8	44,2	36,2	10,8	100,0
	Oltre i 45 anni.	7,2	48,2	32,4	12,2	100,0
Dimensione abitato	Meno di 10.000 abitanti	7,7	49,0	31,6	11,7	100,0
	Fra 10.000 e 25.000 abitanti	8,9	47,9	32,0	11,2	100,0
	Fra 25.001 e 50.000 abitanti	9,9	54,1	28,5	7,6	100,0
	Fra 50.001 e 100.000 abitanti	5,9	58,5	26,6	9,0	100,0
	Fra 100.001 e 250.000 abitanti	11,0	49,2	28,6	11,3	100,0
	Più di 250.000 abitanti	7,9	49,2	34,2	8,7	100,0
TOTALE		8,6	50,7	30,7	10,0	100,0

*Nella rubrica "Senza studi" sono raggruppate tutte le persone che non sanno né leggere né scrivere, ed anche coloro che non hanno compiuto il ciclo primario. Nella rubrica "Livello I" sono raggruppate quelle persone che hanno compiuto il ciclo primario ma non hanno concluso quello secondario.

Per quanto riguarda il livello di studi, non si notano differenze significative fra gli uomini e le donne all'interno della popolazione Rom di età superiore a 16 anni.

Per quanto riguarda l'età, l'informazione più importante è rappresentata dal fatto che le persone con età più avanzata, cioè superiore a 35 anni, presentano

livelli di studio leggermente più alti rispetto i più giovani, mentre i Rom con età superiore a 45 anni raggiungono una percentuale più alta di livello II o superiore. La fascia d'età 25-34 anni è quella che rappresenta senza dubbio i livelli più bassi, ma non disponiamo di elementi che ci permettano di formulare una ipotesi che possa spiegare questa realtà.

2.2.3. Stato civile, religione e numero di figli

Analizziamo in questo sottocapitolo altri aspetti in base ai quali la popolazione Rom presenta altri elementi di differenziazione rispetto alla società spagnola in generale. Come si nota, il principale elemento differenziatore della popolazione Rom più giovane è ovviamente lo stato civile ed il numero di figli.

Tabella 2.7. Stato civile della popolazione Rom della Spagna di età superiore a 16 anni, in 2005 e 2011 (%)

Stato civile	Popolazione Rom	
	Anno 2005	Anno 2011
Celibe/ nubile	28,6	26,7
Sposato/a	60,8	58,2
Vedovo/a	4,6	4,6
Separato/a. Divorziato/a	2,9	4,8
Altro tipo di unione	3,2	5,7
Totale	100,0	100,0

Le informazioni contenute nella tabella sembrano indicare un certo cambiamento nelle abitudini della popolazione Rom, registrando un leggero aumento del numero delle situazioni non tanto abituali come il divorzio, la separazione o altri tipi di unioni, rispetto altri stati civili (stato libero e coniugato).

Tabella 2.8. Stato civile della popolazione Rom di età superiore a 16 anni e del resto della popolazione residente in Spagna (%)

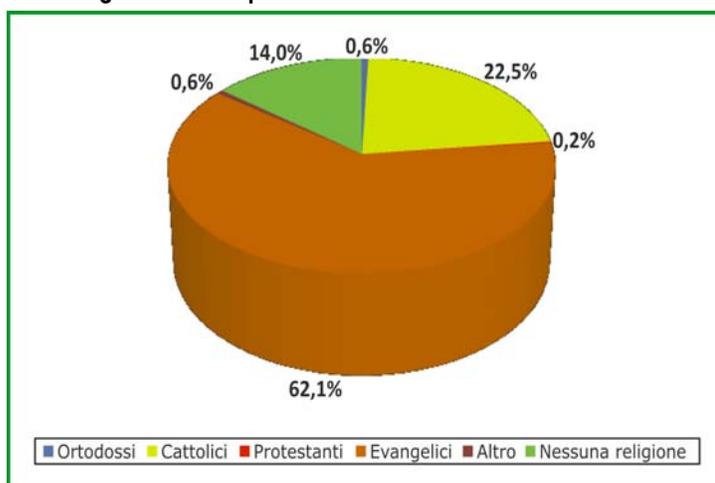
	Popolazione Rom	Popolazione generale 2009
Celibe/ nubile	32,4	31,8
Sposato/a	58,2	56,7
Vedovo/a	4,6	7,4
Separato/a. Divorziato/a	4,8	4,1
Totale	100	100

(*): Nel caso della popolazione Rom, la categoria Celibe/ nubile include anche quella di altri tipi di unione
Fonte Popolazione della Spagna E.C.V. del 2009

Per paragonare la situazione della popolazione Rom con quella della popolazione generale della Spagna abbiamo raggruppato le categorie celibe/nubile ed "altro tipo di unione", nel caso delle persone Rom – donne e uomini – visto che era l'unica modalità di paragonare questi dati messi a disposizione dalle statistiche ufficiali sul territorio spagnolo che prendono in considerazione solo gli stati civili legali. Bensì entrambe le popolazioni hanno certe caratteristiche molto diverse (età media o livello di studi), le percentuali relative allo stato civile sono abbastanza simili; solo nella categoria vedovo/a si nota una certa differenza, visto che la popolazione generale spagnola presenta tre punti percentuali in più rispetto la popolazione Rom, il che è dovuto senza ombra di dubbio ad una più alta presenza di individui con età inoltrate.

Un altro aspetto che ci ha interessato è stata l'appartenenza religiosa. La prima informazione che deve essere sottolineata è che il 14% della popolazione Rom spagnola di età superiore a 16 anni non si identifica con nessuna religione. Consultiamo il seguente grafico:

Grafico 2.4. Distribuzione percentuale della popolazione Rom spagnola di età superiore a 16 anni, in base alla religione con la quale si identifica



La religione evangelica con una percentuale del 62,1% è la più diffusa fra le persone di etnia Rom, con una differenza sostanziale rispetto alla seconda categoria, la religione Cattolica con il 22,5%; nell'insieme, queste due confessioni coprono l'85% delle persone Rom, donne e uomini. Tutte le altre opzioni, ad eccezione di coloro che non si identificano con nessuna religione (14%), sono meno diffuse, raggiungendo solo 1% fra fedeli.

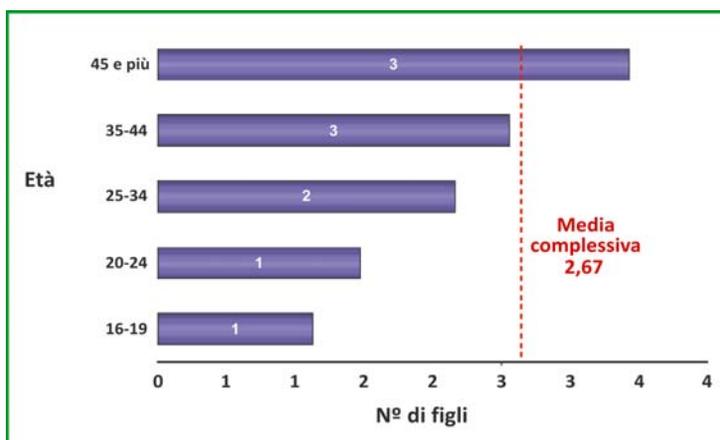
Concludiamo questa sezione analizzando il numero di figli che hanno le persone intervistate nel nostro studio. Per questo abbiamo tenuto conto solo delle persone Rom di età superiore a 16 anni, che rappresentano due terzi del totale.

Nel 2005 la popolazione Rom di età superiore ai 15 anni aveva in media 3,18 figli. Nel 2011 la media dei figli è diminuita al 2,66. Osservando con più attenzione (tabella 2.8), possiamo accertare la presenza di differenze fra i due periodi. Da una parte si registra un aumento significativo (6%) delle persone Rom con un unico figlio. È inoltre aumentata anche la percentuale delle persone con 2 o 3 figli, ma più moderatamente. Parallelamente si registra una diminuzione del 3,7, 2,3 e 5,3% fra le persone Rom, donne e uomini, che hanno rispettivamente quattro, cinque e sei o più figli. Più precisamente, le informazioni disponibili dimostrano una tendenza delle persone Rom ad avere meno figli, il che corrisponde alla diminuzione del numero medio di figli prima commentato.

Tabella 2.9. Distribuzione percentuale della popolazione Rom della Spagna di età superiore a 16 anni, con figli, in base al numero di figli che hanno

Popolazione Rom		
	Anno 2005	Anno 2011
Uno	17,3	23,5
Due	27,7	31,4
Tre	20,3	21,7
Quattro	15,4	11,7
Cinque	8,5	6,2
Sei o più	10,8	5,5
Totale	100,0	100,0

Grafico 2.5. Numero medio di figli della popolazione Rom della Spagna di età superiore a 16 anni, in base alle fasce di età



Il grafico presenta molto chiaramente uno stretto legame fra l'età del padre o della madre ed il numero di figli della popolazione Rom spagnola, il numero cresce proporzionalmente all'età dei genitori.

Nonostante secondo un pensiero logico, con il passare del tempo gli individui dovrebbero avere più figli, , questo ragionamento non sembra applicabile alla realtà dei Rom spagnoli. Ciò che emerge da questo grafico è che la popolazione di età superiore a 45 anni, è quella che maggiormente influenza il numero medio di figli (2,67%), dal momento che solo questa fascia d'età rappresenta un valore medio di 3,43. Le restanti fasce d'età non riescono ad uguagliare una media simile.

2.2.4. Stato di salute e disabilità

Concludiamo con questa analisi delle principali caratteristiche della popolazione Rom di età superiore a 16 anni analizzando le risposte messe a disposizione in relazione allo stato di salute, e all'impatto della disabilità sui componenti di questa popolazione.

Tabella 2.10. Stato di salute delle persone Rom spagnole di età superiore ai 15 anni e percentuale di coloro che soffrono di una disabilità o malattia cronica

Stato di salute	%
Molto precario. Molto malato	3,4
Precario. Malato	3,6
Medio (affezioni leggere)	17,4
Buona o molto buona	75,7
Disabilità e malattie croniche	
Disabilità totalmente invalidante	2,1
Disabilità con incapacità di lavorare	2,8
Disabilità che non implica incapacità	2,5
Malattia cronica totalmente invalidante	1,0
Malattia cronica con incapacità di lavorare	1,8
Malattia cronica che non implica incapacità	3,7

La bassa età media fra la popolazione Rom si riflette sugli stati di salute registrati. Solo il 7% dei Rom spagnoli di età superiore ai 15 anni valuta il proprio stato di salute come precario o molto precario, perché la maggioranza dichiara di sentirsi bene o molto bene (75,7%).

In realtà, se paragoniamo questi dati con quelli messi a disposizione dalla Ricerca Nazionale sulla Salute del 2006 che riguarda gli spagnoli, della stessa età, coloro che si sentono male o molto male sono più numerosi (8,7%), mentre quelli che stanno bene e molto bene sono 66,5% (-10%).

Per quanto riguarda le disabilità o le malattie croniche, il 7,4% della popolazione Rom di età superiore a 16 anni soffre di una disabilità, ed una percentuale più bassa (6,5%) di una malattia cronica. D'altra parte, dobbiamo sottolineare che il 2,8% della popolazione Rom ha una disabilità che gli impedisce di lavorare, e quelli con una malattia cronica che presentano gli stessi effetti negativi in termini lavorativi è del 1,8%.

Riassunto del capitolo

Caratteristiche della popolazione Rom spagnola:

- ✓ Nel caso della popolazione Rom, a differenza della popolazione generale, ci sono più uomini (50,6%) rispetto alle donne (49,4%).
- ✓ La popolazione Rom è più giovane rispetto al resto della popolazione della Spagna. L'età media della popolazione Rom è di 28,1 anni rispetto l'età media del resto della popolazione della Spagna che è di 40,5 anni.
- ✓ La presenza di una dipendenza infantile superiore (37,6%) rispetto la dipendenza degli anziani (5,3%) fra la popolazione Rom. Per il resto della popolazione della Spagna il rapporto è contrario (l'indice di dipendenza degli anziani è del 24,7%).
- ✓ Il tasso di natalità per i Rom spagnoli aumenta. Emerge un aumento del tasso della progressività fra il 2005 (90,8%) e il 2011 (106,5%).

Caratteristiche della popolazione Rom spagnola di età superiore a 16 anni:

- ✓ Quattro su dieci hanno fra i 16 ed i 29 anni, mentre la restante popolazione della Spagna non arriva a due su dieci.
- ✓ Sei persone Rom su dieci non riescono a concludere gli studi primari (71,2% nel 2005).
- ✓ Inoltre, quelli che hanno compiuto gli studi secondari rappresentano il 10% (6,4% nel 2005) fra la popolazione Rom, rispetto al 45% della popolazione spagnola in generale.
- ✓ Il tasso di analfabetismo fra la popolazione Rom è quattro volte superiore a quello della restante popolazione spagnola.
- ✓ Un terzo delle persone Rom, donne ed uomini, di età superiore ai 16 anni (32,1%), non ha figli. Fra quelli con figli, la più alta percentuale (31,4%) ha due figli.
- ✓ La nuova generazione di genitori Rom, i più giovani fra di loro, hanno già un concetto diverso sull'idea di aver figli. È diminuito il numero medio di figli. Nel 2005 era 3,18, e nel 2011 è stato di 2,66.
- ✓ Solo il 7% della popolazione Rom di età superiore a 16 anni dichiara di avere uno stato di salute precario o molto precario mentre tre quarti dichiarano di sentirsi bene o molto bene. Il resto della popolazione spagnola 66,5% (- 10%) dichiara una situazione analoga.
- ✓ Il 3,8% fra i Rom di età superiore a 16 anni soffre di una disabilità con incapacità lavorativa ed il 2% soffre di una malattia cronica che produce gli stessi effetti.

3. LA POPOLAZIONE ROM DELLA SPAGNA E IL MERCATO DEL LAVORO

Nelle seguenti pagine proveremo ad offrire in modo chiaro, esatto ed ordinato una serie di informazioni sull'immagine d'insieme del mercato del lavoro della Spagna, da una prospettiva comparativa fra la popolazione Rom e la società spagnola nel suo insieme. Per questo, sono state elaborate informazioni provenienti dal secondo trimestre del 2011 della Ricerca sulla Popolazione Attiva (APA), sulla base delle statistiche della ricerca realizzata fra la popolazione Rom di età superiore a 16 anni durante il 2011.

3.1. La popolazione in base all'attività economica: i principali indicatori

Nell'apertura del presente sottocapitolo è stata fatta una stima della popolazione Rom della Spagna di età superiore a 16 anni, su fasce d'età, in base all'attività economica, con lo scopo di avere un'idea approssimativa sul volume totale delle persone che fanno l'oggetto dello studio. Questa stima è stata calcolata applicando la distribuzione percentuale risultata dalla ricerca, in un ambiente stimato di popolazione Rom di 325.366 persone di età superiore a 16 anni. In base a questo calcolo siamo partiti dai dati della popolazione totale residente in Spagna rappresentata sulla "Mappa dell'Abitazione e la Comunità Rom della Spagna 2007" che si aggira sulle 453.788 persone. A questi numeri è applicata la percentuale di 71,7% della popolazione di età superiore a 16 anni ottenuta dalla ricerca realizzata nel presente studio, arrivando così ad un numero di 325.366 persone di età superiore a 16 anni, cifra su cui si basano tutte le stime di questo studio.

Ci possiamo azzardare a stimare all'incirca 100.900 persone Rom che non sono inquadrare nel mercato del lavoro, o più esattamente sono inattive ed all'incirca 224.500 che avevano un posto di lavoro o lo cercavano attivamente (persone attive).

In base alle stime sulle fasce d'età, le persone sotto i 25 anni rappresentano una percentuale del 26% della popolazione di età superiore a 16 anni, essendo per il 31,6% inattivi e per il 68,4% attivi. Per la fascia d'età fra 25 e 44 anni, il 44% della popolazione Rom, il 19,8% rimangono inattivi e l'80,2% sono attivi. Nella fascia di età superiore a 45 anni – età dalla quale inizia normalmente l'abbandono del mercato del lavoro – accertiamo una percentuale del 52,7% che continua ad essere attiva rispetto alla percentuale del 47,3% di inattivi.

Tabella 3.1. Stima della popolazione Rom in base al suo rapporto con l'attività economica (età superiore a 16 anni, inattivi ed attivi)

	Popolazione di età superiore a 16 anni	Pop. inattiva	Pop. attiva
TOTALE	325.366	100.863	224.503
Fra 16 e 19 anni	38.176	14.967	23.209
Fra 20 e 24 anni	46.202	11.713	34.489
Fra 25 e 34 anni	88.283	18.654	69.628
Fra 35 e 44 anni	56.397	9.978	46.419
45 anni e più	96.308	45.551	50.757

Inoltre, nella seguente tabella presentiamo una stima delle persone Rom potenzialmente attive in Spagna che arriva a 63.500 persone. Conformemente ai criteri APA, questo volume di persone rimane inattivo. Ciononostante, i motivi per cui non si trovano sul mercato del lavoro li fanno rientrare nella categoria delle persone potenzialmente attive. Il che è dovuto al fatto che la mancata ricerca attiva di un posto di lavoro avviene per uno dei seguenti motivi:

1. Pensano di non trovare un posto di lavoro.
2. Pensano che non esista un posto di lavoro per loro.
3. Non sanno dove cercare per trovare un posto di lavoro.
4. Hanno vincoli derivati da regolamenti per l'inserimento sul lavoro.
5. Aspettano di essere inquadrati in un posto di lavoro.

I motivi invocati dagli intervistati per il mancato successo nella ricerca di un posto di lavoro trasformano queste persone in un potenziale da aggiungere al mercato del lavoro (all'attività economica), e così il potenziale di attivi raggiunge all'incirca 287.900.

Tabella 3.2. Stima della popolazione Rom in base al suo rapporto con l'attività economica (potenziali attivi e potenziale di attivi)

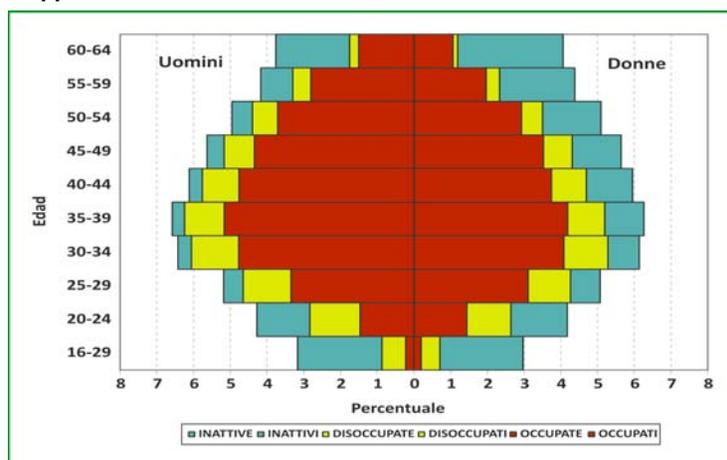
	Potenziali attivi	Potenziale di attivi
TOTALE	63.446	287.949
Fra 16 e 19 anni	8.134	31.343
Fra 20 e 24 anni	17.895	52.384
Fra 25 e 34 anni	14.641	84.269
Fra 35 e 44 anni	12.201	58.620
45 anni e più	10.574	61.331

All'interno dell'attività è stato stimato anche un volume di 142.727 occupati e 81.775 persone disoccupate, come si può notare della seguente tabella.

Tabella 3.3. Stima della popolazione Rom in base al suo rapporto con l'attività economica (occupata e disoccupata)

	Pop. occupata	Pop. disoccupata
TOTALE	142.727	81.775
Fra 16 e 19 anni	11.496	11.713
Fra 20 e 24 anni	22.776	11.713
Fra 25 e 34 anni	44.684	24.945
Fra 35 e 44 anni	30.151	16.268
45 anni e più	33.621	17.136

Dopo aver individuato e descritto le cifre assolute, più esattamente il volume totale della popolazione Rom sottoposta all'analisi, si fa il paragone delle strutture demografiche delle due realtà: la popolazione Rom e la popolazione in generale. Nei seguenti grafici presentiamo le piramidi della popolazione Rom e spagnola con età legale di lavoro notando importanti differenze sulla struttura per età perché, visti gli aspetti segnalati, la popolazione Rom registra una percentuale più alta per quanto riguarda le tenere età.

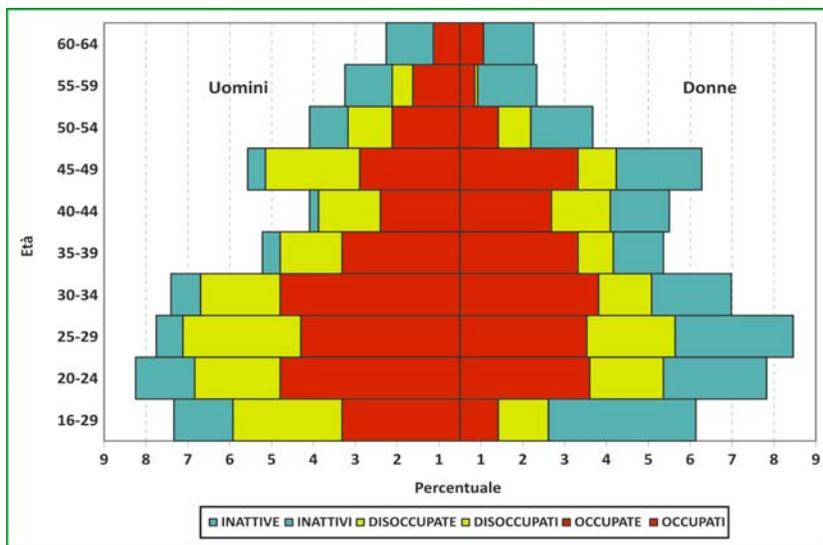
Grafico 3.1. Piramide della popolazione generale spagnola di età superiore a 16 anni, in base al suo rapporto con l'attività economica. APA IIT 2011

La piramide della popolazione spagnola generale ha una piccola base (fasce d'età 16-19 anni) dove si sottolinea l'inattività professionale, accertando due salti importanti nell'attività (occupazione e disoccupazione) di cui uno nella fascia 20-24 anni e l'altro nella fascia 25-29 anni. Da qui risulta che l'inserimento nel mercato del lavoro della popolazione spagnola avviene abitualmente fra 25 e 29 anni. Contemporaneamente, sempre in queste fasce d'età, è molto accentuata, proporzionalmente, la disoccupazione.

Fra i 25 e i 59 anni si concentra il più grande numero di attivi, e in tutte le fasce d'età hanno il primato gli occupati rispetto i disoccupati e gli inattivi, perché questa è proprio la fascia d'età in cui la popolazione svolge generalmente la vita professionale. Dopo i 60 anni predomina nuovamente l'inattività economica perché finisce la carriera professionale, il che è un effetto, senza ombra di dubbio, del pensionamento.

In base al genere, notiamo una descrizione simile a quella realizzata sia per gli uomini, che per le donne. Nonostante tutto questo, dobbiamo segnalare il fatto che l'inattività professionale è più accentuata nelle donne, visto che l'inserimento della donna sul mercato del lavoro, e più precisamente nell'attività economica, è relativamente recente, specialmente nell'ultimo quarto del Novecento.

Grafico 3.2. Piramide della popolazione Rom della Spagna di età superiore a 16 anni, in base al suo rapporto con l'attività economica.



Contrariamente a quanto sopra, la popolazione Rom non aderisce alle norme segnalate in precedenza. Dal grafico 3.2 emerge un inserimento pieno nell'attività economica sin dalla base della piramide (fascia d'età 16-19 anni), specialmente fra gli uomini, che si mantiene fino ad un'età più avanzata rispetto la popolazione generale. Per questo motivo si può affermare che la vita professionale della popolazione Rom è più ampia rispetto quella della popolazione spagnola in generale, perché inizia dai 16 anni e si conclude intorno ai 60 anni.

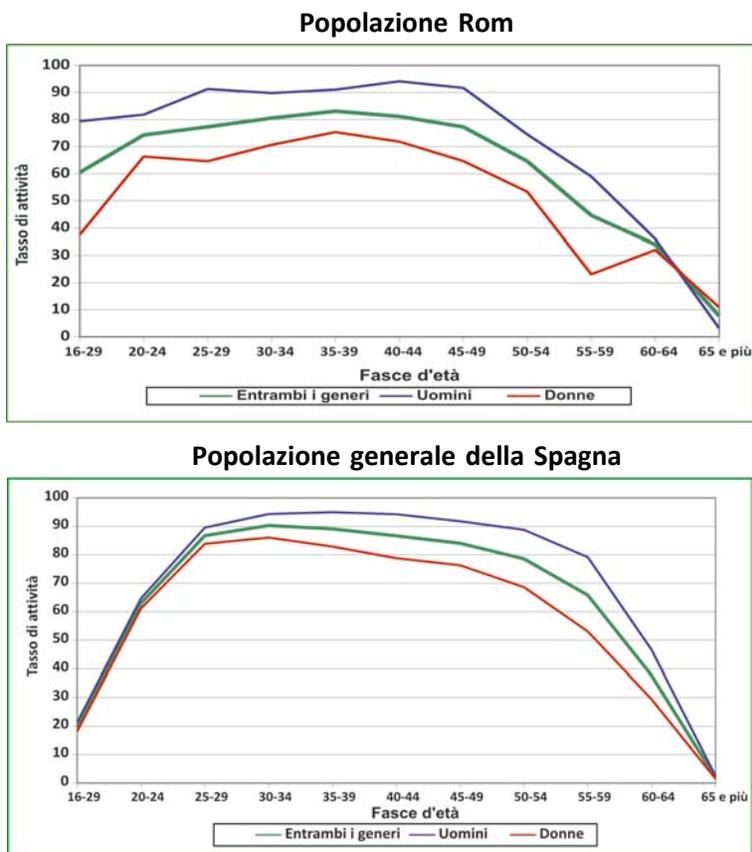
In relazione alla distribuzione in base al genere, i Rom descrivono una tendenza simile agli altri occupanti del territorio spagnolo, accertando una

migliore attività professionale nelle donne. Orbene, fra le donne Rom con età fra 16 e 29 anni si nota una preponderanza dell'inattività che inizia a diminuire soprattutto fra i 35 e i 49 anni.

Tutti gli aspetti descritti finora sono chiaramente dimostrati dalle curve di attività dei seguenti grafici. Queste illustrano i tassi di attività su fasce d'età, notando nel resto della popolazione della Spagna un pronunciato aumento di questo indicatore fra i 16 e i 24 anni, con i tassi più alti nella fascia 25-59 anni, per poi diminuire con l'avanzare dell'età.

Nonostante questo, se notiamo le curve relative alla popolazione Rom, possiamo verificare come queste inizino con percentuali di all'incirca 60% per la fascia 16-19 anni, rispetto al 20% registrato nella popolazione generale. Questo indicatore aumenta lievemente per la fascia 25-29 anni, età dalla quale si mantiene l'attività fino ai 45-50 anni. Da questa età in poi il tasso di attività scende rapidamente.

Grafico 3.3. Curva di attività in base a genere e fasce d'età



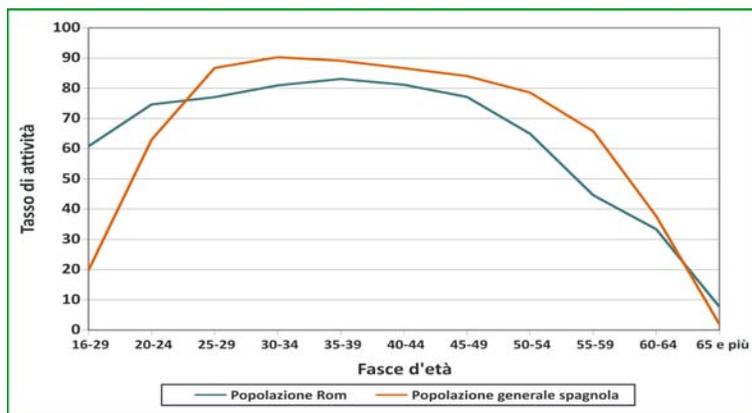
In relazione al tasso di attività ed al tasso di attività potenziale, il seguente grafico ci mostra le differenze fra le persone Rom e la popolazione generale sul territorio della Spagna. Il tasso di attività fra la popolazione Rom è del 68,9%, ed il tasso di attività potenziale è del 74,1% (5,2% di differenza), mentre nella popolazione totale della Spagna questi indicatori raggiungono rispettivamente il 60,1% e il 61,7% (differenza dell'1,6%).

Il fatto che il tasso d'attività delle persone Rom sia superiore a quello dell'intera popolazione spagnola si spiega, fra gli altri motivi, grazie all'inserimento dei Rom nel mercato del lavoro in tenera età, come prima spiegato.

In aggiunta all'età alla quale le persone normalmente rimangono in attività economica, questo tasso è superiore per la popolazione spagnola in generale, come ci dimostra il grafico 3.4. Qui possiamo notare che il tasso di attività ed il tasso di attività potenziale sono più alti fra la popolazione spagnola della fascia 25-54 anni. In realtà, il tasso di attività è dell'86,2% per gli spagnoli fra i 25 e i 54 anni, e del 21,9% per la fascia oltre i 54 anni, mentre per la popolazione Rom questo tasso arriva rispettivamente al 78,1% e al 26,9%.

Grafico 3.4. Le curve di attività e l'attività potenziale per la popolazione Rom spagnola e la popolazione globale della Spagna

A. Curva di attività



B. Curve di attività potenziale

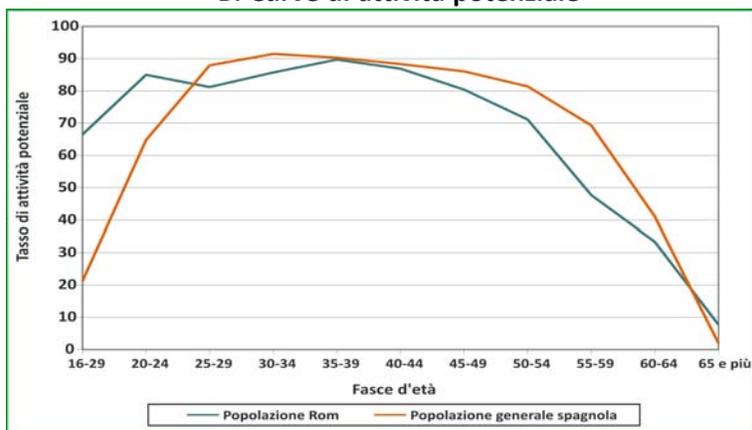


Tabella 3.4. Tasso di attività in base al genere ed all'età

	Popolazione generale della Spagna	Popolazione Rom	Differenza
Entrambi i generi	60,1	68,9	8,8
Sotto i 25 anni	45,1	68,1	23
Fra 25 e 54 anni	86,2	78,1	-8,1
55 anni e più	21,9	26,9	5
Uomini	67,4	80,0	12,6
Sotto i 25 anni	46,6	81,1	34,5
Fra 25 e 54 anni	92,5	89,6	-2,9
55 anni e più	28,5	34,7	6,2
Donne	53,1	57,9	4,8
Sotto i 25 anni	43,5	53,6	10,1
Fra 25 e 54 anni	79,7	67,4	-12,3
55 anni e più	16,4	19,6	3,2

Tabella 3.5. Tasso di attività potenziale in base a genere ed età

	Popolazione generale della Spagna	Popolazione Rom	Differenza
Entrambi i generi	61,7	74,1	12,4
Sotto i 25 anni	46,7	76,3	29,6
Fra 25 e 54 anni	87,8	83,0	-4,8
55 anni e più	23,2	28,0	4,8
Uomini	68,6	83,5	14,9
Sotto i 25 anni	48,4	88,3	39,9
Fra 25 e 54 anni	93,5	91,9	-1,6
55 anni e più	29,6	35,7	6,1
Donne	55,1	64,7	9,6
Sotto i 25 anni	45,0	62,8	17,8
Fra 25 e 54 anni	81,9	74,4	-7,5
55 anni e più	18,0	20,6	2,6

La differenza fra la popolazione Rom ed il resto della popolazione sul territorio nazionale è costituita dalla scelta della seconda categoria di formarsi per inserirsi nel mercato del lavoro, dal momento che l'inattività fra la popolazione spagnola generale fino ai 25 anni si spiega con il raggiungimento di livelli di studio che permettono di occupare posti qualificati o al meno più opportunità di trovare lavoro. Per quanto riguarda la popolazione Rom questo fenomeno è interpretato al rovescio, perché la maggioranza trovano lavoro dall'età di 16 anni, e sono già preparati in questo senso.

In base al genere si ripete l'analisi sopra descritta, come si può notare dalla tabella 3.4. Fra gli uomini, il tasso di attività della popolazione sotto i 25 anni è all'incirca del 35% superiore agli uomini Rom. Al contrario, nella fascia d'età 25-54 anni il tasso di attività è più alto nella popolazione spagnola in generale, (92,5%) mentre nella popolazione Rom è dell'89,6%. D'altra parte, per le persone di più di 55 anni, il tasso di attività fra gli uomini Rom è stimato intorno al 34,7% rispetto il 28,5% della popolazione maschile in generale.

Nel caso delle donne Rom incontriamo una tendenza analoga, con un tasso globale di attività delle donne Rom sotto i 25 anni del 53,6% (il 10,1% in più rispetto alle loro omologhe fra la popolazione spagnola generale) e addirittura del 67,4% nella fascia 25-54 anni (il 12% in meno rispetto alle donne della popolazione generale della stessa fascia d'età). In aggiunta, fra le persone di età superiore ai 55 anni il tasso è del 19,6% per le donne Rom e del 16,4% per le donne in genere sul territorio spagnolo, cioè il 3,2% della popolazione Rom femminile.

A partire dal tasso di disoccupazione, la situazione dell'occupazione si ripete (vedi le tabelle 3.6 e 3.7). Dal punto di vista del tasso di disoccupazione dobbiamo precisare che il 43,8% dei Rom spagnoli di età superiore a 16 anni sono occupati, mentre per il resto della popolazione del paese la percentuale è del 47,6%, cioè con uno scostamento del 3,7%.

Nonostante tutto ciò, la variazione è contestualizzata se vengono analizzati i tassi in base alle fasce d'età. Fra le persone sotto i 25 anni, il tasso di assunzione della popolazione Rom è superiore del 16,3%, mentre fra quelli con l'età fra 25-54 anni questo tasso è superiore nella popolazione spagnola del 19,8%. Fra le persone di 55 anni e più abbiamo un tasso superiore nella popolazione Rom.

Tabella 3.6. Tasso di assunzione in base a genere ed età

	Popolazione generale della Spagna	Popolazione Rom	Differenza
Entrambi i generi	47,6	43,8	-3,8
Sotto i 25 anni	24,3	40,6	16,3
Fra 25 e 54 anni	69,5	49,6	-19,9
55 anni e più	18,9	22,8	3,9
Uomini	53,6	49,3	-4,3
Sotto i 25 anni	24,1	49,0	24,9
Fra 25 e 54 anni	75,1	54,3	-20,8
55 anni e più	24,5	27,6	3,1
Donne	41,8	38,4	-3,4
Sotto i 25 anni	24,4	31,1	6,7
Fra 25 e 54 anni	63,7	45,2	-18,5
55 anni e più	14,3	18,6	4,3

Tabella 3.7. Tasso di disoccupazione in base a genere ed età

	Popolazione generale della Spagna	Popolazione Rom	Differenza
Entrambi i generi	20,9	36,4	15,5
Sotto i 25 anni	46,1	40,4	-5,7
Fra 25 e 54 anni	19,4	36,5	17,1
55 anni e più	13,5	15,4	1,9
Uomini	20,6	38,4	17,8
Sotto i 25 anni	48,2	39,5	-8,7
Fra 25 e 54 anni	18,9	39,4	20,5
55 anni e più	14,0	20,6	6,6
Donne	21,3	33,7	12,4
Sotto i 25 anni	43,8	41,8	-2,0
Fra 25 e 54 anni	20,0	32,9	12,9
55 anni e più	12,8	5,3	-7,5

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, il 36,4% della popolazione Rom attiva della Spagna è disoccupato, mentre per i cittadini di questo paese in generale, la percentuale scende al 20,9%. Più precisamente il tasso di disoccupazione dei Rom è del 15,5% più alto di quanto sia lo stesso tasso fra gli altri cittadini della Spagna. Questa disparità è più rilevante nella popolazione maschile dove incontriamo un tasso di disoccupazione fra i Rom del 17,8% superiore (20,6% rispetto al 38,4%) rispetto alla popolazione femminile, con un indicatore del 12,4% superiore nelle donne Rom (21,3% rispetto al 33,7%).

Inoltre, nella suddivisione di questo indicatore per fasce d'età dobbiamo sottolineare alcune differenze. Dunque, il tasso di disoccupazione delle persone sotto il 25 anni è inferiore fra le persone Rom (40,4%, rispetto al 46,1% nel caso dei cittadini spagnoli in generale, con una differenza del 5,7%), situazione

presente sia per gli uomini (con una differenza dell'8,7%), che per le donne (differenza del 2%). Di seguito, nella fascia d'età più propensa all'assunzione (25-54 anni), si nota un tasso di disoccupazione del 17,1% più alto per la popolazione Rom (36,5% rispetto al 19,4%), situazione analoga sia per gli uomini che per le donne. Inoltre, per chi ha un'età superiore ai 55 anni, il tasso di disoccupazione fra i Rom è superiore al tasso di disoccupazione per gli spagnoli di quasi il 2%, con un tasso superiore negli uomini (6,6% in più) rispetto le donne (7,5% in meno per le donne Rom).

Un valore che ha bisogno di un'analisi più approfondita è la differenza del 5,7% fra il tasso di disoccupazione giovanile della popolazione Rom e quello della popolazione spagnola nel suo insieme, probabilmente dovuto alla più giovane età a cui i Rom cominciano a lavorare. Nel contesto dato, dobbiamo precisare che questa differenza nel tasso di disoccupazione giovanile potrebbe indicare un orientamento della popolazione Rom verso "il mercato secondario", cioè posti di lavoro meno qualificati e per i quali è necessario un livello di studi e formazione inferiore, che la popolazione Rom è disposta di occupare, o già occupa per via delle inerzie delle proprie dinamiche professionali, come ad esempio l'aiuto in famiglia. A loro volta, i giovani spagnoli, che costituiscono una popolazione più preparata professionalmente dal punto di vista dell'educazione, con una rete di supporto economico da parte della famiglia più forte che fra la popolazione Rom, puntano sull'opportunità di assunzione più vicina e più orientata al mercato primario (un mercato dove prevalgono le attività qualificate). I giovani spagnoli di conseguenza non si rivolgono professionalmente a professioni troppo difficili e precarie, con grandi possibilità di rientrare nella categoria dei disoccupati. In questo senso precisiamo che quasi metà delle occupazioni dei Rom sono coperte dal commercio ambulante, occupazione poco popolare fra la popolazione spagnola.

3.2. Le principali caratteristiche della popolazione ed il posizionamento della stessa sul mercato del lavoro

Dopo avere illustrato i principali indicatori del mercato del lavoro e della differenza fra la popolazione Rom spagnola e la popolazione della Spagna in generale, continuiamo con una descrizione di entrambe le popolazioni e del loro posizionamento sul mercato del lavoro². Per iniziare dobbiamo precisare che la popolazione Rom è più giovane rispetto la popolazione spagnola (tabella 3.8), accertando che il 26% dei Rom hanno fra 16 e 24 anni,

² Nelle tabelle statistiche a disposizione risultano distribuzioni percentuali su un totale quantificato in migliaia. Nel caso della popolazione Rom spagnola, i numeri sono stimati a partire dallo studio "Mappa dell'Abitazione 2007", mentre per la popolazione spagnola in generale in base ai dati ufficiali forniti da APA e pubblicati dall'Istituto Nazionale di Assunzione.

rispetto all'11,1% registrato dalla popolazione spagnola in generale. È importante tenere a mente questo fattore nel fare una distinzione fra le diverse popolazioni in termini della loro interazione con l'attività economica. Una percentuale del 25,8% fra i Rom attivi ha meno di 25 anni, mentre per la popolazione spagnola in generale questa percentuale raggiunge l'8,3% (tabella 3.10). Lo stesso accade con la popolazione inattiva, rispettivamente con il 26,5% e il 15,2% (tabella 3.9).

Tabella 3.8. Distribuzione percentuale in base a genere e fasce d'età della popolazione di età superiore a 16 anni. (Totali: x 1.000)

	Popolazione generale della Spagna	Popolazione Rom	Differenza 2011	Differenza 2005
Totale di entrambi i generi	38.481,2	325,4		
Fra 16 e 19 ani	4,6	11,8	7,2	9,4
Fra 20 e 24 ani	6,5	14,2	7,7	7,0
Fra 25 e 54 ani	55,5	61,1	5,6	5,5
Oltre 55 anni	33,4	12,9	-20,5	-21,9
Totale Uomini	18.794,7	162,0		
Fra 16 e 19 anni	4,8	13,0	8,2	8,5
Fra 20 e 24 anni	6,7	14,7	8,0	6,0
Fra 25 e i 54 anni	57,5	59,2	1,7	3,9
55 anni e più	30,9	13,1	-17,8	-18,5
Totale Donne	19.686,5	163,3		
Fra 16 e 19 anni	4,4	10,6	6,2	10,0
Fra 20 e 24 anni	6,2	13,8	7,6	8,2
Fra 25 e 54 anni	53,5	62,7	9,2	7,0
Più di 55 anni	35,8	12,9	-22,9	-25,2

Dunque, in base all'età, le differenze fra la popolazione Rom e quella spagnola sono estremamente significative. Per le persone inattive della Spagna il più alto volume si registra fra le persone di 55 anni e più (65,5%), mentre per la popolazione Rom è predominante la fascia 25-54 anni (43,1%). Per quanto riguarda l'attività professionale, precisiamo che in entrambe le popolazioni è predominante il volume nella fascia 25-54 anni. Dunque, nella popolazione Rom notiamo che il 69,2% fra gli attivi appartengono a questa fascia d'età, percentuale superata di quasi il 10% nel caso degli attivi spagnoli in generale, che si attestano al 79,5%.

Tabella 3.9. Distribuzione percentuale in base a genere e fasce d'età della popolazione inattiva. (Totali: x 1.000)

	Popolazione generale della Spagna	Popolazione Rom	Differenza 2011	Differenza 2005
Totale entrambi i generi	15.344,5	100,9		
Fra 16 e 19 anni	9,2	14,9	5,7	5,6
Fra 20 e 24 anni	6,0	11,6	5,6	7,5
Fra 25 e 54 anni	19,3	43,1	23,8	26,4
Oltre i 55 anni	65,5	30,4	-35,1	-39,5
Totale Uomini	6.119,8	32,3		
Fra 16 e 19 anni	11,7	13,3	1,6	1,9
Fra 20 e 24 anni	7,3	13,3	6,0	2,6
Fra 25 e 54 anni	13,2	30,7	17,5	27,1
Oltre i 55 anni	67,8	42,7	-25,1	-31,6
Totale Donne	9.224,7	68,5		
Fra 16 e 19 anni	7,6	15,8	8,2	7,5
Fra 20 e 24 anni	5,2	11,0	5,8	9,9
Oltre i 55 anni	63,9	24,6	-39,3	-42,3

Tabella 3.10. Distribuzione percentuale in base a generate e fasce d'età della popolazione attiva. (Totali: x 1.000)

	Popolazione generale della Spagna	Popolazione Rom	Differenza 2011	Differenza 2005
Totale entrambi i generi	23.136,7	224,5		
Fra 16 e 19 anni	1,5	10,4	8,9	12,3
Fra 20 e 24 anni	6,8	15,4	8,6	6,4
Fra 25 e 54 anni	79,5	69,2	-10,3	-14,2
Oltre i 55 anni	12,2	5,0	-7,2	-4,5
Totale Uomini	12.675,0	129,7		
Fra 16 e 19 anni	1,5	12,9	11,4	11,6
Fra 20 e 24 anni	6,5	15,1	8,6	6,7
Fra 25 e 54 anni	78,9	66,3	-12,6	-11,9
Oltre i 55 anni	13,1	5,7	-7,4	-6,4
Totale Donne	10.461,8	94,8		
Fra 16 e 19 anni	1,5	6,9	5,4	12,9
Fra 20 e 24 anni	7,2	15,8	8,6	6,1
Oltre i 55 anni	11,1	4,3	-6,8	-1,8

In aggiunta, le persone Rom giovani hanno un impatto significativo nel caratterizzare i dati sull'occupazione e la disoccupazione. Il 24,1% fra gli occupati ed il 28,6% fra i disoccupati della Spagna hanno meno di 25 anni, mentre nel caso della totalità della popolazione spagnola i numeri raggiungono rispettivamente il 5,6% e il 18,3%. Questo indicatore relativo alla gioventù, misurato come volume specifico della popolazione sotto i 25 anni, è superiore nella comunità Rom, con una differenza del 18,5% per l'occupazione e del 10,3% per la disoccupazione.

Inoltre, mentre l'81,1% fra le persone occupate della Spagna ha fra i 25-54 anni, fra le persone Rom questa percentuale scende al 69,2%, sottolineando una differenza di quasi il 12%. Per quanto riguarda la disoccupazione, dobbiamo ricordare che il 69,2% fra le persone Rom spagnole disoccupate hanno fra 25 e 54 anni, mentre fra gli spagnoli in generale il tasso di disoccupazione è del 73,8%.

Tabella 3.11. Distribuzione percentuale in base a genere e fasce d'età della popolazione occupata. (Totali: x 1.000)

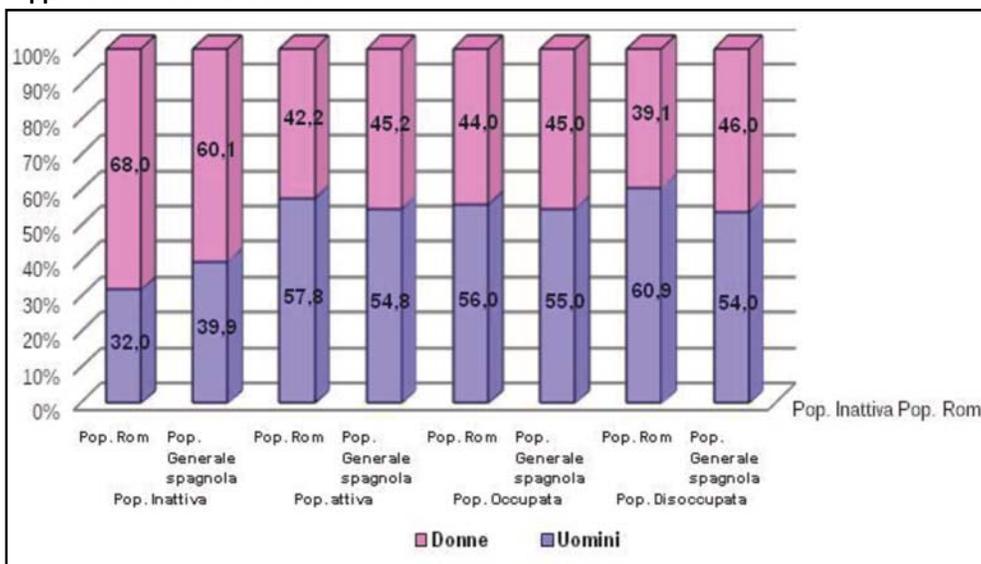
	Popolazione generale della Spagna	Popolazione Rom	Differenza 2011	Differenza 2005
Totale entrambi i generi	18.303,0	142,7		
Fra 16 e 19 anni	0,7	8,1	7,4	11,9
Fra 20 e 24 anni	4,9	16,0	11,1	6,7
Fra 25 e 54 anni	81,1	69,2	11,8	14,2
Oltre 55 anni	13,3	6,7	6,6	4,4
Totale Uomini	10.066,8	79,9		
Fra 16 e 19 anni	0,7	10,9	10,2	11,3
Fra 20 e 24 anni	4,5	16,6	12,0	7,0
Fra 25 e 54 anni	80,6	65,2	15,4	12,3
Oltre 55 anni	14,1	7,3	6,8	6,0
Totale Donne	8.236,2	62,8		
Fra 16 e 19 anni	0,7	4,5	3,8	12,9
Fra 20 e 24 anni	5,5	15,2	9,8	6,2
Fra 25 e 54 anni	81,5	74,0	7,5	17,1
Oltre 55 anni	12,3	6,2	6,0	2,0

Tabella 3.12. Distribuzione percentuale in base a genere e fasce d'età della popolazione disoccupata. (Totali: x 1.000)

	Popolazione generale della Spagna	Popolazione Rom	Differenza 2011	Differenza 2005
Totale entrambi i generi	4.833,7	81,8		
Fra 16 e 19 anni	4,5	14,3	9,8	13,2
Fra 20 e 24 anni	13,8	14,3	0,5	3,1
Fra 25 e 54 anni	73,8	69,2	4,6	12,3
Oltre 55 anni	7,9	2,1	5,8	4,0
Totale Uomini	2.608,1	49,8		
Fra 16 e 19 anni	4,8	16,2	11,4	12,0
Fra 20 e 24 anni	14,0	12,7	1,3	1,0
Fra 25 e 54 anni	72,4	68,1	4,3	4,6
Oltre 55 anni	8,9	3,1	5,8	8,4
Totale Donne	2.225,6	32,0		
Fra 16 e 19 anni	4,3	11,5	7,2	12,9
Fra 20 e 24 anni	13,6	16,9	3,3	5,1
Fra 25 e 54 anni	75,4	70,9	4,5	17,8
Oltre 55 anni	6,7	0,7	6,0	0,3

Il grafico 3.5 illustra che esistono differenze in base al genere nella costituzione di entrambe le popolazioni, indipendentemente dal fatto che si tratti di inattivi, attivi, occupati o disoccupati, accertando situazioni simili sia per la popolazione Rom che per quella della Spagna in generale. Fra la popolazione inattiva sono predominanti le donne per entrambe le categorie di popolazione. Più precisamente, il 68% della popolazione inattiva Rom sono donne, a confronto con il 60,1% fra le donne spagnole in generale. Analogamente, dal totale di Rom attivi il 57,8% sono uomini, percentuale in leggero aumento per la popolazione occupata. Un aspetto analogo si nota anche fra la popolazione spagnola in generale, dove fra tutte le persone attive, il 54,8% sono uomini, percentuale in leggero aumento fino al 55% nel caso delle persone occupate. Contemporaneamente si notano differenze fra la popolazione disoccupata. Da una parte il 46% della popolazione spagnola disoccupata sono donne, mentre fra i Rom la percentuale di donne disoccupate si attesta al 39,1%.

Grafico 3.5. Distribuzione della popolazione in base al genere, dal punto di vista del suo rapporto con l'attività economica.



Un altro aspetto importante per l'analisi e la comprensione delle differenze esistenti sul mercato del lavoro fra la popolazione della Spagna in generale e la popolazione Rom, è costituito dall'osservazione del livello di studi raggiunti (tabella 3.13). In aggiunta alle differenze dovute all'età, il problema dell'educazione, o più precisamente il livello di studi più basso fra la popolazione Rom, è un elemento alla base della differenza fra la stessa e la popolazione spagnola in generale.

In realtà, fra i Rom attivi della Spagna, il 60,9% sono analfabeti o senza studi e solo il 9,3% ha raggiunto un livello di studi nel ciclo secondario o superiore, mentre il 57,6% della categoria degli attivi spagnoli ha concluso gli studi del ciclo secondario e solo il 2,6% sono analfabeti o non hanno concluso il primo livello di studi.

Queste differenze diventano ancora più evidenti se osserviamo la distribuzione delle persone occupate e disoccupate: il 61,3% fra gli occupati ed il 60,2% fra i disoccupati Rom della Spagna sono analfabeti o non hanno completato alcun livello di studi, mentre il 61,4% degli occupati ed il 43,1% dei disoccupati fra i cittadini della Spagna hanno completato studi secondari o superiori.

Di conseguenza, la preparazione iniziale per trovare lavoro, interpretata alla luce di questi dati relativi al livello di istruzione si trasforma in un problema fondamentale per contribuire all'equità nel campo del lavoro. È chiaro che una preparazione scolastica carente porta ad occupare posti di lavoro instabili, catalogati con le tre "p": "pretenzioso", "pericoloso" e "precario". Questa precarietà rimanda non solo al carattere stagionale dei posti di lavoro, ma anche al fatto di appartenere a settori molto sensibili in casi di recessione economica, come è il caso dell'attuale contesto.

Tabella 3.13. Distribuzione percentuale della popolazione attiva, occupata e disoccupata in base al tipo di formazione raggiunto, espresso in livelli (Totale: x 1.000)

	Popolazione generale della Spagna	Popolazione Rom	Differenza 2011	Differenza 2005
P. Attiva	3.136,2	224,5		
Analfabeti	0,4	10,1	9,7	7,3
Senza studi	2,2	50,8	48,6	56,0
Livello 1	39,8	29,8	10,0	7,4
Livello 2 e superiore	57,6	9,3	48,3	70,7
P. Occupata	18.303,0	142,7		
Analfabeti	0,2	8,1	7,9	7,6
Senza studi	1,8	53,2	51,4	54,9
Livello 1	36,6	28,8	7,8	8,4
Livello 2 e superiore	61,4	9,9	51,5	71,0
P. Disoccupata	4.833,7	81,8		
Analfabeti	1,2	13,5	12,3	5,3
Senza studi	3,8	46,7	42,9	62,8
Livello 1	51,9	31,6	20,3	0,2
Livello 2 e superiore	43,1	8,2	34,9	68,2

(*) Nella categoria "Senza studi" sono raggruppate tutte le persone che non sanno né leggere né scrivere, e anche coloro che non hanno completato il ciclo primario. Nella categoria "Livello 1" sono raggruppate quelle persone che hanno compiuto il ciclo primario ma non hanno concluso quello secondario.

Prima di concludere, nell'esposizione relativa agli elevati numeri della popolazione attiva è interessante notare i dati relativi alla popolazione occupata. Per questo rivolgiamo ora la nostra attenzione verso il settore produttivo in cui è maggiormente impiegata la popolazione Rom. Di seguito presentiamo una serie di dati rilevanti relativi all'orario di lavoro e alla tipologia di contratto.

A partire dal settore produttivo, il primo aspetto che dobbiamo sottolineare è che il 91,5% della popolazione Rom occupata della Spagna lavora nel settore dei servizi, una cifra che fra la popolazione generale della Spagna arriva al 74,1%. In aggiunta, tenendo conto della distribuzione percentuale per ogni fascia d'età, questa non varia in modo eccessivo, sia fra le persone Rom che fra la popolazione spagnola in generale, e possiamo quindi accertare l'esistenza di una certa omogeneità in questo senso.

Tabella 3.14. Distribuzione percentuale per fasce d'età delle persone occupate in base al settore economico (Totale: x 1.000)

	Totale (migliaia)	Agricoltura	Industrie	Edilizia	Servizi
Popolazione Rom	142,7	1,9	2,0	4,6	91,5
Fra 16 e 19 anni	10,9	0,0	0,0	3,8	96,2
Fra 20 e 24 anni	21,9	1,0	1,9	3,9	93,2
Fra 25 e 54 anni	101,3	2,4	2,4	4,7	90,5
Oltre 55 anni	8,6	0,0	0,0	4,5	95,5
Pop. generale	18.303,0	4,0	14,1	7,8	74,1
Fra 16 e 19 anni	741,2	7,6	8,5	7,0	76,8
Fra 20 e 24 anni	2.577,7	3,5	10,7	6,9	78,9
Fra 25 e 54 anni	1.430,2	3,7	14,4	8,1	73,8
Oltre 55 anni	13.553,9	6,0	13,6	6,6	73,8

È tuttavia chiaro che le due popolazioni si orientano verso rami di attività molto diversi. In una suddivisione più dettagliata dei settori produttivi, notiamo che fra la popolazione Rom, il 61,3% degli occupati sono orientati verso il commercio, mentre fra la popolazione spagnola in generale questa percentuale arriva solo al 16% (con una differenza del 45,3%). Più precisamente, per il 46,1% l'occupazione fra i Rom è orientata verso una tipologia specifica di commercio, la vendita ambulante o nelle bancarelle. Il seguente ramo che vede coinvolto il più alto numero di Rom occupati è rappresentato dalle "attività amministrative e dai servizi ausiliari" con l'8,4%, seguito dall'edilizia con il 4,6%.

Tabella 3.15. Distribuzione percentuale per ambito professionale (CAEN-2009)

	Pop. Rom	Pop. generale della Spagna	Differenza
Agricoltura, allevamento bestiame, silvicoltura e pesca	1,9	4,0	- 2,1
Industrie	2,0	14,0	- 12,0
Edilizia	4,6	7,8	- 3,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	61,3	16,0	45,3
Trasporti e depositi	1,1	4,8	- 3,7
Industria alberghiera	4,4	7,8	- 3,4
Informazioni e comunicazioni	0,0	2,8	- 2,8
Attività finanziarie ed assicurative	0,0	2,5	- 2,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,0	0,5	- 0,5
Attività amministrative e servizi ausiliari	8,4	4,5	3,9
Pubblica Amministrazione e difesa; servizi assicurativi obbligatori	1,2	5,0	- 3,8
Insegnamento	3,6	7,9	- 4,3
Attività sanitarie e servizi sociali	2,7	6,6	- 3,9
Attività artistiche, di ricreazione e manutenzione	3,6	7,7	- 4,1
Altri servizi	2,2	1,7	0,5
Attività domestiche come personale domestico	3,0	2,1	0,9
Attività di organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	4,0	- 4,0
Totale	100	100	

Per quanto riguarda l'attività svolta dalla popolazione Rom occupata ed in connessione con i settori professionali nei quali la stessa presta l'attività, si distinguono due occupazioni. Da una parte, il 59,3% della popolazione Rom sono "prestatori di servizi di ristorazione, personali, protezione e venditori", una cifra intorno al 37,6%, ovvero il 21,7% in più rispetto alle persone spagnole in generale che lavorano in questo campo. D'altra parte, il 22,2% svolge "occupazioni elementari", la categoria con il più basso livello di qualifica, l'8,8% al di sopra della cifra del 13,4% relativa alla popolazione della Spagna. Dunque, dal punto di vista dell'occupazione, nell'inserimento lavorativo le persone Rom si indirizzano ai posti di lavoro più precari, per i quali sono necessari studi avanzati, e non solo per il settore, ma anche per la tipologia di lavoro svolta. Una prova in questo senso è rappresentata dalla percentuale del 46,3% dei Rom impiegati nella vendita alle bancarelle.

Tabella 3.16. Distribuzione percentuale delle occupazioni delle persone occupate (CNO-2011)

	Popolazione Rom	Popolazione generale della Spagna	Differenza
Occupazioni militari	0,0	0,6	-0,6
Direttori e manager	1,6	5,0	-3,4
Specialisti e professionisti della scienza ed intellettuali	6,7	16,0	-9,3
Specialisti; professionisti nel settore della consulenza	2,5	10,4	-7,9
Commercialisti, personale amministrativo ed impiegati	1,2	10,0	-8,8
Lavoratori nei servizi di ristorazione, servizi personali, protezione e venditori	59,3	21,7	37,6
Lavoratori qualificati nel settore agricolo, allevamento di bestiame, forestale e pesca	1,8	2,6	-0,8
Artigiani e lavoratori qualificati nell'industria manifatturiera e nell'edilizia	3,2	12,4	-9,2
Operatori di impianti e macchinari, e montatori	1,4	7,9	-6,5
Occupazioni elementari	22,2	13,4	8,8
Totale	100	100	

Per quanto riguarda l'orario di lavoro, dobbiamo segnalare le differenze esistenti fra la popolazione Rom e la popolazione della Spagna in generale, oltre al fatto che la popolazione Rom inquadrata nel mercato del lavoro è più precaria. Dunque il tasso del lavoro part-time arriva al 42,3% fra la popolazione Rom occupata, mentre per la popolazione spagnola in generale arriva al 14,1%. Questo indicatore è in aumento nel caso delle donne di entrambe le popolazioni, visto che il tasso del lavoro part-time per le donne Rom è del 50,2% rispetto il 23,9% per le donne della popolazione spagnola in generale, in diminuzione per gli uomini rispettivamente fino al 36,1% e al 6,1%.

Senza dubbio, l'aumento del lavoro part-time fra la popolazione Rom è dovuto all'alta percentuale di persone appartenenti a questa comunità che lavorano in qualità di aiuto familiare. Questo è dovuto al fatto che questa tipologia di attività è più instabile dei lavori in un luogo di lavoro salariato o altri tipi di situazioni professionali.

Tabella 3.17. Distribuzione percentuale per genere delle persone occupate in base all'orario di lavoro e percentuale di lavoro part-time. (Totali: x 1.000)

	Tempo pieno	Tasso del lavoro part-time Part-time (%)	
Popolazione Rom	82,4	60,4	42,3
Uomini	61,9	47,7	36,1
Donne	38,1	52,3	50,2
Popolazione generale della Spagna	15.715,0	2.588,0	14,1
Uomini	60,1	23,8	6,1
Donne	39,9	76,2	23,9

In realtà, 1 su 4 (26%) occupati Rom prestano servizi come aiuto familiare, rispetto allo 0,8% nel caso della popolazione della Spagna in generale, così come risulta dai dati offerti da APA. Inoltre emerge che fra i Rom l'auto-assunzione è pari al 34,7%, del 24,5% superiore rispetto al 10,2% a livello nazionale. Queste due situazioni sono estremamente tipiche per la popolazione Rom, perciò vogliamo approfondire la realtà che porta 6 Rom su 10 a lavorare come liberi professionisti o aiuti famigliari.

Tabella 3.18. Distribuzione percentuale delle persone occupate in base alla situazione professionale.

	Popolazione Rom	Popolazione generale della Spagna
Datore di lavoro	0,3	5,2
Cooperativa sociale	0,5	0,2
Aiuto familiare	26,0	0,8
Dipendente settore pubblico	3,9	17,6
Dipendente settore privato	34,5	66,0
Altro	0,1	0,0
Totale	100	100

Nella seguente tabella presentiamo la distribuzione percentuale della popolazione Rom occupata, incluse le persone che lavorano come "aiuto familiare" e quelle che operano come liberi professionisti, in base alle variabili genere, età e livello di studi. Per questo dobbiamo precisare che i numeri dell'analisi interna relativa alla categoria "aiuto familiare" deve essere presa con cautela statistica, perché la base del campione è di solo 170 casi.

Come si può notare, nella categoria "aiuto familiare" sono predominanti le donne, con una percentuale del 50,8% rispetto al 44% totalizzato fra la popolazione Rom occupata, trattandosi di una popolazione prevalentemente giovane dal momento che il 47% fra coloro svolgono questa attività sono le persone fra 16 e 24 anni, cifra in forte contrasto con il 24% del il totale degli occupanti Rom che hanno la stessa età. L'età media di coloro che si dedicano all'"aiuto familiare" è di 29,2 anni, cioè di 5,4 anni più bassa rispetto alla media di 34,6 anni registrata fra tutte le occupazioni Rom. Per quanto riguarda il livello di studi, si conserva una struttura simile a quella emersa per la popolazione occupata in generale, dovuta ad una piccola incidenza di analfabetismo compensata da un numero superiore fra coloro che non hanno concluso nessun livello di studi. In aggiunta, l'attività di "aiuto familiare" è concentrata soprattutto nel settore commerciale (94%), e più precisamente nella vendita ambulante nelle bancarelle (78%), e fra i venditori e i commercianti (85%). In altre parole, la percentuale del 78% che lavora come aiuto familiare è in realtà costituita da venditori alle bancarelle.

Per quanto riguarda l'attività come "libero professionista" si delinea un profilo diverso da quanto prima descritto. Si tratta di un'occupazione prevalentemente maschile che raggiunge il 68,6% rispetto al 56% corrispondente al totale dell'occupazione Rom fra le persone con un'età media di 38,1 anni, cioè di 3,5 anni sopra la media della popolazione occupata nel suo insieme. Inoltre si osserva un livello di studi leggermente più alto di quello registrato a livello dell'intera popolazione Rom, dal momento che il 43,1% ha concluso gli studi di primo livello, a differenza della popolazione nel suo insieme (38,7%). Analogamente all'occupazione di "aiuto familiare", l'attività di libero professionista si concentra sul commercio (86%) e più precisamente sulla vendita ambulante (71%), e sull'occupazione di venditore o commerciante (78%). Dunque, il 71% fra i Rom liberi professionisti sono venditori alle bancarelle.

Tabella 3.20. Distribuzione percentuale su diverse variabili delle persone che lavorano come aiuto familiare e dell'intera popolazione occupata.

	Aiuto familiare	Libero professionista	Popolazione Rom occupata
Genere			
Uomini	49,2	68,6	56,0
Donne	50,8	31,4	44,0
Età			
16-24 anni	47,0	13,1	24,0
25-54 anni	47,9	76,2	69,2
Oltre 55 anni	5,1	10,7	6,8
Livello di studi			
Analfabeti	5,4	7,7	8,1
Senza studi	55,5	49,3	53,2
Livello I	28,4	29,6	28,7
Livello II e superiore	10,8	13,5	10,0
Totale	100	100	100

Al contempo, l'alta percentuale della popolazione Rom che lavora in proprio, specialmente come "aiuto familiare" e "libero professionista" si riflette in un tasso di stipendiati relativamente basso. Il tasso di stipendiati fra la popolazione Rom è molto diverso rispetto all'intera popolazione spagnola, dal momento che, nel caso della prima categoria, è del 38,4%, mentre nel caso della seconda è dell'83,6%. Questa enorme differenza è uno dei principali tratti distintivi dell'occupazione dei Rom, poiché essere dipendenti implica avere accesso alla protezione sociale (disoccupazione, pensionamento, congedo medico, ecc.) e diritti del lavoro (orario di lavoro, stipendio, ferie pagate, ecc.). Nonostante questo, il lavoro in proprio, prevalente fra la popolazione Rom assunta su una fascia di mercato instabile e precaria, è generalmente più lontano dalle nozioni di protezione e diritti del lavoro.

Ma anche nel caso dei lavori stipendiati, la precarietà è l'instabilità sono tipiche fra la popolazione Rom. Per quanto riguarda il lavoro stagionale, i numeri indicano una preponderanza superiore fra la popolazione Rom assunta. Il tasso di lavoro stagionale corrispondente alla popolazione della Spagna in generale si attesta al 25,5%, mentre raggiunge il 53,4% fra i Rom stipendiati della Spagna che hanno un contratto a tempo determinato.

Il lavoro stagionale è un tratto distintivo dei giovani occupati, sia fra i Rom che nel resto della popolazione. Più di metà dei giovani Rom assunti lavorano in questa condizione di precarietà. I numeri indicano che il 65,2% fra i salariati Rom sotto i 25 anni lavorano in base a collaborazioni stagionali, indicatore che scende al 60,7% nel caso della popolazione generale sul territorio spagnolo. Solo il 23,2% fra gli stipendiati della Spagna di età superiore ai 25 anni ha un lavoro stagionale. Questa percentuale raggiunge il 50,7% nel caso della comunità Rom stipendiata con età superiore ai 25 anni.

Tabella 3.21. Distribuzione percentuale per età dei dipendenti in base alla tipologia di contratto e al tasso di lavoro stagionale (Totale = x 1.000)

	Stipendiati	Lavoratori con contratto a tempo indeterminato	Lavoratori con contratto stagionale	Tasso del lavoro stagionale (%)	Tasso di stipendiati (%)
Pop. Rom	53,7	25,0	28,7	53,4	38,4
Sotto i 25 anni	18,6	13,9	22,7	65,2	29,1
25 anni e più	81,4	86,1	77,3	50,7	40,4
Pop. generale	15.292,4	11.389,6	3.902,9	25,5	83,6
Sotto i 25 anni	6,2	3,3	14,8	60,7	92,1
25 anni e più	93,8	96,7	85,2	23,2	83,0

In conclusione del presente capitolo offriamo qualche informazione generale sulla popolazione inattiva, chiudendo il cerchio delle varie statistiche sul lavoro, analizzando le cifre relative all'attività professionale. Indichiamo di seguito la distribuzione della popolazione inattiva in base alla causa dell'inattività, dimostrando che entrambe le popolazioni (Rom e non Rom) fanno registrare differenze importanti dal punto di vista del genere. Infatti, il 52,3% dei Rom dichiarano di essere inattivi e di esercitare attività casalinghe, mentre solo il 26,9% della popolazione generale della Spagna dichiara questo tipo di occupazione.

Analizzando i numeri dal punto di vista del genere, notiamo che gli uomini spagnoli rappresentano una percentuale del 5,1% rispetto all'8,3% per gli uomini della comunità Rom. Per quanto riguarda le donne, la percentuale per le spagnole è del 41,4% e del 73% per le donne Rom inattive sul territorio della Spagna.

D'altra parte, il 36% del totale di inattivi spagnoli sono pensionati, e fra la popolazione Rom la percentuale scende al 17,9%. In base al genere, il 60,2% fra gli uomini spagnoli si trova in questa situazione, mentre per le donne la percentuale è del 19,9%. La più grande differenza in termini numerici si osserva nel caso della popolazione Rom maschile, dal momento che il 28,4% fra gli uomini inattivi sono pensionati.

Tabella. 3.22. Distribuzione percentuale per causa di inattività della popolazione, in base al genere (Totale: x 1.000)

	Popolazione Rom	Pop. generale della Spagna
Entrambi i generi (migliaia)	100,9	15.344,5
Studente	10,5	16,0
Pensionato	17,9	36,0
Casalingo	52,3	26,9
Incapacità permanente di lavoro	9,4	7,5
Usufruisco di aiuto sociale minimo o simile	9,1	--
Beneficiario di un altro tipo di pensione	11,2	11,2
Altre situazioni	18,6	2,4
Uomini (migliaia)	32,3	6.119,8
Studente	13,7	19,6
Pensionato	28,4	60,2
Casalingo	8,3	5,1
Incapacità permanente di lavoro	17,2	8,1
Usufruisco di aiuto sociale minimo o simile	9,2	--
Beneficiario di un altro tipo di pensione	16,9	2,8
Altre situazioni	29,3	4,2
Donne (migliaia)	68,5	9.224,7
Studente	9,0	13,6
Pensionato	12,9	19,9
Casalingo	73,0	41,4
Incapacità permanente di lavoro	5,8	7,0
Usufruisco di aiuto sociale minimo o simile	9,1	--
Beneficiario di un altro tipo di pensione	8,4	16,8
Altre situazioni	13,5	1,2

Riassunto del capitolo

- ✓ Rispetto alla popolazione spagnola, la popolazione Rom presenta un perfetto inserimento nell'attività economica nella fascia d'età 16-19 anni, in particolare fra gli uomini.
- ✓ La vita professionale della popolazione Rom è più ampia rispetto quella degli spagnoli in generale, inizia a 16 anni e si conclude fra i 60 e 64 anni.
- ✓ Ugualmente diverse sono anche le curve di attività fra le due popolazioni, quella spagnola e quella Rom. La curva della popolazione Rom inizia da tassi di attività all'incirca del 60% per la fascia d'età 16-19 anni. Questo indicatore aumenta progressivamente fino alla fascia 25-29 anni, età a partire dalla quale si conserva il tasso d'attività fino ai 45-50 anni.
- ✓ Il tasso di attività della comunità Rom è superiore rispetto quello della restante popolazione della Spagna, e fra i motivi riscontriamo l'inserimento dei Rom sul mercato del lavoro fin da una tenera età. Anche se alle età in cui normalmente le persone sono economicamente attive, questo tasso è superiore a quello della popolazione spagnola nel suo insieme.
- ✓ La popolazione spagnola è maggiormente predisposta ad inserirsi sul mercato del lavoro rispetto alla popolazione Rom. Rispetto alla seconda categoria, la prima rimane inattiva fino all'età di 25-29 anni per formarsi e per raggiungere livelli di studi che facilitino l'ottenimento di posti di lavoro migliori.
- ✓ A livello globale, il 36,4% della popolazione attiva Rom è disoccupata, mentre la percentuale per la popolazione spagnola scende al 20,9%.
- ✓ Il tasso di assunzioni fra la popolazione Rom è del 43,8%, abbastanza vicino al 47,6% relativo alla popolazione spagnola.
- ✓ La scarsa età media della popolazione Rom si riflette nei numeri di attività ed assunzione. Il 25,8% dei Rom attivi sono sotto i 25 anni, mentre la percentuale degli spagnoli nella stessa categoria è dell'8,3%. Lo stesso accade anche nel caso della popolazione inattiva, dove le percentuali sono rispettivamente del 26,5% e del 15,2%.
- ✓ Fra la popolazione inattiva sono preponderanti le donne, a prescindere da quale sia la popolazione analizzata (68% nel caso dell'inattività Rom). In aggiunta, il numero delle donne disoccupate è inferiore fra le donne Rom (39,1%) rispetto alle donne spagnole (46%).

- ✓ Come è emerso precedentemente, la variabile "età" è determinante. Fra gli inattivi spagnoli predominano le persone di età superiore ai 54 anni (65,5%), mentre per i Rom è la fascia 25-54 anni (43,1%) ad essere maggiormente attiva. La stessa situazione si può notare anche nella struttura della popolazione occupata. Mentre l'81,1% fra le persone occupate spagnole hanno fra i 25 e 54 anni, per gli occupati Rom la percentuale scende al 69,2%, marcando una differenza dell'11,9%.
- ✓ Il livello di studi raggiunto è vitale quando parliamo dell'inserimento sul mercato del lavoro. Fra i Rom attivi il 60,9% sono analfabeti o non hanno studi e solo il 9,3% hanno raggiunto un livello di studi secondario o superiore. Mentre il 57,6% degli spagnoli ha completato almeno studi secondari o superiori, solo il 2,6% sono analfabeti o senza studi. Queste differenze sono evidenti solo se si analizza la distribuzione percentuale degli occupati e dei disoccupati.
- ✓ Il 91,5% della popolazione Rom occupata lavora nel settore dei servizi, cifra che arriva solo al 74,1% nel caso degli spagnoli. Inoltre, emerge l'esistenza di una popolazione Rom che nel 61,3% dei casi svolge attività nel settore commerciale, rispetto la popolazione spagnola dove la stessa percentuale è del 16%. Concretamente, il 46,1% della popolazione Rom occupata svolge attività commerciali di un certo tipo, cioè vendita ambulante alle bancarelle.
- ✓ Dal punto di vista dell'occupazione, l'inserimento dei Rom si orienta verso posti di lavoro precari e per i quali non è necessario un alto livello di preparazione professionale, non solo per le attività di produzione, ma anche per la tipologia di attività prestata. Una prova in questo senso è rappresentata dal fatto che il 46,3% delle occupazioni dei Rom sono orientate verso la vendita alle bancarelle.
- ✓ Il 42,3% della popolazione Rom occupata svolge l'attività part-time, rispetto al 14,1% della popolazione spagnola; è molto probabile che il dato sia dovuto all'elevato numero di Rom che lavorano come aiuto nell'attività economica di famiglia.
- ✓ Questa situazione spiegherebbe anche il basso tasso di stipendiati fra la popolazione Rom (38,4%); cifra che per la popolazione spagnola raggiunge l'83,6%.
- ✓ Per quanto riguarda l'attività stagionale, i numeri indicano un'incidenza superiore nel caso degli stipendiati. Il tasso di lavoro stagionale relativo agli spagnoli raggiunge il 25,5%, mentre i Rom stipendiati nel 53,4% dei casi hanno contratti a tempo determinato.

4. EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE FRA LA POPOLAZIONE ROM SPAGNOLA 2005-2011

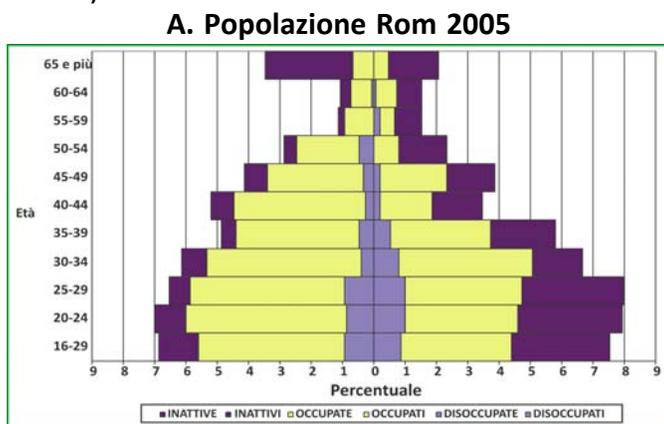
Giunti a questo punto, dopo aver illustrato i numeri relativi all'occupazione della popolazione Rom, non ci rimane che intraprendere un'importante parte dell'analisi – il paragone dei numeri risultati dal nostro studio con quelli raccolti nel 2005; questo ci permetterà di identificare le variazioni di interesse individuate sugli aspetti che riguardano l'occupazione della popolazione Rom.

È cambiata in questi ultimi sei anni la situazione globale della popolazione Rom dal punto di vista dell'occupazione? E, se sì, si tratta di un'evoluzione positiva o, al contrario, la situazione dell'occupazione fra i Rom è peggiorata? Proveremo a rispondere a queste domande nelle prossime pagine, facendo un paragone fra le situazioni occupazionali dei due anni in base alle interviste alla popolazione.

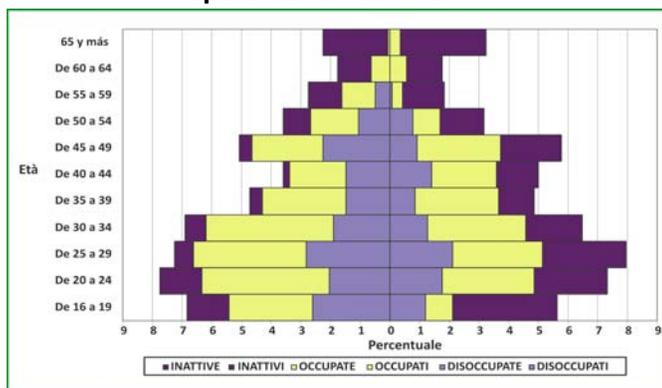
Inizieremo analizzando la popolazione di età superiore a 16 anni dal punto di vista del suo rapporto con l'attività economica.

Nel grafico 4.1 vengono presentate le piramidi della popolazione Rom spagnola con età lavorativa legale negli anni 2005 e 2011, dal punto di vista del loro rapporto con l'attività economica, il che ci permette di iniziare la nostra analisi comparativa fra i due anni di riferimento. In questa occasione, rispetto alle piramidi del capitolo precedente, aggiungeremo nella parte superiore la fascia d'età di 65 anni e più, che ci permette di valutare integralmente i cambiamenti della nostra popolazione negli ultimi sei anni.

Grafico 4.1. Piramide della popolazione Rom dalla prospettiva del suo rapporto con l'attività economica (2005-2011)



Popolazione Rom 2011



Come dicevamo nel capitolo 3, mentre la piramide della popolazione spagnola con età lavorativa legale ha una base molto piccola dove è predominante l'inattività causata dall'inclusione nel mercato del lavoro dall'età di 25 anni, questo non accade per la popolazione Rom.

Non solo la base della piramide è più grande, ma ci indica anche un inserimento nel lavoro da tenera età, a svantaggio dell'inattività.

Tuttavia, quali variazioni sostanziali possiamo notare nelle piramidi dei due anni di riferimento, in termini della popolazione Rom con età lavorativa legale? Possiamo distinguere fra i seguenti elementi:

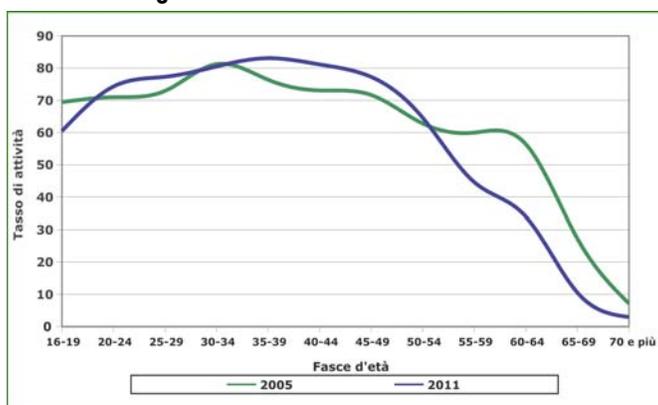
- ✓ Sembra delinearsi un aspetto già notato nel capitolo 2 del presente report: nonostante il tasso di natalità sembra essere in crescita, è anche vero che la percentuale di progressività (minori di 4 anni per 100 persone con età fra 5 e 9 anni) di sei anni fa era inferiore rispetto quella attuale (90,8 rispetto il 106,5), motivo per cui il più basso tasso di natalità di qualche anno fa si riflette probabilmente nel segmento inferiore della nostra piramide del 2011, rispetto quella di sei anni fa.
- ✓ Sempre in relazione agli stessi aspetti e nello stesso capitolo illustriamo che l'indice di sostituzione della popolazione Rom si è ridotto considerevolmente dal 2005 al 2011, diminuendo del 36%; questo si traduce in una dimensione superiore della popolazione fra 40-65 anni così come risulta dalle piramidi del grafico.
- ✓ Un altro aspetto molto chiaro che emerge dalle piramidi è l'impatto della disoccupazione fra la popolazione Rom. Il grafico illustra in modo evidente

l'aumento del tasso di disoccupazione negli ultimi sei anni. La piramide del 2011 ci indica infatti l'estensione della disoccupazione a tutte le fasce d'età, in particolare fra gli uomini.

- ✓ In questo senso, i tassi di attività negli uomini e nelle donne si sono mantenuti stabili in questi anni, anche se gli uomini disoccupati sono più numerosi.

Concentreremo ora la nostra attenzione sull'analisi del tasso di attività. Nelle pagine seguenti illustreremo le curve di attività, sia a livello globale che a livello particolare in base al genere per verificare le possibili variazioni emerse in questi anni.

Grafico 4.2. Curva di attività globale. Anni 2005 e 2011



In base alle caratteristiche della popolazione Rom, abbiamo avuto modo di notare nei capitoli precedenti che la curva dell'attività inizia da valori percentuali abbastanza alti per via dell'inserimento precoce sul mercato del lavoro dei suoi componenti.

Come risultato del paragone scopriamo un aspetto abbastanza rilevante. Se nel 2005 la curva iniziava a scendere dai 30-34 anni, nel 2011 la curva ci indica una linea relativamente stabile fra 30-34 anni e 45-49 anni, e solo a partire dalla fascia dei 50 anni curva inizia a scendere più lentamente. In altre parole, la fascia degli inattivi inizia a crescere chiaramente dai 50 anni, di conseguenza nel 2011 il picco occupazione si verifica nella fascia dei 15 anni.

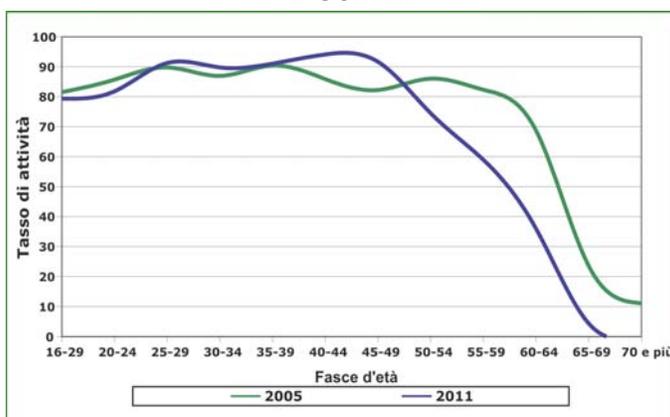
In questo frangente non è nemmeno vero che nella curva del 2011 sia sparita la "curvatura" illustrata dal grafico del 2005 fra 50 e 64 anni; attualmente l'attività scende più tardi e più lentamente, ma in maniera costante.

I due processi identificati nella tendenza dell'attività professionale dei Rom, che abbiamo illustrato sopra, ci indicano che le curve di attività della popolazione Rom si avvicinano sempre più a quelle della popolazione spagnola. Per la popolazione Rom con età lavorativa legale l'attività è aumentata nel periodo utile per il lavoro (fra 30 e 45-49 anni), situazione che si spiega, come vedremo di seguito, con percentuali superiori di inserimento lavorativo fra le donne Rom. Se aggiungiamo qui anche la diminuzione dell'attività a partire dai 50 anni, la curva di attività riflette una tendenza analoga di quella riscontrata fra la popolazione spagnola a seguito dell'uscita anticipata dal mercato del lavoro rispetto al 2005 fra gli uomini.

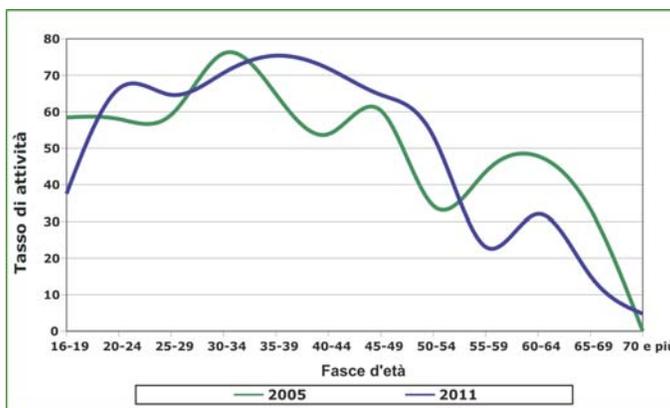
Nel grafico successivo (4.3) analizzeremo la stessa curva di attività, ma identificando i generi della popolazione di età superiore a 16 anni.

Grafico 4.3. Curva di attività specifica, in base al genere. Anni 2005 e 2011

A. Uomini



B. Donne



Se guardiamo la curva di attività degli uomini, emerge una diminuzione del tasso di attività a partire dai 45-50 anni, rispetto ai numeri del 2005. Questo spiega la diminuzione dell'attività fra la popolazione Rom di cui parlavamo in precedenza. Nel caso delle curve di attività per le donne Rom, probabilmente la conclusione più ovvia è che la donna Rom è riuscita a stabilizzare i propri livelli di inserimento nel mercato del lavoro avvicinandosi molto ai numeri relativi agli uomini. Per quanto riguarda l'attività femminile, questa aumenta fra il 2005 e il 2011 nella fascia 30 e 50 anni, causando in questo modo la crescita nella curva dell'attività globale.

Gli aspetti prima commentanti relativamente alla stabilità del tasso di attività negli anni di riferimento sono chiaramente illustrati dalle differenze identificate nella seguente tabella:

Tabella 4.1. Tassi di attività in base al genere ed all'età. Anni 2005 e 2011

	Studio 2005	Studio 2011	DIF. (2011-2005)
Entrambi i generi	69,3	68,9	-0,3
Sotto i 25 anni	70,2	68,0	-2,2
25 anni e più	68,9	69,3	0,4
Uomini	80,9	80,0	-0,9
Sotto i 25 anni	83,7	81,0	-2,7
25 anni e più	79,8	79,6	-0,2
Donne	58,0	58,0	0,0
Sotto i 25 anni	58,2	53,6	-4,6
25 anni e più	57,9	59,4	1,5

I numeri indicano chiaramente quanto poco sia variata l'attività fra la popolazione Rom in tutti questi anni, nemmeno in base al genere o alle fasce d'età. Si può solo sottolineare la differenza negativa nel gruppo delle donne Rom sotto i 25 anni.

Tabella 4.2. Tassi di disoccupazione in base a genere ed età. Anni 2005 e 2011

	Studio 2005	Studio 2011	DIF. (2011- 2005)
Entrambi i generi	13,8	36,4	22,6
Sotto i 25 anni	17,8	40,4	22,6
25 anni e più	12,1	35,0	23,0
Uomini	11,9	38,4	26,5
Sotto i 25 anni	15,5	39,5	24,0
25 anni e più	10,4	37,9	27,5
Donne	16,3	33,7	17,4
Sotto i 25 anni	20,7	41,8	21,1
25 anni e più	14,3	31,4	17,0

Nonostante tutto questo, in questi sei anni si è modificata radicalmente la realtà della disoccupazione. Nell'insieme, le differenze ci dimostrano che il tasso di disoccupazione è aumentato del 22,6%, in altre parole il tasso di disoccupazione nel 2011 fra la popolazione Rom è 2,6 volte superiore al dato relativo al 2005.

Dal punto di vista della variabile "genere", emerge l'incidenza della disoccupazione sia per gli uomini, che per le donne Rom, sebbene la differenza sia più grande per la prima categoria che soffre maggiormente la mancanza di lavoro. Tuttavia, esiste un elemento ancora più significativo. Se nel 2005 fra le donne Rom il tasso di disoccupazione era elevato, nel 2011 gli uomini hanno raggiunto un tasso di disoccupazione più alto rispetto alle donne, rovesciando così la situazione di sei anni fa. In altre parole, la donna Rom oggi ha un ruolo estremamente importante in termine di occupazione della popolazione Rom in generale, il che riesce a stabilizzare la curva dell'occupazione e fa parzialmente diminuire l'incidenza della disoccupazione.

In aggiunta, è notevole l'aumento del tasso di disoccupazione della popolazione spagnola. Se nel 2005 il tasso di disoccupazione fra i Rom era del 3,4% superiore a quello indicato dall'APA (13,8% rispetto al 10,4%), nel 2011 questa differenza aumenta, arrivando al 15,5%. L'attuale contesto della crisi economica risulta più fragile specialmente per i settori di popolazione meno qualificati, come ad esempio la popolazione Rom e nei settori di attività più instabili, come sono quelli nei quali lavorano i Rom.

Questo aumento della differenza fa sentire la sua presenza indipendentemente dal genere delle persone. Dunque, la differenza emersa nel tasso di disoccupazione nel 2005 era del 4,3% fra gli uomini (11,9% rispetto al 7,6%), mentre nel 2011 è del 17,8% (38,4% rispetto al 20,6%). Nel caso delle donne, che nel 2005 registravano fra la popolazione Rom un tasso di disoccupazione superiore dell'1,9% rispetto alle donne spagnole (16,3% per le donne Rom e 14,4% per donne spagnole), nel 2011 questa differenza arriva alla soglia del 12,4% (rispettivamente 33,7% e 21,3%).

Tabella 4.3. Tasso di disoccupazione in base a genere ed età. Anni 2005 e 2011

	Studio 2005	Studio 2011	DIF. (2011-2005)
Entrambi i generi	59,7	43,9	-15,9
Sotto i 25 anni	57,7	40,6	-17,1
25 anni e più	60,6	45,0	-15,6
Uomini	71,3	49,3	-21,9
Sotto i 25 anni	70,7	49,0	-21,6
25 anni e più	71,5	49,4	-22,1
Donne	48,6	38,4	-10,1
Sotto i 25 anni	46,1	31,1	-15,0
25 anni e più	49,6	40,8	-8,8

Analizzando ora l'altra faccia della medaglia – il tasso di occupazione – possiamo osservare che in questi anni la differenza globale è negativa (-15,9%), conformemente agli elevati tassi di disoccupazione sopra citati, senza differenze in base alle fasce d'età.

Analogamente agli aspetti discussi nel caso della disoccupazione, la situazione non ha subito con la stessa intensità modifiche dal punto di vista del genere. Il tasso di occupazione è diminuito maggiormente fra gli uomini, fino a 21,9%, rispetto al 2005. Per quanto riguarda le donne, fra le persone Rom si nota una diminuzione del 10,1%, in particolare fra le donne sotto i 25 anni, in linea con le dinamiche che si riflettono su tutta la popolazione.

Dopo avere illustrato i principali indicatori del mercato del lavoro e le differenze rilevate in questi ultimi sei anni, continueremo con una descrizione della popolazione per ogni singola delle situazioni occupazionali commentate, analizzando le variazioni verificatesi in questi anni.

Nelle seguenti tre tabelle possiamo notare la distribuzione della popolazione di età superiore a 16 anni, e la struttura in base all'attività o all'inattiva.

Tabella 4.4 Distribuzione percentuale in base al genere e fasce d'età della popolazione di età superiore a 16 anni. Anni 2005 e 2011

	Studio 2005	Studio 2011	DIF. (2011-2005)
Totale Entrambi i generi	100,0	100,0	
Fra 16 e 19 anni	14,5	11,8	-2,7
Fra 20 e 24 anni	14,9	14,2	-0,6
Fra 25 e 54 anni	59,9	61,1	1,2
55 anni e più	10,8	12,9	2,1
Totale Uomini	100,0	100,0	
Fra 16 e 19 anni	13,9	13,0	-1,0
Fra 20 e 24 anni	14,2	14,7	0,5
Fra 25 e 54 anni	60,4	59,2	-1,2
55 anni e più	11,5	13,1	1,6
Totale Donne	100,0	100,0	
Fra 16 e 19 anni	14,8	10,6	-4,2
Fra 20 e 24 anni	15,6	13,8	-1,8
Fra 25 e 54 anni	59,4	62,7	3,3
55 anni e più	10,1	12,9	2,8

Nell'insieme, la struttura della popolazione di età superiore a 16 anni non ha subito grandi cambiamenti fra gli anni di riferimento del nostro studio comparativo, come emerge anche dai numeri della tabella 4.4. Emerge tuttavia la diminuzione, anche se leggera, del volume delle fasce d'età più giovani (-2,7% per la fascia più giovane di 16-19 anni), registrando al contrario una crescita per quanto riguarda quella più anziana (+2,1% per la fascia oltre i 55 anni).

Le fasce d'età più giovani hanno sempre avuto un ruolo fondamentale nella struttura occupazionale della popolazione Rom e continuano ad averlo anche oggi. Ad esempio, nel paragone effettuato in questi ultimi sei anni, le persone sotto i 20 anni mantengono una maggiore stabilità se analizziamo le percentuali di inattivi.

Accade esattamente il contrario con le fasce 25-54 anni e la fascia oltre i 55 anni. Nel primo caso si registra una diminuzione del 7% dell'inattività, mentre per la fascia più anziana la percentuale di inattività aumenta di quasi 9 punti, indipendentemente dal genere.

Tabella 4.5. Distribuzione percentuale in base a genere e fasce d'età della popolazione inattiva. Anni 2005 e 2011

	Studio 2005	Studio 2011	DIF. (2011-2005)
Totale Entrambi i generi	100,0	100,0	
Fra 16 e 19 anni	14,3	14,9	0,6
Fra 20 e 24 anni	14,1	11,6	-2,5
Fra 25 e 54 anni	50,1	43,1	-7,0
55 anni e più	21,5	30,4	8,9
Totale Uomini	100,0	100,0	
Fra 16 e 19 anni	13,5	13,3	-0,1
Fra 20 e 24 anni	10,6	13,3	2,7
Fra 25 e 54 anni	40,4	30,7	-9,8
55 anni e più	35,5	42,7	7,2
Totale Donne	100,0	100,0	
Fra 16 e 19 anni	14,7	15,8	1,1
Fra 20 e 24 anni	15,6	11,0	-4,6
Fra 25 e 54 anni	54,4	48,6	-5,8
55 anni e più	15,3	24,6	9,3

Tabella 4.6. Distribuzione percentuale in base a genere e fasce d'età della popolazione attiva. Anni 2005 e 2011

	Studio 2005	Studio 2011	DIF. (2011-2005)
Totale Entrambi i generi	100,0	100,0	
Fra 16 e 19 anni	14,5	10,4	-4,2
Fra 20 e 24 anni	15,2	15,4	0,2
Fra 25 e 54 anni	64,2	69,2	5,0
55 anni e più	6,1	5,0	-1,0
Totale Uomini	100,0	100,0	
Fra 16 e 19 anni	14,0	12,9	-1,1
Fra 20 e 24 anni	15,1	15,1	0,0
Fra 25 e 54 anni	65,1	66,3	1,3
55 anni e più	5,9	5,7	-0,2
Totale Donne	100,0	100,0	
Fra 16 e 19 anni	14,9	6,9	-8,1
Fra 20 e 24 anni	15,6	15,8	0,2
Fra 25 e 54 anni	63,1	73,0	9,9
55 anni e più	6,3	4,3	-2,0

Come era logico, le differenze positive della tabella 4.5 si trasformano in differenze negative nella tabella 4.6. E ovviamente, un aumento dell'inattività attira con sé una diminuzione dell'attività e viceversa. Per questo motivo i due estremi della struttura per età sono quelli che presentano valori negativi riguardo alla popolazione attiva.

Va notato il fatto che la popolazione Rom più giovane, fra 16 - 19 anni, non s'inserisce dal punto di vista lavorativo così presto, o forse il mercato del lavoro attualmente la ignora, date le circostanze economiche preponderanti attualmente in Spagna. La disoccupazione fra i giovani influisce in uguale misura su tutti i settori della popolazione, come prima illustrato, le fasce di popolazione con una situazione occupazionale precaria sono quelle che attualmente soffrono di più.

Per quanto riguarda la distribuzione per genere, fra le donne si registrano cambiamenti relativamente importanti. Fra le più giovani (16-19 anni), la percentuale di donne Rom attive scende dell'8,1% raggiungendo nel 2011 appena il 6,9%. Tuttavia riscontriamo cifre diverse nella fascia 25-54 anni, cioè quell'età in cui si concentra il periodo occupazionale; in questa fascia d'età la percentuale di persone attive è aumentata di quasi il 10%, raggiungendo il 73% nel 2011, una prova che l'inserimento lavorativo della donna Rom è aumentato in modo evidente in questi anni.

Tabella 4.7. Distribuzione percentuale in base al genere e alle d'età della popolazione occupata. Anni 2005 e 2011

	Studio 2005	Studio 2011	DIF. (2011-2005)
Totale Entrambi i generi	100,0	100,0	
Fra 16 e 19 anni	13,7	8,1	-5,6
Fra 20 e 24 anni	14,6	16,0	1,4
Fra 25 e 54 anni	65,1	69,2	4,1
55 anni e più	6,6	6,7	0,1
Totale Uomini	100,0	100,0	
Fra 16 e 19 anni	13,3	10,9	-2,4
Fra 20 e 24 anni	14,6	16,6	2,0
Fra 25 e 54 anni	65,7	65,2	-0,4
55 anni e più	6,5	7,3	0,9
Totale Donne	100,0	100,0	
Fra 16 e 19 anni	14,3	4,5	-9,8
Fra 20 e 24 anni	14,6	15,2	0,6
Fra 25 e 54 anni	64,3	74,0	9,7
55 anni e più	6,8	6,2	-0,5

Se l'attività è diminuita fra i più giovani, lo stesso accade anche con la percentuale delle persone occupate. In questi sei anni le persone occupate diminuiscono del 5,6%, e rimangono occupati solo l'8,1% dei Rom, sia uomini che donne, di età compresa fra 16-19 anni. Questa diminuzione si percepisce maggiormente fra le donne (-9,8% nella fascia 16-19 anni).

Tabella 4.8. Distribuzione percentuale in base al genere e alle fasce d'età della popolazione disoccupata.

	Studio 2005	Studio 2011	DIF. (2011-2005)
Totale su entrambi i generi	100,0	100	
Fra 16 e 19 anni	19,4	14,3	-5,1
Fra 20 e 24 anni	19,4	14,3	-5,1
Fra 25 e 54 anni	58,3	69,2	10,9
55 anni e più	2,8	2,1	-0,7
Totale Uomini	100,0	100	
Fra 16 e 19 anni	19,7	16,2	-3,6
Fra 20 e 24 anni	18,3	12,7	-5,6
Fra 25 e 54 anni	60,6	68,1	7,6
55 anni e più	1,4	3,1	1,6
Totale Donne	100,0	100	
Fra 16 e 19 anni	18,1	11,5	-6,6
Fra 20 e 24 anni	20,8	16,9	-3,9
Fra 25 e 54 anni	56,9	70,9	14,0
55 anni e più	4,2	0,7	-3,5

Laddove aumenta la percentuale di occupazione (fascia 25-54 anni) la disoccupazione si sente ancora di più. La percentuale di disoccupati di questa fascia aumenta in questi anni con all'incirca 11%, passando dal 58,3% al 69,2%. Per quanto riguarda la variabile "genere" sembra ovvio che la disoccupazione ha avuto una incidenza superiore fra le donne visto che la percentuale delle disoccupate con età 25-54 anni è passata dal 56,9% al 70,9% (+ 14%). Per quanto riguarda gli uomini della stessa fascia d'età, la quale ha avuto più da soffrire, l'aumento registrato è stato solo del 7,6%, cioè metà rispetto la differenza registrata per le donne Rom.

Tabella 4.9. Distribuzione percentuale della popolazione attiva, occupata e disoccupata in base al livello di formazione

	Studio 2005	Studio 2011	DIF. (2011-2005)
P. Attiva	100	100	
Analfabeti	7,8	10,1	2,3
Senza studi	58,7	50,8	-7,9
Livello 1	26,1	29,8	3,7
Livello 2 e superiore	7,4	9,3	1,9
P. Occupata	100	100	
Analfabeti	8,0	8,1	0,1
Senza studi	57,5	53,2	-4,3
Livello 1	26,8	28,8	2,0
Livello 2 e superiore	7,6	9,9	2,3
P. disoccupata	100	100	
Analfabeti	8,0	13,5	5,5
Senza studi	57,5	46,7	-10,8
Livello 1	26,8	31,6	4,8
Livello 2 e superiore	7,6	8,2	0,6

Un altro aspetto importante nell'analisi per comprendere le differenze esistenti nel mercato del lavoro, e le oscillazioni che si possono verificare, è costituito dall'analisi del livello di formazione raggiunto dalla popolazione, come elemento che agevola o ostacola l'accesso sul mercato del lavoro, e più concretamente l'assunzione. Diamo un'occhiata ai numeri dei due anni oggetto del confronto.

- ✓ La percentuale di analfabeti è in leggero aumento. Nel 2011 la percentuale della popolazione attiva analfabeta era del 10,1% (+ 2,3% rispetto al 2005), aumento sostenuto quasi esclusivamente dai disoccupati (+ 5,5%).
- ✓ Comunque la percentuale delle persone senza titoli di studio scende moderatamente passando dal 58,7% al 50,8% (-7,9%). In questo caso la diminuzione in questi sei anni si nota sia fra la popolazione occupata che fra quella disoccupata, e più intensamente nell'ultima (-10,8%).

- ✓ Le due scale di livelli formativi registrano a loro turno valori positivi, con un aumento moderato della percentuale di popolazione Rom attiva che ha raggiunto il primo livello educativo o superiore. Concretamente, la percentuale delle persone che hanno raggiunto il Livello 1 aumenta del 3,7%, mentre il numero delle persone che hanno raggiunto il Livello 2 o superiore aumenta del 1,9%.
- ✓ I numeri indicano in generale un quadro leggermente più positivo per quanto riguarda la qualificazione della popolazione attiva, appare chiaro che in linea di massima la popolazione Rom attiva della Spagna è in un certo senso meglio preparata dal punto di vista educativo nel 2011 rispetto al 2005.

Rivolgiamo ora la nostra attenzione all'analisi della popolazione occupata e vediamo come è distribuita nei vari settori economici, ed ovviamente quale sono le variazioni verificatesi negli ultimi anni.

Tabella 4.10. Distribuzione percentuale su fasce d'età delle persone occupate, in base al settore economico. Anni 2005 e 2011

	Totale	Agricoltura	Industria	Edilizia	Servizi
Studio 2005	100,0	8,7	4,7	10,7	75,9
Fra 16 e 19 anni	100,0	5,8	9,1	15,7	69,4
Fra 20 e 24 anni	100,0	6,9	4,6	14,6	73,8
Fra 25 e 54 anni	100,0	10,1	4,2	9,8	75,9
55 anni e più	100,0	5,2	0	0	94,8
Studio 2011	100,0	1,9	2,0	4,6	91,5
Fra 16 e 19 anni	100,0	0,0	0,0	3,8	96,2
Fra 20 e 24 anni	100,0	1,0	1,9	3,9	93,2
Fra 25 e 54 anni	100,0	2,4	2,4	4,7	90,5
55 anni e più	100,0	0,0	0,0	4,5	95,5
Differenza Totale (2011 -2005)		-6,8	-2,7	-6,1	15,6

Per quanto riguarda le attività svolte, le persone Rom occupate abitualmente lavorano nel settore dei servizi, come confermato dalla tabella. Se i dati dimostrano che il settore dei servizi è in crescita in questi anni, significa che le persone Rom occupate che lavorano in questo campo nel 2011 sono più numerose che sei anni fa; più precisamente, la percentuale è aumentata del 16%.

Questo aumento si nota in particolare fra le persone occupate più giovani, con età di 16-19 ani, dal momento che in questa fascia la crescita registrata nel settore dei servizi è del 26,8%.

Del resto, negli altri settori si registra una diminuzione della percentuale delle persone occupate. Si distinguono differenze negative specialmente nell'agricoltura (-6,8%) e nell'edilizia (-6,1%), e la diminuzione è registrata soprattutto a livello della popolazione più giovane, con età fra 16 e 24 anni.

Tutte queste variazioni indicano una crescita nel settore dei servizi, probabilmente anche a causa dell'inserimento di un grande numero di giovani (16-19 anni) provenienti dai settori dell'agricoltura e dell'edilizia, settore che attualmente soffre di più.

Vediamo i numeri relativi alla tipologia di orari di lavoro e al volume della popolazione stipendiata fra i Rom.

Tabella 4.11. Distribuzione percentuale in base al genere delle persone occupate, in base all'orario di lavoro e al tasso di lavoro part-time. Anni 2005 e 2011

	Tempo pieno	Frazione di norma	Tasso di lavoro part-time
Studio 2005	100,0	100,0	42,0
Uomini	68,5	44,9	32,2
Donne	31,5	55,1	55,9
Studio 2011	100,0	100,0	42,3
Uomini	61,9	47,7	36,1
Donne	38,1	52,3	50,2

Tabella 4.12. Distribuzione percentuale per età delle persone occupate, in base alla tipologia di contratto e al tasso di lavoro stagionale. Anni 2005 e 2011

	Stipendiati	Lavoratori con contratto a tempo indeterminato	Lavoratori con contratto stagionale	Tasso di lavoro stagionale (%)
Studio 2005	100,0	100,0	100,0	70,9
Sotto i 25 anni	28,5	19,4	32,2	80,3
25 anni e più	71,5	80,6	67,8	67,3
Studio 2011	100,0	100,0	100,0	53,4
Sotto i 25 anni	18,6	13,9	22,7	65,2
25 anni e più	81,4	86,1	77,3	50,7

In relazione alla tipologia di orario di lavoro, accertiamo che non c'è nessuna differenza fra gli anni oggetto dello studio; in entrambi i casi il tasso di lavoro part-time è praticamente lo stesso (42%), mantenendo le differenze percentuali dal punto di vista della variabile "genere".

Nonostante questo, è osservabile una variazione considerevole del tasso di lavoro stagionale. Fra gli anni 2005 e 2011 questa percentuale è diminuita fino al

17,5%, passando dal 70,9% di sei anni fa al 53,4% di oggi. Senza dubbio, un'informazione estremamente interessante visto che questi dati potrebbero indicare una maggiore stabilità della popolazione Rom occupata. In ogni caso, la spiegazione di questa diminuzione è data dalle conseguenze della crisi economica e delle dinamiche occupazionali della Spagna che trasforma da dipendenti in disoccupati le persone con contratti stagionali, dal momento che gli ultimi sono in diminuzione. All'interno della società spagnola il tasso del lavoro stagionale è calato dal 30,9% del 2005 fino al 25,5% attuale.

Questa diminuzione nel tasso del lavoro stagionale è analoga in tutte le fasce d'età nella nostra tabella, anche se leggermente superiore fra le persone occupate di età superiore ai 25 anni. Normalmente l'elevato tasso di lavoro stagionale fra la popolazione Rom è connesso ad un'elevata percentuale di individui che contribuiscono all'economia familiare. Tuttavia, i dati della seguente tabella ci indicano che la diminuzione nel tasso del lavoro stagionale ha prodotto un cambiamento nella struttura professionale dei Rom, con una diminuzione nel numero di persone occupate dipendenti e un aumento nel numero di coloro che svolgono attività come liberi professionisti.

Tabella 4.13. Distribuzione percentuale della popolazione occupata in base alla situazione professionale. Anni 2005 e 2011

	Studio 2005	Studio 2011	DIF. (2011-2005)
Datori di lavoro	0,6	0,3	-0,4
Liberi professionisti	23,8	34,7	11,0
Soci di una cooperativa	2,3	0,5	-1,8
Aiuto familiare (*)	24,2	26,0	1,8
Dipendenti del settore pubblico	7,6	3,9	-3,6
Dipendenti del settore privato	41,5	34,5	-7,0
Totale	100,0	100,0	

(*): Aiuto familiare: 170 casi di cui 150 non hanno contratto (88,2%)

Analizzando le differenze registrate fra le diverse situazioni professionali, negli ultimi sei anni il dato più importante è la crescita dell'11% nel numero dei liberi professionisti. Si è registrato in questo gruppo un aumento considerevole fra i due anni di riferimento, passando da meno di un quarto (23,8%) ad un terzo (34,7%).

Concentriamoci ora sulle situazioni professionali che hanno registrato un "regresso" in questo periodo, emerge prima di tutto la diminuzione del numero dei dipendenti sia del settore privato (-3,6%), che del settore pubblico (-7%), e nell'insieme risulta che la fascia dei dipendenti è diminuita

del 10,6% fra il 2005 e il 2011, cifra che coincide quasi esattamente con l'aumento di cui sopra fra i liberi professionisti.

Emerge inoltre che il volume delle prestazioni che riguardano l'attività familiare si mantiene intorno al 25%. Una percentuale molto alta delle persone che lavorano conferma di non avere alcun tipo di contratto, il che accentua l'instabilità. Nell'attuale contesto economico di crisi è molto probabile che aumenti la percentuale delle donne e degli uomini Rom che svolgono attività nell'ambito delle imprese a gestione familiare.

Tabella. 4.14. Distribuzione percentuale dell'inattività in base al genere. Anni 2005 e 2011

	Studio 2005	Studio 2011	DIF. (2011-2005)
Entrambi i generi (migliaia)			
Studente	6,7	10,5	3,8
Pensionato	11,1	17,9	6,8
Casalengo	53,5	52,3	-1,2
Incapacità permanente di lavoro	3,3	9,4	6,1
Usufruisco di aiuto sociale minimo o simile	7,2	9,1	1,9
Beneficiario di un altro tipo di pensione	7,0	11,2	4,2
Altre situazioni	11,3	18,6	7,3
Uomini (migliaia)			
Studente	9,2	13,7	4,5
Pensionato	24,6	28,4	3,8
Casalengo	2,8	8,3	5,5
Incapacità permanente di lavoro	9,9	17,2	7,3
Usufruisco di aiuto sociale minimo o simile	13,4	9,2	-4,2
Beneficiario di un altro tipo di pensione	9,2	16,9	7,7
Altre situazioni	31,0	29,3	-1,7
Donne (migliaia)			
Studente	5,3	9,0	3,7
Pensionato	5,0	12,9	7,9
Casalengo	75,9	73,0	-2,9
Incapacità permanente di lavoro	0,6	5,8	5,2
Usufruisco di aiuto sociale minimo o simile	4,7	9,1	4,4
Beneficiario di un altro tipo di pensione	5,9	8,4	2,5
Altre situazioni	2,5	13,5	11,0

Per concludere, diamo un'occhiata alla distribuzione delle persone inattive sulle varie situazioni di inattività. Nell'insieme, una sola situazione presenta una differenza negativa, o in altre parole, include una percentuale più ridotta di persone rispetto al precedente studio: le attività domestiche; con una riduzione quasi impercettibile (-1,2%).

Nel resto dei casi si sono registrati aumenti, e specialmente per quanto riguarda la situazione dei pensionati, si verifica un aumento del 6,8%, dall'11,1% nel 2005, al 17,9% nel 2011. Non molto diversamente accade anche per la differenza registrata nel caso dell'incapacità permanente nel lavoro, che aumenta del 6,1%.

In conclusione, presentiamo una tabella nel quale illustriamo in sintesi i principali indicatori occupazionali della popolazione Rom, tenendo conto della variabile "genere".

Tabella 4.15. Principali indicatori occupazionali fra la popolazione Rom spagnola. Differenze fra l'anno 2005 e l'anno 2011

	Studio 2005	Studio 2011	DIF. (2011-2005)
Entrambi i generi			
Tasso di attività	69,3	68,9	-0,3
Tasso di disoccupazione	13,8	36,4	22,6
Tasso di assunzione	59,7	43,8	-15,9
Tasso di aiuto familiare	24,2	26,0	1,8
Tasso di esternalizzazione	75,9	86,9	10,9
Tasso del lavoro part-time	42,0	42,3	0,3
Tasso dipendenti	49,1	38,4	-10,7
Tasso del lavoro stagionale	70,9	53,4	-17,5
Uomini			
Tasso di attività	80,9	80,0	-0,9
Tasso di disoccupazione	11,9	38,4	26,5
Tasso di assunzione	71,3	49,3	-21,9
Tasso di aiuto familiare	22,0	22,8	0,8
Tasso di esternalizzazione	66,2	87,2	21,0
Tasso del lavoro part-time	32,2	36,1	3,9
Tasso dipendenti	48,1	33,5	-14,6
Tasso del lavoro stagionale	65,8	51,5	-14,3
Donne			
Tasso di attività	58,0	57,9	-0,1
Tasso di disoccupazione	16,3	33,7	17,4
Tasso di assunzione	48,6	38,4	-10,1
Tasso di aiuto familiare	31,3	30,0	-1,3
Tasso di esternalizzazione	86,9	97,1	10,2
Tasso del lavoro part-time	55,9	50,2	-5,7
Tasso dipendenti	48,4	44,6	-3,8
Tasso del lavoro stagionale	77,9	52,9	-25,0

Riassunto del capitolo

L'evoluzione dell'occupazione fra la popolazione Rom. Studio comparativo anni 2005-2011

- ✓ Il numero delle persone inattive è iniziato a crescere in modo netto a partire dalla fascia d'età superiore ai 50 anni, perché nel 2011, a differenza del 2005, il picco occupazionale è stato raggiunto intorno ai 15 anni. Se nel 2005 la curva di attività della popolazione Rom iniziava a scendere a partire dai 30-34 anni, la curva dell'anno 2011 ci presenta una linea relativamente stabile fra i 30-34 anni e 45-49 anni.
- ✓ La curva d'attività fra la popolazione Rom si avvicina molto alla tendenza della curva registrata fra gli spagnoli.
- ✓ Praticamente il tasso di attività non ha subito modifiche dal 2005 (69,3%), registrando una diminuzione di tre decimi nel 2011.
- ✓ Nonostante questo, la realtà della disoccupazione, si è modificata radicalmente in questi sei anni. Il tasso di disoccupazione è aumentato del 22,6%; in altre parole, il tasso di disoccupazione nel 2011 fra la popolazione Rom è di 2,6 volte superiore a quello del 2005.
- ✓ Ad oggi la donna Rom ha un ruolo estremamente importante nelle statistiche sull'occupazione registrate fra la popolazione Rom nel suo insieme; il che ha permesso di consolidare e stabilizzare la curva d'attività e ridurre l'incidenza della disoccupazione.
- ✓ Conformemente ai numeri relativi alla disoccupazione, la differenza nel tasso di disoccupazione in questi anni è negativa (-15,9%). Questo tasso è più basso negli uomini, fino al 21,9% rispetto l'anno 2005.
- ✓ In linea di massima la popolazione Rom attiva della Spagna è meglio formata dal punto di vista educativo nel 2011 rispetto al 2005. Tuttavia, la percentuale di analfabeti è in leggero aumento (+2,3%), si riduce la percentuale delle persone "senza studi" (-7,9%) e contemporaneamente aumenta la percentuale di coloro che raggiungono il Livello I (+3,7) ed il Livello II o superiore (+1,9).

Popolazione occupata:

- ✓ Il settore dei servizi ha registrato una percentuale elevata fra la popolazione Rom, e negli ultimi sei anni ha continuato a crescere raggiungendo il 91,5% fra le persone occupate (+15,6%).
- ✓ Il settore dei servizi è in aumento grazie all'inserimento lavorativo di un numero superiore di giovani. La fascia 16-19 anni aumenta il proprio apporto nel settore dei servizi del 26,8% negli ultimi sei anni; molti di loro provengono dall'agricoltura (5,8%) e soprattutto dall'edilizia (11,9).
- ✓ Il tasso del lavoro part-time si mantiene quasi invariabile nel periodo analizzato intorno al 42%.
- ✓ Molto diverso il caso del tasso del lavoro stagionale. Fra il 2005 e il 2011 questo tasso è diminuito fino al 17,5% passando dal 70,9% registrato sei anni fa al 53,4 registrato attualmente. Questo cambiamento è risultato dal passaggio dallo stato di dipendente stagionale a quello di disoccupato, a causa della crisi economica.
- ✓ La diminuzione registrata nel lavoro stagionale può essere motivata da un cambiamento nella struttura della situazione professionale dei Rom, con una diminuzione dei posti di lavoro dipendente e con un aumento dell'attività di libero professionista. Negli ultimi sei anni la fascia dei liberi professionisti è aumentata dell'11% raggiungendo il 34,7%, mentre la fascia dei dipendenti è diminuita del 10,6%.
- ✓ Le persone che lavorano nell'attività economica della famiglia registrano un quarto del totale (26%), e quasi nove di dieci persone di questo genere sono senza contratto di lavoro, quello che accentua la precarietà di questa fascia.

Popolazione inattiva:

- ✓ Un solo caso di inattività ha modificato il valore nel paragone fra i due anni di riferimento: le attività domestiche, che registrano nel 2011 una variazione dell'1,2% rispetto al 2005.
- ✓ Per quanto riguarda le restanti situazioni, le percentuali sono cresciute, specialmente fra le persone pensionate, che sono aumentate del 6,8%, passando da un valore dell'11,1% nel 2005, al 17,9% nel 2011. Non molto dissimile è anche la differenza registrata nella situazione dell'incapacità permanente di lavoro; la cui incidenza è cresciuta del 6,1%.

5. DISCRIMINAZIONE E LA POPOLAZIONE ROM SPAGNOLA

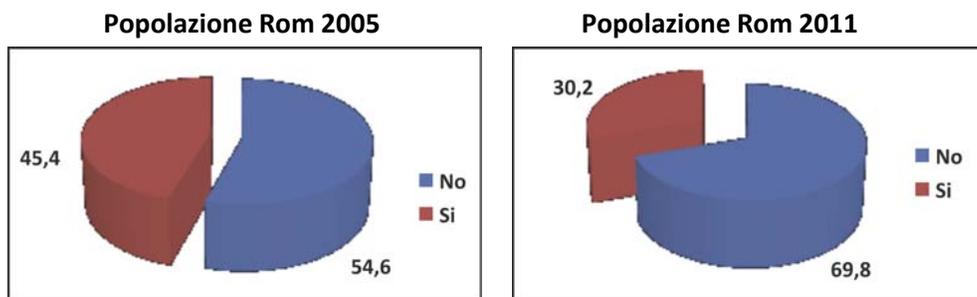
Sin dal primo studio effettuato da Fundación Secretariado Gitano, si è considerato utile affrontare il fenomeno della discriminazione, e in particolare esplorare la percezione dei Rom in questo senso. Nel primo studio realizzato sull'occupazione (la Popolazione Rom e l'Occupazione 2005), e nei successivi studi di altre regioni, sono state poste alcune domande su questo argomento. Considerando fondamentale approfittare del contesto dello studio per rivolgerle nuovamente, le stesse domande sono state riproposte, con l'aggiunta di ulteriori sfumature in grado di fornirci nuovi strumenti analitici.

In questo capitolo analizzeremo le percezioni personali degli intervistati e proveremo ad associare la discriminazione con una variabile di analisi che permetta l'individuazione dei fattori associati al fenomeno.

5.1. Come si sentono i Rom quando sono discriminati per la loro etnia

Il primo aspetto che desideriamo valutare fra queste persone è stata la discriminazione percepita per il semplice fatto di essere Rom. A questo fine, è stato chiesto agli intervistati se avessero mai avuto l'impressione di essere discriminati per la loro etnia.

I primi risultati sono stati raccolti nel grafico 5.1 dove si fa un raffronto fra i numeri del 2005 e quelli del 2011. Il lettore dovrà tenere conto del fatto che i due anni non sono assolutamente paragonabili fra loro, dal momento che la prima volta agli intervistati sono state poste domande sulle situazioni discriminatorie che hanno vissuto in un momento specifico, mentre nel 2011 la domanda si riferiva all'ultimo anno. Abbiamo comunque ritenuto che le risposte ci potessero permettere di capire la probabile evoluzione del fenomeno studiato, nella misura in cui alla data della risposta la memoria a breve termine può essere assimilata ad una situazione di lungo termine limitata all'ultimo anno.

Grafico 5.1. Percezione della discriminazione in relazione all'etnia Rom fra gli intervistati

il primo fattore da precisare è che quasi nel 5% dei casi le persone intervistate nel 2011 non hanno risposto alla domanda. Abbiamo pensato che comunque si sarebbero distribuite molto probabilmente fra gli altri intervistati, e di conseguenza, alla data della creazione del grafico, abbiamo scelto di calcolare le percentuali sulla base delle risposte a nostra disposizione.

Quando questa domanda è stata rivolta nel 2005 alle persone di età superiore ai 16 anni fra la popolazione Rom, il 45,4% ha risposto di essersi sentito discriminato ad un certo punto per il fatto di essere Rom. Questa percentuale è stata inferiore quando la stessa domanda è stata rivolta agli intervistati sei anni più tardi; nel 2011 si sono sentiti discriminati ad un certo punto nell'ultimo anno tre Rom su dieci (-15%).

Queste percentuali potrebbero indicare una tendenza di diminuzione del fenomeno discriminatorio fra la popolazione Rom, idea che sembra essere confermata in un certo senso dai numeri di cui nella tabella 5.1. In questa tabella sono incluse le percentuali cumulative per ciascuna opzione disponibile, quando ai soggetti è stato chiesto come credono che sia evoluto il fenomeno della discriminazione dei Rom negli ultimi dieci anni.

Tabella 5.1. Distribuzione percentuale delle opinioni della popolazione Rom sui mutamenti nei livelli di discriminazione subiti negli ultimi dieci anni.

È aumentata	12,4
È uguale	28,5
È diminuita	55,4
Non c'è discriminazione	3,8
Totale	100,0

In base ai dati contenuti in questa tabella, risulta ovvio che la maggioranza delle persone Rom pensa di essere meno discriminata oggi rispetto a dieci anni fa. Quasi sei Rom su dieci fra gli intervistati considerano che i Rom sono meno discriminati di dieci anni fa, o addirittura di non essere mai stati discriminati.

In ogni caso, le circostanze personali di ogni singolo intervistato hanno inevitabilmente un impatto diretto sulle sue opinioni (tabella 5.2). In realtà, fra coloro che dichiarano di essersi sentiti discriminati nell'ultimo anno, più di un quinto (22,2%) considera che il fenomeno della discriminazione fra la popolazione Rom sia aumentato nell'ultimo decennio.

Come previsto, chi ha subito alti livelli di discriminazione è maggiormente pessimista in relazione all'evoluzione del fenomeno negli ultimi dieci anni. Il legame è molto stretto e, di conseguenza, all'aumentare della discriminazione, aumenta anche il pessimismo per il futuro. Il numero di situazioni di discriminazione è derivato dalla domanda del questionario che contiene undici situazioni diverse con carattere discriminatorio, come vedremo nel seguente paragrafo.

Tabella 5.2. Evoluzione soggettiva della discriminazione della popolazione Rom negli ultimi anni fra i Rom della Spagna

	Discriminazione del passato			
	Di più	Ugualmente	Di meno	Per niente
Si sente discriminato				
No	7,2	23,9	63,4	5,4
Sì	22,2	35,3	42,0	0,5
Situazioni di discriminazione				
Una	13,0	24,4	62,6	0,0
Due	20,0	37,5	41,7	0,8
Tre	29,7	40,6	29,7	0,0
Quattro o più	33,1	42,4	23,7	0,8

Dunque, fra coloro che hanno vissuto una sola situazione discriminatoria, il 13% pensa che il fenomeno sia cresciuto negli ultimi dieci anni. Questa percentuale arriva fino al 33,1% fra coloro che hanno sofferto quattro o più situazioni discriminatorie, aumentando in proporzione al numero delle situazioni discriminatorie sperimentate in prima persona.

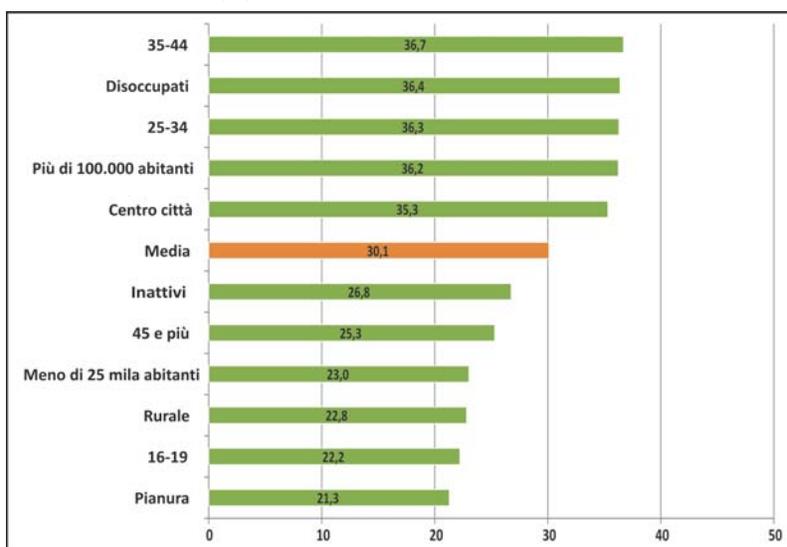
Se eseguiamo un confronto fra le percentuali del 2005 e quelle del presente, non disponiamo di elementi chiari che possano sostenere la tendenza di diminuzione del numero di persone Rom che si sentono meno discriminate. La

stretta connessione fra le opinioni più negative e i livelli di discriminazione subita è evidente, a maggior ragione se frequente o ripetuta. Di conseguenza, se negli ultimi sei anni il numero di coloro che si sono sentiti discriminati scende drasticamente, si può ipotizzare una diminuzione del numero di questo tipo di situazioni.

Ma diamo un'occhiata a qualche caratteristica delle persone che si sono sentite discriminate. Nel grafico 5.2 si presentano le più alte e le più basse percentuali di Rom, uomini e donne che si sono sentiti discriminati nell'ultimo anno. Leggendo il grafico possiamo notare che:

- ✓ Le più alte percentuali di discriminazione percepita dalla popolazione Rom sono presenti nelle fasce d'età fra 25-44 anni, fra coloro che si trovano in situazioni di disoccupazione, che vivono nelle zone urbane, preferibilmente in città con più 100.000 abitanti, e con scarsi livelli di studio, in particolare se analfabete.
- ✓ Contrariamente, le più basse percentuali di discriminazione percepita si registrano fra coloro che vivono nella zona rurale, specialmente in pianura ed in centri abitati con meno di 25.000 abitanti, fra i Rom più giovani (16-19 ani), oltre alla popolazione di 45 anni, che presenta una percentuale di discriminazione inferiore alla media globale, e fra chi detiene livelli più alti di studio.

Tabella 5.2. Percentuale delle persone Rom che si sono sentite discriminate nell'ultimo anno per via della loro etnia (%)



Sulla base dei dati, è possibile verificare che, almeno in apparenza, le situazioni discriminatorie risultano essere più frequenti fra la popolazione Rom con un tasso di disoccupazione inferiore, vista la stretta connessione fra le due circostanze all'interno della nostra popolazione di riferimento. Come risulta, è ovvio che l'età, la situazione professionale e la posizione geografica rappresentano attributi molto influenti nelle situazioni di discriminazione.

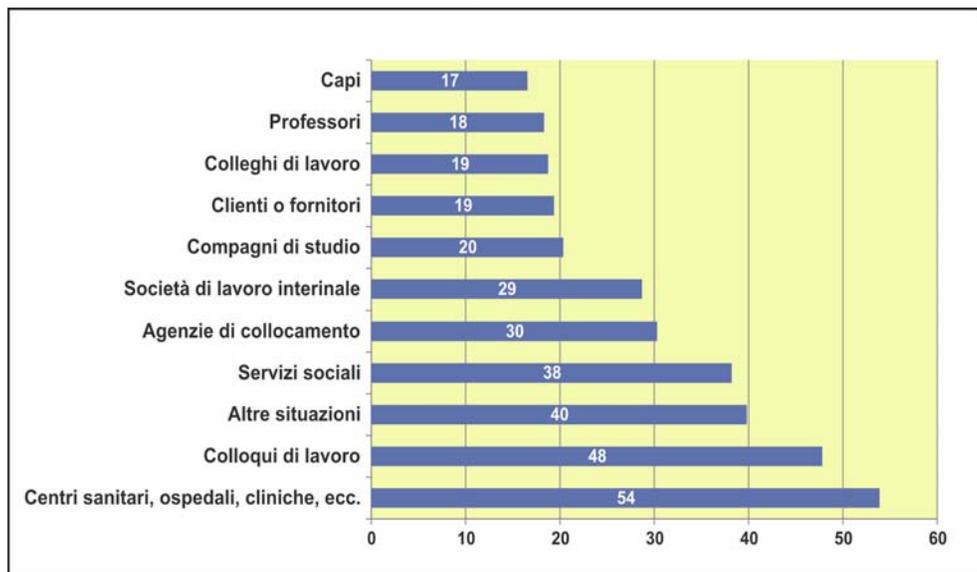
Ciononostante, uno studio recente³ indica dati in un certo senso contrastanti rispetto a quelli raccolti nell'ambito del presente studio, specialmente per quanto riguarda l'età. Nell'analisi effettuata a partire dalla ricerca CIS del 2007, si afferma che le persone più giovani sono più discriminate rispetto le persone più anziane, che percepiscono il fenomeno della discriminazione in maniera più ridotta. La seconda affermazione, relativa alle persone più anziane, riflette i dati di questo studio: una minore presenza degli anziani nello spazio pubblico si riflette in una loro minore esposizione a situazioni discriminatorie.

Nonostante questo, i dati non corrispondono più quando parliamo dei giovani. Le differenze si possono trovare nella modalità distinta di ottenere le informazioni, poiché nella ricerca CIS la domanda era rivolta ad altre persone dell'ambiente familiare, mentre nel nostro caso gli intervistati parlano solo dal punto di vista delle proprie esperienze.

5.2. Situazioni e contesti discriminatori rispetto alla popolazione Rom della Spagna

Rispetto ai precedenti studi realizzati da FSG, in questo studio si è concentrato sulle situazioni in cui la popolazione Rom si è sentita discriminata. Per questo, le persone intervistate sono state pregate di immaginare una serie di contesti quotidiani e di dirci in quali di questi si è sentito discriminato nell'ultimo anno. Le risposte raccolte sono illustrate nel seguente grafico:

³ La diagnosi sociale della comunità Rom della Spagna. Un'analisi contrastante all'interno della Ricerca CIS fra i nuclei familiari della popolazione Rom 2007. Ministero della Salute, della Politiche Sociale e dell'Uguaglianza. 2011.

Grafico 5.3. Percentuale delle persone Rom spagnole che si sono sentite discriminate nell'ultimo anno in ciascuna situazione (%)

Se osserviamo le percentuali in ogni singolo contesto, possiamo notare che le situazioni ad alta percentuale di discriminazione sono quelle che coinvolgono interazioni sociali istituzionali, impersonali e per lo più di breve durata. In altre parole, sono più numerosi quei Rom che affermano di essere stati discriminati nelle loro interazioni con enti pubblici o privati fornitori di servizi.

Contrariamente, quando le interazioni sono più personalizzate, di più lunga durata e in un'ottica meno strumentale, il numero delle persone che si sentono discriminate scende in modo considerevole. Un altro elemento importante per comprendere questa differenza è dato dal fatto che i rapporti che si svolgono in un periodo di tempo più lungo, permettono il superamento dei pregiudizi e portano al conoscere la persona nel senso più profondo, eliminando o modificando le etichette sociali e gli stereotipi presenti nei rapporti sociali utilitaristi e di breve durata.

Nonostante la percezione di discriminazione sia soggettiva, dobbiamo focalizzare l'attenzione sul fatto che le circostanze nelle quali i Rom si sono sentiti discriminati, arrivano ad una percentuale del 30%. Si distinguono in particolare le percentuali relative alle esperienze negli enti che prestano servizi sanitari ed in occasione dei colloqui di lavoro; in entrambi i casi si sono sentite discriminate quasi metà delle persone Rom di età superiore ai 16 anni che hanno vissuto simili situazioni.

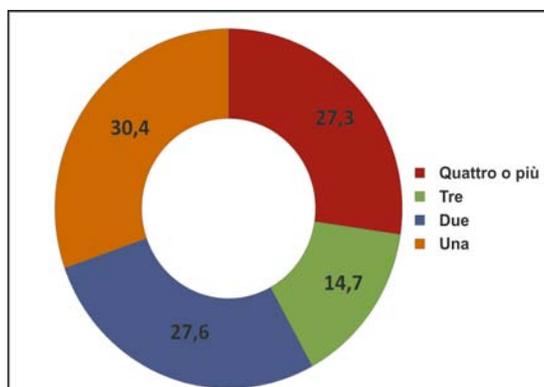
Ugualmente indicative sono anche le percentuali associate ai Servizi Sociali ed alle Agenzie Pubbliche per l'Impiego. Quando parliamo di una popolazione come quella Rom che costituisce un gruppo sociale importante, è sintomatico il fatto che quasi quattro persone su dieci che si sono presentate davanti ai Servizi Sociali hanno dichiarato di sentirsi discriminate. Inutile ricordare la percentuale del 30% che ha avuto simili esperienze nella ricerca di un lavoro.

Risulta abbastanza ovvio che in aggiunta alle situazioni sperimentate nell'ambito degli enti prestatori di servizi sanitari, il processo di ricerca di un lavoro rappresenta un contesto sociale nel quale la popolazione Rom sente più acuto l'aspetto discriminatorio. Nel corso degli ultimi dodici mesi, quasi metà dei Rom spagnoli ha avuto questa impressione nella ricerca di un lavoro. La percentuale è analoga a quella registrata nell'ambito dello studio del 2005 (53,4%), il che ci dimostra che, nonostante siano passati tanti anni, la situazione dal punto di vista della discriminazione non si è modificata.

Come illustra il grafico, la situazione in cui sempre più Rom si sentono discriminati è quella dei centri sanitari, dal momento che il 53,9% fra chi si è presentato in un centro sanitario o in un ospedale dichiara di essersi sentito discriminato. È un numero molto importante dal momento che indica l'esistenza di una situazione in cui i Rom, per il semplice fatto di appartenere alla loro etnia, ricevono un trattamento discriminatorio negli enti prestatori di servizi pubblici così essenziali e delicati.

Per la valutazione della gravità dei fenomeni discriminatori, concluderemo con un'analisi sintetica del numero di situazioni nelle quali le persone Rom si sono sentite discriminate, in altre parole, le varie situazioni discriminatorie si registrano in maniera isolata o in una precisa serie di contesti.

Grafico 5.4. Numero di situazioni discriminatorie nell'ultimo anno, in base alle percezioni personali (%)



Prima di tutto vogliamo sottolineare che, come già indicato all'inizio del capitolo, sette Rom su dieci fra gli intervistati hanno dichiarato di non essersi sentiti discriminati in alcuna delle situazioni presentate.

Situazioni isolate o sporadiche di discriminazione sono state vissute da tre Rom su dieci. Il restante 70% hanno vissuto situazioni discriminatorie non sporadiche, con la percezione di avere subito discriminazioni in almeno due situazioni distinte; è importante notare il numero di coloro che si sono sentiti discriminati in quattro o più situazioni distinte.

In relazione agli ultimi anni in cui si sono verificate più situazioni di discriminazione, possiamo identificare tre caratteristiche di individuazione: più di otto Rom su dieci (82,8%) hanno età sotto i 44 anni, e la metà hanno meno di 29 anni (47,1%); la gran parte vive nelle zone urbane (74,7%), ed il loro livello di studi è estremamente ridotto perché quasi due terzi (63,8%) non sono riusciti a concludere gli studi primari.

Riassunto del capitolo

La discriminazione e la popolazione Rom

- ✓ Tre Rom su dieci di età superiore a 16 anni affermano di essersi sentiti discriminati nell'ultimo anno per il semplice fatto di essere Rom.
- ✓ A seguito di un raffronto con i risultati ottenuti in relazione ad una simile domanda rivolta nel 2005 è emerso che negli ultimi anni è in atto una tendenza di diminuzione del fenomeno discriminatorio fra la popolazione Rom.
- ✓ In relazione agli ultimi dieci anni, quasi sei Rom su dieci intervistati pensano che nei nostri giorni i Rom siano meno discriminati rispetto a dieci anni fa o addirittura che non sono discriminati.
- ✓ Generando un indicatore di discriminazione, le più alte quote si registrano nella popolazione Rom d'età intermedia (25-44 anni) disoccupati che vivono nelle zone urbane, principalmente in località con più di 100.000 abitanti, e con livelli inferiori di studi, o persone analfabete.

- ✓ Al contrario, le più basse percentuali di discriminati sono associate ai seguenti attributi: vivono in zone rurali, specialmente in pianura ed in centri abitati con meno di 25.000 abitanti, sono più giovani (16-19 anni), tuttavia la popolazione con più di 45 anni presenta una percentuale di discriminati inferiore alla media globale, e che ha un livello di studi più alto.
- ✓ Esiste un collegamento abbastanza evidente fra le opinioni più pessimiste e le esperienze di discriminazione, a maggior ragione se verificatesi in più occasioni. Di conseguenza, se nell'insieme negli ultimi sei anni scende nettamente il numero delle persone che si sono sentite discriminate, dovremmo pensare che in tutto questo periodo sia diminuito anche il numero di situazioni discriminatorie e di conseguenza, che siano meno numerosi coloro che si sentono discriminati.
- ✓ Le situazioni che registrano un alta percentuale di discriminazione sono quelle di interazione sociale istituzionale, impersonale e temporanea: il 53,9% degli intervistati si sono sentiti discriminati nell'ultimo anno dagli enti prestatori di servizi sanitari, il 47,8% ai colloqui per lavoro, e il 38,2% quando si sono presentati ai servizi sociali.
- ✓ Quando le interazioni sono personalizzate, di lunga durata e in una logica diversa da quella strumentale, il numero delle persone Rom che si sentono discriminate scende di modo considerevole: nei rapporti con i capi (16,6%) o con i docenti (18,3%) o con i colleghi di lavoro (18,8%).
- ✓ In aggiunta alle situazioni sperimentate negli enti prestatori di servizi sanitari, il processo di ricerca di un luogo di lavoro rappresenta un altro contesto sociale nel quale la popolazione Rom si sente altamente discriminata. Nel corso degli ultimi dodici mesi, quasi metà dei Rom spagnoli ha avuto questa sensazione nella ricerca di un lavoro. Questa percentuale è assimilabile a quanto registrato in seguito dello studio del 2005 (53,4%), il che ci dimostra che, nonostante siano passati tanti anni, la situazione della discriminazione non è sostanzialmente migliorata.

6. INSERIMENTO SOCIALE ED ABITAZIONE

Continuando l'analisi intrapresa nel precedente capitolo, nel presente capitolo ci concentriamo su alcune situazioni relative all'emarginazione sociale della popolazione Rom, così come le circostanze in cui vive (domande incentrate sulle abitazioni e le loro condizioni).

6.1. Inserimento sociale

Nella presente sezione andremo a fare una prima valutazione di alcuni dati relativi a certe situazioni di emarginazione, principalmente l'aspetto relativo all'uso dei servizi pubblici da parte della popolazione Rom.

6.1.1. Assenteismo scolastico e tipo di amicizie

Un aspetto di particolare importanza nello studio della popolazione Rom è lo scarso livello di studi dei Rom, paragonato con quello della popolazione restante. Tale scarso livello di studi ha un impatto diretto sul tenore di vita, poiché condiziona l'integrazione sul mercato del lavoro. Per questo è interessante comprendere, sebbene indirettamente, il livello dell'assenteismo scolastico nella popolazione Rom delle fasce d'età per cui l'istruzione è d'obbligo. In questo senso, alle persone intervistate è stata posta la domanda se nella loro famiglia ci fossero minori fra i 6 e i 16 anni che non vanno a scuola. I risultati vengono presentati nella seguente tabella:

Tabella 6.1. Percentuale delle famiglie in cui ci sono minori di età compresa fra 6 e 16 anni che non vanno a scuola

	N	%
No	1.454	97,1
Sì	43	2,9
Totale	1.497	100,0

Prendendo in analisi le informazioni fornite dalle persone intervistate, si verifica che nel 2,9% fra le famiglie in cui vive la popolazione Rom c'è una persona fra 6 e 16 anni che non frequenta gli istituti scolastici. Considerando che ai sensi della nostra ricerca le famiglie Rom spagnole sono formate in media da 4,55 persone, e che la popolazione Rom è composta da circa 99.700 nuclei famigliari, possiamo concludere che all'incirca in 2.900 famiglie Rom c'è almeno un minore che frequenta gli istituti scolastici all'età in cui ciò è d'obbligo.

Tale cifra è abbastanza limitata, ma continua a rappresentare un elemento critico per cui si deve trovare una soluzione. Sono stati tradizionalmente verificati bassi livelli di studi e elevate quote d'assenteismo scolastico fra la popolazione Rom. Così come riferisce la relazione della ricerca esperita da CIS⁴ *“sette su dieci giovani Rom non portano a termine gli studi, e si può dedurre che l'espulsione e l'assenteismo prolungato rappresentino anche in questo momento un problema fra tale popolazione”*. I motivi per cui non si va a scuola, dichiarano le persone intervistate, sono ridotti in gran parte a uno solo: non vogliono imparare. Altre risposte si rivolgono anche al fatto che i bambini aiutano nelle attività domestiche e non cercano lavoro.

Sembra che con il tempo i giovani Rom adottino modelli comportamentali relativamente simili a quelli della popolazione spagnola: una crescente percentuale di giovani hanno scelto di lavorare per poter essere solventi dal punto di vista finanziario. non è del tutto chiaro se, data la congiuntura economica attuale, i giovani Rom prolungheranno il processo formativo o preferiranno “rifugiarsi al riparo” dell'economia familiare.

Il modulo comprendeva domande sugli amici. È interessante sapere qual è la ragione per cui i bambini Rom interagiscono soltanto con persone della stessa stirpe o, al contrario, se interagiscono attivamente anche con altre persone. Le risposte raccolte si sono consegnate nella tabella seguente:

Tabella 6.2. Gli amici dei bambini Rom

	%
Soltanto Rom	7,7
Prevalentemente Rom	31,6
Non m'importa	60,0
Non ho amici	0,7
Totale	100,0

La maggior parte delle risposte riportate (il 60%) indicano che non importa se i loro amici sono Rom. D'altra parte, quasi l'8% interagisce soltanto con persone della stessa stirpe, e tre su dieci sostengono di interagire soltanto con persone di stirpe diversa.

All'inizio del secondo decennio del secolo XXI, l'interazione fra Rom e non Rom è notevolmente cambiata. Ai nostri giorni, dal punto di vista dei pregiudizi già esistenti verso la popolazione Rom, è molto più facile e comune l'esistenza di relazioni fra persone Rom e non Rom.

⁴ La diagnosi sociale della comunità Rom di Spagna. Un'analisi opposta nell'Inchiesta CIS nelle Famiglie della Popolazione Rom 2007. Ministero della Salute, Politica Sociale e Uguaglianza. 2011 Pagina 81.

6.1.2. Servizi pubblici. Uso e stima

Nella presente sezione esploreremo l'utilizzo da parte dei membri della popolazione Rom dei servizi pubblici della sua città o del suo distretto, e di che tipo sia la loro interazione con tali servizi.

Tabella 6.3. Percentuale delle famiglie in cui uno fra i membri si è rivolto a servizi pubblici durante gli ultimi sei mesi (%)

	Sì	No	Non ho bisogno	Totale
Servizi sanitari	96,3	3,5	0,2	100,0
Scuola materna	5,8	22,6	71,6	100,0
Scuole	54,4	4,0	41,5	100,0
Centri per persone disabili	2,9	8,9	88,2	100,0
Centri per anziani	1,9	13,0	85,1	100,0
Servizi di orientamento professionale	53,7	32,7	13,7	100,0

Circa le informazioni fornite nella presente tabella, possiamo raggiungere le seguenti conclusioni:

- ✓ Praticamente nessuno ha risposto di non aver bisogno di rivolgersi ai servizi sanitari, inoltre, la stragrande maggioranza (il 96,3%) conferma che almeno una persona della famiglia si è rivolta a tali servizi durante gli ultimi sei mesi.
- ✓ Sebbene la popolazione Rom spagnola all'età di 3 anni o meno rappresenti una percentuale superiore al 7%, sette su dieci famiglie ci hanno risposto di non aver avuto bisogno durante gli ultimi mesi dei servizi di una scuola materna. Soltanto il 5,8% hanno portato un minore alla scuola materna.
- ✓ Il 48,4% delle famiglie hanno un bambino di età compresa fra 6 e 16 anni: sono andati a scuola i minori del 54,4% fra le famiglie di Rom che hanno risposto alle domande della nostra ricerca.
- ✓ Sono poche le persone Rom che si sono rivolte ai servizi dei centri per persone disabili o per anziani: rispettivamente l'88,2% e l'85,1% hanno risposto che nella loro famiglia nessun membro ha avuto bisogno impiegare centri simili.

- ✓ Il 13,7% fra le persone intervistate affermano che né loro né altre persone della famiglia hanno avuto bisogno di servizi di orientamento professionale. Si verifica inoltre una coincidenza fra chi si è rivolto a questo tipo di servizi (il 53,7%) e chi si rivolge agli istituti d'insegnamento per i propri figli.

Sebbene in linea di massima si nota che la popolazione Rom spagnola si rivolga ai servizi di base delle località o dei distretti dove vive, questo non è verificato per tutta la popolazione.

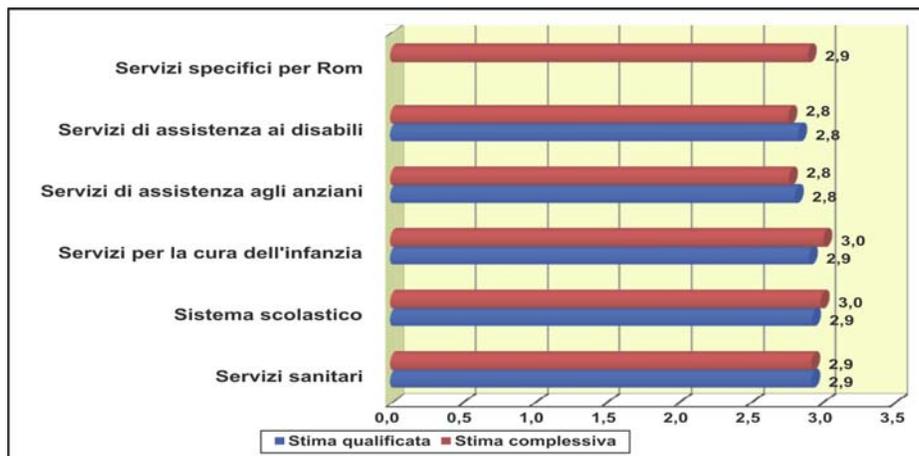
Tabella 6.4. Percentuale delle famiglie di Rom che si rivolgono ai servizi pubblici della località o del distretto dove vivono (%)

	Non ci sono	Ci sono	Totale
Servizi sanitari	0,3	99,7	100
Sistema scolastico	0,6	99,4	100
Servizi per accudire ai bambini	6,5	93,5	100
Servizi per curare gli anziani	13,9	86,1	100
Servizi per assistere persone con disabilità	15,5	84,5	100
Servizi assegnati alle persone Rom	30,1	69,9	100

Analizzando questa tabella si evince abbastanza chiaramente che ci sono tre tipi di servizi accessibili nella zona in cui vive un'alta percentuale di famiglie di Rom: quelli sanitari, quelli scolastici e quelli per accudire i bambini. I servizi assegnati alla cura degli anziani o all'assistenza delle persone con disabilità non sono particolarmente accessibili alle famiglie di Rom. Rispettivamente per il 13,9% e il 15,5% fra i casi, tali servizi non ci sono nella loro località o nel loro distretto. I servizi trovatisi più di rado nelle loro vicinanze sono quelli specifici per le persone Rom; tre su dieci famiglie non hanno nella loro località o nel loro distretto un servizio simile. Come caratterizzano davvero i cittadini Rom tali servizi? Hanno un'opinione positiva o negativa su questi servizi? Prenderemo ora in analisi quest'aspetto.

Nel seguente grafico vengono consegnate le qualifiche delle persone intervistate. Abbiamo chiesto agli intervistati di caratterizzare su una scala da 1 a 4 dove 1 era equivalente a una qualifica molto scarsa e 4 a una molto buona. Vengono espone nello stesso grafico le opinioni generali delle persone intervistate che vanno a formare "stime complessive" con le opinioni fornite dagli utenti o possibili utenti dei servizi. Tali opinioni sono illustrate nel grafico come "stime qualificate". Ma vediamo quali sono le valutazioni fornite:

Grafico 6.1. Valutazione media di certi servizi pubblici. Le qualifiche vengono eseguite su una scala dove 1 = Molto scarso e 4 = Molto buono. Le qualifiche sono espresse da tutti i cittadini Rom di 16 anni e più (stima complessiva) e soltanto dagli utenti o possibili utenti degli stessi (stima qualificata)



Per una migliore lettura del grafico, faremo presente cosa intendiamo per stime qualificate per ciascuno fra i servizi consultati. Verranno conteggiate come tale le stime espresse su:

- ✓ Servizi sanitari: le persone che hanno riferito di essersi rivolte a tali servizi negli ultimi sei mesi.
- ✓ Sistema scolastico: membri della famiglia che hanno frequentato istituti d'insegnamento o scuole materne durante gli ultimi sei mesi.
- ✓ Servizi per accudire ai bambini: persone che si rivolgono alle scuole materne.
- ✓ Servizi per curare gli anziani ed assistere le persone con disabilità: le opinioni delle famiglie che si sono rivolte negli ultimi sei mesi ai centri che lavorano con queste categorie di persone.

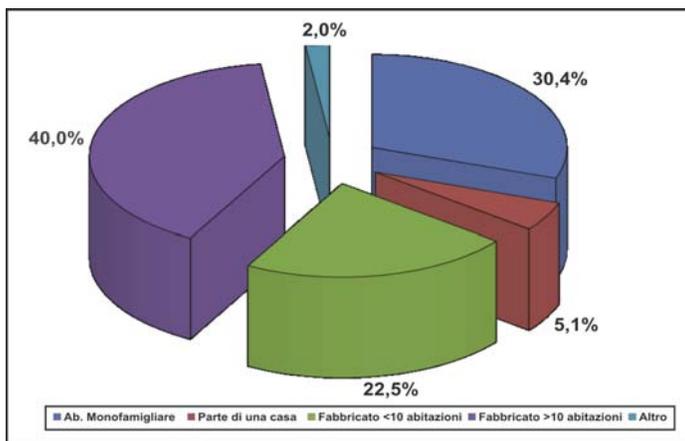
Considerando che il punto medio della scala è il valore 2,5, possiamo riferire che generalmente le opinioni raccolte caratterizzano positivamente i vari servizi. In più, non si verificano differenze significative fra le valutazioni espresse dagli intervistati in linea di massima e le "stime qualificate" espresse dalle persone che hanno impiegato di recente tali servizi.

Le stime complessive oscillano fra il 3,01% de persone che si rivolgono alle scuole materne ed il 2,77% delle persone che si sono rivolte ai servizi per curare gli anziani. Tali stime sono state basate sul numero di persone che si sono rivolte a tali servizi durante il semestre precedente alla ricerca. Tale distanza misurata nelle stime conferite ai vari servizi indica opinioni abbastanza omogenee, senza che si verificassero note negative alla data della loro valutazione generale.

6.2. Abitazioni

L'accesso alle abitazioni ha avuto da sempre una parte fondamentale nel processo d'inserimento della popolazione Rom. Analizzeremo nella presente sezione i dati raccolti relativamente alle abitazioni in cui vivono le persone Rom.

Grafico 6.2. Ripartizione percentuale delle famiglie Rom spagnole, a seconda del tipo di abitazione in cui vivono



Col passare degli anni, la realtà residenziale della popolazione Rom è notevolmente cambiata. In verità, il tipo di abitazione mono – familiare o la vita in casupole hanno ceduto il posto ai fabbricati verticali a più abitazioni. I risultati della nostra ricerca dimostrano che gran parte della popolazione Rom vive in fabbricati a più piani: quasi due terzi vivono in questo tipo di abitazioni (il 62,5%). La gran parte della popolazione (il 40%) vive in fabbricati a più di 10 abitazioni. Nonostante tutto ciò, nelle abitazioni mono – familiari risiede ancora una notevole percentuale di cittadini Rom (il 30,4%), risulta quindi abbastanza ridotta la percentuale di quelli che vivono in situazioni estremamente difficili (il 2%, casupole, campeggi ecc.).

Questi dati vanno a confermare che, negli ultimi 15-20 anni, la realtà residenziale della popolazione Rom è notevolmente cambiata. Si sono fatti grandi progressi dal punto di vista dell'inserimento residenziale delle persone Rom in Spagna, nel senso che è stato possibile eliminare le immagini associate fondamentalmente alla vita in casupole e all'emarginazione. Tuttavia, continuano a sussistere disparità nel settore dell'abitazione fra la popolazione Rom: nelle zone ad alta concentrazione di casupole la percentuale delle persone Rom è molto alta, a volte costituendo l'unico gruppo residente in tali abitati⁵.

⁵ Per maggiori dettagli relativi alla situazione dell'abitazione e della popolazione Rom consultare la Mappa delle Abitazioni e della Comunità Rom in Spagna 2007 elaborata dalla Fundación Secretariado Gitano <http://www.gitanos.org/publicaciones/mapavienda/>

Andiamo ora ad analizzare questi dati alla luce delle distinte variabili; potremo così distinguere certe sfumature relative alle abitazioni delle persone Rom in Spagna.

Tabella 6.5. Ripartizione percentuale delle famiglie Rom spagnole, a seconda del tipo di abitazione in cui vivono

	Abitazione mono - famigliare	Parte di una casa	Fabbricato a < 10 abitazioni	Fabbricato a > 10 abitazioni	Varie	Totale
Dimensione abitato						
Entro 10.000 abitanti	57,1	18,4	9,7	13,3	1,5	100,0
Fra 10.001 e 25.000 abitanti	53,9	1,6	21,3	20,9	2,3	100,0
Fra 25.001 e 50.000 abitanti	35,5	5,2	16,3	37,8	5,2	100,0
Fra 50.001 e 100.000 abitanti	16,9	5,8	29,1	46,6	1,6	100,0
Fra 100.001 e 250.000 abitanti	24,6	4,3	21,6	46,8	2,7	100,0
Più di 250.000 abitanti	9,5	0,8	30,3	59,2	0,3	100,0
Zona						
Rurale	55,0	8,7	17,0	17,4	2,0	100,0
Urbana	19,5	3,5	25,0	50,1	2,0	100,0
Ubicazione						
In un villaggio	50,4	9,2	17,0	21,2	2,2	100,0
Vicino ad un villaggio	60,0	2,2	15,6	20,0	2,2	100,0
Centro di una città	20,1	2,9	28,0	48,0	1,1	100,0
Periferia di una città	22,0	4,5	22,2	49,0	2,3	100,0
Borgate della città	45,5	4,5	4,5	31,8	13,6	100,0
Totale	30,4	5,1	22,5	40,0	2,0	100,0

Le cifre della tabella non fanno altro che riprodurre la realtà urbana dei vari tipi di abitato. La vita della popolazione Rom in fabbricati a più abitazioni è ovviamente aumentata specialmente nell'ambiente urbano, e specialmente nelle grandi città da 50.000 abitanti e più. Al contrario, coloro che vivono in abitazioni mono – famigliari hanno un'incidenza superiore nelle zone rurali e/o nei municipi a meno abitanti. Parliamo di villaggi in cui gli abitanti ancora vivono in gran parte in questo tipo di abitazioni.

Analizziamo ora il livello di allestimento delle abitazioni in cui vive la popolazione Rom spagnola. Le persone intervistate sono state pregate a dirci quali elementi ed allestimenti avevano le loro abitazioni a partire da un elenco mostratoli su un cartoncino. Per una migliore lettura dei risultati, l'elenco degli elementi su cui sono stati interpellati gli intervistati è stato suddiviso in tre blocchi

o livelli sicché gli elementi del livello 1 sono i più importanti per la vita delle persone di quelli che compongono il livello 3. I risultati ottenuti vengono rispecchiati nella seguente tabella:

Tabella 6.6. Percentuale delle abitazioni aventi determinati elementi ed allestimenti (%)

		Percentuale delle abitazioni
	Acqua corrente	99,5
L	Elettricità	99,4
i	Acqua calda	99,0
v	Stanza da bagno nell'abitazione	98,1
l	Bagno nell'abitazione	97,2
o	Termosifone Riscaldamento centrale	71,1 16,6
1	Bagno fuori casa	2,8
L	Frigorifero	97,5
i	Lavatrice	96,0
v	Congelatore	68,9
e	Autovettura	73,3
l	Gas	38,5
l		
o		20,3
2	Lavastoviglie	
L	Televisore	98,0
i	DVD player	86,6
v	Microonde	87,9
e	Cellulare	90,6
l	Computer	43,5
l	Internet	30,9
o	TV satellitare	23,0
3	Televisione via cavo	19,1
Totale abitazioni		1.494

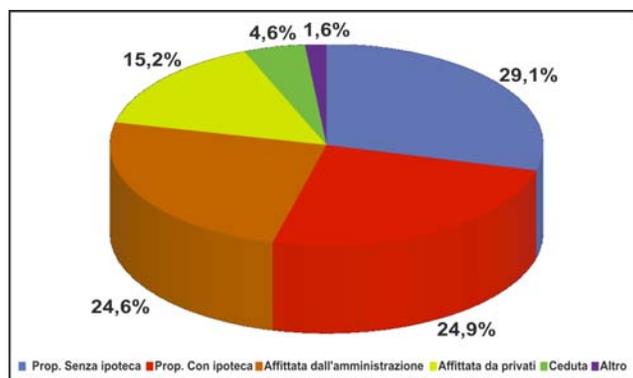
Come giustamente viene riferito nella relazione della ricerca CIS del 2007, *“il livello di allestimento dei nuclei familiari Rom è notevolmente migliorato rispetto agli studi precedenti”*. Gli elementi più essenziali nell'elenco, cioè quelli di livello 1, sono presenti in quasi tutte le abitazioni della popolazione consultata. A questo livello c'è soltanto un dato che si allontana da tale costante: il 2,8% fra le abitazioni hanno il bagno fuori casa.

Fortunatamente, la situazione in cui viveva la popolazione Rom a fine anni 70 del secolo scorso è nettamente migliorata. Nel 2011 i cittadini Rom vivono in abitazioni che nella stragrande maggioranza hanno servizi basilari. I dati raccolti sono molto chiari e ci permettono di affermare che le abitazioni dei Rom hanno anche tanti elementi comuni a quelle del resto della popolazione. Se prendiamo in analisi gli allestimenti dei livelli 2 e 3 della tabella verificheremo tale realtà. Gli elementi del livello 2, con la stessa disparità di percentuali, si incontrano abbastanza spesso nelle famiglie dei Rom: alcuni, come il frigorifero o la lavatrice, si trovano in tutte le famiglie. Fra gli elementi del livello 3, i più indispensabili sono quelli presenti in un gran numero di abitazioni (televisore, DVD player, microonde e cellulare), rispondendo così allo standard di comodità implementato nella nostra società (sempre più dell'85%). Tuttavia, esistono altri elementi che hanno una presenza più ridotta nelle abitazioni parte della ricerca, al di sotto del 45% (computer, accesso a internet, TV satellitare e televisione via cavo).

Abbiamo voluto sapere anche se le abitazioni avevano un sistema di spurgo per le acque residuali. Le risposte ottenute ci confermano che quasi tutti hanno davvero tubi di spurgo nelle loro abitazioni e quasi tutti (il 98,3%) sono indirettamente connessi alla fognatura pubblica, con l'eccezione di alcune che impiegano fosse settiche per lo spurgo delle acque. È palese che tali cifre rispondono alla nuova realtà residenziale della popolazione Rom: sono molto poche le persone che vivono in casupole o altro tipo di abitazioni emarginate senza avere sistemi di spurgo delle acque.

Vediamo ora il tipo di proprietà delle abitazioni in cui vive la popolazione. Forse ha la stessa predominanza per i Rom che per la società spagnola nel suo insieme la necessità di comperarsi gli spazi abitabili? Lo scopriremo nel seguente grafico:

Grafico 6.3. Ripartizione percentuale delle abitazioni della popolazione Rom, a seconda del tipo di proprietà delle stesse



L'immagine ci conferma che la maggior parte dei Rom preferisce comprare le abitazioni in proprietà. Più di metà fra i Rom (il 54%) hanno abitazioni in regime di proprietà, ed il 46% fra loro ancora paga un'ipoteca. Tale è un'informazione che conferma l'idea che la popolazione Rom si sta muovendo nella direzione dell'inserimento sociale: non soltanto cambiano lo stile ed il modo di vita tradizionali, passando dalle abitazioni mono – familiari a condomini e dall'orizzontalità alla verticalità, ma si adottano anche i costumi tipici della maggioranza della popolazione, come ad esempio l'acquisto della proprietà sulle abitazioni in cui vivono. Visto l'attuale contesto economico, l'impatto sulla popolazione Rom si deve analizzare solo dopo un certo tempo. Il regime d'affitto occupa anch'esso una certa percentuale: quattro abitazioni su dieci (il 39,8%) sono affittate, e tante fra queste sono di proprietà delle varie pubbliche amministrazioni (statali, autonome o locali).

Riassunto del capitolo

Emarginazione sociale ed abitazione

- ✓ Praticamente in tre famiglie di popolazione Rom su dieci (il 2,9%) c'è almeno un minore fra 6 e 16 anni che non frequenta la scuola. In termini assoluti si può dire che in circa 2.900 famiglie Rom c'è almeno un minore che non frequenta la scuola all'età in cui questo è d'obbligo.
- ✓ È facile e normale l'esistenza di relazioni fra Rom e non Rom. Sei su dieci hanno dichiarato che non l'importa la stirpe dei loro amici.
- ✓ Insieme ai servizi sanitari impiegati da quasi tutta la popolazione Rom, circa metà di loro si rivolgono a scuole e servizi di orientamento professionale.
- ✓ Nonostante tutto questo, il primo ciclo di istruzione elementare viene frequentato da relativamente poche persone. Sebbene la popolazione Rom in Spagna all'età di 3 anni o meno rappresenti una percentuale superiore al 7%, sette famiglie su dieci ci hanno detto che non hanno avuto bisogno di scuole materne durante gli ultimi mesi. È molto probabile che tale percentuale sia influenzata dal fatto che la scuola materna non è gratuita.

- ✓ In linea di massima, le opinioni raccolte dagli intervistati caratterizzano positivamente i vari servizi. Inoltre, non si notano grandi differenze fra le valutazioni espresse da tutti gli intervistati e quella espressa dalle persone con opinioni più spiccate, dal momento che erano state utenti diretti e recenti degli stessi.

Abitazioni

- ✓ Col passare degli anni, la realtà residenziale della popolazione Rom è notevolmente cambiata e migliorata: il tipo di abitazione mono - familiare o proprio la vita in casupole ha lasciato il posto ai fabbricati verticali e quelli a più abitazioni.
- ✓ Gran parte della popolazione Rom vive in immobili a più abitazioni, quasi due terzi vivono in questo tipo di abitazioni (il 62,5%). La più alta percentuale della popolazione (il 40%) in fabbricati grandi con più di 10 abitazioni.
- ✓ Ciononostante, continuano ad esistere disparità nel settore dell'abitazione fra la popolazione Rom: ad oggi infatti continuano ad esistere agglomerati di casupole abitate esclusivamente da persone Rom,.
- ✓ Ai sensi della presente ricerca, il 2% fra le persone Rom di età superiore ai 16 anni vivono in abitazioni marginali (casupole, campeggi ecc.).
- ✓ Il notevole cambiamento degli ultimi anni fra le persone Rom è accaduto non tanto nella realtà residenziale, ma anche nell'allestimento delle abitazioni che occupano. Quasi tutte le abitazioni sono allestite in maniera tale da soddisfare i fabbisogni fondamentali: acqua corrente e calda, stanza da bagno e bagno nell'abitazione, e accesso all'energia elettrica.
- ✓ Più di metà fra le abitazioni private (il 54%) sono già di proprietà, mentre un'altra alta percentuale di Rom (il 39,8%) vivono in abitazioni in affitto (la maggior parte affittate dalla pubblica amministrazione).

PARTE II°

POPOLAZIONE ROM DELLA SPAGNA PROVENIENTE DALL'EST

7. POPOLAZIONE ROM PROVENIENTE DALL'EST.⁶ CARATTERISTICHE

7.1. Caratteristiche generali della popolazione Rom dell'est

Abbiamo chiesto alle persone intervistate di fornirci alcune informazioni importanti su tutte le persone che vivono nella loro abitazione: genere, età e situazione lavorativa in cui si trovano alla data della ricerca. Da tutte queste informazioni possiamo conoscere le caratteristiche principali dei componenti della popolazione Rom proveniente dall'est, con un'ampia base statistica.

In relazione a quanto sopra, si devono considerare tre aspetti. Il primo è che le informazioni messe a disposizione si riferiscono a tutte le persone presenti nella casa, indipendentemente dal rapporto di parentela. Il secondo è che tutte le informazioni raccolte non sono dirette. Il terzo è che in questo modo si raccolgono esclusivamente le percezioni soggettive delle persone intervistate (specialmente in relazione alla situazione lavorativa).

Se guardiamo la piramide delle categorie di Rom provenienti dall'est, si osservano due dati. Il primo è la bassa percentuale delle persone con età più avanzate: a partire dall'età di 65 anni la popolazione scende sotto l'1%. Secondariamente, si osserva una piramide la base di cui (0-9 anni) è di grande estensione; ciononostante, da 10 anni comincia diminuire la percentuale della popolazione per aumentare di nuovo sulla fascia di età 20-29 anni, per poi diminuire nuovamente con l'aumentare dell'età.

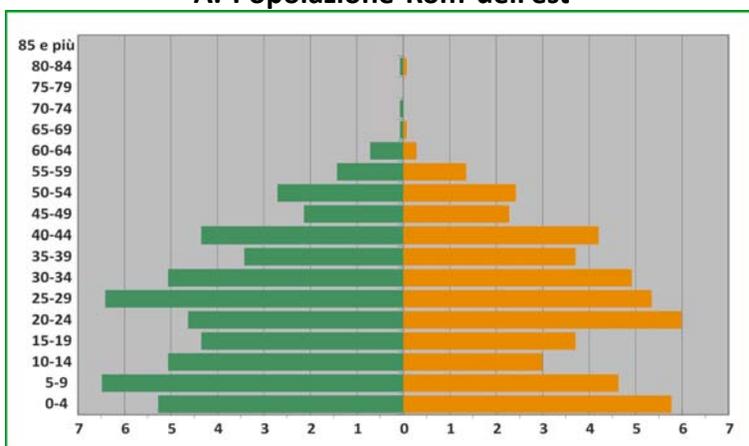
Se andiamo a paragonare la piramide della popolazione Rom dell'est con quella dei Rom spagnoli, andiamo a verificare che fra i Rom spagnoli si registra una

⁶ Nel testo del presente documento la nozione "Rom dell'est" verrà impiegata per riferire alle persone Rom provenienti dall'est Europa. Verrà combinata l'analisi della popolazione Rom romena e bulgara differenziata con l'analisi aggruppata di entrambe popolazioni sotto la denominazione di "popolazione Rom dell'est o Rom dell'est".

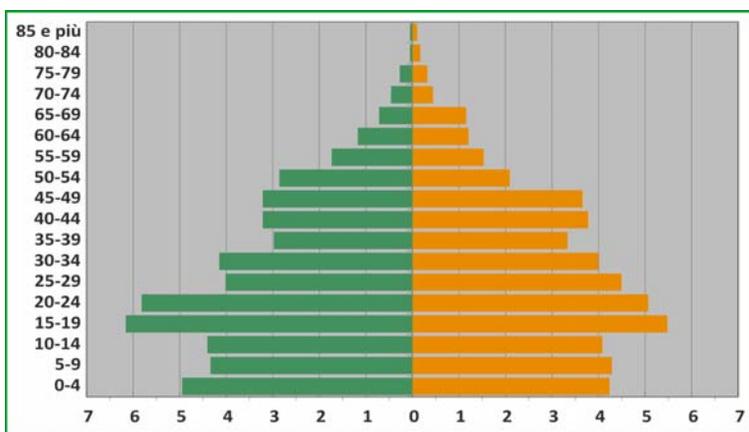
percentuale inferiore sulla fascia d'età 0-9 anni ed una crescita sulla fascia 15-24 anni, per diminuire progressivamente man mano con l'avanzare l'età. Un'altra grande differenza è che nella popolazione Rom spagnola sono sempre più numerose le persone aventi più di 64 anni. Se andiamo a paragonare con la società spagnola generale, possiamo notare che tali differenze sono anche maggiori poiché gli spagnoli che compongono la piramide della popolazione si trovano in un processo accelerato d'invecchiamento (la piramide presenta un apice più ampio ed una base più stretta che nel caso delle due popolazioni Rom oggetto dell'analisi). Dunque come vedremo nelle seguenti pagine, la tendenza demografica delle due popolazioni Rom assomiglia molto e nel contempo entrambe sono molto distinte dalla popolazione spagnola generale.

Grafico 7.1. Piramidi della popolazione

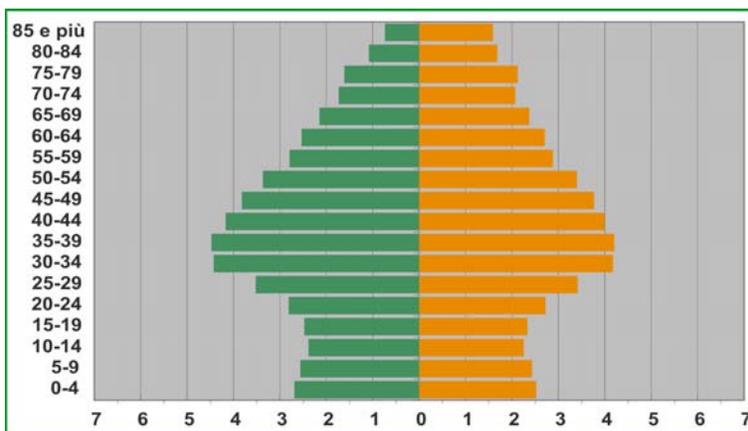
A. Popolazione Rom dell'est



Popolazione Rom spagnola



Popolazione Rom spagnola



Le piramidi della popolazione sono un buon metodo per osservare la configurazione demografica di una popolazione, e gli indici permettono l'analisi delle differenze e delle somiglianze specifiche fra i Rom dell'est e quelli spagnoli.

Un primo dato che si deve segnalare è quello proveniente dall'indice di femminilità indicando il numero di donne per 100 uomini. Per la popolazione Rom dell'est tale indice prova l'esistenza di un numero sempre maggiore di uomini che donne (91,41 donne). La popolazione Rom spagnola si osserva la stessa tendenza, ma con un'intensità molto inferiore (97,78). Per la popolazione spagnola in generale, la tendenza è contraria dal momento che ci sono più donne che uomini (102,45).

Così come ci mostrano le piramidi e così come indica l'età media ed il peso dei figli e giovani, la popolazione Rom dell'est è più giovane che la popolazione Rom autoctona e la popolazione spagnola generale. L'età media della popolazione Rom dell'est è di 25,04 anni, quella della popolazione Rom spagnola è di 28,13 anni, e quella della popolazione generale è di 40,53 anni. La percentuale dei minori è del 30,2%, 26,3%, rispettivamente il 14,7%, e dei giovani è del 30,43%, 31,03% e 17,96%.

Tabella 7.1. Indici demografici principali

Indice	Definizione	Popolazione Rom dell'est	Popolazione Rom spagnola	Popolazione spagnola generale
Indice di femminilità	Donne per 100 uomini	91,41	97,78	102,45
Età media	Numero medio di anni per persona	25,04	28,13	40,53
Percentuale minori	Percentuale persone al di sotto dei 14 anni	30,22	26,30	14,75
Percentuale giovani	Percentuale persone all'età fra 15 e 29 anni	30,43	31,03	17,96
Percentuale anziani	Percentuale persone di età superiore ai 65 anni	0,36	3,74	16,87
Tasso di longevità	Percentuale persone di età superiore ai 75 anni rispetto alla popolazione di età superiore ai 65 anni e più	--	25,91	51,21
Tasso di sovra-invecchiamento	Percentuale persone di età superiore ai 85 anni in rapporto a quelle di età superiore ai 65 anni	--	4,09	13,16
Indice di gioventù	Persone sotto 15 anni a 100 all'età di 65 anni e più	--	702,73	87,46
Indice d'invecchiamento	Persone di età superiore ai 65 anni per ogni 100 all'età di 14 anni e meno		14,23	114,34
Indice complessivo di dipendenza	Persone possibilmente inattive (14 anni e meno, 65 anni e più) per ogni 100 possibilmente attive (15-64 anni)	44,05	42,95	46,24
Indice di dipendenza infantile	Persone all'età di 14 anni e meno per 100 all'età fra 15-64 anni	43,53	37,60	21,57
Indice di dipendenza agli anziani	Persone all'età di 65 anni e più per 100 di età compresa fra 15-64 anni	0,51	5,35	24,67
Relazione di progressività	Persone fra 0-4 anni su 100 all'età fra 5-9 anni	99,36	106,51	106,44
Indice di sostituzione	Persone fra 15-39 anni per 100 all'età fra 40-64 anni	217,26	185,95	107,16

Dunque le persone Rom dell'est presentano un alto tasso di dipendenza infantile e una bassa percentuale di anziani, conseguenza logica di un'alta percentuale della popolazione giovane ed infantile e di una bassa percentuale degli anziani (l'indice di dipendenza infantile è del 43,53% e l'indice di dipendenza degli anziani è dello 0,51). La popolazione Rom spagnola presenta una tendenza simile, ma d'intensità inferiore.

7.2. Popolazione Rom all'età di 16 anni e più

Nella presente sezione prenderemo in analisi le caratteristiche della popolazione Rom dell'est all'età di 16 anni e più. Ricordiamoci che nella precedente sezione l'analisi veniva attuata su una base di campionatura più ampia, con informazioni da tutti i membri della famiglia delle persone intervistate (la ricerca è stata attuata tramite una sola intervista nel nucleo familiare). Visto che vi sono state più registrazioni, l'errore di campionatura era ridotto. Nonostante tutto

questo, nel presente sottocapitolo il campionamento verrà centrato sulle persone intervistate e non su tutti i membri delle famiglie intervistate, poiché le informazioni a cui si fa riferimento qui hanno un carattere soggettivo o semplicemente condizionano l'informatore a sapere di più sulla realtà individuale dei singoli membri del nucleo familiare, pertanto potrebbero esistere eventuali errori per quanto riguarda la qualità delle informazioni. Per questo sono state interpellate soltanto le persone intervistate, raccogliendo così informazioni dirette.

7.2.1. Livello di studi ed idiomi dominati

Vogliamo prima di tutto presentare i vari livelli di studio tanto fra la popolazione Rom dell'est, quanto fra la popolazione spagnola. Il problema dell'educazione, insieme alla configurazione demografica spartita su generi e per di più su età, è molto importante per poter spiegare alcuni fenomeni che riguardano le persone Rom. E questo capita non soltanto sul mercato del lavoro, così come abbiamo visto in altri capitoli e come vedremo a di seguito, ma anche in altri settori e contesti più ampi come ad esempio l'inserimento e la coesione sociale.

Quindi il livello di studi raggiunto dalle persone Rom dell'est è caratterizzato dalla segmentazione, dal momento che percentuali simili sono analfabeti o non hanno portato a termine gli studi elementari, e hanno completato gli studi elementari o più avanzati. Infatti, il 16,5% sono analfabeti ed il 16,5%, sebbene sappiano leggere e scrivere, non ha concluso livello di studi alcuno: un totale del 33% non ha concluso il primo livello educativo. Inoltre, il 36,6% ha un livello massimo di studi elementari o ha cominciato gli studi medi inferiori ma non li ha conclusi. Anche il terzo gruppo, rappresentato da coloro che hanno concluso almeno il livello medio inferiore è del 30,3%.

Paragonata con la popolazione Rom spagnola, la popolazione Rom immigrata complessivamente è più preparata dal punto di vista scolastico. La popolazione autoctona ha un tasso di analfabetismo inferiore (l'8,7%), e l'influenza di coloro che non hanno portato a termine gli studi elementari non è molto elevata (il 50,7%). Al contempo, si verifica la presenza di una percentuale per cui il livello massimo di istruzione raggiunto sono gli studi elementari compiuti o che, sebbene abbia cominciato gli studi medi inferiori non li ha conclusi (il 30,7%), una percentuale davvero modica invece (10%) ha completato almeno il livello medio inferiore.

È inoltre importante sottolineare alcune differenze interne fra le persone Rom della Romania e Bulgaria. Generalmente si nota che i Rom bulgari hanno un livello di istruzione superiore a quello dei Rom romeni. La prima differenza si nota fra

coloro che non hanno completato alcun tipo di studi, la percentuale è più alta fra i romeni che fra i bulgari (il 17,5% nei confronti del 12,5%). Altra differenza si nota nella percentuale più alta delle persone bulgare che hanno completato gli studi medi inferiori o quelli superiori (il 41,7%, cifra del 14,2% superiore al 27,5% registrato fra i Rom romeni).

Tabella 7.2. Ripartizione percentuale della popolazione di età superiore ai 16 anni a seconda del livello di studi

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'est	Popolazione Rom spagnola
Analfabeti	16,8	15,3	16,5	8,7
Senza studi	17,5	12,5	16,5	50,7
Studi elementari compiuti	27,8	23,6	27,0	18,8
Studi medi inferiori incompiuti	10,3	6,9	9,6	11,9
Studi medi inferiori compiuti	25,4	36,1	27,5	7,4
Formazione professionale alto livello ed università	2,1	5,6	2,8	2,6
Totale	100	100	100	100
Base (N)	260	101	361	1.497

I più alti livelli di istruzione dei Rom bulgari si possono vedere rispecchiati a livello di cognizioni o dominio di altri idiomi. Quindi il 91,4% fra i Rom bulgari parla spagnolo, mentre fra i Rom romeni la percentuale è del 79%. Capita lo stesso anche per quanto riguarda altre lingue oltre allo spagnolo e la lingua madre: il 33% fra i Rom Romeni dicono di dominare un altro idioma, a differenza del 48,6% fra i bulgari. In realtà, viste le cifre della tabella, la popolazione bulgara non soltanto legge in spagnolo ad alta percentuale, ma legge e scrive anche in un altro idioma.

Tabella 7.3 Percentuale della popolazione a seconda del idioma dominato

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'est
Parla spagnolo	79,0	91,4	81,4
Legge in spagnolo	54,8	62,9	56,4
Scrive in spagnolo	43,6	55,7	46,0
Capisce lo spagnolo	88,6	97,1	90,3
Domina un altro idioma	33,1	48,6	36,1
Parla un altro idioma	29,1	44,4	32,0
Legge in un altro idioma	14,6	28,4	17,2
Scrive in un altro idioma	13,0	29,0	16,1
Capisce un altro idioma	31,7	47,1	34,7

Anche se è vero che generalmente la popolazione Rom dell'est può parlare lo spagnolo (così come hanno riferito 8 su 10), più di metà riconoscono di non saper leggere in questa lingua e meno di metà dichiara di non saper scrivere in questa lingua. Parlare la lingua di un Paese è una condizione indispensabile per l'inserimento e l'integrazione sociale di qualsiasi persona immigrata, perché

consente di intrattenere rapporti sociali e permette l'interazione personale. Nonostante tutto questo, metà delle persone Rom dell'est non ha alcun accesso autonomo alle informazioni scritte né può cavarsela bene nelle situazioni che richiedono lo scritto, come nel caso dei problemi amministrativi.

7.2.2. Stato civile, convivente, figli e religione

Dopo l'analisi del livello di studi e degli idiomi dominati dai Rom dell'est, cercheremo di conoscere meglio tale popolazione: stato civile, residenza del convivente, numero di figli e religione.

Per quanto riguarda lo stato civile, si verificano differenze paragonando la popolazione Rom dell'est con la popolazione Rom spagnola: c'è una percentuale inferiore di stato libero fra le persone dell'est che fra le persone spagnole (l'8,6% di differenza). Un'altra differenza consta nel fatto che i Rom dell'est adottano il regime di convivenza in percentuali superiori ai Rom spagnoli.

Nonostante tutto questo, non si rivelano grandi differenze percentuali allo stato civile fra i Rom della Romania e quelli della Bulgaria, essendo estremamente omogenea la comunità dei Rom dell'est. Il 17,6% fra i Rom romeni non sono sposati, mentre fra i bulgari la percentuale è del 19,7%. Un'altra lieve differenza viene rilevata nel caso della percentuale di sposati, dove i Rom romeni raggiungono il 55,7%, ed i Rom bulgari il 50,7%, con una differenza del 5%.

Tabella 7.4. Ripartizione della popolazione a seconda dello stato civile

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'est	Popolazione Rom spagnola
Celibe/ nubile	17,6	19,7	18,1	26,7
Sposato/a	55,7	50,7	54,7	58,2
Convivenza	15,2	16,9	15,6	5,7
Vedovo/a	2,1	4,2	2,5	4,6
Divorziato/a	2,8	1,4	2,5	2,1
Separato/a	6,6	7,0	6,7	2,7
Totale	100	100	100	100
Base (N)	260	101	361	1.497

Per quanto riguarda la residenza del convivente, la maggior parte delle persone Rom vivono col convivente nella stessa abitazione (il 70,2%, mentre l'8,4% non vive nella stessa abitazione). Ci sono notevoli differenze fra bulgari e romeni: i romeni che vivono coi conviventi sono più numerosi dei bulgari (differenza del 14%). Analogamente, la percentuale delle persone conviventi che non condividono lo stesso spazio è superiore fra i Rom bulgari rispetto ai Rom romeni (il 14,3% rispetto al 6,9%). Una percentuale del 21,4% del totale dei Rom dell'est, invece non hanno conviventi.

Tabella 7.5. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda della residenza del convivente

	Popolazione e Rom romena	Popolazione e Rom bulgara	Popolazione e Rom dell'est
La stessa abitazione	73,0	58,6	70,2
Abitazione diversa nella stessa località	2,1	1,4	1,9
Romania	4,5	0,0	3,6
Bulgaria	0,0	10,0	1,9
Vari Paesi	0,0	1,4	0,3
Non ha convivente	20,1	27,1	21,4
Totale	100,0	100,0	100,0
Base (N)	260	101	361

Per quanto riguarda l'affiliazione religiosa, andiamo a verificare le differenze paragonando i Rom dell'est coi Rom spagnoli. Quindi, mentre la religione dominante fra le persone dell'est è quella ortodossa, per i Rom spagnoli è quella protestante (così dichiarano rispettivamente il 66,2% e il 62,1% della popolazione). Le differenze religiose fra i Rom della Romania e quelli della Bulgaria sono comunque notevoli. Abbracciare la religione ortodossa è molto più comune per i Rom Romeni che per quelli bulgari (il 71,2% nei confronti del 44,4%). Una simile differenza si rileva nel caso della religione protestante verso cui si orientano più i Rom bulgari che i Romeni (rispettivamente il 33,3% e il 10,3%).

Tabella 7.6 Ripartizione percentuale della popolazione a seconda dell'affiliazione religiosa

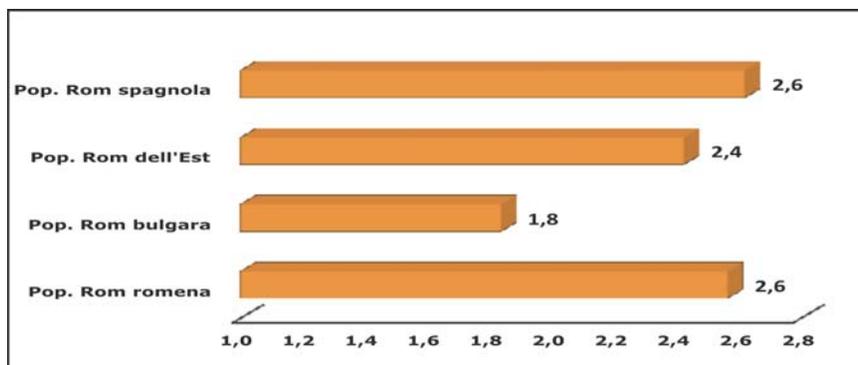
	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'est	Popolazione Rom spagnola
Ortodossa	71,2	44,4	66,2	0,6
Cattolica	3,0	4,8	3,3	22,5
Riformata	0,0	0,0	0,0	0,2
Protestante	10,3	33,3	14,7	62,1
Altre	11,1	1,6	9,3	0,6
Nessuna	4,4	15,9	6,6	14,0
Totale	100	100	100	100
Base (N)	260	101	361	1.497

Consultando i dati relativi alla paternità o maternità, noteremo che la maggior parte delle persone Rom dell'est hanno figli, questo è più comune che nel caso dei Rom spagnoli e nonostante il fatto che la prima categoria sia costituita da una popolazione più giovane rispetto alla seconda. Mentre il 79,2% della popolazione Rom dell'est ha figli, per la popolazione Rom autoctona tale indice scende fino al 67,9%, marcando così una differenza dell'11,3%. La consistenza interna della popolazione Rom dell'est è omogenea in questo senso: il 79,4% fra i Rom della Romania hanno figli, così come il 78,6% fra i Rom bulgari.

Tabella 7.7. Ripartizione percentuale delle persone Rom a seconda dello status genitoriale

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'est	Popolazione Rom spagnola
Non hanno figli	20,6	21,4	20,8	32,1
Hanno figli	79,4	78,6	79,2	67,9
Totale	100	100	100	100
Base (N)	260	101	361	1.497

La media dei figli per i Rom dell'est e per i Rom spagnoli è quasi la stessa (2,42 figli nei confronti di 2,67, con una differenza dello 0,25%). Analizzando la situazione dal punto di vista della nazionalità, la popolazione Rom bulgara ha in media meno figli (1,84) che la popolazione Rom romena (2,56).

Grafico 7.2. Numero medio di figli della popolazione Rom

7.2.3. Salute e disabilità

Per concludere la presente analisi sulle caratteristiche principali della popolazione Rom di età superiore ai 16 anni, presentiamo i risultati della ricerca relativa alla salute agli occhi della popolazione, così come l'impatto della disabilità. In questo senso, le persone Rom sono state interpellate sullo stato generale di salute che consideravano caratteristico per loro impiegando la seguente scala di valutazione: 1 molto precaria, 2 precaria, 3 normale, 4 buona, 5 ottima. In secondo luogo, gli è stato richiesto se soffrissero di una disabilità o malattia cronica e, in caso affermativo, se questo conferisse loro un grado d'invalidità totale o parziale.

Le differenze relative alla percezione della salute fra le persone Rom relazionata allo stato di quelle provenienti dall'est non sono molto grandi (con una media rispettivamente di 3,94 e 3,78 in una scala da 1 a 5). Si deve rilevare che in entrambe popolazioni c'è una percezione relativamente buona, con medie vicine al 4, cioè l'equivalente della risposta „di buona salute”: il 75,7% fra gli spagnoli ed il 67,4%

fra le persone dell'est dichiarano di godere di un'ottima salute. Anche se ci sono differenze molto piccole, i dati riflettono una migliore percezione della salute alla popolazione bulgara nei confronti di quella romena (rispettivamente 3,75 e 3,86). Quindi, mentre il 64,7% fra i romeni afferma di avere una salute buona od ottima, i bulgari sono superiori del 13,9% raggiungendo il 78,6%.

Tabella 7.8. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda della salute percepita

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'est	Popolazione Rom spagnola
Molto precaria (1)	2,1	1,4	1,9	3,4
Precaria (2)	8,2	2,9	7,2	3,6
Normale (3)	25,0	17,1	23,5	17,4
Buona (4)	42,1	65,7	46,7	47,0
Ottima (5)	22,6	12,9	20,7	28,7
Totale	100	100	100	100,0
Media (1-5)	3,75	3,86	3,78	3,94
Base (N)	260	101	361	1.497

Il numero delle persone che confermano una buona salute all'interno della popolazione Rom spagnola nei confronti della popolazione proveniente dall'est non è lo stesso quando si tratta delle disabilità di cui soffrono, ma al contrario. Quindi il 13,8% fra le persone Rom spagnole comunica una disabilità o malattia cronica, e tale percentuale scende al 10,5% nel caso delle persone dell'est. In più, la migliore valutazione della salute fra le persone bulgare rispetto alle persone romene è molto palese in materia di disabilità o malattie croniche: l'11,3% fra le persone della prima categoria soffrono di una disabilità o malattia cronica, mentre nel caso della seconda categoria la percentuale è del 7,1%, con una differenza del 4,2%.

Tabella 7.9. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda della disabilità o malattia cronica sofferta

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazio ne Rom dell'est	Popolazione Rom spagnola
Non soffrono di disabilità o malattie	88,7	92,9	89,5	86,2
Disabilità del tutto invalidante	1,0	0,0	0,8	2,1
Disabilità con incapacità lavorativa	0,7	0,0	0,6	2,8
Disabilità senza incapacità	1,0	1,4	1,1	2,5
Malattia del tutto invalidante	0,0	0,0	0,0	1,0
Malattia con incapacità lavorativa	2,4	2,9	2,5	1,8
Malattia senza incapacità	6,2	2,9	5,5	3,7
Totale	100	100	100	100
Base (N)	260	101	361	1.497

Riepilogo del capitolo

Caratteristiche demografiche principali

- ✓ Si è registrata una presenza femminile superiore fra la popolazione Rom rispetto alla popolazione spagnola generale. L'indice di femminilità ci mostra il numero di donne per 100 uomini, verificando che per la popolazione Rom proveniente dall'est l'indice è di 91,41 donne, cioè ci sono nettamente più uomini che donne. La stessa tendenza, ma ad un'intensità più ridotta, la dimostrano anche i Rom della Spagna (97,78), mentre fra la popolazione generale spagnola si verifica una tendenza contraria, poiché ci sono più donne che uomini (102,45).
- ✓ La popolazione Rom dell'est è più giovane rispetto alla popolazione Rom autoctona e quella spagnola in generale. Questo si conferma verificando l'età media, la percentuale dei minori e quella degli anziani. La prima variabile ci mostra che l'età media dei Rom dell'est è di 25,04 anni, quella della popolazione Rom spagnola è dei 28,13 anni, e quella della popolazione generale è di 40,53 anni. La percentuale dei minori è rispettivamente del 30,2%, 26,3%, e 14,7%, e quella dei giovani è del 30,43%, 31,03% e 17,96%.

Livello di studi

- ✓ Il livello di studi raggiunto dalle persone Rom dell'est è caratterizzato per segmentazione, coabitando in simili percentuali una parte rappresentata da analfabeti o che non hanno concluso gli studi elementari, con un'altra parte che ha concluso gli studi elementari ed un'altra ancora che ha studi medi inferiori o superiori. Infatti il 16,5% sono analfabeti ed il 16,5% che, nonostante sappia leggere e scrivere, non ha concluso livello alcuno di studi, sommando così il 33% che non hanno completato il primo livello educativo. In più, il 36,6% ha un livello massimo di studi elementari o ha cominciato gli studi medi inferiori, ma non li ha conclusi. Ed il terzo gruppo è costituito da coloro che hanno concluso almeno il livello medio inferiore, in una percentuale del 30,3%.
- ✓ A paragone con la popolazione Rom spagnola, si verifica che la popolazione Rom immigrata complessivamente è più preparata dal punto di vista educativo. La popolazione autoctona ha un tasso di analfabetismo inferiore (8,7%), ed il peso di quelli che non hanno concluso gli studi elementari non è molto grande (il 50,7%). In cambio, si verifica la presenza di una percentuale per cui il livello massimo sono gli studi elementari o che, sebbene hanno cominciato gli studi medi inferiori non li ha portati a termine (il 30,7%), restando ancora una percentuale modica del 10% che ha concluso almeno il livello medio inferiore.

Stato civile

Per ciò che riguarda lo stato civile, si verificano differenze paragonando la popolazione Rom dell'est con quella spagnola: c'è una percentuale inferiore di stato civile libero fra i Rom dell'est (il 18,1%) che fra quelli spagnoli (il 26,7%), con l'8,6% differenza. Un'altra differenza maggiore consta nel fatto che i Rom dell'est (il 15,6%) adottano un regime di convivenza più spesso che i Rom spagnoli (il 5,7%).

- ✓ Soltanto per l'8,4% della popolazione Rom proveniente dall'est il/la convivente o il marito/la moglie non vivono nella stessa abitazione, il 70,2% vivono nella stessa abitazione ed il 21,4% non hanno convivente.

Affiliazione religiosa

- ✓ Emergono alcune differenze paragonando i Rom dell'est coi Rom spagnoli. Quindi, mentre la religione prevalente alle persone dell' Est è quella ortodossa, per i Rom spagnoli la religione protestante è quella prevalente (così hanno dichiarato rispettivamente il 66,2% e il 62,1% della popolazione).

Numero di figli

- ✓ Esiste una percentuale superiore di famiglie con figli fra la popolazione Rom dell'est che fra i Rom. Mentre il 79,2% fra la popolazione Rom dell'est ha figli, per la popolazione Rom autoctona tale indice scende al 67,9%, marcando una differenza del 11,3%.
- ✓ Non ci sono differenze notevoli fra il numero di figli avuti dalle persone Rom dell'est e quello avuto dai Rom spagnoli. Il numero medio di figli dei Rom dell'est è di 2,42, cioè 0,25 figli meno che i Rom della Spagna con 2,67 figli.

Salute percepita e disabilità

In entrambe le popolazioni c'è una percezione relativamente buona della propria salute dal momento che il 75,7% fra gli spagnoli ed il 67,4% fra le persone dell' Est dichiarano di avere una salute buona od ottima.

Il numero delle persone che dichiara di essere in buona salute non è però lo stesso quando si tratta delle disabilità di cui soffrono, ma al contrario. Quindi il 13,8% fra le persone Rom spagnole comunicano una disabilità o malattia cronica, e tale percentuale scende al 10,5% nel caso dei Rom dell' Est.

8. POPOLAZIONE ROM DELL'EST E IL MERCATO DEL LAVORO

Dopo aver analizzato le caratteristiche socio-demografiche della popolazione Rom della Spagna proveniente dall'est, presenteremo un'immagine complessiva del mercato del lavoro. A questo scopo, vengono esposti nella tabella sottostante una serie di indici che mettono a confronto i risultati relativi ai Rom dalla Romania con quelli dei Rom dalla Bulgaria.

Il tasso di attività della popolazione Rom dell'est è dell'81,4%, cioè 8 su 10 persone all'età legale per lavorare lavorano o sono disoccupate. Tale indice è omogeneo fra la popolazione romena (l'81,1%) e quella bulgara (l'82,9%). Il tasso di occupazione, invece, è del 53,3% sull'intera popolazione, del 53,8% fra i romeni e del 51,4% fra i bulgari. Più precisamente, quasi metà della popolazione al di sopra dei 16 anni è nel mercato del lavoro.

Le alte percentuali di occupazione ed assunzione sono caratteristiche della popolazione Rom, e superano di più del 20% il tasso di attività spagnolo e del 6% il tasso di assunzione. Tale caratteristica deve essere percepita come strettamente relazionata alla percentuale di giovani fra i Rom: l'età media della popolazione attiva è di 34,2 anni (quasi metà ha fra 16 e 29 anni).

Il tasso di disoccupazione per la popolazione Rom dell'est raggiunge più di un terzo della popolazione attiva (il 34,4%). La disoccupazione incide più sui bulgari che sui romeni (rispettivamente il 37,9% e il 33,5%). Ricordiamo che per essere considerata disoccupata, una persona deve adempire simultaneamente tre criteri: non lavorare come libero professionista o come lavoratore dipendente, essere disponibile a lavorare e cercare attivamente un lavoro.

Tabella 8.1. Indici del mercato del lavoro relativi alla popolazione Rom dell'est

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'est
Tasso di attività (%)	81,1	82,9	81,4
Tasso di assunzione (%)	53,8	51,4	53,3
Tasso di disoccupazione (%)	33,5	37,9	34,4
Tasso del lavoro part-time (%)	45,0	52,8	46,5
Tasso di remunerazione (%)	56,1	66,7	58,0
Tasso del lavoro stagionale	83,7	82,1	83,3
Occupati hanno frequentato corsi di formazione (%)	16,7	19,4	17,2
Disoccupati hanno frequentato corsi di formazione (%)	41,8	30,4	39,2

Eccezion fatta per gli alti tassi della disoccupazione, la precarietà dei lavori è un tratto tipico della popolazione Rom. Quindi il 58% fra le persone occupate sono stipendiate, ed il restante 42% esercitano professioni liberali; il 45,5% lavorano part-time. Si verificano in tale contesto differenze notevoli fra i Rom provenienti dalla Romania e quelli provenienti dalla Bulgaria. Infatti, mentre il tasso della remunerazione è del 56,1% per i romeni, per i bulgari tale percentuale ammonta al 66,7%. Parimenti il tasso del lavoro part-time è rispettivamente del 45% e del 52,8%. Si può notare una doppia tendenza: da un lato l'attività subordinata s'incontra più spesso fra i Rom bulgari, fornendo più spesso la garanzia di alcuni diritti, e dall'altro lato l'orario attinente al lavoro part-time più spesso riscontrato fra i bulgari è direttamente connesso alle più difficili condizioni di lavoro.

Questi dati, tuttavia, non indicano soltanto il collocamento della popolazione Rom dell'est sulla fascia più instabile e precaria del mercato del lavoro. Il 60,6% prestano "occupazioni elementari", tale essendo la categoria con il più basso livello di addestramento ai sensi dell'Elenco Nazionale dei Mestieri (NNM-2011), seguita dai "prestatori di servizi di ristorazione, personali, protezione e vendite" al 13,6%. A seguito di un'analisi più approfondita del NNM-2011, risulta che quasi metà prestano attività attinenti precarie: spazzini (il 25% delle occupazioni), personale di pulizia (il 13,4%) ed operai generici nell'agricoltura (il 9,8%). Non è pertanto sorprendente il fatto che un'altra dimensione della precarietà nel lavoro, il tasso del lavoro stagionale estremamente alto, si verifichi fra la comunità Rom dell'est. Quindi l'83,3% di chi riceve uno stipendio ha una collaborazione professionale di tipo stagionale, una percentuale relativamente simile fra i romeni (l'83,7%) e i bulgari (l'82,1%).

Vista l'integrazione professionale in posti di lavoro instabili, precari e poco qualificati, la formazione risulta essere una risorsa indispensabile per orientamento di tali persone verso attività caratterizzate da condizioni migliori e prospettive più stabili. Pertanto un altro problema che si deve considerare in questo studio è la relazione che le persone occupate e disoccupate hanno con la formazione professionale. Il 17,2% della popolazione occupata dei Rom dell'est ha frequentato un corso di formazione o ha concluso studi durante gli ultimi sei mesi (il 16,7% per i romeni ed il 19,4% per i bulgari). Parimenti, il 39,2% fra i disoccupati ha completato un corso di formazione orientato verso un'attività o un'occupazione (il 41,8% fra i romeni e il 30,4% fra i bulgari).

Alcuni fra questi indici vengono presentati nella seguente tabella, paragonando la popolazione Rom dell'est, la popolazione Rom spagnola ed i dati APA per tutta la popolazione ed attinente al secondo trimestre del 2011 a seconda del genere. Prenderemo in analisi di seguito gli indici riguardanti la popolazione Rom dell'est per vedere le differenze fra uomini e donne. L'analisi comparativa con APA e la popolazione Rom spagnola viene illustrata nella terza parte della presente relazione.

Il primo aspetto che si deve sottolineare è l'esistenza di alcune differenze palesi fra i due generi nell'attività professionale. Quindi, mentre l'occupazione è del 75,1% fra le donne sopra i 16 anni, per gli uomini tale indice è del 12,7% superiore raggiungendo l'87,8%. Si può dedurre che sussista una certa suddivisione di ruoli a seconda del genere nel settore lavorativo e quello domestico, sebbene è vero che nonostante una differenza del 12,7%, il tasso dell'attività femminile continua ad essere abbastanza alto (del 17,1% superiore rispetto alle donne Rom spagnole e del 22% superiore alla media della popolazione femminile ai sensi dell'APA).

Tabella 8.2. Indici del mercato del lavoro (%). Popolazione Rom dell'est, Rom spagnoli e Rom ai sensi dell'APA.

	Popolazione Rom dell'est	Popolazione Rom spagnola	Popolazione generale spagnola
Entrambi i generi			
Tasso di attività	81,4	68,9	60,1
Tasso di assunzione	53,3	43,9	47,6
Tasso di disoccupazione	34,4	36,4	20,9
Tasso del lavoro part-time	46,5	42,3	14,1
Tasso di remunerazione	58,0	38,4	83,6
Tasso del lavoro stagionale	83,3	53,4	25,5
Uomini			
Tasso di attività	87,8	80,0	66,4
Tasso di assunzione	43,1	49,3	53,6
Tasso di disoccupazione	34,8	38,4	20,6
Tasso di disoccupazione	44,4	36,1	6,1
Tasso di remunerazione	44,7	33,5	80,0
Tasso del lavoro stagionale	77,8	51,5	24,2
Donne			
Tasso di attività	75,1	58,0	53,1
Tasso di assunzione	50,6	38,4	41,8
Tasso di disoccupazione	34,1	33,7	21,3
Tasso di disoccupazione	48,8	50,2	23,9
Tasso di remunerazione	73,3	44,6	87,9
Tasso del lavoro stagionale	85,7	52,9	27,0

Un altro aspetto d'interesse è l'incidenza più alta dello status di dipendente fra le donne Rom dell'est (il 73,3%) rispetto agli uomini (il 44,6%), con una differenza del 28,7%. Tale differenza si può spiegare principalmente con il tipo di attività verso cui si orientano uomini e donne. Gli uomini verso attività in cui ha precedenza lo statuto di professione liberale e le donne verso lo statuto di subordinato. Infatti, mentre gli uomini lavorano principalmente come spazzini ed operai generici nel settore agricolo, le donne lavorano come personale di pulizia.

Riepilogo del capitolo

- ✓ Il tasso di attività della popolazione Rom dell'est è dell'81,4%, più precisamente 8 su 10 persone all'età legale per lavorare lavorano o sono disoccupate. Per quanto riguarda il tasso di assunzione, esso è del 53,3%, più precisamente quasi metà della popolazione dai 16 anni in su lavora.
- ✓ La popolazione attiva viene caratterizzata dalla giovane età. L'età media della popolazione attiva è di 34,2 anni e quasi metà ha fra 16 e 29 anni.
- ✓ Il tasso di disoccupazione ammonta a più di un terzo della popolazione attiva. Più precisamente il 34,4%.
- ✓ Al di là degli alti tassi di disoccupazione, la precarietà dei lavori è un tratto distintivo della popolazione Rom. Di conseguenza, il 42% esercitano attività di professione liberale ed il 45,5% lavorano part-time.
- ✓ Prestano attività per lavori precari: spazzini (il 25% della popolazione), personale di pulizia (il 13,4%) ed operai generici nel settore agricolo (il 9,8%).
- ✓ Il tasso del lavoro stagionale estremamente alto: l'83,3% fra gli stipendiati si trovano in una collaborazione professionale di tipo stagionale.

9. ITER DELLA MIGRAZIONE

9.1. Situazione lavorativa prima dell'esperienza della migrazione in Spagna

Tante volte la decisione di emigrare in un Paese è dovuta alla situazione economica e/o lavorativa, entrambe strettamente connesse. Pertanto è rilevante dare uno sguardo alla situazione lavorativa dei Rom dell'Est prima del loro arrivo in Spagna. Infatti si nota un'alta percentuale di Rom dell'Est che cercavano un lavoro prima di emigrare in Spagna (il 55,5%). Se guardiamo la situazione lavorativa in cui si trovavano le persone arrivate in Spagna, possiamo notare che il 17% lavoravano, il 13% esercitavano attività domestiche ed il 10,8% studiavano.

Tabella 9.1. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda della situazione lavorativa precedente all'emigrazione.

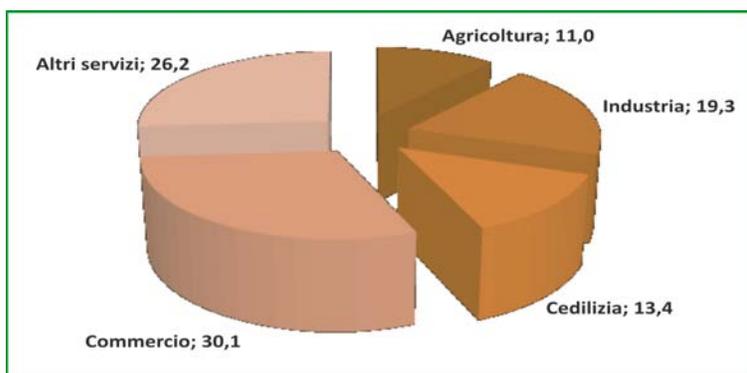
	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est
Lavoratore	17,8	13,6	17,0
Cerca lavoro	54,0	62,1	55,5
Studia	9,8	15,2	10,8
Pensionato	1,0	1,5	1,1
Casalingo	14,3	7,6	13,0
Disabile	0,3	0,0	0,3
Varie	2,8	0,0	2,3
Totale	100	100	100
Base (N)	260	101	361

Dal momento che gran parte fra i Rom dell'Est cercavano lavoro prima del momento dell'emigrazione, la motivazione economica risulta essere una fra le principali giustificazioni del loro arrivo in Spagna. In base ai dati riportati a seguito della ricerca, emerge la conclusione che metà delle persone riferivano che il principale motivo per emigrare in Spagna fosse la ricerca di un lavoro ed un'alta percentuale (40,1%) dichiara di essere andata in Spagna per migliorare la qualità della propria vita. Questi sono i motivi fondamentali d'emigrazione, che costituiscono il 90% del totale.

Tabella 9.2. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda del motivo principale dell'emigrazione in Spagna.

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est
Cambiare lavoro	1,7	0,0	1,4
Cercare lavoro	49,7	51,4	50,0
Motivi politici	0,3	1,4	0,6
Formazione	0,3	0,0	0,3
Qualità della vita	42,1	31,4	40,1
Motivi di famiglia	4,1	11,4	5,5
Spese giornaliere	0,7	0,0	0,6
Vari motivi	1,0	4,3	1,7
Totale	100	100	100
Base (N)	260	101	361

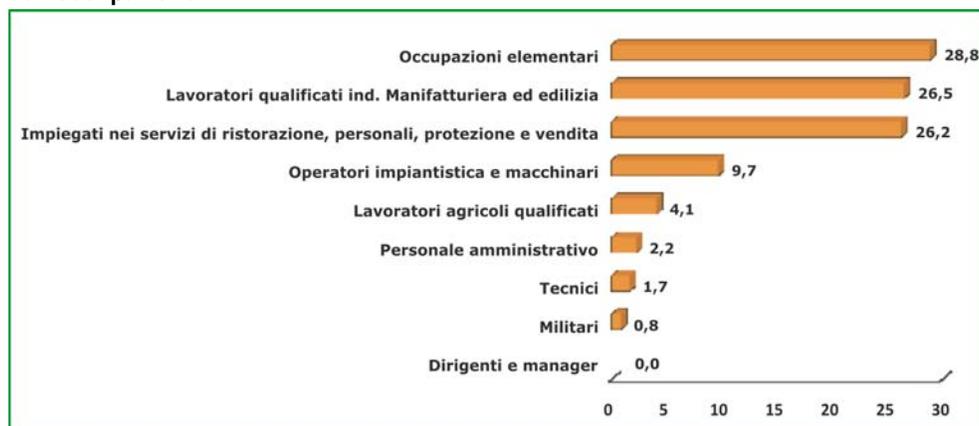
Vediamo ora qual'era la situazione concreta di quei Rom dell'Est che prima di migrare in Spagna avevano un lavoro. Un punto di partenza importante è sapere quale fosse il settore economico in cui erano assunte. Il grafico ci mostra che quasi 6 su 10 lavoravano nel settore dei servizi (il 56,3%), il 19,3% nell'industria, il 13,4% nell'edilizia e l'11% nell'agricoltura. In particolare, si deve segnalare che il ramo di attività in cui erano maggiormente presenti è il commercio, dove sono registrate il 30,1% delle persone dell'est che lavoravano nei loro Paesi d'origine.

Grafico 9.1. Ripartizione percentuale delle persone addette al lavoro prima dell'emigrazione, a seconda dei settori economici.

Circa il tipo di occupazioni fra le persone Rom provenienti dall'Est prima del momento di emigrare in Spagna, possiamo notare che il 28,8% avevano occupazioni elementari, il 26,5% erano collocati in lavori qualificati dell'industria manifatturiera ed il 26,2% prestavano servizi di ristorazione, personali, di protezione e vendita. Questi tre principali settori lavorativi costituiscono l'81,5% delle occupazioni.

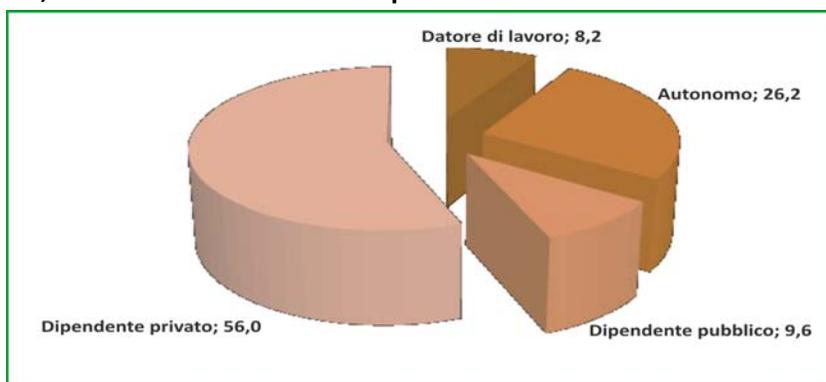
Si deve sottolineare che fra quelli che erano addetti al lavoro prima del momento d'emigrare una notevole percentuale prestava un'attività professionale relativamente qualificata, raggiungendo una percentuale del 32% nelle occupazioni qualificate dell'industria, dell'edilizia, dell'agricoltura e in lavori tecnici.

Grafico 9.2. Ripartizione percentuale dei lavoratori prima dell'emigrazione, a seconda dell'occupazione.



Dopo aver analizzato il settore e la tipologia di occupazione, vediamo adesso la situazione professionale in cui si trovavano le persone Rom prima d'emigrare. Si nota un'alta percentuale di dipendenti tanto nel settore privato (il 56%), quanto in quello pubblico (il 9,6%), portando così il tasso di retribuzione al 65,6%. Quelli che prestavano lavoro subordinato sono l'8,2%, mentre quelli che esercitavano una professione liberale erano il 26%.

Grafico 9.3. Ripartizione percentuale dei lavoratori prima del momento di emigrare, a seconda della situazione professionale.



Appurato il motivo principale per cui le persone Rom provenienti dall'Est hanno scelto di emigrare, possiamo dire che si tratta di motivazioni economiche: o stavano cercando lavoro, oppure volevano avere una vita migliore. Il che è perfettamente sensato dal momento che una percentuale molto alta di tale popolazione era disoccupata prima d'emigrare. Si deve sottolineare comunque che i lavoratori prima del momento d'emigrare occupavano posti discretamente qualificati, tipicamente con un rapporto di lavoro subordinato, in gran parte lavorando nel settore dei servizi, e più specificamente nel commercio.

9.2. Esperienze di migrazione

La maggior parte fra i Rom dell'Est che vivono in Spagna provengono direttamente dal loro Paese d'origine. Quasi il 95% fra i Rom romeni vivevano in Romania prima di venire in Spagna. Anche i Rom dalla Bulgaria presentano percentuali simili. Soltanto il 4,1% fra i romeni ed il 4,3% fra i bulgari venivano da altri Paesi.

Tabella 9.3. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda del precedente Paese di residenza.

Romania	95,9	0,0	77,3
Bulgaria	0,3	95,7	18,8
Altro Paese	3,8	4,3	3,9
Totale	100	100	100
Base (N)	260	101	361

Per la maggior parte delle persone Rom provenienti dall'Est, l'esperienza della migrazione vissuta sul territorio della Spagna è la prima: quasi 8 su 10 Rom provenienti dall'Est non ha mai vissuto un'altra esperienza di migrazione prima di andare in Spagna. Più precisamente, per il 79% la loro esperienza in Spagna è la prima esperienza di migrazione. D'altra parte il 15,9% fra i Rom bulgari hanno vissuto in un Paese diverso dalla Spagna ed il loro Paese nativo. In questo frangente i Rom romeni fanno registrare una percentuale dell'11%.

Tabella 9.4. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda del numero di Paesi in cui è vissuta più di un mese, salvo Spagna ed il Paese nativo.

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est
Nessuna	79,1	79,7	79,2
1 Paese	11,0	15,9	11,9
2 e più	9,9	4,3	8,9
Totale	100	100	100
Base (N)	260	101	361

Studiando la percentuale dei Rom dell'Est che sono immigranti in Spagna da meno di un anno, si verifica una certa differenza percentuale fra i Rom romeni e quelli bulgari. Infatti il 4,1% fra i Rom romeni vivevano in un altro Paese un anno fa, mentre la percentuale dei Rom bulgari nello stesso contesto sono due volte più numerosi (l'8,7%).

Concentriamoci ora sul flusso migratorio interno dei Rom dell'est in Spagna: l'87,2% fra i Rom romeni e l'82,6% fra i Rom bulgari vivono nello stesso posto proprio come un anno fa' (l'86,4% complessivamente). Per quanto riguarda i Rom dell'Est che un anno fa vivevano in un altro comune o comunità autonoma, la percentuale raggiunge l'8,6%.

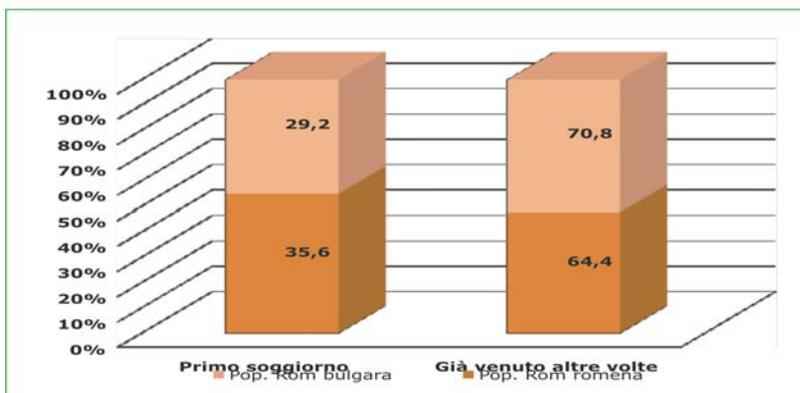
Tabella 9.5. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda della residenza un anno fa.

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est
Lo stesso di oggi	87,2	82,6	86,4
Altro comune della stessa Comunità Autonoma	5,2	2,9	4,7
Altra Comunità Autonoma spagnola	3,4	5,8	3,9
Altro Paese	4,1	8,7	5,0
Totale	100	100	100
Base (N)	260	101	361

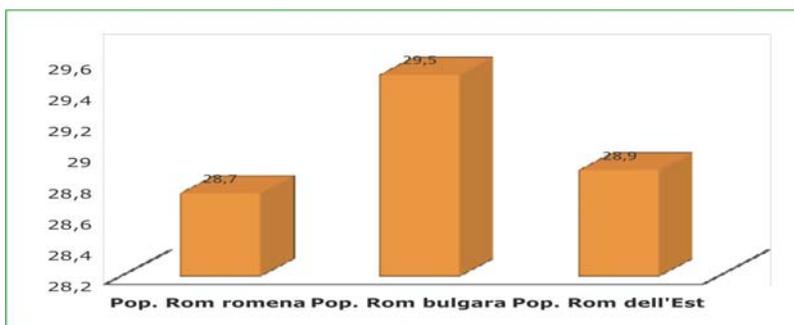
Infine, dal punto di vista dell'iter della migrazione, l'immigrazione in Spagna è per la popolazione Rom dell'Est la prima esperienza di migrazione, sebbene per la gran parte, il precedente Paese di residenza era il Paese d'origine. Tale iter ha lo stesso un carattere statico rafforzato dal fatto che per gran parte di questa popolazione la residenza attuale è quella che avevano un anno fa.

9.3. Migrazione in Spagna

Sebbene il 95% fra i Rom provenienti dell'Est vivevano anche un anno fa sul territorio spagnolo, si deve far presente che quasi due terzi ci sono erano già stati in Spagna in altre occasioni per più di un mese, e per un terzo si tratta della prima volta che si trovano in Spagna. Pertanto possiamo supporre che c'è un flusso migratorio intermittente nella migrazione dei Rom dell'Est.

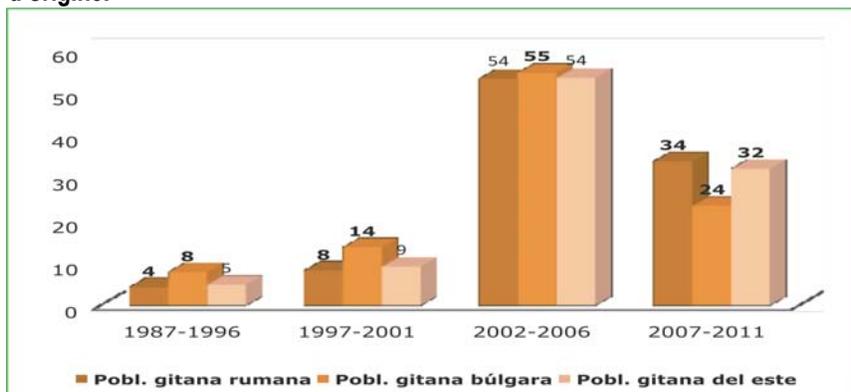
Grafico 9.4. Ripartizione della popolazione venuta in Spagna in altre occasioni per più di un mese.

Se osserviamo l'età media dei Rom dell'Est al loro arrivo in Spagna, verificheremo una lieve differenza fra romeni e bulgari. Ad una media totale di 28,9 anni per i Rom della Romania la media è di 28,7 anni, mentre per i Rom bulgari è di 29,5 anni. Pertanto il tratto distintivo di tale migrazione, come tanti altri, è la giovane età, una tappa vitale per raggiungere una posizione sociale che insieme ai motivi economici già riferiti fa sì che avere un lavoro sia un obiettivo centrale per migliorare la qualità della vita.

Grafico 9.5. Età media della popolazione all'arrivo in Spagna.

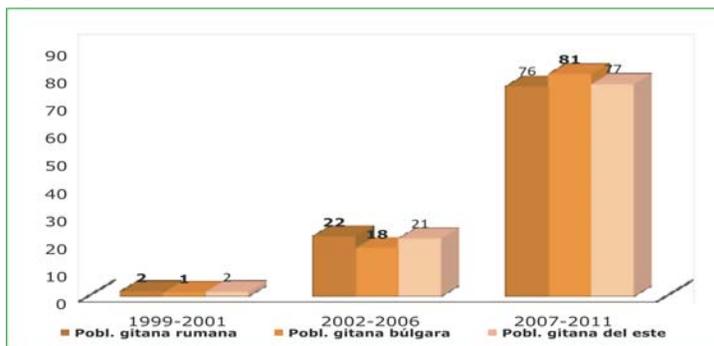
Possiamo anche osservare gli anni in cui sono partiti dai Paesi d'origine. Infatti, si può notare che si tratta di una popolazione che ha migrato durante il periodo di prosperità economica del 2002-2006 (il 53,7%), ed ha subito un calo all'inizio del 2007 (il 32,2%). Anticipiamo già che il principale motivo d'emigrazione dei Rom dell'Est è la ricerca di un lavoro e il miglioramento del tenore di vita. Se questi sono i motivi più importanti per emigrare, il Paese target deve essere un posto in cui si possa trovare un lavoro o almeno le condizioni di lavoro siano migliori.

Grafico 9.6. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda dell'anno di partenza dal Paese d'origine.



Oltre all'anno in cui i Rom hanno lasciato il Paese d'origine, vogliamo illustrare i dati relativi all'anno d'arrivo in Spagna. In questo senso si verifica che una gran parte della popolazione Rom dell'Est è arrivata in Spagna l'ultima volta nel periodo della crisi economica, più precisamente il 77,2% fra questi sono arrivati durante 2007-2011. Fra la popolazione Rom della Romania il 76,3% sono arrivati in Spagna nello stesso periodo, il 22% durante 2002-2006 e l'1,7% durante 1999-2001. Per quanto riguarda la popolazione Rom bulgara, le percentuali sono rispettivamente dell'80,9%, del 17,6%, e dell'1,5%.

Dunque esiste una differenza temporale fra l'anno in cui i Rom lasciano il Paese d'origine e l'anno in cui arrivano in Spagna. Come abbiamo potuto vedere, i Rom hanno lasciato il Paese d'origine nel periodo di prosperità economica, ma sono arrivati in Spagna l'ultima volta nel periodo di crisi economica. Questo si spiega, come vedremo più avanti, a causa delle visite intermittenti nel loro Paese. C'è comunque una percentuale del 72,5% fra le persone Rom dell'Est che hanno visitato il proprio Paese almeno una volta dal loro arrivo in Spagna, facendo in media 2 visite. Il 91,1% sono stati nel loro Paese durante la crisi 2007-2011, periodo in cui la maggior parte si sono radicati in Spagna l'ultima volta. Una possibile ipotesi è che durante la crisi tale popolazione abbia provato a tornare nel suo Paese, dove le aspettative o necessità professionali o giornaliere non hanno avuto l'esito sperato, trovandosi così tenuti a continuare il processo migratorio e orientandosi verso questa volta a Spagna. In questo senso ricordiamo che per il 65,6% fra le persone Rom dell'Est tale soggiorno attuale in Spagna è il primo.

Grafico 9.7. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda dell'anno dell'ultimo arrivo in Spagna.

Un altro problema interessante nell'elaborazione del presente studio è stata la raccolta d'informazione sulla rete di sostegno sociale di cui ha fruito la popolazione Rom al suo arrivo sul territorio spagnolo. In questo senso i dati ci mostrano che il 27,2% non ha beneficiato di appoggio alcuno, con alcune differenze a seconda della nazionalità: il 28,9% fra i romeni ed il 20,3% fra i bulgari. Inoltre, c'è una percentuale del 72,8% che avevano un contatto in Spagna, ma la cosa più importante è che il 58,7% aveva all'arrivo un parente che già viveva in Spagna, e tale percentuale raggiunge il 65,2% per i Rom bulgari ed il 57,1% per i Rom Romeni. Come si può notare, la famiglia è l'istituto sociale più solido che fa da ponte fra l'origine e la destinazione dell'immigrante, un forte contatto, intimo ed incondizionato per far fronte alle difficoltà con cui si confrontano i neo arrivati.

Tabella 9.6. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda della persona di contatto all'arrivo in Spagna.

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est
Non ha avuto alcun contatto	28,9	20,3	27,2
Parente	57,1	65,2	58,7
Amici	12,2	13,0	12,4
Conosciuti	1,7	1,4	1,7
Totale	100	100	100
Base (N)	260	101	361

Nella conclusione della presente sezione ci concentreremo sul tipo di documenti ottenuti dalle persone Rom dell'Est. È stato chiesto agli intervistati che tipo di documenti personali possedessero. Il 4,4% fra i Rom romeni non hanno presentato domanda per il permesso di soggiorno, la percentuale nella fattispecie raggiunge lo zero nel caso dei bulgari. Dall'altro lato, i Rom dell'Est complessivamente hanno un alto livello di "legalità" o intenzione di "entrare

nella legalità” dal momento che l’87,5% sono intestatari di un documento d’identità spagnolo (NIE – numero d’identità degli stranieri), mentre il 13,2% si trovano in via di legalizzazione dal momento che hanno richiesto il soggiorno. L’83,7% sono registrati all’Anagrafe spagnola, una condizione importante per provare la residenza spagnola e poter accedere ai diritti ad essa connessi.

Dunque, oltre al carattere permanente dell’immigrazione, si deve precisare che la Spagna è la loro prima esperienza di migrazione, e l’attuale soggiorno è il primo nel nostro Paese. Tuttavia, al contempo si tratta di un’immigrazione permanente, di un viavai costante fra Spagna ed il Paese d’origine. Una prova in questo senso consta nel fatto che l’abbandono del Paese nativo generalmente è avvenuto nel periodo di prosperità economica (2002-2006), ma l’ultimo arrivo in Spagna è avvenuto durante la crisi (2007-2011). Nel contempo, si tratta di un processo migratorio che ha beneficiato di una rete sociale d’appoggio da parte della famiglia, ben radicata, esistente prima dell’arrivo del migrante

Tabella 9.7. Percentuale della popolazione a seconda dei documenti personali a disposizione.

	Popolazione e Rom romena	Popolazione e Rom bulgara	Popolazione e Rom dell’Est
Passaporto	75,0	92,6	78,5
Atto d’identità rilasciato dal Paese d’origine	92,6	92,9	92,7
Documento d’identità spagnolo (NIE)	89,8	77,7	87,5
Domanda di soggiorno depositata	15,3	4,3	13,2
Domanda di soggiorno non depositata	4,4	0,0	3,5
Iscritto all’Anagrafe in Spagna	85,5	76,5	83,7
Tessera sanitaria spagnola	85,9	79,4	84,6
Tessera sanitaria europea	4,6	8,0	5,3
Permesso di soggiorno	58,2	63,6	59,3
Base (N)	260	101	361

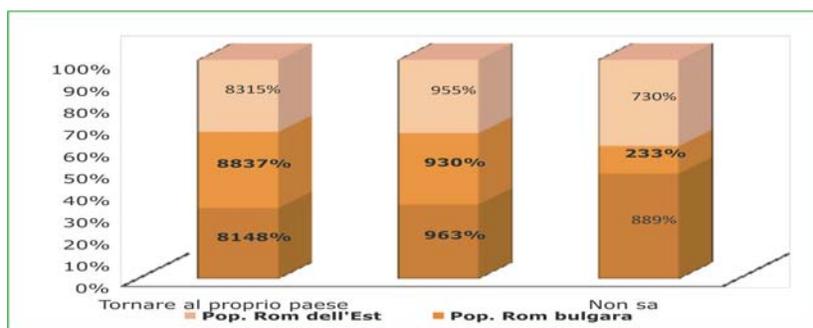
9.4. Prospettive per l’avvenire

Prenderemo ora in analisi le prospettive per l’avvenire delle persone Rom dell’Est, per quanto riguarda la mobilità geografica. Il primo aspetto che si deve considerare è il periodo in cui pensano di restare in Spagna, con una percentuale del 52,4% che dichiara di volersi radicare per sempre, ciò che rispecchia il carattere permanente di quest’ondata di immigranti che desiderano non soltanto un soggiorno temporaneo, ma un futuro. Nonostante tutto, ci sono differenze che si devono ricordare fra la popolazione romena e quella bulgara, poiché tale cifra oscilla fra il 56% della prima categoria ed il 38,6% della seconda, una variazione superiore al 17%. Comunque una cosa è certa: il 44% vuole lasciare Spagna nei prossimi dieci anni, il 2,9% entro meno di 1 anno, il 25,1% fra 1-5 anni, ed il 19,6% fra 5-10 anni.

Tabella 9.8. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda del periodo in cui pensano di restare in Spagna

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est
Meno di 1 anno	2,5	4,3	2,9
1 - 5 anni	23,1	32,9	25,1
5 - 10 anni	18,4	24,3	19,6
Per sempre	56,0	38,6	52,4
Totale	100	100	100
Base (N)	260	101	361

Le persone che hanno riferito di voler partire ad un certo punto sono state interpellate sul Paese in cui vorrebbero andare dopo l'esperienza sul territorio spagnolo, il Paese nativo è l'opzione preferita (l'83% sull'intera popolazione, e rispettivamente l'81,5% e l'88,4% per romeni e bulgari). Quelli che hanno espresso il desiderio di andare in un Paese diverso da quello nativo rappresentano una percentuale del 9,6%, mentre il 7,3% non sa quale sarà la prossima destinazione.

Grafico 9.8. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda dell'intenzione di lasciare la Spagna.

È stato chiesto ai Rom se si prefiggono di lasciare la Spagna nei prossimi dodici mesi. Il 76,1% ha dichiarato di non avere intenzione di trasferirsi, il 18% vuole cambiare domicilio all'interno dello stesso comune, il 3,7% in un'altra regione ed infine il 2,2% pensa di trasferirsi in un altro comune o in un'altra regione. Tali cifre sono direttamente connesse ai risultati prima citati, confermando l'idea di una popolazione immigrata con una chiara intenzione di restare al domicilio attuale.

Tabella 9.9. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda dell'intenzione di trasferirsi nel prossimo anno sempre spagnolo.

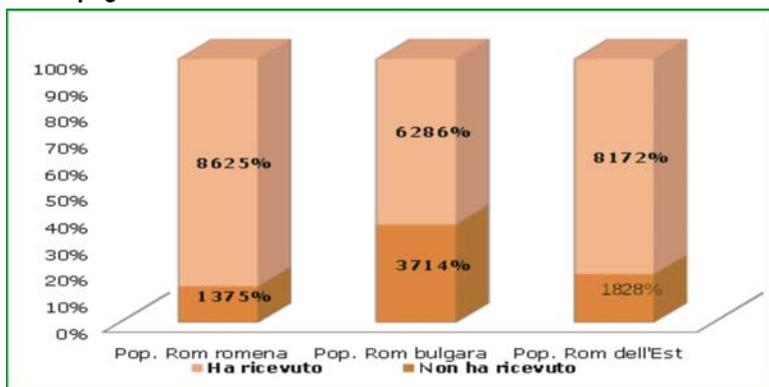
	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est
Sì, nello stesso comune	18,1	17,6	18,0
Sì, in un altro comune	2,1	2,9	2,2
Sì, in un'altra regione	2,1	10,3	3,7
Non vado a trasferirmi	77,8	69,1	76,1
Totale	100	100	100
Base (N)	260	101	361

In sintesi, le prospettive per l'avvenire della popolazione sono in gran parte legate alla permanenza in Spagna (e se decidono di lasciare il territorio della Spagna, la loro intenzione è quella di tornare nel Paese di origine). A breve termine, nei prossimi dodici mesi non intendono cambiare domicilio, e se questo avverrà, il trasferimento avverrà nello stesso comune.

9.5. Appoggio ed aiuto istituzionalizzato in Spagna

Abbiamo parlato prima di quanto sia importante che l'immigrato abbia una persona di riferimento (famiglia, amici o conoscenti) all'arrivo nel Paese di destinazione. Questo viene dimostrato da 7 Rom su 10 venuti dall'Est, i quali avevano qualche contatto all'arrivo in Spagna. In aggiunta all'eventuale aiuto avuto da parte delle reti sociali in Spagna, sempre importanti sono anche l'aiuto ed appoggio da parte degli enti per agevolare il processo di adeguamento, integrazione ed inserimento. Nell'intervista è stato chiesto agli intervistati se avessero ricevuto assistenza o consulenza da enti pubblici o privati da quando sono venuti in Spagna. L'81,7% della popolazione Rom dell'Est ha ricevuto qualche tipo di appoggio o consulenza da quando è arrivata in Spagna, sebbene ci siano delle differenze notevoli fra i romeni (l'86,3%) ed i bulgari (il 62,9%). Il 18,3% fra le persone Rom dell'Est che riferisce di non aver ricevuto appoggio o consulenza alcuna da parte degli enti assistenziali.

Grafico 9.9. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda della ricezione di consulenza in Spagna.



Prendendo in analisi la categoria delle persone che hanno ricevuto appoggio istituzionale vedremo che le “ONG che si occupano di Rom” coprono il 90% dei servizi, percentuale seguita a grossa distanza dai Servizi Sociali e da quelli di Reclutamento e Formazione, rispettivamente con il 53% e il 51,9%. Gli enti che hanno appoggiato pochissimo tale popolazione sono la chiesa (il 37,6%) ed i Comuni (il 38,9%). Complessivamente, stando alle dichiarazioni dei Rom dell'Est, gli enti assegnati soltanto alla popolazione Rom sono quelli che li hanno concesso più appoggio e consulenza.

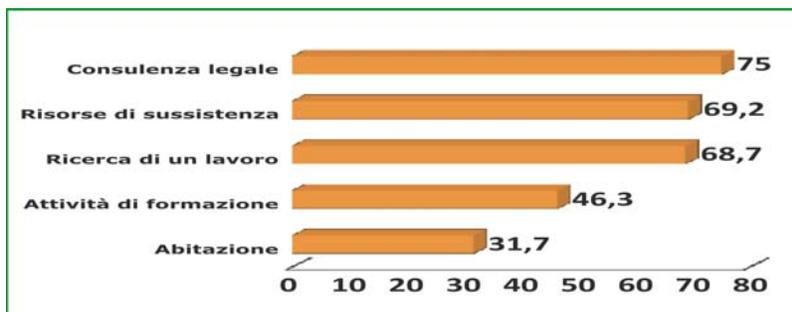
Grafico 9.10. Percentuale della popolazione che ha ricevuto consulenza, a seconda del tipo di ente.



Oltre al tipo dell'ente, abbiamo voluto esplorare il tipo di appoggio ricevuto. La consulenza e gli aiuti sono riferiti principalmente ai settori elementari come ad esempio gli aspetti legali (il 75%) che proteggono la possibilità di vivere sul

territorio della Spagna con uno status “legale”. Si può notare anche che gran parte della consulenza e dell'appoggio sono diretti alle risorse di sussistenza (il 69,2%) e alla ricerca di un lavoro (il 68,7%). Una percentuale più ridotta, il 46,3% fra le persone Rom dell'Est ha ricevuto sostegno sui temi della formazione ed il 31,7% e sui problemi relativi all'abitazione.

Grafico 9.11. Percentuale della popolazione che ha ricevuto consulenza, a seconda del tipo d'appoggio.



La popolazione Rom dell'Est usufruisce non soltanto di appoggio da parte della propria rete sociale formata da parenti o amici, ma anche da parte degli enti che offrono servizi elementari come quelli legali, di sussistenza o di reclutamento. Fra gli enti che aiutano maggiormente i Rom si notano quelli costituiti con l'obiettivo specifico di aiutare la popolazione Rom.

9.6. Difficoltà affrontate

Abbiamo esplorato finora varie tematiche relative alla popolazione Rom immigrata dall'Est: la situazione lavorativa prima dell'esperienza della migrazione, vari processi migratori vissuti fino ad oggi, specialmente l'esperienza spagnola, le prospettive per l'avvenire per quanto riguarda la mobilità geografica e l'appoggio istituzionale ricevuto. Nella presente sezione daremo una visione complessiva sulla percezione che tali persone hanno sul proprio processo di migrazione in Spagna e sul loro adeguamento al contesto spagnolo ed il loro inserimento sociale.

Per questo, i soggetti sono stati pregati durante l'intervista di caratterizzare l'esperienza vissuta in Spagna, in base al grado di soddisfazione relativo al proprio adeguamento, al tenore di vita e ai rapporti con le persone non Rom su una scala: 1 del tutto scontento, 2 poco, 3 discreto, 4 molto soddisfatto. La media riportata su tali tre dimensioni si avvicina a 3, equivalente alla risposta “abbastanza soddisfatto”. Più precisamente, la media riportata è di 3,06 per l'adeguamento in Spagna, 2,75 per il tenore di vita e 3,1 per i rapporti con le persone non Rom.

Come si può notare, il grado più basso di soddisfazione si riferisce al “tenore di vita di Spagna”, supponendo che le aspettative create alla data dell’immigrazione non siano raggiunte affatto o moderatamente. Ricordiamo che il 40% fra i Rom provenienti dall’Est riferiscono che il loro principale motivo d’immigrazione è stato proprio avere una vita migliore.

Tabella 9.10. Valutazione media della soddisfazione relativa agli aspetti connessi alla residenza in Spagna (scala 1-4).

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell’Est
Adeguamento in Spagna	3,08	2,97	3,06
Tenore di vita in Spagna	2,78	2,63	2,75
Rapporti con le persone non Rom in Spagna	3,11	3,05	3,10
Base (N)	260	101	361

D’altra parte, la valutazione dell’adeguamento in Spagna, sebbene non raggiunga quote particolarmente alte, ha una media abbastanza alta. I fattori principali dell’adeguamento sono connessi ai capitali sociali che sostengono tale adeguamento. In questo senso, 3 su 4 Rom avevano una persona di contatto prima del loro arrivo in Spagna, dato assimilabile a quanto viene definito capitale sociale d’unione. I dati indicano anche l’esistenza di un’interazione con gli enti, il capitale istituzionale, che li aiutano in materia legale, professionale o di sussistenza.

L’aspetto per cui i Rom manifestano il più alto grado di soddisfazione è il rapporto con le persone non Rom in Spagna, grazie agli ottimi rapporti personali o almeno cordiali con la popolazione autoctona. Varrebbe la pena prendere in analisi fino a che punto su tale valutazione incidono le interazioni con gli agenti istituzionali che forniscono appoggio e consulenza dal momento che 8 su 10 persone Rom dell’Est hanno ricevuto appoggio istituzionalizzato da persone probabilmente autoctone.

Tutte queste valutazioni vanno contestualizzate sia in base alle esperienze vissute prima nei loro Paesi d’origine, che a seconda del modo in cui relazionano, dal momento che è possibile che ciò che per paragone si potrebbe dimostrare soddisfacente sia dal punto di vista oggettivo sostanzialmente migliorabile.

Si nota in questo senso che una percentuale relativamente bassa di questa popolazione riferisce che fra le principali difficoltà affrontate si trova la discriminazione a cui vengono sottoposti da parte della popolazione spagnola, degli impiegati o della polizia (rispettivamente il 9%, il 6%, e il 2,6%). Come abbiano visto nel capitolo sulla discriminazione, il 26% fra le persone Rom dell’Est riferiscono di essersi sentite discriminate negli ultimi dodici mesi.

Tabella 9.11. Percentuale della popolazione a seconda delle difficoltà affrontate in Spagna.

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est
Lingua	63,0	61,6	68,7
Discriminazione da parte della popolazione	5,7	4,9	9,0
Discriminazione da parte della polizia	7,6	8,8	2,6
Discriminazione da parte degli impiegati	4,6	4,3	6,0
Abitazione	64,8	67,6	53,1
Lavoro	84,1	82,6	90,4
Base (N)	260	101	361

La grande maggioranza dei Rom dell'Est riferisce che la principale difficoltà affrontata in Spagna è stata trovare un lavoro (il 90,4%), la lingua (il 68,7%) e l'abitazione (il 53,1%). Circa il lavoro, si tratta di un problema sensibile e di maggiore preoccupazione. Nonostante tutto questo, quasi il 69% dichiara di aver ricevuto aiuto da un ente per cercare lavoro, sottolineando così l'importanza rivestita dalla rete istituzionale nell'appoggio e nella consulenza offerta nel problema dell'inserimento e della soddisfazione delle aspettative. Allo stesso modo, nel caso dell'abitazione, avere un'abitazione rappresenta un aspetto principalmente connesso alla qualità della vita, secondo motivo principale dell'immigrazione Rom dall'Est. Nonostante ciò, l'aiuto proveniente da un ente in questo senso è stato indicato soltanto dal 31,7% della popolazione.

I Rom intervistati sono stati pregati di caratterizzare il grado d'importanza che hanno per loro aspetti come l'ottenimento dei documenti d'identità ufficiali spagnoli, o della cittadinanza spagnola, avere un lavoro stabile, o un'abitazione adeguata, e poter offrire ai loro figli studi ginnasiali o superiori. La scala adoperata è stata 1 non importante, 2 poco, 3 discreto, 4 molto importante.

Tabella 9.12. Valutazione media dell'importanza di ottenere alcuni elementi generali (scala 1-5).

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est
Atti d'identità ufficiali spagnoli	3,17	3,02	3,14
Cittadinanza spagnola	2,37	2,11	2,32
Lavoro stabile	3,57	3,73	3,60
Abitazione idonea	3,32	3,40	3,33
Che loro figli abbiano studi ginnasiali o superiori	3,29	3,28	3,28
Base (N)	260	101	361

L'elemento al grado più alto d'importanza è stato "ottenere la cittadinanza spagnola" con una percentuale del 2,32%. Le circostanze restanti hanno superato, in media, il livello 3 associato alla qualifica "abbastanza importante". Avere un lavoro stabile raggiunge la quota più alta (3,6). Quest'ultima percentuale è seguita dall'elemento "abitazione idonea" (3,33), "studi ginnasiali o superiori per i loro figli" (3,28) ed "avere documenti ufficiali spagnoli" (3,14).

Infine, grazie all'appoggio offerto dalla propria rete sociale e dei servizi ricevuti da parte degli enti, sembra che l'adeguamento venga percepito da tale popolazione come soddisfacente, specialmente il rapporto con le persone non Rom. Anche in questo modo, le principali difficoltà affrontate dai Rom sono state il lavoro, la lingua e l'abitazione, percepiti come abbastanza importanti: avere documenti ufficiali, un lavoro stabile, un'abitazione idonea e portare a termine studi ginnasiali o superiori per i loro figli.

9.7. Contatto e rapporto coi parenti e con gli amici del Paese d'origine

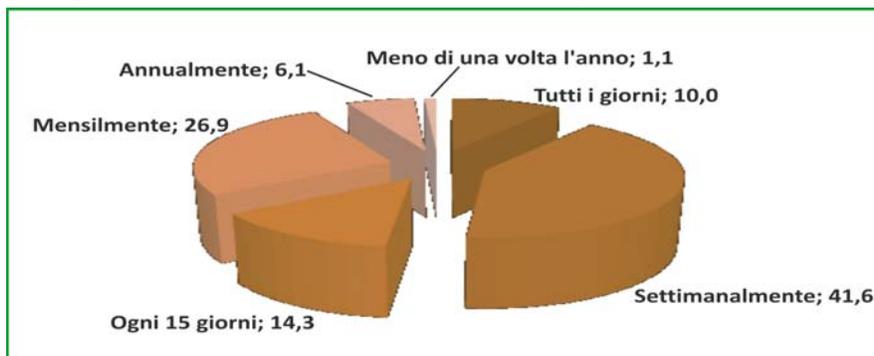
Dopo aver esplorato la situazione dei Rom dell'Est in Spagna, prenderemo in analisi adesso il tipo di contatto che tale popolazione conserva col proprio Paese d'origine. Viene osservato che l'87,3% di tale popolazione conserva un certo tipo di contatto con le persone, la famiglia o gli amici nel Paese d'origine.

Tabella 9.13. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda del contatto con la famiglia o gli amici del Paese nativo.

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est
Conserva il contatto	87,0	88,6	87,3
Non conserva il contatto	9,9	10,0	9,9
Non ha famiglia o amici	3,1	1,4	2,8
Totale	100	100	100
Base (N)	260	101	361

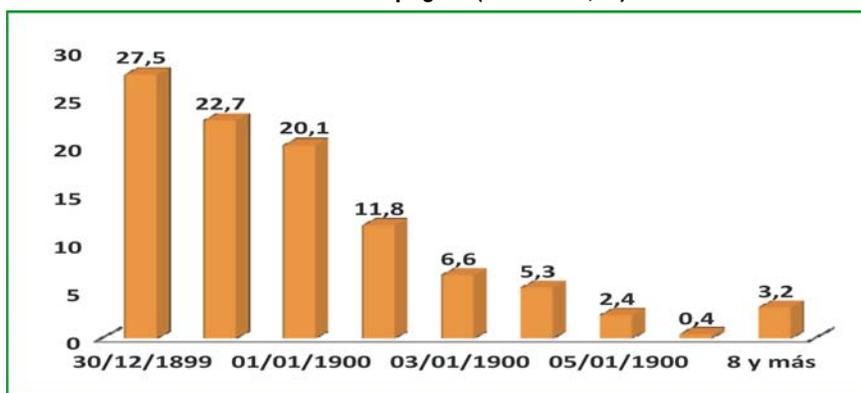
Per quanto riguarda la frequenza nella comunicazione con le persone del loro Paese, si verifica che il 41,6% conserva il legame settimanale, il 14,3% due volte al mese ed il 26,9% una volta al mese, dando adito a una percentuale dell'82,8% che mantiene i contatti. In altre parole, più di 8 Rom su 10 contattano i parenti e gli amici almeno una volta al mese. Pertanto, non soltanto un'alta percentuale fra i Rom conserva una comunicazione diretta col proprio Paese d'origine, ma questo capita anche con una certa frequenza.

Grafico 9.12. Ripartizione percentuale della popolazione che mantiene i contatti con la famiglia o gli amici del Paese nativo, a seconda della frequenza della comunicazione.



Per quanto riguarda il contatto fisico (visita nel Paese d'origine), i Rom dell'Est hanno viaggiato nel Paese nativo in media 2 volte, più precisamente il 42,8% ci si sono spostati una e due volte. Tuttavia, il 27,5% non ha mai visitato il Paese da quando sono arrivati in Spagna. Tali dati si potrebbero spiegare per la recente ondata d'immigrati Rom arrivati in Spagna (ricordiamo che una parte importante sono venuti dopo il 2007).

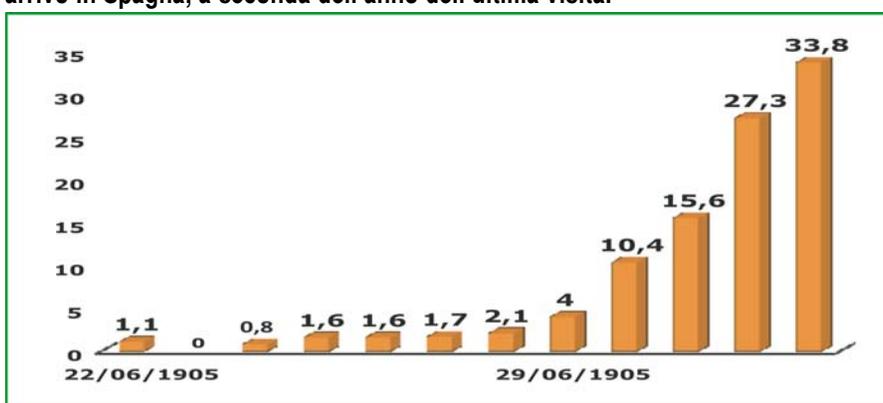
Grafico 9.13. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda del numero di visite fatte nel Paese nativo dal loro arrivo in Spagna. (media = 2,02)



La percentuale più alta (il 33,8%) si registra nel 2011 e diminuisce gradualmente negli anni precedenti. Anche il seguente dato sembra particolarmente interessante: 3 Rom su 4 dell'Est sono stati nel Paese d'origine durante gli ultimi 3 anni, nel periodo 2009-2011. Di conseguenza, sebbene parliamo di un'ondata d'immigrazione relativamente recente, fattore sostenuto anche dalla frequenza della comunicazione a distanza, tuttavia le visite e i soggiorni nel Paese d'origine si svolgono con una certa regolarità.

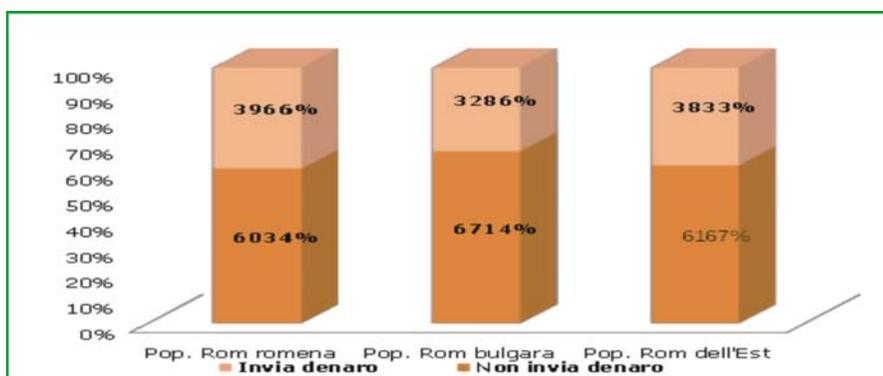
Per una popolazione arrivata abbastanza recentemente in Spagna, non resta altro che sopporre le varie motivazioni per cui si sono spostati dal loro Paese d'origine. La più probabile motivazione di rientro nel paese d'origine sono le ferie. La seconda, sono i ritorni nel Paese per trovare nuove opportunità, soprattutto in tempi di crisi. Terza, e certamente la più forte motivazione, è l movimento di persone, ma anche di beni o soldi, che vengono trasferiti dalla Spagna nei loro Paesi d'origine, stabilendo così rapporti di reciprocità più stretti. Tali visite favoriscono il rafforzamento dei legami di solidarietà e della ripartizione dei soldi guadagnati.

Grafico 9.14. Ripartizione percentuale della popolazione che ha visitato il Paese nativo dall'arrivo in Spagna, a seconda dell'anno dell'ultima visita.



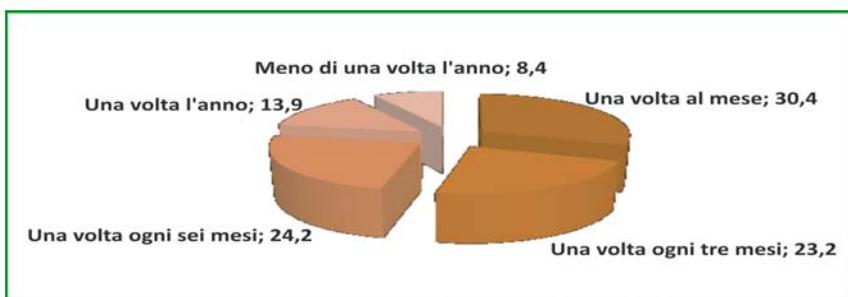
Passando ora al legame economico mantenuto col loro Paese d'origine mandando soldi, più di un terzo di tutti i Rom venuti dall'Est e trovatisi sul territorio della Spagna mandano soldi all'estero (il 38,3%). Così come si nota nel seguente grafico, il 39,7% fra i Rom romeni ed il 32,9% fra i Rom bulgari mandano soldi.

Grafico 9.15. Ripartizione percentuale della popolazione in base all'invio di soldi fuori Spagna.



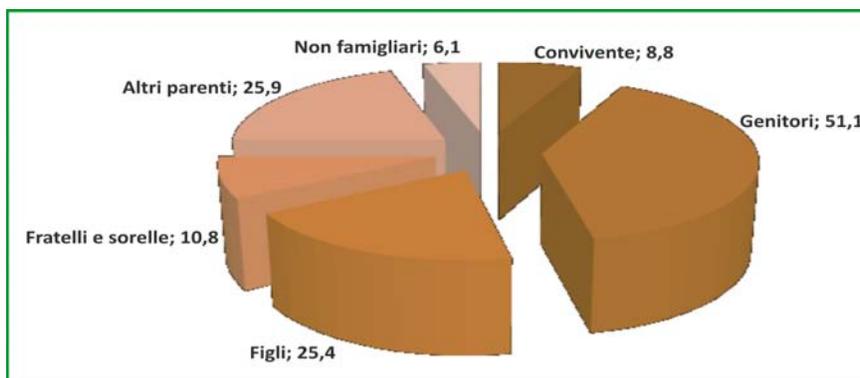
Per quanto riguarda la frequenza con cui hanno mandato soldi, il 30,4% mandano soldi almeno una volta al mese, il 23,2% una volta ogni tre mesi, il 24,2% una volta ogni sei mesi, il 13,9% una volta all'anno e l'8,4% meno di una volta all'anno. In sintesi possiamo notare che quasi 1 su 2 Rom provenienti dall'Est e residenti sul territorio della Spagna mandano soldi nel loro Paese d'origine almeno una volta ogni tre mesi.

Grafico 9.16. Ripartizione percentuale della popolazione che manda soldi fuori dalla Spagna, a seconda della frequenza della spedizione.



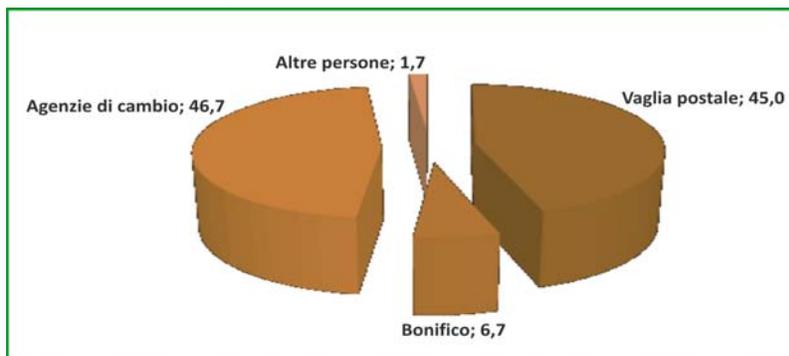
È inoltre importante segnalare che fra tutte le persone Rom dell'Est che mandano soldi nei loro Paesi, il 51,1% li mandano ai genitori, il 25,4% ai figli (possibilmente figli biologici o parenti molto stretti), il 10,8% ai fratelli/alle sorelle, l'8,8% al convivente, il 25,9% a vari parenti e soltanto il 6,1% a persone non collegate alla famiglia. In sostanza, più del 96% fra i Rom dell'Est mandano soldi ai parenti stretti.

Grafico 9.17. Ripartizione percentuale della popolazione che manda soldi fuori dalla Spagna, a seconda delle persone che li ricevono.



Infine, circa il metodo di spedizione, normalmente si tratta di agenzie di cambio (46,7%) e vaglia postale (45%). Molto meno utilizzati sono i bonifici bancari (il 6,7%) e la spedizione mediante persone (l'1,7%).

Grafico 9.18. Ripartizione percentuale della popolazione che manda soldi fuori dalla Spagna, a seconda del metodo di spedizione.



In sintesi, si tratta di una popolazione immigrata la cui prima esperienza di migrazione è proprio quella spagnola e che ha aspettative di soggiorno a lungo o molto lungo termine, anche permanente. Ha bisogno non soltanto dell'aiuto dei suoi compatrioti nel paese di destinazione e degli enti, ma deve anche agevolare i legami e i canali di comunicazione con le persone che hanno lasciato nel Paese d'origine. Una prova in questo senso è che la maggioranza mantiene il contatto coi parenti e con gli amici del Paese, e questo capita con una frequenza abbastanza alta. Come abbiamo già detto, il processo di migrazione è intermittente e prevede visite regolari nel Paese d'origine, il che si presenta come un meccanismo di ripartizione e movimentazione delle risorse ottenute nel Paese di destinazione. Infatti la movimentazione dei capitali avviene dalla Spagna dal momento che i Rom mandano soldi regolarmente alle famiglie o ai loro amici (così procedono 4 Rom su 10).

RIASSUNTO DEL CAPITOLO

Situazione lavorativa prima dell'esperienza della migrazione di Spagna

- ✓ C'è un'alta percentuale di Rom dell'Est che prima d'immigrare in Spagna erano alla ricerca di un lavoro (il 55,5%). Il 17% erano già assunti prima d'immigrare, il 13% erano casalinghi ed il 10,8% studiavano.
- ✓ Visto che gran parte della popolazione Rom dell'Est cercava lavoro prima del momento della migrazione, la motivazione economica diventa uno fra i principali argomenti per venire in Spagna. Quindi il 50% riferisce che il motivo principale per cui sono immigrati in Spagna è stato cercare lavoro e secondariamente, con una percentuale del 40,1%, migliorare la qualità della propria vita (cumulando così il 90% del totale).
- ✓ Per quanto riguarda il settore economico in cui lavoravano: il 56,3% lavoravano nei servizi, il 19,3% nell'industria, il 13,4% nell'edilizia e l'11% nell'agricoltura. Il ramo di attività prevalente è il commercio dove si trovano il 30,1% fra le persone dell'Est che lavoravano.
- ✓ Circa il tipo di occupazione di tale popolazione prima d'immigrare in Spagna, il 28,8% aveva occupazioni elementari, il 26,5% aveva lavori qualificati nell'industria manifatturiera, il 26,2% prestava servizi di ristorazione, personali, di protezione e vendita. Questi tre principali settori lavorativi cumulano l'81,5% fra le occupazioni.
- ✓ Per quanto riguarda la situazione professionale di questa popolazione prima di migrare in Spagna, il 28,8% aveva occupazioni elementari, 26,5% aveva posti di lavoro qualificati nell'industria manifatturiera, il 26,2% prestavano servizi nel campo della ristorazione, personali, protezione e vendite. Questi tre grandi settori occupazionali totalizzano il 81,5% delle occupazioni.
- ✓ Per quanto riguarda la situazione professionale, emerge un'alta percentuale rappresentata dai dipendenti sia nel settore privati (56%), sia nel settore pubblico (9,6%), con un tasso degli stipendiati del 65,6%. Le persone assunte erano l'8,2%, ed i liberi professionisti il 26%.

Esperienze della migrazione

- ✓ Se descriviamo dal punto di vista dei numeri le esperienze di migrazione precedenti vissute dai Rom dell'Est in Spagna, vediamo che quasi 8 su 10 non hanno nessuna esperienza nel processo migratorio, a parte quello vissuto in Spagna: per il 79% l'esperienza in Spagna è la prima esperienza di migrazione.
- ✓ Possiamo inoltre accertare anche il flusso interno o la migrazione dei Rom dell'Est sul territorio della Spagna. L'86,4% vive nello stesso posto in cui viveva un anno fa.

Migrazione in Spagna

- ✓ Nonostante il 95% dei Rom dell'Est vivevano già sul territorio spagnolo un anno fa,, quasi due terzi sono stati in altre occasione in Spagna, per più di un mese. Un terzo degli stessi si trovano per la prima volta in Spagna. Di conseguenza, nel caso dei Rom provenienti dall'Est possiamo dire che c'è un flusso migratorio intermittente.
- ✓ Si tratta di una popolazione che ha lasciato il paese di origine nel periodo di prosperità economica, il cui boom è stato registrato fra il 2002 ed il 2006, e che ha sofferto un calo all'inizio del 2007 una volta iniziata la crisi. Per quanto riguarda l'anno dell'arrivo in Spagna, emerge che un importante percentuale della popolazione è arrivata in Spagna l'ultima volta nel periodo di recessione economica, cioè il 77,2% , fra il 2007 e il 2011.
- ✓ Quindi emerge un contrasto fra l'anno di partenza dal Paese d'origine e l'anno d'arrivo in Spagna l'ultima volta. Questo si spiega tramite le visite intermittenti fatte nel loro Paese dal momento che il 72,5% fra le persone Rom dell'Est hanno visitato il proprio Paese almeno una volta dopo l'arrivo in Spagna. Si deve riferire anche che il 91,1% sono stati nel Paese d'origine nel periodo della crisi durante 2007-2011, periodo in cui la maggior parte fra loro si sono radicati in Spagna.
- ✓ Circa l'appoggio sociale di cui hanno beneficiato i Rom dell'Est all'arrivo in Spagna, il 72,8% avevano una rete sociale d'appoggio ancor prima di arrivare in Spagna, paragonato col 27,2% che non avevano alcun contatto all'arrivo.

Prospettive per l'avvenire

- ✓ il 52,4% dichiarano che gli piacerebbe restare definitivamente in Spagna, da dove risulta il carattere permanente di tale popolazione. Il 44% vogliono lasciare la Spagna nei prossimi dieci anni.
- ✓ Per le persone che hanno riferito di voler lasciare la Spagna ad un certo punto, la loro destinazione sarebbe stato il Paese nativo (l'83% fra le persone che pensano lasciare la Spagna).

Appoggio ed aiuto istituzionalizzato

- ✓ L'aiuto o consulenza da parte degli enti dopo l'arrivo in Spagna ha una copertura abbastanza alta: l'81,7% fra la popolazione Rom dell'Est ha ricevuto un certo tipo di aiuto o consulenza da quando si trova sul territorio della Spagna.
- ✓ Considerando le persone che davvero hanno ricevuto appoggio istituzionalizzato, il 90% sono state aiutate dalle "ONG che si occupano di Rom". La consulenza e l'aiuto ricevuti sono diretti principalmente verso gli elementi fondamentali come gli aspetti legali (il 75%), le risorse che rendono possibile la sussistenza (il 69,2%) e la ricerca del lavoro (il 68,7%).

Difficoltà affrontate

- ✓ La maggior parte dei Rom dell'Est riferiscono che la principale difficoltà affrontata in Spagna è stata trovare lavoro (il 90,4%), l'idioma (il 68,7%) e l'abitazione (il 53,1%).

Contatto e rapporto coi parenti e con gli amici del Paese d'origine

- ✓ L'87,3% fra la popolazione Rom dell'Est conserva un certo tipo di contatto con le persone, la famiglia o gli amici nel loro Paese d'origine.
- ✓ Per chi riguarda il livello di frequenza nel comunicare con persone del loro Paese, si verifica che il 41,6% conserva un legame settimanale, il 14,3% due volte al mese ed il 26,9% una volta al mese. In parole povere, più di 8 su 10 persone contattano i parenti e gli amici almeno una volta al mese.

- ✓ Circa il contatto fisico (visitare il Paese d'origine), i Rom dell'Este hanno viaggiato nel Paese nativo in media 2 volte. Tuttavia il 27,5% non hanno visitato il Paese da quando sono arrivati in Spagna ed il 42,8% ci sono stati una o due volte.
- ✓ il 38,3% fra i Rom dell'Este mandano soldi nel Paese d'origine, ad una frequenza regolare almeno una volta al mese (il 30,4%) o una volta ogni tre mesi (il 23,2%). Le persone alle quali abitualmente arrivano i soldi sono i genitori.
- ✓ Per quanto riguarda il livello di frequenza nel comunicare con persone del loro Paese, il 41,6% conserva un legame settimanale, il 14,3% due volte al mese ed il 26,9% una volta al mese. In parole povere, più di 8 su 10 contattano i parenti e gli amici almeno una volta al mese.
- ✓ Circa il contatto fisico (visitare il Paese d'origine), i Rom dell'Est hanno viaggiato nel Paese nativo in media 2 volte. Tuttavia il 27,5% non hanno visitato il Paese da quando sono arrivati in Spagna ed il 42,8% ci sono stati una o due volte.
- ✓ Il 38,3% fra i Rom dell'Est mandano soldi nel Paese d'origine, con una frequenza regolare almeno una volta al mese (il 30,4%) o una volta ogni tre mesi (il 23,2%). Le persone alle quali abitualmente arrivano i soldi sono i genitori.

PARTE III°

ANALISI COMPARATIVA

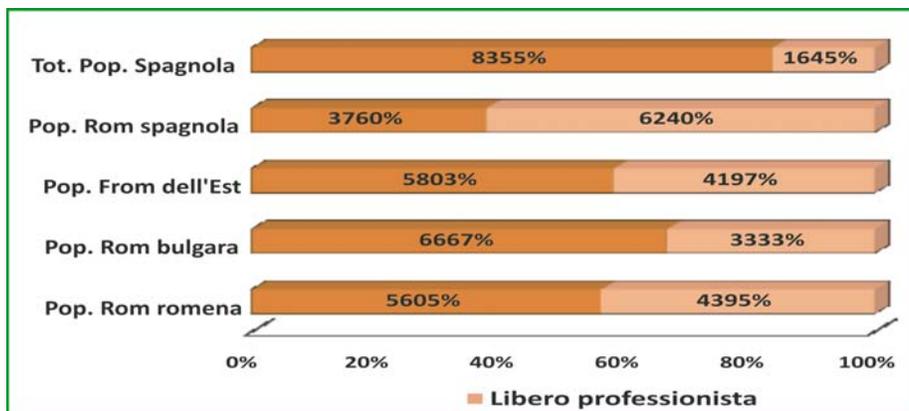
10. MERCATO DEL LAVORO

Cominciamo la parte di analisi comparativa con una diagnosi della situazione relativa al mercato del lavoro. Per questo presenteremo i principali indici in materia in quattro sezioni distinte: popolazione attiva, popolazione occupata, popolazione disoccupata e popolazione non attiva.

10.1. Popolazione attiva

Il tasso di attività della popolazione Rom dell'Est è alto tanto per i Rom spagnoli, quanto per i Rom oggetto dello studio APA-IIT 2011. Quindi l'81,4% fra i Rom dell'Est d'età legale per lavorare si trovano nella situazione di attività lavorativa (lavorano o sono disoccupati), per la popolazione Rom spagnola tale cifra è del 68,9% (12,5% di differenza), e per la popolazione spagnola generale, tale cifra è del 60,1% (21,3% di differenza). Visto che la popolazione Rom dell'Est è una popolazione immigrata e pertanto sempre alla ricerca di nuove opportunità, fra cui il lavoro e l'alto tasso di attività è perfettamente sensato. Infatti, questo è in linea coi tassi di attività della popolazione straniera residente sul territorio spagnolo che, secondo APA, ammonta al 76,7%.

Grafico 10.1. Tassi di attività



Parimenti l'incidenza minore fra le donne della popolazione attiva Rom dell'Est conserva la stessa configurazione delle altre due realtà. Quindi il 45,9% dell'attività dei Rom dell'Est è svolta da donne, cifra alquanto simile al 42,2% della popolazione Rom e al 45,2% degli altri spagnoli. La popolazione Rom è più giovane della popolazione generale della Spagna, seguendo la stessa tendenza già identificata nel capitolo demografico. Quindi la percentuale delle persone di 16-29 anni d'età è del 42,9% per i Rom dell'Est, il 41,9% per i Rom spagnoli ed il 20% per la popolazione generale spagnola. Pertanto quasi metà (il 49,5%) fra tutte le persone attive di Spagna ha 40 anni o più, cifra contrastante col 29,9% per i Rom dell'Est ed il 32,2% per i Rom spagnoli.

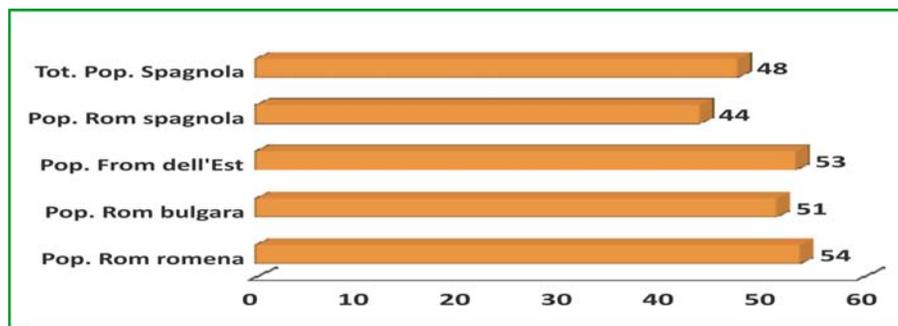
Tabella 10.1. Ripartizione a seconda del genere e dell'età della popolazione attiva

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola	Totale Popolazione Spagnola (IIT 2011)
Uomini	54,7	51,7	54,1	57,8	54,8
Donne	45,3	48,3	45,9	42,2	45,2
fra 16-29 anni	44,9	34,5	42,9	41,9	20,0
fra 29-39 anni	26,3	31,0	27,2	25,8	30,5
40 anni e più	28,8	34,5	29,9	32,2	49,5
Totale	100	100	100	100	100
Base (N)	210	84	294	1.027	--

Dunque l'alto tasso di attività è un tratto distintivo della popolazione Rom tanto spagnola quanto dell'Est, sebbene sia vero che questi ultimi rappresentano una percentuale maggiore. La differenza è nella configurazione demografica di entrambe le popolazioni. Come vedremo nei capitoli demografici, la popolazione dell'Est è più giovane, con una media totale d'età di 25,04 anni, a confronto con i 28,13 anni nel caso dei Rom spagnoli. La migrazione dei Rom è comunemente associata ad una necessità superiore di lavorare e pertanto di cercare un lavoro, fenomeno molto presente fra gli immigranti.

10.2. Popolazione occupata

Per quanto riguarda la popolazione occupata, il tasso di occupazione della popolazione Rom dell'Est è superiore tanto nei confronti delle persone Rom spagnole, quanto nei confronti di tutta la popolazione spagnola. Quindi se il 53,3% fra i Rom dell'Est con un'età legale per lavorare sono occupati, tale cifra è del 43,8% per i Rom spagnoli (con una differenza del 9,5%) e del 47,6% per gli spagnoli in generale (differenza del 5,7%). Analogamente all'attività, tale popolazione si conforma ai fenomeni del settore del mercato del lavoro tipici per le persone immigrate, con un tasso di occupazione degli stranieri residenti in Spagna del 52,3%.

Grafico 10.2. Tassi lavorativi

La maggior parte delle donne Rom lavoratrici dell'Est segue la stessa tendenza che si verifica fra le persone Rom spagnole, ma diversa dagli spagnoli in generale. Quindi una percentuale del 54,2% dell'occupazione dei Rom dell'Est è costituito da donne, una cifra simile alla percentuale del 55,1% registrata fra la popolazione Rom spagnola e distinta dal 45% relativo alla popolazione spagnola complessiva. Dal punto di vista dell'età, si verifica la presenza di una popolazione Rom più giovane rispetto alla popolazione di tutto il territorio spagnolo. Quindi il numero delle persone fra 16-29 anni è del 44% per i Rom dell'Est, del 41,7% per i Rom spagnoli e del 16,6% per la popolazione spagnola generale. Quasi più di metà (il 52,4%) di tutti i lavoratori spagnoli hanno 40 anni o più, cifra contrastante col 37,2% per i Rom dell'Est e al 41,9% per i Rom spagnoli.

Tabella 10.2. Ripartizione percentuale della popolazione occupata a seconda del genere e dell'età

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola	Totale Popolazione Spagnola (IIT 2011)
Uomini	44,8	50,0	45,8	44,9	55,0
Donne	55,2	50,0	54,2	55,1	45,0
fra 16-29 anni	42,0	32,4	44,0	41,7	16,6
fra 29-39 anni	28,0	20,6	23,2	16,4	31,0
40 anni e più	29,9	47,1	32,7	41,9	52,4
Totale	100	100	100	100	100
Base (N)	141	52	193	653	--

Un altro problema che si dovrebbe considerare nel settore del lavoro è l'occupazione fra i lavoratori Rom. Nella tabella si può vedere la ripartizione percentuale delle persone occupate ai sensi dell'Elenco Nazionale dei Mestieri (NNM-2011). Quindi il 65,7% fra i Rom dell'Est che lavorano esercitano "occupazioni elementari", con uno scarso livello di formazione professionale. Tale cifra contrasta col 22,2% fra i Rom spagnoli che occupano posti con un livello di addestramento superiore. Quindi il 59,3% fra i Rom spagnoli che lavorano esercitano attività come "prestatori servizi ristorazione, personali, protezione e commessi".

Tabella 10.3. Ripartizione percentuale della popolazione occupata a seconda dell'attività prestata NNM-2011

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola
Direttori e manager	0,0	0,0	0,0	1,6
Specialisti e professionisti scientifici ed intellettuali	6,8	3,1	6,2	6,7
Specialisti; consulenti professionisti	2,7	0,0	2,2	2,5
Personale contabile, amministrativo e vari impiegati	0,0	0,0	0,0	1,2
Prestatori servizi ristorazione, personali, protezione e commessi	12,3	25,0	14,6	59,3
Lavoratori qualificati nel settore agricolo, dell'allevamento di bestiame, forestale e di pesca	2,1	3,1	2,2	1,8
Artigiani e lavoratori qualificati per l'industria manifatturiera ed edilizia	6,8	0,0	5,6	3,2
Operatori d'impiantistica e macchinari, e montatori	2,1	9,4	3,4	1,4
Occupazioni elementari	67,1	59,4	65,7	22,2
Totale	100	100	100	100
Base (N)	141	52	193	653

Ciononostante, viene messo in risalto il collocamento della popolazione Rom sul tratto più instabile e precario del mercato del lavoro. A seguito di un'analisi più accurata del NNM-2011, si evince che quasi metà fra le persone occupate dell'Est prestano attività attinenti ad occupazioni caratterizzate dalla precarietà: spazzini (il 25% di tutta l'occupazione), personale delle pulizie (il 13,4%) ed operai generici nell'agricoltura (il 9,8%). La percentuale dell'occupazione dei Rom spagnoli è del 46,3% (bancarellisti).

Analizzando i settori economici, si verificano certe differenze fra la popolazione occupata dell'Est ed i Rom spagnoli. Quindi l'86,9% di tutta l'occupazione Rom spagnola è diretta verso il settore dei servizi, a paragone con l'80% registrato fra la popolazione Rom dell'Est (differenza del 6,9%). Tale differenza nel settore dei servizi è particolarmente rilevante nel caso dell'occupazione dei Rom dell'Est nel settore dell'agricoltura, il 10,9% nei confronti del 3,7% cumulato dai Rom spagnoli. A seguito della spartizione più precisa delle attività economiche attinenti all'occupazione Rom (NNM-2009), risulta una tendenza professionale verso rami di attività caratterizzati da precarietà ed instabilità. D'altra parte, il 46,1% della popolazione Rom spagnola occupata svolge un certo tipo di commercio – vendita ambulante o alla bancarella, dall'altro lato l'occupazione dei Rom dell'Est è diretta verso “le attività casalinghe come personale domestico” (il 16,9%), “commercio al minuto in esercizi non specializzati, punti di vendita o alle bancarelle” (il 16,4%) e verso “altro commercio all'ingrosso in esercizi specializzati” di cui fa parte il commercio all'ingrosso con rottami e residui (il 14,6%).

Tabella 10.4. Ripartizione percentuale della popolazione occupata a seconda del settore economico

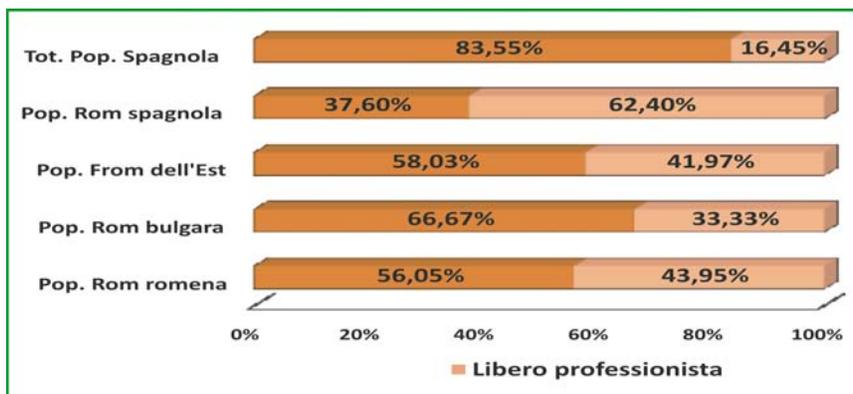
	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola
Agricoltura	11,2	9,4	10,9	1,9
Industria	4,2	0,0	3,4	2,0
Edilizia	6,3	3,1	5,7	4,6
Servizi	78,3	87,5	80,0	91,5
Totale	100	100	100	100
Base (N)	141	52	193	653

Emerge una differenza fondamentale per quanto riguarda la situazione professionale. Si nota un'incidenza inferiore dell'occupazione fra i Rom dell'Est come "assistenti famigliari" al 7,8% paragonato con la percentuale del 26% registrata fra i Rom spagnoli, tale differenza determina un'incidenza superiore del lavoro subordinato. Quindi, mentre il 58% fra i lavoratori Rom dell'Est presta lavoro subordinato, soltanto il 38,4% fra i Rom spagnoli rientrano nella stessa categoria.

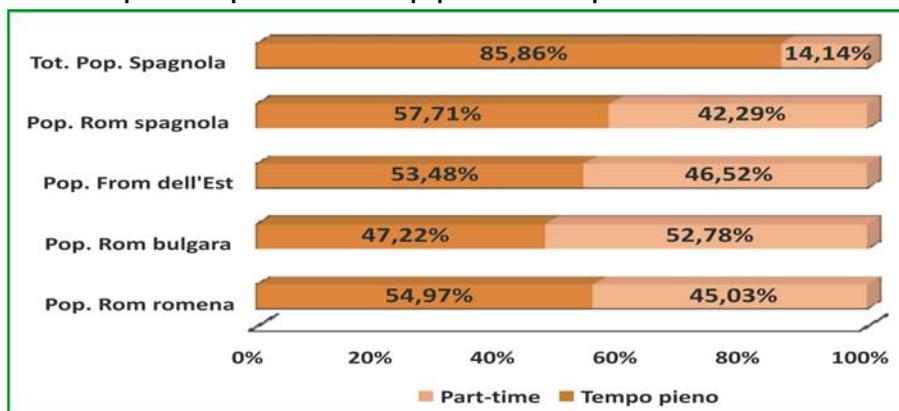
Tabella 10.5. Ripartizione percentuale della popolazione occupata a seconda della situazione professionale

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola
Datore di lavoro	0,6	0,0	0,5	0,3
Di professione liberale	33,8	27,8	32,6	34,7
Membro cooperativa	0,0	0,0	0,0	0,5
Assistente famigliare	8,3	5,6	7,8	26,0
Dipendente settore pubblico	0,0	0,0	0,0	3,9
Dipendente settore privato	56,1	66,7	58,0	34,5
Altra situazione	1,3	0,0	1,0	0,1
Totale	100	100	100	100
Base (N)	141	52	193	653

La differenza sostanziale verificata nel caso degli assistenti famigliari si deve intendere come assolutamente normale dal momento che la popolazione Rom spagnola ha tutti i legami famigliari nel Paese, una realtà diversa rispetto ai Rom venuti dall'Est. Visto che questi ultimi non possono orientare l'attività professionale verso l'assistenza famigliare, sono tenuti ad ottenere un lavoro dipendente. Ciononostante, come abbiamo visto nel precedente capitolo, tale ondata d'immigrazione vuole restare in Spagna per un periodo quanto più lungo, sicché soltanto il tempo ci dirà se tale dinamica lavorativa tipica dei Rom spagnoli verrà gradualmente adottata anche dai Rom immigrati.

Grafico 10.3. Ripartizione percentuale della popolazione occupata a seconda della situazione professionale

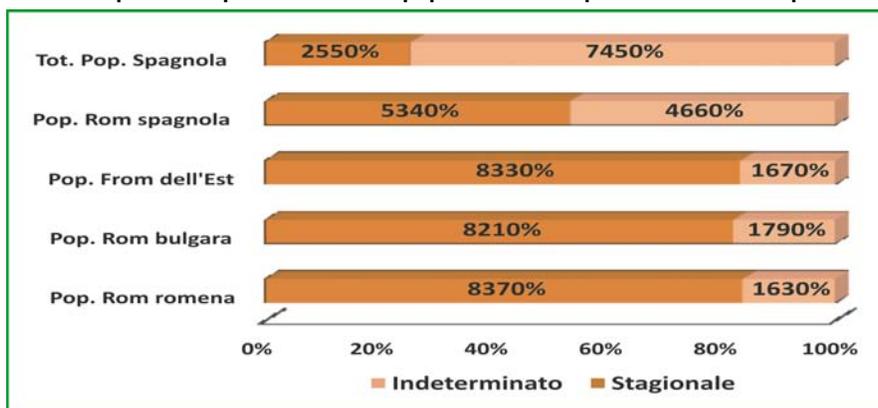
Come illustrato prima, l'occupazione dei Rom spagnoli e dell'Est viene inserita in un settore del mercato del lavoro caratterizzato da instabilità e precarietà, così come viene indicato anche dal tasso di lavoro part-time e del lavoro stagionale. Infatti, il giorno feriale part-time è un altro tratto distintivo dell'occupazione fra la popolazione Rom, tanto dall'Est, quanto della Spagna. Guardando il grafico si verifica che il 46,5% fra i Rom dell'Est occupati lavorano part-time, una percentuale simile ai Rom spagnoli col 42,3%. Le percentuali registrate da queste due popolazioni sono lontane dal 14,1% calcolato nel caso della società spagnola complessiva.

Grafico 10.4. Ripartizione percentuale della popolazione occupata a seconda dell'orario di lavoro

Fra gli altri indici specifici per l'analisi del mercato di lavoro, uno dei più rilevanti è il tasso del lavoro stagionale che rispecchia l'importanza del lavoro stagionale fra i dipendenti. Il tasso del lavoro stagionale per i dipendenti Rom dell'Est è dell'83,3%, con quasi il 30% in più rispetto ai loro omonimi spagnoli

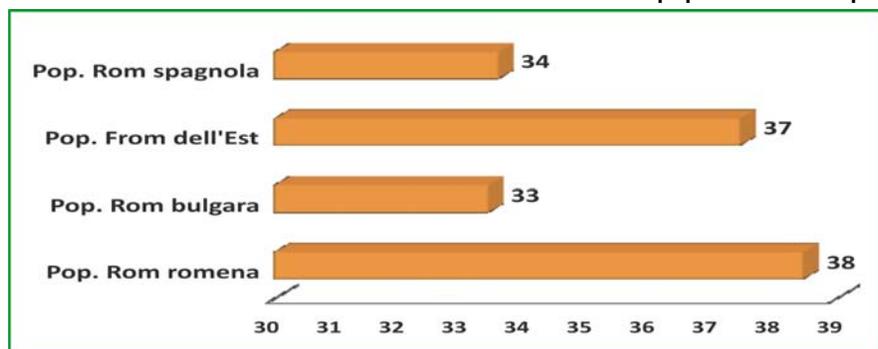
fra quali si registra una percentuale del 53,4%. Tali dati descrivono ovviamente tanto la precarietà professionale fra i lavoratori Rom, quanto la distanza esistente nei confronti di tutta la popolazione spagnola per la quale si sono calcolati indici di lavoro stagionale del 25,5%.

Grafico 10.5. Ripartizione percentuale della popolazione occupata a seconda del tipo di contratto



Circa il numero medio di ore lavorate alla settimana, possiamo notare che la popolazione Rom dell'Est lavora più ore. Mentre questi ultimi lavorano in media 37,5 ore, i Rom spagnoli lavorano 33,6 ore alla settimana, ovvero 3,9 in meno. Sebbene sia palese che i Rom romeni lavorano di più, con una media di 38,5 ore alla settimana, la media è superiore per la popolazione Rom dell'Est (18,3 ore) rispetto a quella spagnola (15,1 ore), di conseguenza, il maggiore livello di eterogeneità viene registrato dal primo gruppo di Rom.

Grafico 10.6. Numero medio di ore alla settimana lavorate dalla popolazione occupata



Nonostante lavori più ore alla settimana, la popolazione Rom dell'Est vuole dedicarsi anche più ore ad un'attività professionale. Quindi il 59,6% fra le persone occupate dicono di voler lavorare più ore, a differenza dei Rom spagnoli, per i

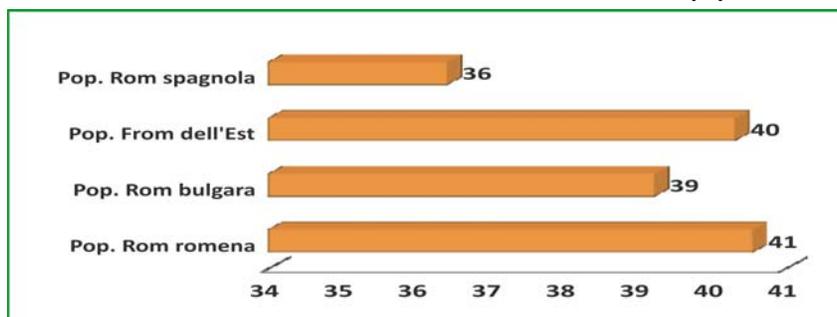
quali tale cifra ammonta al 40,9%, con una differenza del 18,7% di differenza. In ogni caso, la volontà di lavorare più ore viene influenzata dalla circostanza in cui questo avverrebbe con un altro lavoro, o almeno così ha risposto il 21,8% delle persone occupate dell'Est e il 20% fra i Rom spagnoli. Ma non dobbiamo dimenticare la percentuale del 15% fra i Rom dell'Est che hanno un lavoro e desiderano lavorare più ore a tale lavoro, e la percentuale del 15,5% ai quali non importa se tali ore aggiuntive verranno eseguite nell'ambito dell'attuale lavoro o di un altro. La stessa percentuale è inferiore per i Rom spagnoli dell'8,4%.

Tabella 10.6. Ripartizione percentuale della popolazione occupata a seconda del desiderio di lavorare o no più ore

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola
Sì, altro lavoro	21,7	22,2	21,8	20,0
Sì, lavoro aggiuntivo	8,3	2,8	7,3	4,4
Sì, lavoro attuale	14,0	19,4	15,0	8,4
Sì, in qualsiasi circostanza	15,9	13,9	15,5	8,1
No, voglio lavorare meno con un corrispettivo ribasso dello stipendio	1,9	2,8	2,1	4,4
Non voglio lavorare più ore	38,2	38,9	38,3	54,7
Totale	100	100	100	100
Base (N)	141	52	193	653

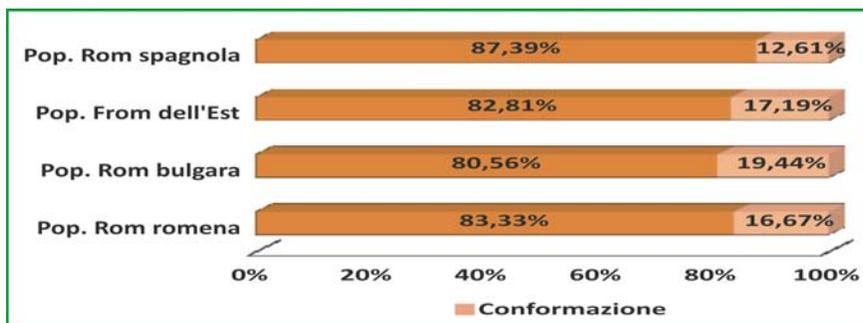
È stato chiesto alla popolazione occupata di dirci qual è il numero di ore in cui vorrebbero lavorare per settimana. Qui la media riportata per la popolazione Rom dell'Est è di 40,3 ore, 3,9 ore più delle 36,4 conteggiate nel caso della popolazione spagnola. Infine, entrambe popolazioni vogliono lavorare in media a 2,8 ore in più alla settimana.

Grafico 10.7. Numero medio di ore alla settimana in cui vorrebbe lavorare la popolazione occupata



Vediamo infine la ripartizione percentuale dell'occupazione a seconda della formazione ottenuta durante gli ultimi sei mesi. Ci sono differenze appena percettibili fra la popolazione Rom spagnola e quella dell'Est. Mentre la prima categoria ha una formazione in una percentuale del 17,2%, per la seconda categoria tale cifra raggiunge appena il 12,6%.

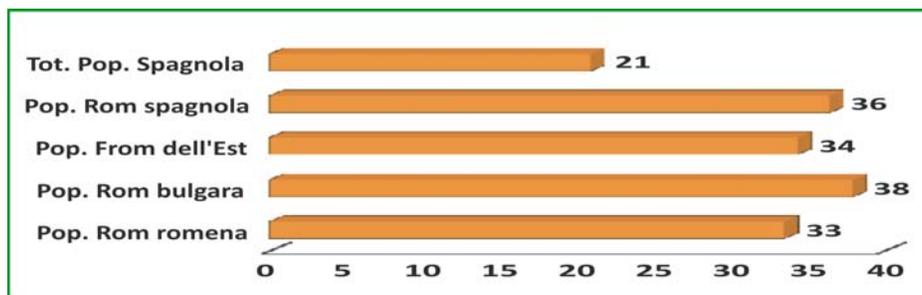
Grafico 10.8. Ripartizione percentuale della popolazione occupata a seconda della formazione ottenuta negli ultimi 6 mesi



In sintesi e conservando l'idea precedentemente esposta circa l'attività professionale, il tasso di assunzioni fra la popolazione Rom dell'Est è più alto che nel caso dei Rom spagnoli e di tutta la società spagnola. L'immigrazione è un tratto particolare che differenzi tale realtà e le altre due in materia di assunzione. Tuttavia, i lavori trovati non sono molto distinti da quelli già svolti dai Rom spagnoli: lavori instabili, precari ed in condizioni difficili. L'occupazione dei Rom dell'Est è diretta verso lavori di raccolta dei rottami; servizi domestici ed operai generici nel settore agricolo. Le donne Rom spagnole lavorano prevalentemente come bancarelliste. Una prova della precarietà e vulnerabilità professionale dei Rom è l'impatto avuto tanto dal carattere stagionale, quanto dal lavoro part-time frequenti per entrambe popolazioni. Per questo tanto gli uni quanto gli altri vogliono lavorare più ore di quelle normalmente lavorate alla settimana. Le persone Rom dell'Est non prestano attività relative all'assistenza familiare nella stessa proporzione con cui lo fa la popolazione Rom spagnola.

10.3. Popolazione disoccupata

Cominceremo l'analisi comparativa della popolazione disoccupata osservando i valori dei tassi di disoccupazione ottenuti nel presente studio. Così come si evince dal grafico, la disoccupazione affligge gran parte delle persone Rom, tanto spagnole quanto dell'Est. Quindi il 36,4% fra i Rom spagnoli attivi ed il 34,4% fra i Rom dell'Est sono disoccupati. Tali cifre sono ampiamente superiori al 20,9% del tasso di disoccupazione della società spagnola nel suo insieme.

Grafico 10.9. Tassi di disoccupazione

Nella ripartizione della disoccupazione in base al genere, si verifica che gli uomini sono sempre più numerosi, fra la popolazione Rom spagnola, dal momento che fra gli uomini si registra una percentuale del 60,9% di disoccupati. Parimenti, il 54,5% fra i Rom dell'Est sono uomini, cifra simile al 54% corrispondente alla popolazione spagnola generale. Dal punto di vista dell'età, e sulla base della configurazione demografica propria delle tre popolazioni, si verifica la presenza di una popolazione più giovane fra i disoccupati Rom che fra i cittadini spagnoli in genere.

Tabella 10.7. Ripartizione percentuale della popolazione disoccupata a seconda del genere e dell'età

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola	Totale Popolazione Spagnola (IIT 2011)
Uomini	54,4	54,5	54,5	60,9	54,0
Donne	45,6	45,5	45,5	39,1	46,0
Fra 16-29 anni	51,3	34,8	47,5	47,2	33,0
Fra 29-39 anni	23,1	21,7	22,8	20,8	28,7
40 anni e più	25,6	43,5	29,7	32,0	38,3
Totale	100	100	100	100	100
Base (N)	69	32	101	374	--

Di seguito prenderemo in analisi i metodi di ricerca di un lavoro fra i disoccupati. Tanto per la popolazione Rom dell'Est quanto per quella spagnola, il metodo principale di ricerca di un lavoro è l'iscrizione nelle liste di collocamento, o almeno così hanno riferito l'84% fra i Rom disoccupati dell'Est e l'88,6% fra i Rom spagnoli disoccupati. Si verificano inoltre alcune differenze fra entrambe popolazioni, non tanto in base ai metodi adoperati, quanto alla percentuale di disoccupati che stanno cercando lavoro. Per i Rom dell'Est, cercare con altri metodi (il 52,8%) e consultarsi con gli amici, i parenti o un sindacato (il 52,1%) è spesso più comune dell'iscrizione nelle liste di collocamento. Per quanto riguarda la popolazione Rom spagnola disoccupata, il 38,4% adopera altri metodi, mettendosi in contatto con un'agenzia ufficiale di reclutamento (il 35,8%) e consultano amici, parenti o sindacati (il 32,2%).

Tabella 10.8. Ripartizione percentuale della popolazione disoccupata a seconda dei metodi adoperati per cercare lavoro

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola
Iscrizione all'agenzia ufficiale di reclutamento	83,3	86,5	84,0	88,6
Mettersi in contatto con l'agenzia ufficiale di reclutamento	13,3	21,2	14,9	35,8
Iscrizione ad un'agenzia privata di reclutamento	18,6	25,7	20,0	14,5
Mettersi in contatto coi datori di lavoro	18,1	22,4	19,0	12,7
Consultare la famiglia, gli amici, un sindacato	48,6	65,9	52,1	32,2
Ha cercato qualcosa per stabilirsi come libero professionista	1,2	0,0	1,0	1,7
Ha cercato finanziamento per stabilirsi come libero professionista	0,0	2,4	0,5	0,3
Vari metodi	59,4	26,6	52,8	38,4
Nessun metodo	0,0	3,6	0,7	0,6
Base (N)	69	32	101	374

I disoccupati sono stati interpellati circa la situazione professionale che avevano un anno fa. Non si notano grosse differenze fra le varie popolazioni in questo frangente: il 24,8% fra i disoccupati Rom dell'Est lavoravano un anno fa, la stessa percentuale è valida per spagnoli (22,2%). nelle due categorie erano disoccupati rispettivamente il 62,4% e il 59,9%.

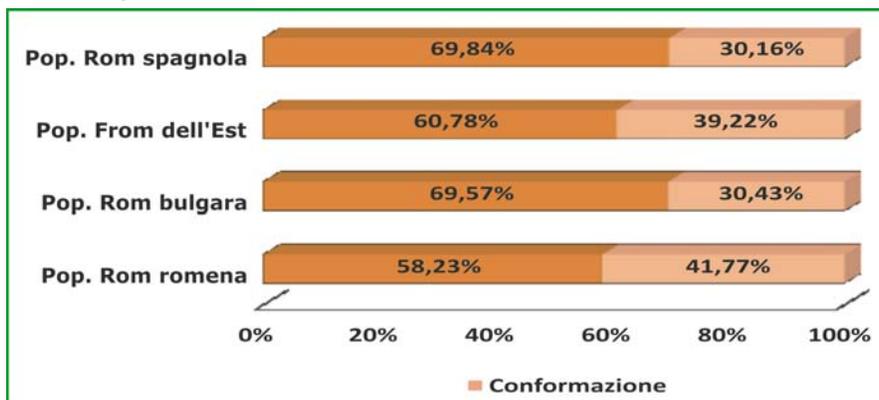
Tabella 10.9. Ripartizione percentuale della popolazione disoccupata a seconda della situazione professionale un anno fa

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola
Lavorava	25,3	22,7	24,8	22,2
Era disoccupato	63,3	59,1	62,4	59,9
Studiava	1,3	0,0	1,0	4,7
Pensionato	1,3	0,0	1,0	0,0
Incapacità permanente	0,0	0,0	0,0	0,0
Attività domestiche	5,1	13,6	6,9	7,5
Attività sociali	0,0	0,0	0,0	0,8
Altra situazione	3,8	4,5	4,0	4,9
Totale	100	100	100	100
Base (N)	69	32	101	374

La formazione è uno strumento importante per fornire più opportunità di assunzione alle persone disoccupate. Pertanto è stato chiesto agli intervistati se avessero frequentato corsi di formazione. Come viene mostrato nel grafico, la popolazione Rom dell'Est è quella che più si è occupata della propria formazione, o almeno così hanno riferito il 39,2% fra i disoccupati paragonato col 30,2% per la popolazione Rom spagnola disoccupata. Tuttavia, la copertura della formazione

per disoccupati è abbastanza alta in entrambi contesti, se si verifica l'uso più frequente dei servizi istituzionali da parte dei Rom dell'Est, circa gli aspetti riferiti nel capitolo 9 dove si è potuto notare che il 52% fra i Rom dell'Est in età legale per lavorare si sono presentati agli enti di reclutamento e formazione dopo essere arrivati in Spagna.

Grafico 10.10. Ripartizione percentuale della popolazione disoccupata a seconda della formazione acquisita



I Rom disoccupati dell'Est hanno registrato una media di 7,3 ore libere un giorno prima dell'intervista, 0,4 ore in meno rispetto ai loro omonimi spagnoli che hanno registrato 7,7 ore. Fra le attività svolte nel tempo libero, prevalgono le attività domestiche e la ricerca di un lavoro. Il 24,5% fra i disoccupati dell'Est ha dedicato il tempo libero alle attività domestiche, così come per cercare lavoro (il 34,7%). Anche la popolazione Rom spagnola disoccupata ha prestato attività domestiche nella percentuale del 25,9%; il 16,2% si sono occupati della cura dei parenti ed il 16% ha cercato lavoro.

Grafico 10.11. Numero medio di ore libere fra la popolazione disoccupata un giorno prima dell'intervista

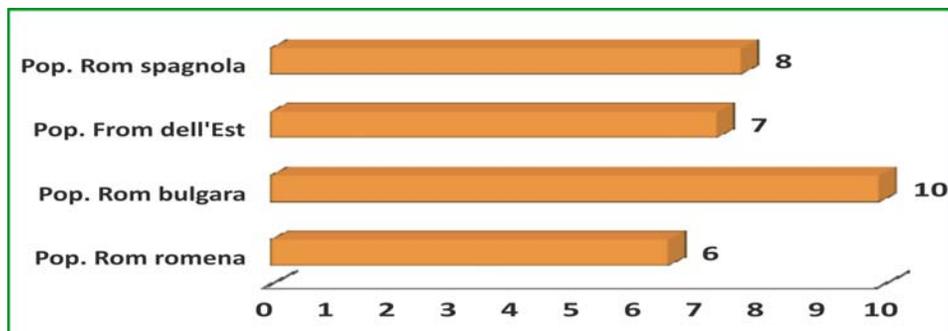


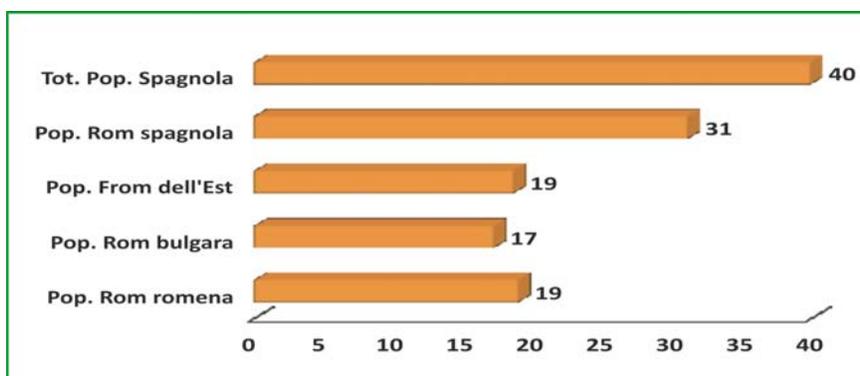
Tabella 10.10. Ripartizione percentuale della popolazione disoccupata a seconda degli incarichi svolti nel tempo libero

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola
Attività domestiche. Famiglia	24,7	23,8	24,5	25,9
Cercano lavoro	31,2	47,6	34,7	16,0
Corsi di formazione	3,9	4,8	4,1	3,4
Procedure per ottenere documenti	3,9	4,8	4,1	0,8
Passeggiano, fanno la spesa	2,6	0,0	2,0	3,2
Accudiscono parenti	1,3	0,0	1,0	16,2
Vari	18,2	0,0	14,3	9,1
NS/NC	14,3	19,0	15,3	25,4
Totale	100	100	100	100
Base (N)	69	32	101	374

In sintesi, oltre all'instabilità del lavoro, la disoccupazione è un altro tratto distintivo della popolazione Rom, non importa se proveniente dall'Est o dalla Spagna. Il numero di uomini disoccupati è superiore per entrambe realtà, nonostante sussista una percentuale superiore di uomini fra i Rom spagnoli. Questi dati si devono intendere anche nel contesto attuale della crisi economica: tanto fra i Rom dell'Est, quanto fra gli spagnoli prevalgono i disoccupati che un anno fa erano disoccupati.

10.4. Popolazione non attiva

Come si è riferito nell'analisi riguardante la realtà lavorativa, il tasso di attività per la popolazione Rom dell'Est è superiore tanto a quello dei Rom spagnoli, quanto ai sensi dei risultati APA-IIT 2011. Pertanto la percentuale di non attivi è del 18,6% e viene registrata fra le persone aventi l'età legale per lavorare. Tale cifra scende fino al 31,1% per la popolazione Rom spagnola e al 39,9% per la società spagnola complessivamente.

Grafico 10.12. Tassi di inattività

La configurazione della popolazione inattiva a seconda del genere e dell'età si può vedere nella seguente tabella. Come si verifica tanto nella popolazione Rom spagnola, quanto alla popolazione restante, le donne prevalgono con una percentuale rispettivamente del 68% e del 60,1%. Fra la popolazione Rom dell'Est c'è una compensazione superiore del 50,2% fra gli uomini e del 49,8% fra le donne, forse a causa del carattere intrinseco dell'immigrazione economica.

Dal punto di vista dell'età, viene sottolineata l'idea di una popolazione non attiva più giovane tanto fra i Rom dell'Est, quanto fra i Rom della Spagna. Ai sensi dell'APA, l'inattività spagnola raggiunge una percentuale del 76,7% fra le persone di 40 anni e più, cifra ridotta fino al 50% se si parla dei Rom spagnoli e fino al 38,2% se si parla dei Rom dell'Est.

Tabella 10.11. Ripartizione a seconda del genere e dell'età della popolazione non attiva

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola	Totale Popolazione Spagnola (IIT 2011)
Uomini	30,9	54,7	50,2	32,0	39,9
Donne	69,1	45,3	49,8	68,0	60,1
Fra 16-29 anni	41,8	23,1	38,2	37,3	18,0
Fra 29-39 anni	23,6	23,1	23,5	12,7	5,3
40 anni e più	34,5	53,8	38,2	50,0	76,7
Totale	100	100	100	100	100
Base (N)	50	17	67	470	--

Infine, viene paragonata la situazione della non attività fra i Rom dell'Est e fra i Rom spagnoli. In tal senso, vengono rilevate alcune differenze che dobbiamo accennare. Per quanto riguarda i Rom dell'Est, le situazioni più numerose sono le attività domestiche (il 51,7%), riscuotere una minima pensione o simile (il 21,5%) e varie situazioni (il 32,8%). Circa i Rom spagnoli, le situazioni di non attività sono: attività domestiche (il 52,3%), varie situazioni (il 17,9%), pensione di anzianità o anticipata (il 17,9%), pensione distinta da quella per l'anzianità (il 11,2%) e vita da studente (il 10,5%).

Dunque si può notare che la situazione non risulta affatto facile per i Rom dell'Est arrivati qui nella speranza di migliorare il proprio tenore di vita lavorando. Si verifica comunque un miglior inserimento economico nella società per la popolazione Rom spagnola. Una prova in questo senso è la differenza fra la percentuale dei Rom inattivi che riscuotono una minima pensione o simile: il 21,5% fra i Rom dell'Est ed il 9,1% fra i Rom spagnoli.

Tabella 10.12. Situazione dell'inattività

	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola
Studente	6,0	10,5
Pensione di anzianità o anticipata	0,0	17,9
Attività domestiche	51,7	52,3
Incapacità permanente	8,5	9,4
Riscuote una minima pensione o simile	21,5	9,1
Riscuote una pensione distinta da quella di anzianità	1,3	11,2
Attività sociale non stipendiata	0,0	0,6
Varie situazioni	32,8	17,9
Base (N)	67	470

RIASSUNTO DEL CAPITOLO

Popolazione attiva

- ✓ Il tasso di attività della popolazione Rom dell'Est è superiore tanto ai Rom spagnoli, quanto ai Rom oggetto dello studio APA. Quindi l'81,4% fra i Rom dell'Est con età legale per lavorare si trovano in attività lavorative (lavorano o sono disoccupati), per la popolazione Rom spagnola tale cifra è del 68,9% (12,5% di differenza), e per la popolazione spagnola generale tale cifra è del 60,1% (21,3% di differenza).
- ✓ L'incidenza ridotta fra le donne della popolazione attiva Rom dell'Est conserva la stessa configurazione di quella verificata nel caso delle altre due realtà. Quindi il 45,9% dell'attività dei Rom dell'Est viene prestata da donne, cifra alquanto simile alla popolazione Rom spagnola (42,2%) e agli altri spagnoli (45,2%).

Popolazione occupata

- ✓ Per quanto riguarda la popolazione occupata, il tasso di occupazione della popolazione Rom dell'Est è superiore tanto nei confronti delle persone Rom spagnole, quanto nei confronti di tutta la popolazione spagnola. Quindi se il 53,3% fra i Rom dell'Est in età legale per lavorare ha un'occupazione, tale cifra è del 43,8% per i Rom spagnoli (con una differenza del 9,5%) e del 47,6% per gli spagnoli in genere (con una differenza del 5,7%). Si prova ancora una volta che l'immigrazione economica fa sì che per i Rom dell'Est il lavoro sia la prima fonte di sussistenza, in aggiunta ad altri enti come ad esempio la famiglia.

- ✓ Si rileva inoltre il collocamento della popolazione Rom sul tratto più instabile e precario del mercato del lavoro. Quasi metà fra i lavoratori dell'Est prestano attività precarie: spazzini (il 25%), personale di pulizia (il 13,4%) ed operai generici nell'agricoltura (il 9,8%). La percentuale di occupazione dei Rom spagnoli è per il 46,3% orientata verso la categoria dei bancarellisti.
- ✓ Esiste una differenza fondamentale per quanto riguarda la situazione professionale. Si nota un'incidenza inferiore dell'occupazione fra i Rom dell'Est come "assistenza familiare" al 7,8% paragonato con la percentuale del 26% registrata fra i Rom spagnoli, tale differenza è sbilanciata a favore del lavoro subordinato. Quindi mentre il 58% fra i lavoratori Rom dell'Est prestano attività subordinata, lo stesso si può dire soltanto del 38,4% fra i Rom spagnoli.
- ✓ Il collocamento nei settori più instabili del mercato del lavoro è strettamente relazionato al lavoro part-time e al lavoro stagionale. Quindi il 46,5% dell'occupazione dei Rom dell'Est è part-time, percentuale simile a quella dei Rom spagnoli (42,3%). Le percentuali registrate da queste due popolazioni sono lontane dal 14,1% di occupazione a tempo pieno della società spagnola complessivamente. Il tasso del lavoro stagionale per gli addetti al lavoro Rom dell'Est è dell'83,3%, a quasi 30 punti percentuali superiore ai loro omonimi spagnoli fra quali si registra una percentuale del 53,4, queste due cifre lasciando in disparte la percentuale del 25,5% segnando il carattere stagionale del lavoro prestato dai lavoratori spagnoli generalmente.

Popolazione disoccupata

- ✓ Si verifica che la disoccupazione ha un notevole impatto sulle persone Rom, tanto spagnole quanto dell'Est: il 36,4% fra gli attivi Rom spagnoli ed il 34,4% fra i Rom dell'Est sono disoccupati. Tali cifre sono molto distanti dal 20,9% di disoccupazione della società spagnola nel suo insieme.
- ✓ Nella ripartizione della disoccupazione per genere, si verifica che sono più numerosi gli uomini, relativamente alla popolazione Rom spagnola (il 60,9% disoccupati vengono registrati fra gli uomini). Parimenti il 54,5% fra i Rom dell'Est sono uomini, cifra simile al 54% corrispondente alla popolazione spagnola in linea di massima.
- ✓ Oltre all'instabilità del lavoro avuto dalle persone addette al lavoro, la disoccupazione è un altro tratto distintivo della popolazione Rom, non

importa se proveniente dall'Est o spagnola. Questi dati si devono intendere anche nell'ambito del contesto attuale della crisi economica: tanto fra i Rom dell'Est, quanto fra quelli spagnoli prevalgono i disoccupati che un anno fa erano già disoccupati.

Popolazione inattiva

- ✓ Tanto fra la popolazione Rom spagnola, quanto fra la popolazione spagnola restante, le donne sono quelle che prevalgono con una percentuale rispettivamente del 68% e del 60,1%. Fra la popolazione Rom dell'Est c'è una percentuale di compensazione superiore al 50,2%, mentre fra gli uomini è del 49,8%, forse a causa del fatto che l'immigrazione su basi economiche ha un impatto sia sugli uomini che sulle donne.
- ✓ Dunque si può notare che non risulta affatto facile per i Rom dell'Est arrivati qui per migliorare il tenore di vita lavorando. Si verifica lo stesso un miglior inserimento economico nella società della popolazione Rom spagnola. Una prova in tal senso consta nella differenza nella percentuale dei Rom non attivi aventi una minima pensione o simile: il 21,5% fra i Rom dell'Est ed il 9,1% fra i Rom spagnoli.

11. DISCRIMINAZIONE

Andiamo ad analizzare in questo capitolo la percezione della discriminazione avuta tanto dalla popolazione Rom spagnola, quanto dalla popolazione Rom dell'Est. Si deve considerare che si tratta di aspetti soggettivi dal momento che prendiamo in analisi le risposte degli intervistati a seconda della propria percezione sulla discriminazione vissuta. Ciononostante, il sentimento discriminatorio occupa un posto importante negli studi sociali nel grado in cui tali persone sono coloro che hanno le esperienze e pertanto proiettano tale sentimento sulla società nel suo insieme. Dunque, andiamo a concentrare l'attenzione principalmente sull'analisi della percentuale dei Rom che hanno sperimentato alcune situazioni discriminatorie ed i luoghi e contesti sociali in cui sono avvenute. Chiederemo inoltre della percezione sulla discriminazione in passato perché così avremo delle informazioni circa le tendenze in questo campo negli ultimi anni.

Prima di tutto, si nota che il 27,6% fra i Rom dell'Est si sono sentiti discriminati negli ultimi dodici mesi, mentre il 72,4% dichiara di non essersi mai sentiti discriminati durante tale periodo. La percezione della discriminazione fra i Rom spagnoli è del 2,6% superiore, raggiungendo il 30,2%. Si deve ricordare che ci sono delle differenze fra la popolazione Rom bulgara e quella romena. Quindi, mentre il 24,9% fra i Rom romeni si sono sentiti discriminati, per i Rom bulgari la percentuale raggiunge il 38,2%, cioè superiore del 13,3%. A seguito di una relazione statistica "Risego" si è riferito che fra i soggetti che si sono sentiti discriminati, la probabilità d'incontrare bulgari è 1,87 volte superiore dei romeni.

Tabella 11.1. Ripartizione percentuale della popolazione Rom a seconda dell'esistenza del sentimento discriminatorio nell'ultimo anno

Circa le situazioni in cui si sono sentiti discriminati i Rom dell'Est, si nota che proprio tali situazioni d'interazione sociale istituzionale sono quelle in cui entrambi i gruppi si sono sentiti i più discriminati. Si distinguono due situazioni percepite in gran parte come discriminatorie tanto per una popolazione, quanto per l'altra. Il 40% della popolazione Rom che abbia sperimentato interviste di assunzione si è sentita discriminata, e nello stesso contesto il 47,8% della popolazione spagnola. Nelle situazioni d'interazione col personale sanitario, tale cifra è del 33,9% per i Rom dell'Est e del 53,9% per i Rom spagnoli.

Circa le situazioni in cui hanno percepito meno la discriminazione, per i Rom dell'Est tali sono state nell'interazione coi colleghi di studi (il 10,9%), professori

(il 16,7%), servizi pubblici di reclutamento (il 16,8%), così come coi clienti o fornitori (il 17%). Nel caso dei Rom spagnoli, tali situazioni ci sono state nell'interazione coi capi (il 16,6%), professori (il 18,3%), compagni di lavoro (il 18,8%) e clienti o fornitori (il 19,4%).

Tabella 11.2. Percentuale delle persone che si sono sentite discriminate negli ultimi dodici mesi, a seconda delle situazioni

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola
No	75,1	61,8	72,4	69,8
Sì	24,9	38,2	27,6	30,2
Totale	100	100	100	100
Base (N)	244	98	342	1.496

Circa la situazione passata, alla domanda se pensavano che la popolazione fosse attualmente più, ugualmente o meno discriminata rispetto a dieci anni fa, si nota che fra i Rom dell'Est c'è una visione più pessimistica, dal momento che il 34,4% riferiscono di essere maggiormente discriminati. Tale cifra raggiunge soltanto il 12,4% nel caso dei Rom spagnoli. Al contrario, fra coloro che riferiscono di essere meno discriminati, le cifre sono rispettivamente del 24% e del 55%.

Tabella 11.3. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda dell'opinione sulla discriminazione della comunità Rom dieci anni fa

	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola
Colloquio di assunzione	40,0	47,8
Servizi pubblici di reclutamento	16,8	30,3
Società per lavoro interinale	27,4	28,7
Compagni di lavoro	23,3	18,8
Capi	23,1	16,6
Clienti o fornitori	17,0	19,4
Colleghi di studio	10,9	20,3
Docenti	16,7	18,3
Personale sanitario	33,9	53,9
Servizi sociali	27,1	38,2
Varie situazioni	47,7	39,8

Riepilogo del capitolo

- ✓ Fra i Rom dell'Est il 27,6% si sono sentiti discriminati negli ultimi dodici mesi, mentre il 72,4% dichiara di non essersi mai sentito discriminato durante questo periodo. La percezione sulla discriminazione fra i Rom spagnoli è del 2,6% superiore, raggiungendo il 30,2%.
- ✓ Le situazioni in cui si sono sentiti i più discriminati sono due: ai colloqui di lavoro (il 40% fra le persone Rom dell'Est paragonato con il 47,8% fra le persone Rom spagnole) e nell'interazione con il personale sanitario (il 33,9% fra i Rom dell'Est ed il 53,9% fra i Rom spagnoli).
- ✓ Circa l'evoluzione della discriminazione, si nota che fra i Rom dell'Est c'è una visione pessimistica (il 34,4% riferiscono che attualmente sono più discriminati). Tale cifra raggiunge soltanto il 12,4% nel caso dei Rom spagnoli. Al contrario, quelli che riferiscono di essere meno discriminati sono rispettivamente il 24% e il 55%.

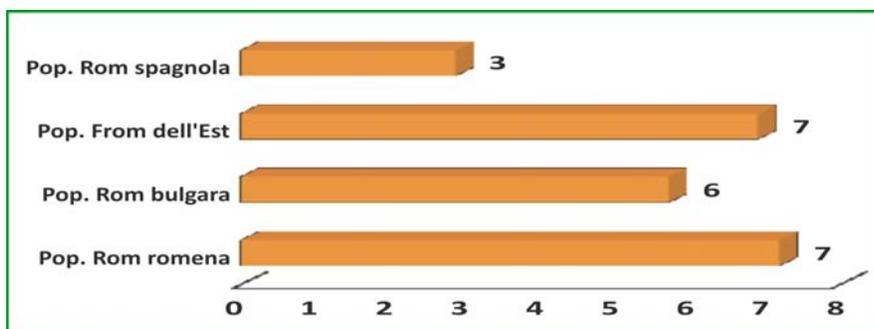
12. INSERIMENTO SOCIALE ED ABITAZIONE

Nel concludere questa relazione, vogliamo mettere a disposizione dati e cifre della ricerca relativa ad alcuni aspetti con l'aiuto dei quali possiamo conoscere le possibili situazioni di emarginazione sociale della popolazione Rom, così come le circostanze in cui vive, grazie alle domande relative agli spazi abitabili e le loro condizioni.

Uno fra gli aspetti che si devono sottolineare in materia di emarginazione è che l'inserimento sociale è legato all'assenteismo scolastico fra la popolazione Rom compresa nelle fasce d'età per cui l'istruzione è d'obbligo. In questo senso, le persone intervistate sono state interpellate riguardo alla presenza nelle loro famiglie di più di un minore fra 6 e 16 anni che non vada a scuola. Si è notato quindi un numero superiore di famiglie Rom dell'Est con minori non iscritti in un qualsivoglia istituto scolastico (il 6,9%), del 4% superiore al 2,9% iscritti dalle famiglie Rom spagnole.

Tale indice è superiore nel caso delle famiglie Rom di nazionalità romena del 7,2% nei confronti di quelle bulgare del 5,7%. Tale piccola differenza fra le due popolazioni potrebbe essere dovuta a una tendenza educativa più diffusa fra le persone Rom di origine bulgara (livelli superiori di studi). Come si è riferito nel capitolo demografico, il 41,7% fra i Rom bulgari di più di 16 anni ha raggiunto il livello secondario di studi, cifra che scende al 27,5% quando si tratta dei Rom romeni. Ma si potrebbe spiegare tramite l'accesso più facile ai centri d'insegnamento per i Rom bulgari, così come si può notare inoltre che per il 94,1% fra le famiglie bulgare esistono località servizi educativi, nel loro quartiere, mentre tale cifra scende all'89,3% quando si tratta delle famiglie Rom romene.

Grafico 12.1. Percentuale di famiglia in cui ci sono minori fra 6 e 16 anni che non vanno a scuola



Le persone di 16 anni e più sono state interpellate su che tipo di amici abbiano, cioè se sono Rom o no. Relativamente a questo aspetto, un'alta percentuale ha riferito che non l'importa se sono Rom o no, più precisamente il 64,2% fra i Rom dell'Est ed il 60% fra quelli spagnoli. Ciononostante, in entrambe popolazioni si è verificata una preponderanza degli amici Rom (il 31,7% fra i Rom dell'Est ed il 39,3% fra i Rom spagnoli). Si denota un'incidenza superiore di amici soltanto Rom per quanto riguarda la popolazione dell'Est (15,3% paragonato col 7,7% relativo ai Rom spagnoli) come risultato netto del processo di migrazione che appesantiva qualche volta, anche all'inizio nel Paese di destinazione, i rapporti sociali con qualsiasi tipo di persona. Richiamiamo dunque l'attenzione su un numero di persone Rom tanto dell'Est, quanto spagnole che vivono in un certo isolamento sociale e hanno soltanto amici Rom, fenomeno che limita il processo integrativo di tale popolazione.

Tabella 12.1. Ripartizione percentuale della popolazione a seconda degli amici stretti

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola
Soltanto Rom	15,5	14,3	15,3	7,7
Hanno precedenza i Rom	16,6	15,7	16,4	31,6
Non m'importa	63,8	65,7	64,2	60,0
Non ho amici	4,1	4,3	4,2	0,7
Totale	100	100	100	100
Base (N)	260	101	361	1.497

Tornando all'aspetto della famiglia come unità di analisi vedremo che la popolazione Rom si rivolge a certi servizi pubblici esistenti nella loro città o nel loro distretto, e come li caratterizzano. Nella tabella sottostante vengono presentate le percentuali delle famiglie in cui c'è almeno una persona che abbia impiegato vari servizi durante gli ultimi sei mesi. I servizi sanitari sono i più usati da entrambe le popolazioni: il 75,9% fra le famiglie Rom dell'est ed il 96,3% fra le famiglie Rom spagnole. Come si può notare, i servizi sanitari sono i più usati nelle famiglie spagnole, con una differenza del 20,4%. Ci sono altri due servizi usati abbastanza spesso: i centri di studio (53,3% nel caso dei Rom dell'Est e 54,4% nel caso dei Rom spagnoli), ed i servizi di orientamento professionale (rispettivamente 56,7% e 53,7%).

Tabella 12.2. Percentuali di famiglie che comprendono un membro che abbia usato vari servizi durante gli ultimi sei mesi

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola
Servizi sanitari	77,4	69,7	75,9	96,3
Scuole materne	14,0	6,5	12,6	5,8
Scuole	56,3	41,0	53,3	54,4
Centri per le persone disabili	7,2	6,4	7,0	2,9
Centri per anziani	5,5	0,0	4,4	1,9
Orientamento professionale	57,6	53,0	56,7	53,7
Base (N)	260	101	361	1.497

I soggetti sono stati interpellati su tanti altri servizi per sapere se erano informati o no della loro esistenza nel quartiere di residenza. Quindi, si notano due servizi accessibili per la maggior parte delle famiglie di Rom dell'Est e spagnoli, vista anche la loro prevalenza in più del 90% delle famiglie. Tali servizi sono quelli sanitari ed educativi. Ci sono ancora altri servizi nella loro zona d'interesse, ma a percentuali distinte da una popolazione all'altra. Quindi, si identificano i servizi per accudire i bambini, disponibili per il 93,5% fra le famiglie Rom spagnole e per il 57,3% fra le famiglie Rom dell'Est, servizi di cura per gli anziani, rispettivamente disponibili per l'86,1%, e il 43%, così come i servizi per le persone disabili, rispettivamente per l'84,5% e il 44%.

Si verifica una grande preponderanza dei servizi assegnati principalmente alle persone Rom per il 92,9% fra i Rom dell'Est, e per il 69,9% fra le famiglie spagnole. Tale differenza ha influenzato la presente ricerca, dal momento che gran parte dei Rom dell'Est interpellati vivevano in città in cui FSG attuava un progetto d'intervento presso tali persone. Per qualsiasi chiarimento metodologico, consultare il rispettivo capitolo.

Tabella 12.3. Percentuali di famiglie aventi nei loro quartieri vari servizi

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola
Servizi sanitari	95,2	97,0	95,5	99,7
Sistema educativo	89,3	94,1	90,1	99,4
Servizi per accudire ai bambini	53,5	82,4	57,3	93,5
Servizi di cura per anziani	38,4	78,0	43,0	86,1
Servizi di assistenza per le persone disabili	38,5	81,0	44,0	84,5
Servizi assegnati alle persone Rom	93,1	91,9	92,9	69,9
Base (N)	260	101	361	1.497

Abbiamo chiesto ai membri delle famiglie che hanno riconosciuto d'impiegare vari servizi di caratterizzare la loro qualità in base alla seguente scala: 1 molto scarsi, 2 scarsi, 3 buoni, 4 molto buoni. Dai risultati riportati si arriva alla conclusione che c'è una migliore caratterizzazione da parte dei Rom dell'Est nel caso di tutti i servizi. Per questi, la media più bassa si trova a 3,12 per i servizi sanitari, e la più alta si trova a 3,47 per i servizi assegnati alla popolazione Rom. Le caratterizzazioni degli spagnoli oscillano fra 2,81 per i servizi di cura degli anziani e 2,93 per i servizi educativi. Anche così, tutte le caratterizzazioni ottenute sono alte, superando metà della scala ed avvicinandosi o superando il 3, equivalente ad una buona stima.

Tabella 12.4. Valutazione media dei servizi disponibili nel quartiere

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola
Servizi sanitari	3,14	3,03	3,12	2,92
Sistema educativo	3,22	3,09	3,20	2,93
Servizi per accudire ai bambini	3,29	3,01	3,24	2,91
Servizi di cura per anziani	3,21	3,17	3,20	2,81
Servizi di assistenza per le persone disabili	3,25	3,08	3,21	2,83
Servizi assegnati alle persone Rom	3,46	3,54	3,47	2,90

Dopo l'analisi della predisposizione, dell'accesso e della valutazione dei vari servizi fondamentali per qualsiasi tipo di popolazione, che riflette in un certo modo il tipo e il livello dell'inserimento sociale, vogliamo esporre gli aspetti relativi all'abitazione. Per questo, mettiamo a disposizione i risultati relativi al tipo di abitazioni, il loro allestimento ed il tipo di proprietà.

Le tipologie di abitazione delle famiglie Rom dell'Est sono principalmente di quattro tipi. Il 34,2% delle famiglie vivono in appartamenti siti in fabbricati con più di 10 abitazioni, il 27,7% in appartamenti siti in fabbricati con meno di 10 abitazioni, il 12,9% in un'abitazione mono – familiare ed il 12,9% in una parte di una casa. Le famiglie dei Rom spagnoli si dividono anche esse per tre categorie: appartamenti siti in fabbricati con più di 10 abitazioni (il 40,1%), abitazioni mono – familiari (il 30,4%), ed abitazioni site in fabbricati con meno di 10 abitazioni (il 22,5%).

Parimenti, una speciale attenzione va data all'alta incidenza delle abitazioni comuni ai Rom dell'Est. Per una valutazione complessiva di tale concetto in base ai risultati della ricerca, andiamo a considerare le abitazioni comuni e le casupole, capanne e campeggi. Dunque, mentre l'8,4% fra le famiglie Rom dell'Est vivono in questo tipo di abitazioni, lo stesso vale soltanto per l'1,2% dei Rom spagnoli.

Tabella 12.5. Ripartizione percentuale delle famiglie a seconda del tipo di abitazione in cui vivono

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola
Mono - familiare	12,5	14,3	12,9	30,4
Casupola	7,0	4,3	6,4	0,7
Parte di una casa	13,2	11,4	12,9	5,1
Capanne	0,0	0,0	0,0	0,3
Appartamento in fabbricati con meno di 10 abitazioni	28,6	24,3	27,7	22,5
Campeggi	2,4	0,0	2,0	0,2
Appartamento in fabbricati con più di 10 abitazioni	32,8	40,0	34,2	40,1
Residenza in spazi non abitabili	0,7	0,0	0,6	0,1
Case degli studenti o capanne per operai	0,0	0,0	0,0	0,1
Prefabbricati o case mobili	1,4	0,0	1,1	0,4
Varie	1,4	5,7	2,2	0,0
Totale	100	100	100	100
Base (N)	260	101	361	1.497

nelle stesse. L'elenco degli elementi su cui sono stati interpellati i soggetti è stato diviso in 3 livelli, sicché gli elementi del livello 1 sono più elementari ed indispensabili per la vita delle persone che quelli compresi al livello 3.

Quindi, il primo aspetto che vogliamo sottolineare è il gran numero di famiglie Rom aventi tutti gli elementi, prevalentemente tre fra questi nel caso delle famiglie di Rom dell'Est fra cui si sono registrate le percentuali più alte: cellulare, TV satellitare e televisione via cavo. Come si può notare, sono proprio questi tre elementi a facilitare la comunicazione col Paese d'origine, sia per relazionare personalmente (cellulare), sia per poter essere connessi alla realtà del loro Paese tramite il televisore (satellite e cavo).

È ovvio che gli allestimenti delle abitazioni dei Rom dell'Est sono più deficitari se paragonati al grande peso avuto dalle abitazioni comuni fra tale popolazione. Fra gli allestimenti più elementari si nota che il 17% fra le famiglie dei Rom dell'Est non hanno acqua corrente, il 22,9% non hanno acqua calda ed il 14,3% non hanno un frigorifero. Oltre agli allestimenti, i soggetti sono stati interpellati riguardo alla presenza di sistemi di spurgo delle acque residuali. In questo senso si registra una percentuale del 10,8% fra le famiglie dei Rom dell'Est che non hanno questo tipo di abitazione, nei confronti dello 0,1% nel caso degli spagnoli.

Tabella 12.6. Percentuale delle famiglie aventi vari equipaggiamenti nell'abitazione

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola
Acqua corrente	82,4	85,2	83,0	99,5
Elettricità	91,9	93,6	92,2	99,4
Acqua calda	75,5	83,7	77,1	99,0
Livello 1				
Stanza da bagno nell'abitazione	78,7	88,5	80,6	98,1
Bagno nell'abitazione	64,4	78,6	67,2	97,2
Termosifone	47,5	64,4	50,8	71,1
Riscaldamento centrale	15,3	18,7	16,0	16,6
Bagno all'esterno	8,4	2,9	7,3	2,8
Livello 2				
Frigorifero	84,8	89,3	85,7	97,5
Lavatrice	65,4	80,9	68,5	96,0
Congelatore	49,8	53,5	50,5	68,9
Autovettura	31,3	36,0	32,2	73,3
Gas	23,8	40,1	27,0	38,5
Lavastoviglie	4,0	5,1	4,2	20,3
Livello 3				
Televisore	88,6	88,2	88,5	98,0
Lettore DVD	50,0	67,5	53,5	86,6
Microonde	42,1	56,4	44,9	87,9
Cellulare	90,0	93,2	90,7	90,6
Computer	26,0	36,0	28,0	43,5
Internet	20,8	30,1	22,6	30,9
TV satellitare	22,2	44,6	26,6	23,0
Televisione via cavo	21,1	37,8	24,3	19,1
Niente di quanto sopra	2,7	5,0	3,2	0,1
Base (N)	260	101	361	1.497

Tabella 12.7. Ripartizione percentuale delle famiglie a seconda del tipo di spurgo delle acque residuali dall'abitazione

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola
Fognatura	84,2	92,8	85,8	98,3
Fossa settica	4,2	0,0	3,4	1,5
Non ha nulla di simile	11,6	7,2	10,8	0,1
Totale	100	100	100	100
Base (N)	260	101	361	1.497

Infine viene presentata la ripartizione percentuale delle famiglie a seconda del tipo di proprietà sull'abitazione. Fra le famiglie Rom dell'Est, la maggior parte vivono in affitto da privati (il 68,9% fra le famiglie), facendo una distinzione per i casi di cessione non pagata (il 14,5%) e gli abitati illegali (il 9,3%). Fra i Rom spagnoli, si distingue la proprietà senza ipoteca (il 29,1%), la proprietà ipotecaria (il 24,9%), l'affitto dalla pubblica amministrazione (il 24,6%) e l'affitto da privati (il 15,2%). Si evince dunque che fra la popolazione immigrata l'affitto è più frequente che la proprietà, fenomeno contrario alla popolazione Rom spagnola forse anche perché si tratta del loro Paese d'origine.

Tabella 12.8. Ripartizione percentuale delle famiglie a seconda del tipo di proprietà sull'abitazione

	Popolazione Rom romena	Popolazione Rom bulgara	Popolazione Rom dell'Est	Popolazione Rom spagnola
Proprietà senza ipoteca	1,8	1,5	1,7	29,1
Proprietà ipotecaria	2,9	1,5	2,6	24,9
Affitto dall'Amministrazione	2,9	0,0	2,3	24,6
Affitto da privato	66,4	79,1	68,9	15,2
Ceduta senza pagamento	15,2	11,9	14,5	4,6
Campo di nomadi	0,7	0,0	0,6	0,9
Abitato illegale dei Rom	10,1	6,0	9,3	0,7
Totale	100	100	100	100
Base (N)	260	101	361	1.497

Pertanto, in materia di abitazione c'è un divario sorprendente fra le due popolazioni, dove la popolazione Rom dell'Est è quella che vive nelle condizioni peggiori. Non tanto dal punto di vista del tipo di proprietà, dove l'affitto supera il possesso fra i Rom spagnoli, ma per un'alta incidenza delle abitazioni comuni e di un numero superiore di servizi elementari.

Riepilogo del capitolo

Assenteismo scolastico

- ✓ Uno fra gli aspetti da sottolineare in materia di emarginazione è connesso all'assenteismo scolastico fra la popolazione compresa nelle fasce d'età per cui l'insegnamento è d'obbligo. In questo senso, si nota un numero superiore di famiglie Rom dell'Est con minori non iscritti in un istituto scolastico (il 6,9%), del 4% superiore nei confronti al 2,9% di iscritti fra le famiglie Rom spagnole.

Uso dei servizi

- ✓ Prendendo in analisi la percentuale delle famiglie in cui c'è almeno una persona che abbia impiegato vari servizi durante gli ultimi sei mesi, scopriremo che i servizi sanitari sono i più impiegati da entrambe popolazioni: il 75,9% fra le famiglie Rom e il 96,3% fra le famiglie Rom spagnole. Ci sono inoltre altri due servizi usati abbastanza spesso: i centri d'insegnamento del 53,3% nel caso dei Rom dell'Est ed il 54,4% nel caso dei Rom spagnoli, e i servizi di orientamento professionale, rispettivamente per il 56,7% e il 53,7%.

Predisposizione o accesso ai servizi

- ✓ I soggetti Rom sono stati interpellati riguardo all'esistenza di più servizi nei quartieri di residenza. Quindi si notano due servizi accessibili per la maggior parte delle famiglie di Rom dell'Est e spagnoli, vista la loro prevalenza in più del 90% delle famiglie. Tali servizi sono quelli sanitari ed educativi. Esistono inoltre altri servizi nel loro settore d'interesse, ma in percentuali distinte da una popolazione all'altra. Quindi si distinguono i servizi per accudire ai bambini disponibili per il 93,5% fra le famiglie Rom spagnole e per il 57,3% fra le famiglie Rom dell'Est, i servizi di cura per gli anziani con una percentuale rispettivamente dell'86,1%, e del 43%, così come i servizi per le persone disabili, rispettivamente dell'84,5% e del 44%.

Abitazione

- ✓ Circa il tipo di abitazione, le famiglie Rom dell'Est sono principalmente di quattro tipi. Il 34,2% fra tali famiglie vivono in appartamenti siti in fabbricati con più di 10 abitazioni, il 27,7% in appartamenti siti in fabbricati con meno di 10 abitazioni, il 12,9% in un'abitazione mono – familiare ed il 12,9% in

una parte di una casa. Le famiglie dei Rom spagnoli si dividono per tre categorie: appartamenti siti in fabbricati con più di 10 abitazioni (il 40,1%), abitazioni mono – familiari (il 30,4%) ed abitazioni site in fabbricati con meno di 10 abitazioni (il 22,5%).

- ✓ Si deve accennare in particolare l'alta incidenza delle abitazioni comuni ai Rom dell'Est. Quando si parla di abitazioni comuni si riferisce a casupole, capanne e campeggi in cui vivono l'8,4% fra i Rom dell'Est e soltanto l'1,2% fra i Rom spagnoli.
- ✓ In materia di allestimenti, si verifica che un gran numero di famiglie Rom spagnole hanno tutti i servizi, prevalentemente tre di queste nel caso delle famiglie di Rom dell'Est fra cui si sono registrate le percentuali più alte: cellulare, TV satellitare e televisione via cavo. Come si può notare, ci sono proprio quei tre elementi ad agevolare la comunicazione col loro Paese d'origine.
- ✓ Gli allestimenti delle abitazioni Rom dell'Est sono i più deficitari. Per quanto riguarda i beni più elementari si registra una percentuale del 17% fra le famiglie Rom dell'Est che non hanno acqua corrente, il 22,9% che non hanno acqua calda ed il 14,3% che non hanno un frigorifero.
- ✓ C'è una percentuale del 10,8% fra le famiglie dei Rom dell'Est che non ha sistemi di spurgo delle acque residuali. Per i Rom spagnoli, soltanto una percentuale dello 0,1% non ha tale sistema.

13. CONCLUSIONI

La popolazione Rom spagnola e quella dell'Europa dell'Est hanno in comune tante caratteristiche demografiche e livelli di studi. Questi due aspetti acquisiscono valenze ed attributi esplicativi nei confronti di svariate dinamiche sociali, specialmente nel loro collocamento sul mercato del lavoro dove occupano un segmento fra i più instabili e precari. Dal punto di vista demografico, si tratta di una popolazione prevalentemente giovane l'età media della quale è di anni 28,1 per la popolazione Rom spagnola e di anni 25 per la popolazione Rom dell'Est. Tale indice contrasta con l'età media di anni 40,5 verificata alla popolazione spagnola nel suo insieme. Le persone Rom hanno livelli di studi molto bassi a paragone con la popolazione spagnola nel suo insieme (le persone Rom spagnole più delle persone Rom dell'Est). Pertanto, mentre soltanto il 10,4% della popolazione spagnola non studia, la percentuale registrata fra i Rom dell'Est è del 33%, mentre fra quelli spagnoli del 59,3%.

La giovane età ed il basso livello degli studi maturati dalle persone Rom spiega l'alto tasso di attività fra le stesse, ma le condanna a collocarsi al limite fra disoccupazione ed occupazioni precarie. Il tasso di attività delle persone Rom dell'Est è dell'81,4%, in linea con quello verificato fra gli immigranti in Spagna. Nel caso dei Rom spagnoli tal tasso è minore (il 68,9%), mentre quello registrato nella società spagnola è del 60,1%. In linea di massima, la gioventù spagnola resta complessivamente inattiva per più tempo, ma investe nell'acquisizione di livelli più alti di studi per ottenere nell'avvenire una qualifica professionale migliore nell'idea di farsi assumere. Mentre le generazioni di spagnoli dedicano, adesso e nel passato, la gioventù ad una migliore preparazione per farsi assumere, le giovani generazioni di Rom passano il tempo lavorando o cercando lavoro. Tale differenza è capitale e rappresenta una disparità che genera una palese disuguaglianza.

Una fra le più palesi differenze che si notano è il tasso di disoccupazione registrato fra le tre popolazioni. Mentre tale percentuale raggiunge il 20,9% fra la popolazione spagnola generale, per i Rom dell'Est è del 34,4%, mentre per i Rom autoctoni è del 36,4%. La crisi economica e delle assunzioni incide sulla Spagna e colpisce la sua società specialmente fra le persone più svantaggiate come la popolazione Rom. Nel caso della popolazione Rom spagnola è palese la crescita a decorrere dal 2005 del tasso di disoccupazione fino a 22,6 punti, aumentando così la rottura nei confronti della popolazione spagnola generale da 3,4 punti a 15,5.

La crisi ha inciso di più sulla popolazione Rom a causa del suo collocamento su un segmento di lavoro precario. Gli indici come il tasso di lavoro part-time o stagionale mostrano più disparità nella popolazione Rom. Il lavoro part-time incide sul 46,5% della popolazione Rom dell'Est e sul 42,3% della popolazione Rom spagnola, mentre la percentuale registrata nella popolazione spagnola in generale raggiunge il 14,1%. Le percentuali di addetti al lavoro con un contratto stagionale raggiungono rispettivamente l'83,3%, il 53,4%, e il 25,5%. Ma se c'è un aspetto che definisce l'occupazione Rom spagnola, è "l'aiuto nell'attività economica familiare" dove si concentra il 26% dell'occupazione. Tale fenomeno non si è modificato dal 2005, rendendo il lavoro dipendente un elemento minoritario per la popolazione Rom col 38,4% paragonato al 58% per l'occupazione Rom dell'Est, e l'83,6% per la Spagna nell'insieme.

Tutti questi indici vengono spiegati in gran parte dall'osservazione del tipo di occupazione ed attività in cui lavorano i Rom. Dunque, essi occupano posti a bassa qualifica (s'impone un grado minore di addestramento, ai sensi di un basso livello di studi). Quasi metà dei Rom occupati dell'Est svolge i seguenti mestieri: netturbini (il 25%), personale di pulizia (il 13,4%) ed operai generici nell'agricoltura (il 9,8%). Per quanto riguarda i Rom spagnoli, lavorano al 46,3% come venditori ambulanti. Nel settore produttivo in cui vengono professionalmente inseriti, dominano la precarietà e l'instabilità, che hanno un impatto negativo sui cicli economici in recessione.

Paragonando la situazione del 2005 con quella del 2011, notiamo di essersi peggiorata sotto molteplici tanti punti di vista. Si verificano soltanto segni di sviluppo positivo verso una certa uguaglianza fra la popolazione Rom spagnola e la società spagnola per quanto riguarda il tasso del lavoro stagionale, le percentuali delle persone senza studi e la discriminazione. Ad esempio, la percentuale della popolazione di età superiore ai 16 anni senza studi si è ridotta a 12 punti, mentre per la popolazione attiva ha raggiunto quasi il 6%. Circa la discriminazione, sembra verificarsi una riduzione della percezione per la condizione di Rom: nel 2005 una percentuale del 45,4% fra le persone Rom riferivano di essere discriminate, mentre nel 2011 soltanto il 30,2%. Infatti, il 59,2% fra le persone Rom spagnole esprimono il parere che ad oggi c'è meno discriminazione nei loro confronti rispetto a dieci anni fa (il 28,5% pensano che la situazione è la stessa).

Nonostante tutto, la percezione dei Rom dell'Est è molto diversa, poiché il 34,4% esprimono il parere di essere più discriminati di 10 anni fa, vivendo forse una doppia discriminazione come Rom ed immigrati anche in questi tempi di crisi ed apprensione sociale. Si deve sottolineare in questo senso il

fatto che le situazioni sociali in cui tale popolazione vive maggiormente la discriminazione sono i colloqui di lavoro. Questo capita tanto ai Rom spagnoli quanto ai Rom dell'Est (il 47,8% fra i Rom spagnoli che hanno fatto colloqui di lavoro si sono sentiti discriminati; il 40% fra le persone Rom dell'Est). Tranne tali circostanze, ci sono anche quelle relative al personale sanitario (il 53,9% per i Rom spagnoli ed il 33,9% per i Rom dell'Est), questi essendo i due contesti sociali con un impatto discriminatorio maggiore.

È ovvio che la disuguaglianza fra la popolazione Rom e quella spagnola generalmente persiste, anche se incontriamo alcuni elementi che sembrano indicare alcuni cambiamenti col passare il tempo. La sfida alle pubbliche amministrazioni ed agli enti sociali è di continuare ad attuare programmi efficienti che contribuiscano alla soppressione delle disuguaglianze persistenti della nostra società. Tali programmi verranno adeguati all'attuale contesto di crisi economica ed ai cambi sorti nel modello produttivo spagnolo. Essi dovranno nel contempo approcciare aggressivamente le forme di xenofobia e discriminazione esistenti ad oggi nella nostra società e che, sfortunatamente, si possono acutizzare nel prossimo avvenire sullo sfondo della crisi economica e delle mancate opportunità di assunzione per tutti.

È pertanto essenziale l'orientamento degli investimenti sicché la popolazione Rom vada ad aumentare i propri livelli educativi e formativi in maniera tale da poter penetrare sul mercato del lavoro in condizioni migliori di quelle in atto. Puntare pertanto sulla parità di opportunità della popolazione Rom, sull'integrazione e la non discriminazione vuol dire investire nella coesione sociale e così nello sviluppo sociale di tutta la società.

14. RACCONTI DI VITA

14.1. POPOLAZIONE ATTIVA SPAGNOLA

14.1.1. Popolazione attiva occupata assunta

EMILIA MUÑOZ.
Madrid.

A Emilia piace la vita che ha. Lavora all'Ospedale „12 de Octubre”, e le sue compagne la chiamano “la Tana”, l'unica Rom della squadra di pulizia. A 47 anni è madre di tre maschi e una femmina, ed il maggiore già le ha regalato due nipoti.



È ottimista, calma, curiosa e spinta da un acerbo spirito vendicativo e di superamento di se stessa. È fiera di essere Rom, “perché è la più bella cosa al mondo che mi è capitata”, racconta ridendo con le sue amiche quando le dicono sempre che è una “Rom *riciclata*”, per il mero fatto di smontare gli stereotipi tramite il proprio esempio. Cosciente che “i miti ce li facciamo noi stessi”, si definisce da sola come “molto rivendicativo nei confronti del popolo Rom”.

Una vita da autodidatta

Emilia non ha mai frequentato la scuola tranne quando accompagnava i fratelli o per parlare con i loro docenti. C'erano 8 fratelli e sorelle, e lei era la maggiore fra le ragazze in un periodo in cui “le giovani non erano abituate andare a scuola”. Però sin da piccola era estremamente agitata essendo la prima quando un gruppo di volontari andava per il quartiere e distribuiva su una spianata fogli, quaderni e matite, e spingevano i bambini ad apprendere. “La mia insegnante era Nines, mai lo dimenticherò”. Proprio così, aiutando i fratelli a fare i compiti, Emilia ha imparato a leggere e scrivere, e così ha scoperto che “la lettura è un vizio, leggevo tutto quello che mi capitava fra le mani, mi piace imparare qualsiasi cosa”.

Sposata a 22 anni, la prima volta che mi hanno assunta avevo già tre figli. “Quando mi sono sposata non dovevo lavorare perché Paco (suo marito) lavorava, ma man mano che sono venuti i figli è diventato più complicato perché avevamo

sempre più bisogni". Ha cominciato lavorare per privati, all'ora e senza contratto di lavoro, e dopo aver passato otto anni della vita facendo pulizia nella casa della stessa donna, ha dovuto cercare altri lavori quando la donna si è dovuta ricoverare perché molto vecchia. Da allora ha lavorato "dove trovava lavoro, puliva portoni, case, piscine, palestre..."

Oggi si rende conto che il lavoro fuori casa porta più stabilità economica, anche se questa è la sua principale preoccupazione. Parlando dei suoi vari lavori parla anche d'indipendenza, sperimentare nuove pratiche, conoscere nuove persone, dei suoi compagni e delle sue compagne, ma specialmente di autonomia. Un processo vissuto specialmente ed intensamente tramite la prospettiva di essere donna Rom: "essere autonoma è il grande passo della donna Rom, mettersi in risalto, riferire di potere e valorizzare qualcosa, e perché no, anche farlo. Da questo dipende che la donna Rom si metta in risalto, non stare alle spalle dell'uomo. Vuol dire imparare, superare se stessa."

L'esperienza dell'infanzia l'ha aiutata valutare queste cose ed altre. Nonostante in quei momenti abbia vissuto l'infanzia come una bambina felice, adesso si rende conto di quanto dura sia stata l'esperienza, "adesso mi rendo conto di aver avuto un'infanzia del terzo mondo". Per questo stima due volte in più l'educazione tanto dei maschi quanto di sua figlia.

Emilia parla con tanto amore dei suoi figli e con orgoglio specialmente di sua figlia Melody, di 17 anni, che ha appena completato un Programma di Addestramento Professionale Iniziale per parrucchiere appoggiata da sua madre e suo padre che "si era impegnato far i lavori domestici che io non potevo fare proprio perché la ragazza non saltasse le classi". È cosciente che oggi un'educazione come quella da lei ricevuta sarebbe "un'aberrazione" e prova a trasferirle i principi d'indipendenza e superamento di se stessa in cui crede: "supera te stessa come donna Rom, non accontentarti soltanto con quello che hai, osserva il nostro popolo, perché da noi donne nasce il popolo ed abbiamo costumi molto belli, ed entro i loro limiti, senza mancare di rispetto, si può arrivare lontano e si può valutare tanto la donna Rom. Possiamo arrivare molto lontano". Racconta felice di vedere la figlia molto equilibrata e molto libera, sapendo che l'obiettivo della sua vita non è il matrimonio.

Vita quotidiana

Ogni giorno, dopo una mattinata di lavoro a casa in cui prepara i bambini per andare a scuola, prepara il pranzo per quando tornano e si occupa di altre responsabilità domestiche, per poi uscire alle 14:00 e recarsi verso il treno che la porta all'Ospedale "Doce de Octubre". Va tranquilla, le fa piacere incontrare le

colleghe ed i colleghi dei quali parla con tanto affetto e dai quali dice di aspettarsi “lo stesso cosa che offro a loro - collegialità e rispetto, almeno questo”.

E poiché durante la settimana arriva tardi a casa, approfitta del fine settimana per frequentare la Chiesa Protestante, una fra le cose più importanti per lei: “Avvicinarsi a Gesù nella vita quotidiana è stato qualcosa estremamente positivo”.

Attualmente Emilia e sua famiglia non attraversano momenti facili. Dopo 16 anni di lavoro ad una società di pavimentazioni, suo marito è rimasto senza lavoro da più di due anni, ha esaurito anche la cassa integrazione ed ogni giorno lotta di nuovo cercando rottame “o qualsiasi altra cosa” col furgoncino. Nonostante si mantenga attivo ed aiuti di più alle faccende domestiche, talvolta è giù di morale, ed Emilia è quella che deve rincorarlo, mentre fa calcoli ogni fine mese e verifica che i soldi guadagnati “non arrivano nemmeno a mille euro”.

Nonostante le difficoltà, Emilia non si lagna che deve essere lei a farsi carico delle spese per nuove persone che vivono nella stessa casa con lei e pensa al contributo portato dalla sua situazione ed esperienza professionale ai valori secondo cui educa i figli. Spiega molto fiera che “Paco è un ottimo esempio per miei figli, perché gli insegniamo che un nucleo familiare si porta avanti col contributo di due persone, dimostrandogli che dei soldi non si occupa necessariamente l'uomo e delle faccende domestiche necessariamente la donna”. Una vera lezione che smonta non soltanto i miti sul popolo Rom, ma anche le parti prese da donne e uomini in tutte le culture. Per Emilia è importante dimostrare ai suoi figli “che posso lavorare anch'io, e che un uomo non è meno uomo se spazza e non è più uomo se porta i soldi in casa”.

Nonostante riferisce di essere “una famiglia Rom atipica”, riconosce l'eredità importante dei suoi nonni, perché da loro i suoi genitori hanno imparato mantenere la casa col contributo di due persone, oltre al fatto che da loro ha ereditato le profonde radici, la temperanza, il rispetto. Una modalità per capire le responsabilità di una casa con almeno quattro generazioni, è anche oggi quello che suoi figli vedono e vivono ogni giorno.

L'avvenire

A Emilia piace il suo lavoro, però il suo spirito non conformista ed il suo desiderio di superare se stessa la spingono a lottare per diventare qualcosa di più di quello che è: “non sono contenta di lanciare il sasso, voglio orientarlo”.

Sogna che in un certo momento possa avere sua propria azienda, in un campo che le permetta interagire col pubblico, con la gente, in un posto che le permetta di trasmettere alla gioventù Rom “che ci sono valori, e che si può arrivare molto in alto senza rinunciare allo status di Rom”.

Però la cosa più importante per lei è di trasmettere ai suoi figli i valori che li incentivino perché nella vita quotidiana si facciano avanti, “sapere che devono essere forti, lottare per quello che desiderano, ed avranno quello che si propongono”. Un’energia ottimista risultato della sua propria emancipazione che le ha fatto capire che qualsiasi cosa è possibile quando le persone vengono accompagnate da gente che le aiuta e consente loro di essere indipendenti, senza imporre processi già sperimentati. Per questo, nei confronti dei suoi figli vuole soltanto incoraggiarli a lottare per quello che desiderano, “non lottare io come madre, ma io dietro e loro davanti, perché si costruiscano da soli l’avvenire”. La loro madre può servire come esempio.

JAIRO GABARRI. Gijón.

Jairo ha 24 anni e da quando aveva sei anni è appassionato di pesca. Una passione che gli ha segnato tanto il percorso sociale quanto quello professionale, passando da hobby nei momenti di stabilità professionale ad un'attività non ufficiale quando c'era bisogno.



È sempre vissuto a Gijón – La Calzada, una frazione tradizionalmente operaia dove c'è la casa dei suoi nonni con quali vivono “da sempre” sua madre, sua sorella maggiore e lui. Proveniente da un padre Rom e una madre “paya”, è fiero delle sue origini e conserva il rapporto con la famiglia di suo padre: “sono tanto del padre, quanto della madre, e molto fiero di questo”.

Suo nonno gli ha trasmesso il morbo della pesca: “ho cominciato col nonno a sei anni, quello materno. Era pescatore. Nemmeno mi ricordo come mai ho acquisito il vizio”. Non si ricorda il primo motivo per andare a pescare, ma sa che gli è piaciuto tanto. Ma quanto è allegro quando racconta di quel momento, tanto triste ci confessa che adesso pesca da solo perché suo nonno “ha perso questo vizio da alcuni anni”. Sebbene suppone che sia contento quando lo vede partire per la pesca, “dal momento che vuole sempre vedere cosa ho preso, è sorpreso quando ho un pesce grosso”.

Ha abbandonato gli studi nella IX-a (insegnamento ginnasiale d'obbligo). Sebbene nel suo gruppo questo non era normale, Jairo non si è sentito speciale per aver abbandonato la scuola ed ha cominciato a lavorare a 18 anni. Non è stata una decisione motivata da necessità, dal momento che sua madre lavorava e non avevano problemi economici, ma motivato dall'impressione di ristagno perché non gli è piaciuto imparare. È stato *lo scatto* che si è attivato perché “non andava né avanti, né in dietro”, e questo l'ha spinto a iscriversi ad un corso d'idraulico per un anno, alla fine del quale ha ottenuto un lavoro. “Invece di stare a casa, ho preferito lavorare”, ed ho voluto cominciare subito per non perdere l'opportunità né l'esperienza. Una decisione che non è stato molto difficile prendere perché a casa è stato sempre stato sostenuto dalla madre e dal resto della famiglia.

A Jairo non piace stare senza far niente, ma gli piace la tranquillità. A seconda del momento scelto, è ugualmente contento sia di pescare al fiume, sia di pescare al mare dove dice che è troppo affollato, troppa gente. Il fiume gli offre “natura, la calma dell'acqua, uccelli ... calma abbastanza”. Gli piace la montagna, passeggiare e cacciare. Ha dei parenti a Campo de León e si sente bene quando va in campagna perché “ti rilassi, non ci sono tante auto e non senti i rumori della città”.

Quello che era cominciato come un hobby all'età di sei anni è finito per essere l'ambiente di lavoro di Jairo, perché sebbene abbia abbandonato la scuola media superiore, ha seguito un corso d'idraulico, e dopo più lavori in vari settori Jairo è tornato alla pesca. È l'attività che più gli piace fra tutte quelle che ha avuto, ma prima di arrivarci è passato da tanti altri luoghi, e quasi sempre tramite le Società di Attività Stagionale (SAS).

Adeguamento al cambiamento

Il suo primo lavoro non è stato quello che si aspettava. Ha portato a termine la formazione pensando di lavorare in un'officina e si è trovato lavorare "facendo circuiti di tubo di cui non ho imparato ai corsi e non sapevo farlo, perciò sono rimasto deluso". Una prima delusione durata poco, perché ha imparato cose nuove lavorando. Ad un certo momento si è reso conto che gli piaceva andare a lavorare e nonostante tutto, dopo questo primo contatto di sei mesi non è più tornato a questo mestiere.

Jairo ha lavorato pure in due fabbriche di spumante confezionando sidro o selezionando le mele; come commesso; nella pulizia industriale ed in un negozio per pescatori dove è rimasto più a lungo perché non è andato tramite una Società di Attività Stagionale. Anche così sono stati 6 mesi a contratto. Questo, insieme al lavoro in una delle fabbriche di spumante, sono stati i lavori che più gli sono piaciuti. "Il lavoro che ho avuto nella fabbrica di spumante di Castañón mi è piaciuto perché non dovevo operare tante attrezzature, erano giorni in cui confezionavo, però c'erano altri in cui andavo a cercare delle mele per i villaggi con l'autocarro e questo mi piaceva perché andavo per i villaggi e vedevo la natura... mi è piaciuto tanto. Poi ho lavorato in un negozio di generi di pesca, anche qui mi è piaciuto, però non sono rimasto che sei mesi". E una volta entrato nella giostra dei lavori stagionali ha girato per gli stessi posti. Fino a quando è diventato disoccupato.

Disoccupato, ma non inattivo

Jairo ha avuto periodi lunghi in cui non ha lavorato. La prima volta nemmeno aveva maturato giorni feriali sufficienti per riscuotere la cassa integrazione. Grazie alla pesca e non senza sforzi è riuscito ottenere un reddito minimo durante quasi un anno. "Mi sistemavo come potevo, devo cercarmi da solo un'occupazione giornaliera. Ho pescato tutto il tempo, e ricavo soldi dalla vendita dei calamari. Dovevo passare dai ristoranti, perdevo un po' di tempo e qualche volta soldi perché dovevo passare per un posto e non li volevano, passavo da altra parte e ne avevano già... fino a quando arrivavo al posto giusto. Una volta non sono riuscito a vendere affatto".

Per fortuna Jairo ha le riserve della sua famiglia, i soldi riscossi da sua madre e la pensione dei nonni, pertanto a casa, anche se sono “un po’ in angustie”, la sua situazione mai ha costituito un problema. Infatti, i suoi redditi sono generalmente erano soltanto suoi.

Fra i due periodi di disoccupazione ha lavorato vari mesi come distributore di dépliant, uno fra i lavori probabilmente meno adatti alla sua personalità calma e che non gli va anche se ha provato. “Me ne sono andato perché non faceva per me, qualche volta la gente parla sgarbatamente e questo non lo sopporto, era tanto stress e ho detto che non mi va”. E come in quel periodo cominciava la stagione dei calamari, Jairo è tornato sulla filiera della pesca, però questa volta almeno per sei mesi di attività.

Allora sua madre gli ha suggerito rivolgersi alla “Fundación Secretariado Gitano” per aiutarlo a trovare lavoro. Ha sfogliato i giornali cercando le offerte di lavoro, fino a quando gli hanno parlato del corso di pescatore e da quel momento tutto è diventato molto chiaro.

L’attuale lavoro non è soltanto quello che è durato di più, ma anche quello che più gli piace: “Mi piace stare coi pesci, l’interazione con la gente e ben inteso i soldi guadagnati!”. Qui non è stato deluso, sebbene l’inizio non sia stato facile, “fino a calmarmi”. In più, si trova bene coi compagni ma anche coi suoi dirigenti.

L’avvenire

Non pensa troppo all’avvenire, comunque non al di là delle sue aspettative di continuare a lavorare ed avere sua propria casa, ma interpellato su quali siano suoi sogni, Jairo parla di un negozio per pescatori. “Mai ci ho pensato, ma pensandoci mi piacerebbe aprire il mio proprio negozio di pesca. Questo mi piacerebbe di più”.

Ma in questo momento, le circostanze immediate hanno precedenza sui desideri. Ed adesso, anche se le circostanze stagionali sono le stesse di quando ha cominciato lavorare, Jairo non ha più 18 anni e gli sembra sempre più importante la stabilità, i soldi guadagnati al lavoro: “prima non m’importava troppo perché non avevo tante spese, però man mano che diventi maturo ti rendi conto di aver bisogno di soldi. Se non hai soldi non puoi fare altre cose, ad esempio trasferirmi da solo, andare in un certo posto, viaggiare...”

Fa presente questo come un sogno lasciato in disparte, improbabile ma latente. Dopo di che Jairo abbandona la conversazione circa la sua situazione, parla di quanto gli piacerebbe viaggiare, scoprire il Perù, pescare là... Altra gente ed altri posti, ma sempre in riva al mare.

ÁNGEL GABARRI. Madrid.

Come tanti altri Rom abituati a *cavarsela* nei mercati, ad Ángel piacerebbe avere suo proprio affare. “Se vincessi la lotteria mi comprerei alcune bancarelle di frutta e coi soldi guadagnati in tre giorni starei molto tranquillo. Non chiedo niente di più a Dio”.



Ángel è nato a Madrid in una famiglia con cinque fratelli dei quali nessuno ha studiato dopo i 15 o 16 anni. È sempre vissuto nello stesso quartiere e qualche volta usciva insieme a suo padre a vendere “borsette alla metro, alla fermata Goya e nei dintorni”. Varie volte gli è capitato di essere cacciato e seguito dalla polizia, un’esperienza non ricordata di buon cuore, ma con un senso d’ingiustizia, “perché non perpetravo reato alcuno”.

Oggi suoi fratelli continuano a vivere dalla vendita ambulante, mentre lui è l’unico ad avere un lavoro subordinato; lavora come autista su una spazzatrice per un’impresa di pulizia sub-contrattata dal Comune, “è un buon lavoro”. Insieme ad un altro compagno, è l’unico Rom della squadra, è contento e generalmente non cambierebbe niente nella sua condizione professionale, salvo alcuni problemucci organizzativi, ma “per ciò che riguarda i compagni, i rapporti col capo, l’orario di lavoro ... sono contento, niente cambierei”.

Il suo contratto è stipulato soltanto per il fine settimana e sebbene gli piaccia, ha perfettamente capito che “se adesso lavoro è perché la vendita ambulante finirà ad un certo punto”. Per fortuna Mari Carmen, sua moglie, lavora anche lei facendo la pulizia in due case e così la loro famiglia riesce a cavarsela con i due stipendi. Per Ángel è importante che tutti e due lavorino, non soltanto per la parte finanziaria, ma anche perché pensa ai loro figli: “è importante vedere che lavoriamo tutti e due perché anche loro un bel giorno dovranno lavorare. Da quello che si vede s’impara”. Hanno una figlia di 11 anni e un figlio di 7 anni ed Ángel li accompagna qualche volta andata e ritorno a scuola, visto che durante la settimana non lavora, sebbene riconosce che i lavori domestici e le responsabilità coi figli sono state assunte sempre da sua moglie.

Lavoro e sua parte ludica

Ángel ha abbandonato la scuola molto presto. “Ho rinunciato nella VI-a (insegnamento generale d'obbligo), ho mentito a mia madre ma l'ho fatto perché volevo lavorare, volevo avere mie cose”. Infine, non gli è andata male. Nella frazione c'era un'officina del falegname dove “venivano reclutati i ragazzi che abbandonavano la scuola per non fare i fannulloni e commettere delitti”. Venivano pagati con 1.500 pesetas alla settimana, soldi che si spendevano al cinema il venerdì o si compravano un hamburger. Si ricorda con piacere e tanta nostalgia quell'esperienza: “era divertente perché eravamo tutti Rom, ridevamo tanto, scherzavamo con quelli che entravano nell'officina, qualche volta mettevamo un pezzo di carta vetrata nei panini o dicevamo al nuovo arrivato di chiedere un utensile che non esisteva... un'esperienza e qualche sberla molto comica”.

Da allora fino ad oggi, oltre al falegname, Ángel ha cambiato vari lavori, da muratore, quello che meno gli è piaciuto, fino ad autista per un negozio di generi domestici: “il lavoro che avevo al negozio di domestici era buono perché c'erano delle mance e mi pagavano diarie, ma ci sono rimasto poco perché avevo concluso un contratto con una società di attività stagionale, ed ero venuto come sostituto per qualcuno in ferie. Sarebbe stato meglio se fosse stato per un periodo più lungo”. Un anno ha lavorato anche come spazzino, mai il migliore lavoro fra tutti è quello attuale “dovuto all'orario di lavoro”. Adesso lavora soltanto il fine settimana e, sebbene è un orario notturno e non deve svegliarsi la mattina, va al lavoro sempre “molto in fretta”. Poi prende un caffè coi compagni mentre gli assegnano le zone.

Oggi il lavoro non è come quando ha cominciato né ha quello spirito ludico, si tratta soltanto di passare qualche momento piacevole insieme ai compagni, sebbene per Ángel sia importante avere un buon rapporto con loro perché questo lo aiuta “andare di buon cuore al lavoro”. Per questo si aspetta da loro lo stesso che si aspetta da se stesso, aiutarsi reciprocamente: “Se non posso fare una certa cosa lo fanno loro per me, ed io per loro. Sempre ci aiutiamo fra noi”.

Nel cammino fatto fino adesso, Ángel non si è sentito discriminato affatto. Pensa che la discriminazione è in via di estinzione, che “questo era prima, nei tempi di Franco”. E così come il resto della società, guarda la propria comunità ed osserva che le cose sono cambiate, “ci sono donne Rom che lavorano al parrucchiere, Rom che lavorano come insegnanti, assistenti sociali ...”. L'esempio viene dato da sua figlia che dice di voler studiare per diventare insegnante, con la quale è del tutto d'accordo, nonostante sorrida ancora scettico.

L'importanza di essere d'esempio

Ángel vorrebbe trasmettere tanto alla figlia quanto al figlio che è importante lavorare per sentirti importante nella vita. Lui spera che più tardi possano essere autonomi e guadagnarsi da vivere in autonomia: “saranno tenuti a cercarsi da soli la strada. Ora sono ancora piccoli e devi soddisfare i loro vizi, ma dobbiamo incentivarli a fare sforzi per cercare le cose di cui hanno bisogno e non accontentarsi di quello che gli lasciano gli altri”. Da come si presentano le cose oggi, Ángel non sa se nell'avvenire la vita dei suoi figli potrà essere diversa, “tutto dipende dalla situazione in cui si troverà il Paese”, ma nel frattempo gli insegna che “i Rom hanno diritti uguali al resto della gente”. Parla fiero del suo popolo ma nel contempo con un atteggiamento autocritico riferisce che “qualche volta risulta difficile. Ci risulta difficile assoggettarci alle circostanze”.

Ángel è un precursore nella sua famiglia, mentre per i suoi figli rappresenta un esempio d'iniziativa cercando alternative a qualcosa che per lui non funziona, ma gli piacerebbe che loro arrivassero più lontano, “imparare e riportare titoli di studi. Non voglio che siano spazzini, voglio che diventino importanti nella vita”.

14.1.2. Popolazione attiva occupata autonoma

**ANTONIO MORENO e
JOSEFA CARMONA.**
Alicante.



Raccontano divertiti che “sono sposati da appena 19 anni”. Con le loro due figlie, Ramona e Carlota, la famiglia si è sempre sostenuta grazie all’attività di muratore che Antonio ha esercitato da quando era un ragazzino e si è messo a lavorare con suo padre nell’edilizia. “Ho lavorato dai 16 anni, mentre dal punto di vista economico sono stato sempre bene, ho avuto una casa di proprietà, non ho mai avuto bisogno d’aiuto”. Per questo, prima di finire disoccupato all’inizio della crisi, Antonio non ha mai sentito del “Secretariado Gitano” o del programma ACCEDER, “perché mai ho avuto bisogno di tutto questo”.

Quando era sulla soglia della disoccupazione ha conosciuto un ragazzo che gli ha detto che “Secretariado Gitano” lo poteva aiutare, sicché è andato da loro e da allora l’hanno sempre aiutato con un atteggiamento positivo di cui Antonio racconta: “Quando sono arrivato ne sono rimasto sorpreso, m’aspettavo incontrare un altro tipo di persone, perché se sei Rom e ti presenti davanti alla gente, ti aspetti essere respinto. È stata una grossa sorpresa quando ho visto che erano estremamente simpatici”. Ha cominciato cercare un lavoro da muratore autonomo. Si è fatto biglietti da visita che diffondeva nella speranza che ci fosse una riparazione o un piccolo lavoro da fare, “ma nessuno mi chiamava e ho pensato che non potevo rimanere nel mio stato, dovevo continuare ad aprire porte per continuare a mantenere la mia famiglia”. Mosso dall’iniziativa e dallo slancio che lo caratterizzano, ha deciso, su suggerimento di un suo cugino, di comprare e vendere patate.

Antonio è amichevole ed aperto, e ad interagire con la gente si è subito reso conto che c’erano tante persone anziane per le quali risultava difficile spostarsi a fare la spesa e dipendevano dai vicini e dalla famiglia, sicché ha cominciato portare loro i prodotti a casa. “Da qui mi è venuto in mente aprire un negozio a servizio a domicilio”. detto e fatto, è andato di nuovo al “Secretariado” a presentare l’idea, “perché non sapevo quali erano i primi passi da intraprendere”.

Dal sogno all'attuazione

E poiché per “Secretariado” è stata una sfida, era la prima volta che s'impegnavano in un simile progetto. Tanti sognano di avere il proprio affare, ma Antonio e Josefa volevano passare dal sogno all'attuazione. “Qui abbiamo cominciato una nuova fase della nostra vita, un nuovo avvenire, dove non c'era più un sogno. Perché ci sono sogni passeggeri molto belli, ma che non diventano realtà e fa paura non sapere da dove cominciare. Ho raccontato il progetto a mia moglie, e lei mi ha detto che vale la pena di lottare per questo”.

Riconoscono di aver avuto paura, ma l'entusiasmo smorza qualsiasi paura e man mano il progetto ha cominciato delinearsi come qualcosa di vero. In più, era la prima volta che avevano tutt'e due un progetto di simile portata: “è stata un'esperienza molto bella, perché siamo stati tutt'e due”. È arrivato il momento dei preventivi, cercare uno spazio, acquistare materiali... Tramite tutt'una rete di contatti hanno ottenuto una cassa marcatrice, scaffali, una bilancia... e lo spazio. Un lungo processo di quasi un anno in cui Antonio ha speso il sussidio familiare, e la sua famiglia viveva della vendita di patate. Josefa racconta che “qualche volta ci è risultato difficile, abbiamo avuto anche delle privazioni, ma quando sentivo che non ne potevo più, lui mi animava, e quando sentiva che non ne poteva più lo animavo io. Era l'unica cosa che ci restava”. La speranza.

Il negozio e l'emozione della sua apertura si sono concretizzati, ma era soltanto l'inizio. Il loro sogno superava i confini già prefissati, perché volevano aprire un altro locale nella loro frazione, fra quelle mille abitazioni, per cui dovevano chiedere l'aiuto del Comune. La risposta negativa l'avevano già, ma avevano anche recentemente aperto il negozio e dovevano provare. E hanno ripreso l'iter della documentazione, progetti, domande... “Noi ci aspettavamo un “no”, Simarro da Acceder aspettava anche lui un “no”... mentre un giorno ci hanno chiamato e ci hanno comunicato che avevamo ricevuto il nullaosta, che ci concedevano lo spazio! Però ce l'hanno dato soltanto con quattro muri, dovevamo costruire un bagno, una dispensa, predisporre l'impiantistica sanitaria, allacciare l'elettricità, imbianchire, pavimentare... perché non c'era niente”.

È stato un momento di gioia e nervi, ma anche di presa di decisioni difficili. Nell'altro negozio, quello di recente aperto, pagavamo 300€ d'affitto, ma per questo dovevano fare un nuovo investimento, non soltanto economico in materiali e manodopera, ma per di più in energia. “Avevamo l'esperienza del precedente negozio per il quale ci siamo affannati tanto, mentre adesso dovevamo decidere di nuovo se chiudere o aprire quest'affare, e riprendere tutto dal nulla. Ci abbiamo pensato tanto”. Hanno attraversato momenti

scoraggianti, ma fino alla fine hanno deciso di chiudere il negozio e investire questi 300 euro al mese nel nuovo progetto comprando materiali, mattoni, cemento, pagando i diritti mensili al Comune e pagando gli Architetti senza frontiere che attuano il progetto tecnico ad un prezzo inferiore a quello del mercato.

Un affare di famiglia

Oggi Antonio vende ortaggi mentre lavora al locale. I lavori li fa quasi tutti da solo, mettendo in atto tutti gli anni di esperienza maturata nell'edilizia. Il concetto è che tutta la famiglia si sforzi per quest'affare, "io distribuisco a domicilio, mentre mia moglie e le figlie si occupano dei clienti nel locale. Per le ragazze farò in modo di aiutarle affinché siano in grado di costruirsi il proprio avvenire".

Nel frattempo, fino a quando verrà ultimato il locale e lo potremo aprire, non sarà affatto facile e sono consci di dover ancor tirare dritto e sorpassare le emozioni. Ci sono stati momenti di crisi, di privazioni, di guai, di avvillimento... "Vogliamo mantenere la famiglia e conservare l'affare ma questo non avviene senza nervi e sudore. Facciamo anche qualche riunione di famiglia dove ci capita di parlare, questo si può, questo non si può". E nei momenti di gioia festeggiano prima con quelli che li hanno appoggiati, nei momenti difficili è doppiamente importante per loro l'associazione, e con un'intelligente prova di buon senso riconoscono che "qualche volta ci accaniamo su una certa cosa, però c'è una soluzione per tutto, forse non si vede e allora abbiamo bisogno di altre persone che ce lo dicano". Il fatto che non perdono di vista è che lottano per il loro avvenire. E quello delle loro figlie.

Ramona e Carlota non sono più andate a scuola rispettivamente dai 13 e dai 14 anni, nel momento in cui dovevano passare dalla scuola media alla scuola media superiore. Antonio e Josefa ancora dubitano della pertinenza della loro decisione e sebbene Antonio pensa che "non ho fatto bene affatto", Josefa lo giustifica spiegando che "nemmeno ho visto interesse da parte loro, non gli importava della scuola", sebbene Ramona, la maggiore, vuole riportare almeno il titolo di studi e la patente, e qualche volta parla di come sarebbe diventare parrucchiere. Però adesso le aspettative delle due ragazze si orientano verso gli incarichi che avranno nel negozio. I loro genitori dicono di "essere entusiasti, s'immaginano come servono i clienti", e Josefa aggiunge che le piacerebbe che Ramona prenda l'iniziativa di aprire ad un certo punto sua propria bottega di parrucchiere: "sinceramente, mi piacerebbe".

Gestione delle sfide

Per ogni membro della famiglia il coinvolgimento nell'affare significa una sfida distinta, ma è proprio lodevole lo sforzo fatto da Josefa. Lei praticamente non è andata a scuola, "a 13 anni era in seconda elementare coi bambini piccoli, dove la maestra m'invitava stare vicino a lei, e quando usciva mi diceva 'Carmona, resti nella classe". Erano 3 fratelli e 2 sorelle fra i quali lei era la maggiore, così che ha dovuto assumersi tante responsabilità quando suo padre e fratello andavano a lavorare nel cantiere, e sua madre andava al mercato a vendere calze e calzettoni. "lo badavo a mia sorella di qualche mese, dovevo fare la pulizia, lavare, ho fatto di tutto, soltanto non cucinavo perché mia madre non me lo permetteva, aveva paura di non bruciarmi". Fino a quando si è sposata a 27 anni, "tutta la vita ho fatto le pulizie e ho badato ai miei fratelli".

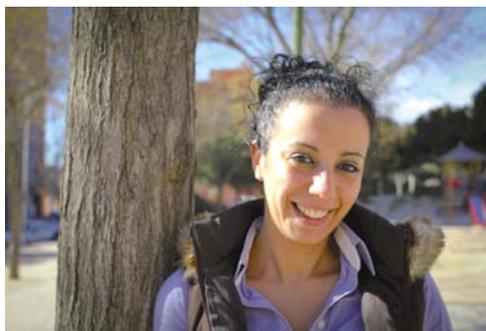
Nonostante il fatto che non aveva studiato tanto, è decisa a partecipare all'affare di famiglia. Affronta ostinatamente e con emozione, ma anche nervosismo, la sfida d'imparare come vanno le cose, cominciando col calcolatore e il registratore di cassa: "s'immagini quanto ero nervosa, erano notti in cui non dormivo. Avevo paura ed ero colta dal panico". Ma ho imparato tanto in quei quattro mesi in cui hanno avuto il primo affare, tanto sulla gestione, quanto sull'importanza della situazione finanziaria, "perché ce ne sono tanti, specialmente i vecchi, che vogliono chiacchierare, e amano raccontare, gli chiedi come stanno... tutte le piccole attenzioni ai clienti che entrano nel negozio. Con te si scaricano un po'." Uno fra i tratti di Josefa è la socievolezza e il sorriso generoso. Entrambi hanno capito che portano al loro affare la qualità umana, insieme alla loro fede religiosa che fa parte dell'energia che li aiuta a proseguire più avanti.

Antonio e Josefa, caratteri non conformisti e combattenti e spiriti generosi (hanno offerto patate o polli a quelli che hanno notato che non potevano pagare i servizi), sono precursori. Sono un esempio di costanza, dignità ed iniziativa per il loro popolo. Sanno che ti è permesso sognare, seguire il sogno e, con appoggio e pazienza, farlo diventare realtà. Questo si augurano: "che la nostra esperienza possa servire agli altri, che la gente si animi, vedano tali circostanze, e che le porte non sono sempre chiuse, che sempre si intravede un nuovo giorno all'orizzonte. Spero ci siano ancora Rom che prenderanno l'iniziativa che ho preso io, che lotteranno per quello che desiderano, per il loro avvenire e la loro libertà".

14.1.3. Popolazione disoccupata

PIEDAD SILVA. Madrid.

Le sue compagne e i suoi compagni del corso di cuoco completato da Piedad parlano di lei come l'amica onesta e sempre sorridente.



È nata in Extremadura da dove provengono suoi genitori, ma vive dai 7-8 anni nella frazione Latina di Madrid. Gran parte dell'infanzia l'ha passata in Las Mimbreras, "una frazione emarginata, ma con gente pacifica. Successivamente in Barrio de Abajo che ha acquisito abbastanza cattiva fama". Li hanno ripartiti nella frazione Caño Roto dove vive ancora oggi: "Una volta arrivati qui, abbiamo cominciato una nuova vita".

È matura e decisa, anche se non sa bene scrivere e leggere, sin da piccola ha capito che vuole lavorare, ottenere la patente, essere attiva. Una decisione per cui in primo luogo non ha usufruito di grande supporto. I suoi genitori non volevano lasciarla a lavorare, "mi dicevano non lavorare, perché se ti troverai davanti a tante porte non ti accetteranno quando sapranno che sei Rom. Gli ho detto che non è possibile e proverò". Da allora ha cambiato tanti lavori di cui parla fiera e soddisfatta.

Però Piedad ha lavorato da sempre, a casa e nel mercato coi suoi genitori e fratelli: "Tante volte uscivo coi miei fratelli e dicevo ai genitori di restare a casa perché andavamo noi al mercato". Già dai 18 anni ha deciso di farsi assumere con una sua vicina nella commercializzazione di biancheria intima che comprava da un negozio e poi vendeva in sovrapprezzo alle sue amiche e ad altre persone che conosceva in Vallecas dove lavorava suo padre. A seguito di quest'iniziativa, ha ottenuto il suo primo contatto in un negozio di capi d'abbigliamento vicino a casa sua, dove ha lasciato un CV e dove ha lavorato per un anno. Un'esperienza di cui ha imparato non soltanto come gestire un affare, ma anche come funzionano i preconcetti della gente: "Sono stata assunta da un cinese. Pensavo prima che tutti i cinesi fossero uguali, ma là ho cambiato idea. Credevo che tutti i Rom fossero nella stessa barca, però quello mi ha trattato molto bene".

Ha condiviso le mansioni con altre due cinesi, un brasiliano e un Romeno, nonostante il suo livello di studi abbastanza basso si è fidato della sua esperienza e capacità di auto-addestramento, "perché i migliori commessi siamo noi quelli dei mercati, perché interagiamo tanto con la gente, ed in più noi Rom abbiamo questa cosa ... abbiamo il nostro fascino."

Educazione

Piedad ha cominciato tardi la scuola e l'ha abbandonata ai 12 o 13 anni, "l'idea è che andavo un giorno e ne saltavo tre". Si ricorda con piacere e riconoscenza la sua insegnante che la faceva sedere vicino a lei per aiutarla. "M'ha insegnato tutto quello che so, le sarò riconoscente per tutta la vita. Si chiamava Trini ed era di Extremadura".

Adesso vuole "imparare bene" e racconta che le sarebbe piaciuto saper scrivere e leggere meglio ed imparare storia, perché le piacciono i castelli e sogna vedere il mondo, sebbene sempre le si dice che "una ragazza Rom non lo può fare". Prova a non rimproverare sua madre per la decisione di non lasciarla finire la scuola come i suoi fratelli, e a loro consiglia di essere più diligenti: "gli dico sempre: ma come, vuoi essere ignorante come me? Sii quello che vuoi essere, ma devi almeno provarci."

Identità

"Io non ho voluto essere ... rimanere una mera casalinga. Penso di poter fare altre cose, si possono imparare altre cose, e per questo non credo di essere più Rom delle altre che sono soltanto casalinghe". Oggi Piedad ha preso la patente, va al lavoro ed in tanti altri posti in macchina, vive autonoma e si preoccupa di andare alla Chiesa Protestante e conservare i valori Rom che suo padre e sua madre le hanno trasmesso. "Loro mi hanno offerto rispetto e m'hanno educato. Sono Rom autentici, sebbene ai nostri giorni la nostra condizione sia in evoluzione. Conosciamo i nostri principi e sappiamo pure di non dover rinunciare allo status di Rom se vogliamo fare tante cose."

Spianando le strade, lavorando, ed anche se non è sposata, Piedad si sente bene con se stessa: "so cosa sono e pertanto penso che i miei genitori si mostrano tanto fiduciosi nei miei confronti". Una fiducia che ha guadagnato con sforzi e perseveranza dal momento del primo lavoro quando le dicevano di essere matta e che non sarebbe resistita a lungo, fino al momento in cui hanno visto che il suo contributo all'economia della famiglia si è dimostrato fondamentale nei momenti difficili.

Sa che non è qualcosa di normale nella sua compagnia, "perché l'obiettivo della donna Rom è di sposarsi. Lo so molto bene, perché è importante costituirsi una famiglia e gestire una casa, però penso di esistere anche altre cose in questo mondo".

Discriminazione

Quando Piedad aveva 20 o 22 anni, suoi genitori hanno deciso di tornare a vivere in Extremadura quando suo padre è rimasto disoccupato. "Là hanno comprato una casa e hanno avviato il commercio al mercato perché era più facile in quei posti". Dopo essere vissuta due anni con loro, ha deciso di nuovo cercare un lavoro a Madrid. Con l'aiuto dei genitori, ha ottenuto più lavori come agente di

vendite domiciliari e come portinaia di un edificio, “dove tanta gente mi chiedeva ed io li rispondevano che si, sono Rom. Un ragazzo sempre mi chiamava “zingarella” ed io scoppiavo in risate”. Nella sua famiglia non smettevano meravigliarsi. “Morivano di rissa quando raccontavano del mio lavoro come portinaia, mi dicevano, se non sai scrivere e leggere, come lavori. Ed io li rispondevo, beh, provo, cosa fare altro”. Piedad ha sempre provato.

Poi ha ottenuto un lavoro che le è piaciuto molto, commessa a ‘La Fábrica de Chocolate’, un negozio alimentare nel centro commerciale Isla Azul. “La più bella esperienza in vita mia”. L’ha ottenuto con l’aiuto di Estrella, prete protestante alla chiesa della frazione Pan Bendito, ed ha lavorato con un’altra ragazza Rom di cui si ricorda con piacere. “Tanti Rom ci chiedevano se quel negozio fosse nostro, gli dicevamo di no e allora ci chiedevano come abbiamo ottenuto il lavoro, gli dicevo, beh, per caso o per la volontà di Dio”. Però il padrone ha dovuto chiudere il negozio, e Piedad è passata repentinamente dalla felicità al confronto con una realtà anche più discriminatoria.

È stata assunta da un’azienda di surgelati dove dopo un periodo di prova le hanno detto che ne erano contenti, l’hanno chiamata a firmare il contratto definitivo. “M’hanno chiesto se sono Rom e gli ho detto di no”. Ma perché non avevo niente da nascondere, ho riconosciuto davanti all’impiegata di essere Rom. Tre o quattro giorni dopo Piedad è stata licenziata per essere troppo lenta. “È stata la più brutta esperienza in vita mia, la più brutta! M’hanno tanto umiliato, m’hanno sottovalutato e sono stata molto nervosa, mi sono sentita impotente.” È cosciente di essere stata vittima di un atto discriminatorio, ma tale esperienza l’ha resa più forte: “Gli ho detto che se mi si sbatte una porta, mi si aprirà una finestra e non voglio lavorare con questa razza di gente, non voglio lavorare con voi”. Oggi Piedad si sta edificando un nuovo futuro, senza perdere lo slancio, l’entusiasmo e la gioia che la caratterizzano. Appena ha finito un corso di cuoco ed è contenta di aver cominciato mettere in pratica le conoscenze acquisite nella cucina di una scuola generale. Vorrebbe poter lavorare qui e successivamente diventare autonoma. “Sono una persona che non ha bisogno di nessuno, preferisco guadagnare tutto con le mie forze e dire, guarda questo l’ho guadagnato io, questo l’ho imparato io, questo l’ho fatto io”. Con questa convinzione valuta enormemente quello che le hanno portato le decisioni prese ed il tragitto percorso fino adesso dal punto di vista professionale: “La prima volta quando sono andata in ferie, pensavo, Dio, se fossi sposata adesso non sarei qui. E alla stessa cosa penso quando conosco tante persone importanti nella vita quali mi hanno offerto affetto, amicizia, saggezza ...”.

Senza essere davvero cosciente dell’esempio che rappresenta per tante donne Rom, sorride e torna sempre a rivendicare sue origini e sua libertà: “Non smetto essere Rom se sono anche qualcosa di più. E questo insegnerò ai miei figli, mai dimenticare chi sono, la nostra cultura, ma gli consiglierò nel contempo di essere imprenditori, di avere un futuro, di non ristagnarsi.”

JONATHAN GABARRI. Valladolid.

Jonathan è imbianchino e fra i tre fratelli è il maggiore. Nella sua famiglia lavora tanto il padre quanto sua madre, lui vende frutta e lei fa la pulizia. Ogni giorno, dopo di che ciascuno fra i membri della famiglia va a lavorare, per Jonathan incomincia un nuovo giorno per cercare lavoro.



Ha studiato fino ai 16 anni quando ha deciso abbandonare la scuola per frequentare un corso d'imbianchino. A 17 anni già lavorava: "dopo avere concluso il corso ho trovato lavoro in un'impresa. Non potevo prestare ore extra perché ero ancora minore. Ho cominciato all'Ospedale di Valladolid, faceva molto freddo perché era inverno, ma andava bene". Era il più giovane dell'impresa ed era felice di guadagnare i suoi primi soldi, sebbene oggi si dice di dispiaciuto per aver abbandonato gli studi, "perché senza un titolo in tasca non sei nessuno".

Un iter professionale segnato dalla crisi

Nel suo breve iter professionale, Jonathan ha lavorato quasi sempre come imbianchino, e fra i vari lavori avuti quello che più ha contato e gli ha portato maggiori soddisfazioni è stato il primo, "perché allora hanno cominciato aprirsi le porte per me, in un momento in cui nessuno puntava un quattrino sul ragazzino di 17 anni". Tale lavoro l'ha ottenuto a seguito della raccomandazione fatta dalla Prefettura di Valladolid, dove ha frequentato il corso d'imbianchino. Cosciente dell'importanza di un appoggio nella vita, si ricorda molto volentieri del ruolo recitato dal suo docente: "il docente dell'officina è stato una fra le persone più importanti per il mio iter professionale, Emilio è stato quello che m'ha insegnato tutto e quello che ha puntato su di me. Quelli dell'impresa hanno chiesto due ragazzi e lui ha detto tu e tu, gli altri ragazzi no, per questo so che devo ringraziarlo".

Ma l'impresa è stata chiusa, "e perché ho cominciato lavorare quando è scaturita la crisi, sono stato sfortunato", e Jonathan ha cambiato ancora cinque lavori di cui quattro come imbianchino con un autonomo che l'ha assunto e uno in un'azienda di freni e sistemi che non gli è piaciuto tanto perché "era più uno schiavo, dovevi fare tante cose in un periodo molto breve e non ti potevi fermare affatto, otto ore incessantemente". Doveva lavorare a turni e lo più difficile era quando arrivava il turno di notte, dalle 10 di sera alle 6 del mattino, "ma non potevo fare altro che conformarmi".

Ha approfittato di tutti questi anni ed ha frequentato alcuni corsi: “ho fatto un sacco di corsi. Tramite “Secretariado Gitano” ho frequentato un corso per la vendita, uno di manutenzione e uno di addestramento per saldare; poi con INEM ho frequentato anche un corso d’informatica. Ma non mi hanno rilasciato un titolo”.

Disoccupazione

Da quasi due mesi Jonathan non lavora ed è il più lungo periodo di disoccupazione da quando ha cominciato la vita professionale. È poco, ma dice che i giorni diventano troppo lunghi e già comincia a scoraggiarsi, però senza rinunciare a sperare: “vai a un colloquio e ti dicono „no”, poi diventi inerme, il giorno dopo vai da un’altra intervista, e cerchi, e cerchi... e ad un certo punto trovi”. Ha capito che tale esperienza l’ha aiutato ad apprezzare di più il lavoro. “Se prima lo apprezzavo più o meno, adesso mi rendo conto della sua importanza. Quando hai un lavoro, forse non ti sembra molto importante, ma quando non ce l’hai, finisci con l’apprezzarlo”.

La situazione di disoccupazione in cui si trova Jonathan non è segnata soltanto dall’alternanza fra i sentimenti di speranza ed avvillimento, ma anche dalla certezza che il suo status di Rom gli condiziona le opportunità: “vai a un colloquio e ti rendi conto a seconda dei gesti e del modo in cui ti si parla. Ti si dice di aver già trovato qualcuno, anche senza essere passato per l’intervista, e te ne vai e subito entra un altro dopo di te, ti rendi conto di tutto questo, lo vedi”. Poi aggiunge che questo non capita dappertutto e che la situazione cambia sebbene ci sia strada da percorrere. “La gente diventerà più aperta, ti conoscerà meglio, si rende conto che non siamo tutti uguali. Ma la discriminazione continuerà ad esistere, non nello stesso grado di prima, ma ci sarà”. Per fortuna in uno dei lavori non ha sentito affatto il peso della discriminazione, ma “al contrario, m’hanno appoggiato”.

Nonostante tutto questo, resta determinato, per di più adesso quando sta per sposarsi, cercando casa ed avendo tutte le aspettative dirette verso l’ottenere un lavoro e mantenersi la famiglia. È felice in tale circostanza e, nonostante abbia soltanto 21 anni, si paragona col suo fratello e si sente maturo: “sono vecchio, fra virgolette, perché mio fratello ha perso un anno ed ha 17 anni. Ho saputo cavarmela meglio, ho saputo vivere meglio, quanto giovane saresti finisci col pentirci”.

Prospettive

Per il momento non vuole chiedere la cassa integrazione, anche se abilitato per sei mesi, “ma non m’interessa riscuotere la cassa integrazione, non mi va. Preferisco un lavoro”. Ha un’offerta come teleoperatore e forse verrà assunto

per questo lavoro, sebbene dice che “non è gran che perché non ti concede certezza, ma questo è”.

Gli piacerebbe trovare un'altra cosa, come imbianchino, ma in questi tempi ha imparato ad apprezzare quello che è non importa quanto sia ed ha imparato pure che se lavori, qualsiasi sia il lavoro, questo ti porterà l'indipendenza di cui hai bisogno: “non dover dipendere da nessuno, contare per quello che sono, e non stare mai dietro a uno o altro”.

In qualsiasi caso sa che, qualunque sia la situazione, è fortunato perché conta con l'appoggio permanente della sua famiglia che sempre l'ha sostenuto nelle decisioni prese. Così come qualche volta è stato lui a contribuire finanziariamente al benessere della famiglia “anche se non avevano bisogno, ma sono molto testardo”, adesso sa che i suoi genitori gli offriranno “di buon cuore” le cose di cui avrà bisogno. Pensa anche all'eventualità in cui, se non troverà lavoro, lavorerà sua moglie. È d'altronde una situazione che no gli sembra strana affatto perché così ha visto a casa, sua madre ha sempre lavorato fuori casa. “Se dovrà lavorare lei perché c'è più lavoro per lei, allora così sarà, non ci vedo niente di male. Non devi essere quadrato.”

Non importa cosa capiterà, per il momento punta sull'entusiasmo, sull'esperienza e su quello che tale gli ha portato: la sua “maturità”.

NOEMÍ MANZANO.

Oviedo.

In un giorno normale Noemí si sveglia, fa la pulizia e si occupa delle faccende domestiche; alle 16:00 prende i fratelli da scuola e li porta a casa, e nel pomeriggio va in chiesa o a casa di una fra le sue amiche. Si direbbe che è l'esempio tipico di qualsiasi ragazza della sua età, se non fosse una fra le poche donne Rom di Spagna titolare di una laurea e in cerca di un lavoro da insegnante.



La famiglia le ha offerto sufficienti esempi da seguire. Sua madre ha studiato pedagogia ed è maestra, e suo padre è mediatore sanitario ed attualmente mette in atto un progetto per aprire una scuola PNL (programmazione neuro-linguistica) e d'istruzione. Non sono gli unici precursori, perché sono stati modelli anche per un suo cugino, dopo che lui aveva abbandonato la scuola per lavorare con suo padre, ha deciso di fare l'esame d'ingresso all'università per le persone di più di 25 anni, ed adesso fa l'educatore sociale. "Ha studiato a Harvard e ancora non smette d'imparare".

All'inizio non ha pensato intraprendere questa strada. Pensava di abbandonare la preparazione per la maturità e frequentare un corso di due anni per Formazione Professionale, "ma mia madre mi ha detto, aspetti ancor un anno e concludi gli studi, poi avrai più opzioni e sarà molto meglio". Adesso è intestataria di un diploma da più di 6 mesi e le sembra che i tre anni siano volati.

Le piace leggere e da piccola ha partecipato a varie attività, "mi piaceva tanto nuotare, ho partecipato da piccola a corsi di disegno ed ho studiato il piano. Mi piace tanto anche la filosofia". Racconta che suo padre ha tanti libri, sebbene lei non legge più come prima. È attiva e sempre agitata, ed è cosciente dell'esempio che fa a tanti, cominciando coi suoi fratelli, che "raccontano a tutti che la loro sorella va all'università. Mio fratello di 10 anni mi ha detto 'voglio andare all'università come te, sarò il primo Rom ad andare all'università', mi ha fatto piacere sentirlo parlare così. Ho anche un cugino di 10 anni che dice di voler essere come me".

L'unica Rom dell'università

Nella classe di Noemí nessuno sapeva che era Rom, ed alcuni credevano "che fosse mora o arabe". Lei non badava e non commentava, ma racconta che "visto

che non sapevano, parlavano male dei Rom, fino a quando li ho detto un bel giorno e sono rimasti ...". Ha sperimentato anche gli effetti dei pregiudizi della propria insegnante che in una delle classi di pedagogia dell'educazione spiegava come devono essere trattati i Rom aggiungendo che "sono molto sporchi, randagi, malfattori, rubano ... i bambini mi guardavano, ma non ho detto niente per non disturbarle la classe. Ho aspettato che finissero e sono andata da lei, le ho detto che sono Rom e che ho una casa in cui vivo, non sono sporca, provo a cercare un lavoro, non rubo. È rimasta muta e mi ha chiesto mille scuse".

E così, eliminando le barriere dei pregiudizi, Noemí ha riportato i diplomi un anno dopo l'altro, "nell'ultimo anno ho riportato soltanto una qualificativi di bene e molto bene". Questo è stato anche l'anno che più gli è piaciuto, "ed i docenti sono stati molto gentili con me". Però i pregiudizi hanno doppio senso, e Noemí prova di eliminare anche quelli arrivando dalla propria comunità in cui ce ne sono tanti che dicono che sia una „paya", parola che, così come ci confessa, non la determina sentirsi male. Sebbene "c'è ugualmente gente che mi dice di essere „paya" e gente che era contenta vedermi dicendo che faccio onore al popolo Rom".

La verità è che Noemí si sente diversa. Di tante fra le persone Rom che conosce, ma anche di „payos". Pensa che "le donne Rom siano molto quadrate, pensano sempre al male. Ti vedono andare a scuola, o abbandonarla, o ti vedono in un gruppo di compagni e compagne e non li va". Parlando di „payas" dice che "hanno più libertà, perché non importa se lo vuoi o no, lo statuto di Rom viene legalmente protetto, e questo ti risulta molto chiaro". Qualcosa risulta molto chiaro anche per lei, non importa quanto impara, sempre saprà che deve rispettare i genitori ed i loro costumi Rom.

E senza smettere di sorprendere tanto i „payos" quanto i Rom, e cercare lavoro, si è iscritta ad un istituto universitario per frequentare un corso post universitario di religione protestante. Ha ancora due anni da studiare, "ma mia madre mi dice di poterlo abbreviare ad uno solo perché è un corso a distanza e posso mantenere il ritmo. Mi sono incagliata sicché studio ancor un po', perché se smetti a studiare la mente perde l'allenamento ..."

Se ha avuto il potere di arrivare fino qui e continuare a studiare, non vuol dire che qualche volta Noemí non sia passata per momenti di avvillimento in cui non si è sentita a suo agio, "ed il fatto che non vedevo Rom alcuno nello stesso posto dove mi trovavo io, mi scoraggiava abbastanza". Ma grazie all'appoggio e agli incoraggiamenti di sua madre e grazie alla propria volontà, ha sorpassato tutti gli ostacoli.

Ritorno a scuola

Un'ironia della sorte è stato quando Noemí è arrivata a fare il tirocinio alla stessa scuola dove ha studiato ed in cui adesso studiano suoi fratelli. "Ho incontrato l'insegnante di 20 anni fa. Quando mi ha visto è stata estremamente sorpresa". Le è piaciuta tanto tale esperienza e l'ha aiutata consolidarsi la convinzione che sia davvero quello che desidera, sente che lavorare coi bambini "porta tante soddisfazioni, vedi i risultati, vedi che imparano cose ed in più arrivano ad affezionarsi a te".

Adesso collabora con un'associazione in cui va due giorni alla settimana per esercitare attività di tutela. Non è facile perché ci sono ragazze e ragazzi fra 9 e 14 anni "un po' ribelli". È un'esperienza per entrambe le parti, perché "sono tutti Rom. Sono abituati a vedere „payos" e sono rimasti stupiti". Noemí sente qualche volta che le si spezza il cuore quando li sente dire che non gli va di studiare, che non gli va. "Hanno già questa mentalità e nessuno gliela può cancellare".

Sa che la mentalità che ha adesso la deve alla sua famiglia e agli studi eseguiti che le hanno portato "il cambio del modo di pensare, il desiderio di vedere cos'è al di là di quello che lei sa". Lungo la carriera di docenza ha perso la timidezza ed ha guadagnato cognizioni, "ero molto quadrata, ma quando cominci ad imparare, conosci un sacco di gente e sai un sacco di cose. Ho imparato tanto dalla mia interazione con la gente".

Crede pure che ci saranno sempre più Rom che impareranno ed arriveranno a studiare in un'università, "sono convinta che i genitori si rendono conto sempre più spesso, e dopo qualche anno non gli sembrerà niente di strano". Infatti, se ha un sogno è proprio questo - che i Rom imparino, arrivino come lei all'università. Si augura poter costituire un gruppo con tutti i Rom che studiano, un concetto su cui ha discusso coi maschi e con le femmine Rom che ha conosciuto in una riunione in cui ha scoperto che c'era tanta gente che si sentiva come lei ma non si conoscevano fra loro. "Mi augurerei esistessero più riunioni coi giovani Rom per vedere che ce ne siamo in tanti, che non sono l'unica, che possiamo portare delle idee".

Per aggiungere poi sorridente che sogna pure fare l'attrice.

14.2. POPOLAZIONE ATTIVA IMMIGRANTE

MITICĂ BĂHICĂ. *Oviedo.*



Mitică è nato in un paese del sud della Romania, e la sua infanzia è stata segnata dalla malattia del suo fratello maggiore – morto di leucemia ai 15 anni – e dalle assenze dei genitori che vivevano dalla compravendita e si spostavano spesso in altre città lasciando gli altri fratelli nella casa dei nonni. Per tutta la famiglia tali circostanze sono state difficili. Oltre al fatto che si viveva dalla vendita ambulante, e questo significava vivere da un giorno all'altro, durante sette anni quanto ha durato la malattia del suo fratello, suo padre faceva il pendolare nella città in cui era ricoverato. La famiglia restante appena lo vedeva. Gran parte dei soldi arrivati a casa erano per il finanziamento di tali spostamenti, perché gli portino da mangiare e da bere all'ospedale, e lasciare dei soldi al suo fratello per comprarsi da mangiare.

Per tutta la famiglia tali circostanze sono state difficili. Oltre al fatto che si viveva dalla vendita ambulante, e questo significava vivere da un giorno all'altro, durante sette anni quanto ha durato la malattia del suo fratello, suo padre faceva il pendolare nella città in cui era ricoverato. La famiglia restante appena lo vedeva. Gran parte dei soldi arrivati a casa erano per il finanziamento di tali spostamenti, perché gli portino da mangiare e da bere all'ospedale, e lasciare dei soldi al suo fratello per comprarsi da mangiare.

Come se raccontasse cose insignificanti o giornalieri, Mitică spiega di non essere andato a scuola fino agli undici anni, “è venuta la rivoluzione dell'89, andavamo in altre città a lavorare, mi sono ammalato...”, sicché è arrivato ai 14 anni andando a scuola coi bambini di 10 anni; allora ha deciso di abbandonare lo studio per aiutare i genitori. Da allora fino ad oggi ha vissuto in vari Paesi ed è arrivato a parlare cinque idiomi.

Vive a Oviedo con la moglie, sua figlia di cinque anni e suo figlio di due anni, e racconta che la vita qui è molto diversa. Gli mancano le feste, i costumi, i posti, ma specialmente la gente, “la famiglia e gli innumerevoli amici del paese, perché là si conoscono tutti”. Nonostante tutto è felice di aver deciso di venire in Spagna, e la sua esperienza lo aiuta ad essere riconoscente per tutto quello che ha ottenuto fino adesso, con la certezza che valesse la pena “per tutto quello che ho qui e non avevo là, servizi sanitari, sistema educativo per bambini che qui è incredibile, un altro modo di pensare, un lavoro stabile, una vita molto più sicura... Sono qui da 4 anni e mai ho avuto una vita simile”.

Esperienza della migrazione

“Quando sono arrivato in Spagna non avevo altro che speranze”. Oggi Mitică dice di aver ottenuto in quattro anni quello che non ha ottenuto in venti, sebbene sua vita è stata segnata dalla migrazione, sin da quando era bambino e si doveva spostare sul territorio del proprio Paese.

La prima volta che ha lasciato Romania aveva 18 anni: “se abbiamo visto che niente si muove nel Paese, siamo partiti per vendere in Serbia. Il primo arrivato sono stato io perché avevo un amico. Dopo aver imparato la lingua ed appreso il lavoro, ho chiamato la famiglia”. Per due o tre anni ci sono stato e ho venduto merce portata da Ungheria, Turchia o Romania, in un momento di ricostruzione post bellica in cui il Paese passava per un embargo. Se l'è cavata bene fino a quando hanno cominciato le riforme legali incompatibili con la sua forma di lavoro, sicché hanno deciso tornare in Romania.

Quello è stato il momento in cui Mitica si è sposato ed ha deciso lasciare la casa dei genitori per provare a costituire la propria famiglia. Aveva 23 anni. Sono arrivati tempi difficili in cui non avevano nemmeno il minimo necessario. Sembra che neanche lui possa credere a quando racconta che allora quando è nata sua figlia non aveva soldi nemmeno per i vestitini e dopo aver pagato la vettura che li ha portati da ospedale a casa è rimasto con pochi soldi “con cui ha comprato una piccola coperta e dieci pannolini. Erano miei ultimi soldi”. Non ci ha pensato più quando suo cognato che viveva a Oviedo gli ha detto che poteva venire a stare con loro.

Le prime motivazioni all'arrivo in Spagna era risparmiare abbastanza soldi per poter tornare nel suo paese e comprarsi una casa, “mantenere la famiglia stabile e non vagare da una città all'altra”. Oggi paragonando la situazione fra i due Paesi, non sa quale sarebbe la soluzione più adatta. “Vedo su Internet qual è la situazione nel Paese e come si vive qui e ancora non so se tornare o no. Restiamo ancora qualche anno a causa della figlia” che, così come racconta a mozzafiato, parla spagnolo meglio di lui arrivando proprio a correggerlo.

Qui ha imparato il mestiere dell'elettricista che gli piace. Ha cominciato lavorare come operaio generico specialista in elettricità industriale e dovuto al suo genio e alla sua perseveranza gli si è affidata la propria squadra con cui partecipi ai lavori. Gli piacerebbe continuare a lavorare come elettricista, sebbene capace di adeguarsi molto presto e sa che non hai sempre l'opportunità di scegliere: “visto che non ho studi per poter scegliere devo accettare tutto quello che mi si offre, ma mi piace lavorare come elettricista, ho imparato tanto da questo mestiere e mi piacerebbe portarlo avanti”.

Il suo carattere positivo lo aiuta vedere il lato buono delle cose, compreso quando si tratta dei lavori che non gli portano tante soddisfazioni, come ad esempio l'ultimo lavoro che era da un'impresa di pulizia: “dovevo fare pulizia, normalmente... ma qualche volta questo suppone cose abbastanza spiacevoli, non dico che non era un buon lavoro, qualsiasi lavoro è ottimo. Il lato buono di questo lavoro erano i colleghi che ti aiutavano e nella compagnia dei quali stavi bene, ti appoggiavano”.

Sebbene oggi Mitică è disoccupato, è felice con quello che ha ottenuto nella vita. Sua moglie lavora nella cucina di un locale dove si serve da mangiare e

sidro, dove la gente si comporta bene con lei e lei sta bene, hanno la loro casa e per di più si possono comprare tutto quello che necessitano, cose a cui nemmeno pensavano qualche anno fa. “Non speravo di avere il mio appartamento affittato ed il mio lavoro, vivere così, proprio non me l’aspettavo, è più di quello che m’aspettavo. Molto di più”.

Reti d'appoggio

Per arrivare dove si trova adesso è stata estremamente importante l'esistenza di una rete d'appoggio elementare: “se non hai qualcuno ad appoggiarti, darti almeno una mano, certamente non ci riesci”. Nel caso di Mitică, questa rete è stata costituita per prima da suo cognato e poi dalle persone delle associazioni che gli hanno offerto appoggio, come “Secretariado Gitano”. Suo cognato l'ha alloggiato subito dopo l'arrivo. Hanno condiviso tanto tempo lo stesso spazio a patto che sua moglie si occupasse delle faccende domestiche e di stare coi bambini. Sempre grazie a questo ha ottenuto anche i documenti, ha intrapreso anche le diligenze per iscriversi all'Anagrafe o per ottenere la tessera sanitaria, e per di più il primo lavoro.

È grato per tutto il sopporto offerto da organizzazioni come FSG, specialmente per l'appoggio concesso nel senso di un effettivo inserimento, aldilà dell'inserimento prettamente professionale. “Tranne il fatto di avermi facilitato la partecipazione a corsi di addestramento e l'ottenere lavori, ci hanno aiutati in tutto ciò che vuol dire vita sociale e personale”, appoggiandoli nelle diligenze elementari, ma tanto importanti come sarebbe l'iscrizione della figlia alla scuola o l'informazione circa vari corsi e le opzioni a portata di mano.

Anche perché le reti sono collegate una con l'altra e funzionano in un ritmo di viavai, proprio come l'esperienza della migrazione, Mitică ha offerto appoggio ogniqualvolta altre persone ne hanno avuto bisogno. Quando è riuscito a trasferirsi nel proprio appartamento ha fatto al suo fratello la stessa offerta che li ha fatto suo cognato e, ogni volta quando è stato in grado, ha condiviso i soldi con la famiglia: “quando qualcuno caro passa per quello che ho passato io, lo capisco perfettamente e provo di aiutarlo, (...) sono passato per tutto questo e provo a capirlo”. Adesso da quando la crisi, da due anni non ha più mandato soldi, “ma spero che molto presto possa mandare 100 o 150 euro, so che non è molto perché adesso non lavoro e me la cavo abbastanza difficile, ma so che si vive difficilmente anche là e sono passato anch'io per questo, sicché non li pianterò”.

Come se fosse dotato con una permanente incapacità di avvilirsi, Mitică continua ad essere perseverante cercando lavoro per poter spedire questi soldi o riuscire a rivedere il Paese insieme alla sua famiglia, e molto calmo riferisce che i suoi sogni sono in gran parte diventati realtà. “Adesso mi permetto di andare in posti a cui prima soltanto sognavo ed avere ogni giorno tutte le cose di cui ho bisogno. Adesso i sogni si orientano verso i miei figli. E un bel giorno mi piacerebbe avere una masseria, qui o in Romania, avere una casa, per me è importantissimo. Vuol dire che mi sono realizzato”.

14.3. POPOLAZIONE INATTIVA

ROCÍO LAZCANO. Madrid.

Rocío ha 22 anni e vive da sempre a Vallecas. Ci assicura che non poteva vivere altrove, “mi piace tanto qui”. Fa parte di una famiglia di cinque fratelli di cui lei è la maggiore ed ha un fratello e una sorella gemelli cinque anni minori di lei ed anche due sorelle minori di cui una adottata. Spiega affettuosamente che quella adottata è figlia naturale di una donna che passeggiava per il quartiere, “e ogni volta che passava le regalavo i vestitini delle bambole, spesso me ne prendevo cura e un bel giorno, dopo avermela lasciata in custodia, è sparita”. Poco dopo hanno trovato la madre della bambina e le hanno chiesto di adempire con loro la pratica di adozione, e poiché tutti sono stati d'accordo, la bambina è diventata membro della famiglia.



Il padre di Rocío si occupa della compravendita di vetture, mentre sua madre si occupa della casa; essendo la maggiore ci racconta di aver contribuito tanto all'educazione dei suoi fratelli. “Sì, ho allevato tutti. I gemelli erano grandicelli, ma le altre due più piccole mi chiamavano mamma”.

Desiderio d'imparare

A quattordici anni sua madre ha considerato che Rocío doveva abbandonare gli studi “perché, come ben si sa, le donne Rom non vanno a scuola”. Però lei voleva tanto portare avanti gli studi e la formazione, pertanto ai 16 anni è riuscita convincere la famiglia a lasciarla iscriversi per frequentare un programma di garanzia sociale per il mestiere di parrucchiere. Anche se le dispiace non averlo completato, dice che per lei il mestiere di parrucchiere è più di un hobby, è una strada professionale e pertanto ha preferito centrarsi su quello che davvero la interessava: Si è iscritta al livello medio di formazione con l'appoggio di una borsa concessa da “Secretariado Gitano”, ma dopo un anno e mezzo di sforzi non è riuscita a completarlo. Per un tempo ha lavorato ed ha ripreso gli studi perché nella sua opinione “senza studi non fai niente e perché devi fare qualcosa, non possiamo rimanere sempre... dobbiamo svilupparci. E noi lo possiamo fare”.

Attualmente studia per ottenere il diploma di maturità ad una scuola media superiore di Vallecas, dove riceve un importante appoggio da parte delle insegnanti, dei compagni e delle compagne. Racconta che sta “molto bene, tutti si fidano di me”, in più è cosciente di offrire ai docenti una motivazione speciale per fare bene il proprio mestiere “perché non sono abituati a vedere ragazze Rom

della mia età desiderose di imparare, e ti vedono con tanta voglia d'imparare e diventano motivati, quando vado a concludere avrò nostalgia di loro". Impara nel contempo per ottenere la patente spiegando che ha mille volte più emozioni all'esame teorico che alla prova pratica.

A Rocío gli studi hanno offerto l'occasione di diventare matura, crescere, cambiare la percezione sul mondo, imparare tanto e le hanno offerto un'importante motivazione per andare avanti ed ottenere quello che si è proposta. Studiando ha scoperto che le piace leggere, una cosa che prima non sapeva piacerle, ed adesso divora i gialli, e scherza dicendo che "si, mi piace tanto leggere, così come piace alle donne „paya"!". Il suo obiettivo è studiare per diventare Specialista addestrata nell'Inserimento Sociale e, una volta riportato tal titolo, le si apriranno le porte dell'università e potrà studiare l'Educazione Civile.

Trasformazione delle cose che non le piacciono

L'interesse manifestato per la formazione ed il lavoro nel campo dell'inserimento sociale viene dal desiderio di poter aiutare le persone che la circondano. Dice che le piacerebbe lavorare con bambini, ma per di più con le donne Rom "perché loro devono fare un passo avanti. Bene o male, gli uomini sono liberi a fare quello che gli pare. Forse le donne nemmeno si propongono di essere libere proprio perché la vita non ha permesso loro di vedere al di là di quello che hanno già". Un altro problema che la preoccupa è la violenza contro le donne: "ancora vedo alla TV o altrove, sono afflitta e mi piacerebbe poterle aiutare".

Rocío sa che deve essere professionalmente preparata per poter occuparsi di questo, ma nel frattempo il suo interesse è trasformare le realtà che non le piacciono e l'ha motivata cercare un'attività al "Secretariado Gitano" dove potrà lavorare come volontaria. È impaziente di cominciare.

Rocío ha alternato i periodi in cui lavorava con quelli a cui insegnava. La prima volta che ha lavorato è stata ai 15 anni, ed ha voluto guadagnare soldi per comprare regali per Natale; doveva fare ciambelle per Natale e lavorava di notte. Era molto giovane, ma il posto era proprio dietro sua casa e andava con sua cugina, sicché la famiglia era lieta. Poi ha badato ai bambini, è stata commessa in un negozio di abbigliamento, e l'ultimo lavoro è stato in uno studio di bellezza e cura dove è arrivata con un contratto applicativo dopo il corso di parrucchiere. Racconta che "le piaceva " quello che faceva là, ma quando hanno cambiato l'orario di lavoro non ha più potuto mantenere la cadenza con l'orario nel pomeriggio, sicché ha deciso che "non vale la pena, perché sapevo che questo lavoro non durerà, forse

durava ancora due giorni e mi licenziavano, e rimanevo senza studi e senza lavoro". Nonostante il fatto che la sua precedenza siano gli studi, dice che sempre cerca "piccole cose" con cui abbinare gli studi e le responsabilità.

Donna cosciente

Quando parla delle difficoltà affrontate, Rocío dice "mi sento 100% Rom, sono questo e niente di più. Per la gente non sei come gli altri, sei quella strana. Però non tutti, parlo di certe persone".

Sebbene molto cosciente dei cambi avvenuti e del fatto che sempre più donne Rom studiano e lavorano, sa che per la sua famiglia è complicato perché non soltanto suoi genitori ma anche gran parte di quelli che la circondano considerano che non devono fare questo. Prende in analisi chiaramente gli ostacoli con cui si confronta giorno per giorno perché "ho affrontato tante difficoltà, e quando ci sono tante cose contrarie arrivi a pensare che rinuncerai a tutto, che non ce la fai, e non lo so, che infine farai quello che devi fare, cioè sposarti e curare la casa, cose simili". Nonostante tutto, è decisa continuare ad imparare e lavorare nel campo che le piace e ci assicura che "la cosa più importante è volere".

Rocío non ha dovuto affrontare soltanto le regole imposte dalla sua comunità, ma ha sofferto tanto anche a seguito delle discriminazioni rivolte contro le donne Rom, esperienze giornaliere del suo quartiere cui considera del tutto vergognose e scandalose. Ci dice: "prima mi slanciavo così forte ed ero così furiosa che mi veniva piangere", però ogni giorno le affronta con sempre più umorismo. Ci racconta ridacchiando che varie volte quando entra in un negozio il guardiano la controlla come se andasse a rubare e le viene sempre dirgli che non soltanto che non va a rubare, ma è molto probabile che abbia in tasca più soldi di lui. In qualsiasi caso, è molto ottimista pensare che la società cambierà tanto da abolire il razzismo, perciò lei potrà contribuire lavorando con risolutezza per cambiare la realtà.

Speranze nell'avvenire

Rocío sogna essere indipendente: "mi vedo come una vera signora, elegante, con la propria vettura ed il proprio lavoro". Le piacerebbe trasmettere a tutte le donne Rom che vogliono imparare a non dubitare in alcun momento, che anche se sono ostacolate, devono avere fiducia che potranno superare la situazione, fregandosene di quello che dice la gente e se vogliono, possono riuscire. La forza ed il desiderio provato hanno permesso a Rocío raggiungere gli obiettivi e continua ad essere certa che, avendo fiducia in se stessa riuscirà a realizzare i suoi sogni.

15. GLOSSARIO

Popolazione attiva dal punto di vista economico: Tutte le persone di 16 anni o più che durante la settimana di riferimento (prima di quella in cui si è attuata l'intervista) offrono manodopera nella produzione di beni e servizi economici o che sono disponibili ed intraprendono diligenze nel senso dell'assunzione nella rispettiva produzione. Tali persone sono classificabili come lavoratori o disoccupati.

Popolazione inattiva dal punto di vista economico: La popolazione inattiva dal punto di vista economico comprende tutte le persone di 16 anni o più, non classificate come addette al lavoro o disoccupate. Ad esempio: le persone che si occupano delle faccende domestiche, pensionati, studenti, persone con incapacità lavorativa ecc.

Popolazione occupata: Consta di tutte quelle persone di 16 anni o più quali durante la settimana di riferimento (prima di quella in cui si è attuata l'intervista) hanno avuto un lavoro da un datore di lavoro o hanno esercitato un'attività di professione liberale. In qualsiasi fra detti casi, una persona si considera occupata se durante la settimana di riferimento ha lavorato almeno un'ora, anche se saltuariamente o stagionalmente, in cambio di uno stipendio o in natura (stipendio, vantaggio o guadagno familiare). Inoltre, esistono anche quelle persone che hanno trovato lavoro, però non hanno lavoro (assunto da datore di lavoro), o che hanno un'occupazione ma non lavorano (occupato di professione liberale). Cioè quelle persone che sono mancate dal lavoro durante la settimana di riferimento e mantengono uno stretto legame col lavoro, per motivi di malattia, infortunio, conflitto di lavoro, sospensione disciplinare dal lavoro e soldi, ferie, vacanze studio, riposo materno o per altri motivi analoghi.

Popolazione disoccupata: Si considerano disoccupate tutte quelle persone di 16 anni o più che adempiono contestualmente i seguenti requisiti: senza lavoro, cioè non hanno avuto un lavoro né dipendente né di professione liberale durante la settimana di riferimento. In cerca di lavoro, cioè hanno preso delle misure concrete per cercare lavoro dipendente o per intraprendere le diligenze per sistemarsi per conto proprio il mese anteriore. Disponibili a lavorare, cioè in termini di cominciare a lavorare entro due settimane decorrente dalla domenica della settimana di riferimento.

Tasso di attività: Viene definito come percentuale della popolazione attiva a ragione della popolazione di 16 anni e più. In termini percentuali si esprime come numero di attivi per 100 persone di 16 anni e più. Il tasso di attività può essere

globale o specifico per un certo gruppo. Dunque il tasso specifico di attività di un gruppo sociale (uomini, donne, giovani ecc.) viene interpretato come il numero di attivi del rispettivo gruppo a 100 persone di 16 anni e più.

Tasso di disoccupazione: Percentuale della popolazione disoccupata a ragione della popolazione attiva. In percentuali, il numero dei disoccupati per 100 persone attive.

Tasso di assunzione: Percentuale della popolazione occupata a ragione della popolazione di 16 anni e più. In percentuali, il numero di persone occupate per 100 persone di 16 anni e più.

Tasso del lavoro stagionale: Percentuale degli operai che esercitano l'attività dipendente in base a un contratto per periodo determinato, a ragione del volume complessivo di addetti al lavoro. In percentuali, il numero di addetti al lavoro a contratto stagionale a 100 dipendenti.

Tasso di stipendio: Percentuale delle persone occupate esercitando l'attività professionale al datore di lavoro, a ragione del volume complessivo di persone occupate. In percentuali, il numero di dipendenti per 100 persone occupate.

Tasso del lavoro a norma frazionata: Percentuale della popolazione occupata lavorando a mezza giornata (cioè, non ad orario completo), a ragione del numero delle persone occupate. In percentuali, il numero di persone occupate lavorando part-time a 100 persone occupate.



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI
ȘI PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



Fondul Social European
POSDRU 2007-2013



Instrumente Structurale
2007-2013

Investește în oameni

Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial

Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013

Axa prioritara 6: Promovarea Incluziunii Sociale

Domeniu major de intervenție 6.4: Inițiative transnaționale pentru o piață inclusivă a muncii

Titlul Proiectului: EU INCLUSIVE – transfer de date și experiențe privind integrarea pe piața muncii a romilor între România, Bulgaria, Italia și Spania

Număr de identificare proiect: POSDRU/98/6.4/S/63841

Populația romă din Spania și din estul Europei. Ocuparea forței de muncă și integrarea socială – 2011, Studiu comparat

Editat de Fundația Soros România

Iunie 2012

Conținutul acestui material nu reprezintă în mod obligatoriu poziția oficială a Uniunii Europene sau a Guvernului României.



Fondazione
CASA
della
CARITÀ
Angelo Abriani

